



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Tesi di Dottorato in

Civiltà, culture e società dell'Asia e dell'Africa, XXVI ciclo

Facoltà di Lettere e Filosofia

Dipartimento Istituto di Studi Orientali - ISO

Sapienza - Università di Roma

**Il Quốc Ngữ : l'origine e l'evoluzione
della scrittura romanizzata del Vietnam in tre
documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano**

Candidata: Nguyen Thi Thu Van

Tutor: Prof.ssa Patrizia Dadò

Anno Accademico: 2014/2015

Ciclo di dottorato: XXVI

*I miei più sinceri ringraziamenti alla Prof.ssa Patrizia Dadò
che con grande pazienza mi ha guidata in questo viaggio
facendo tesoro dei suoi consigli.*

*Al padre Roland Jacques che per primo scoprì
e trascrisse i tre documenti,
inoltre con la sua passione e la sua cultura
mi ha indirizzata e ispirata.*

*Al Prof. Giorgio Casacchia va tutta la mia gratitudine
per i suoi preziosi consigli e insegnamenti
che mi hanno permesso di dare più valore alla mia ricerca.*

*Ringrazio Sua Eccellenza Mons. Prefetto
e il personale dell'Archivio Segreto Vaticano
in egual modo sono grata al direttore e al personale
dell'Archivum Romanum Societatis Iesu
tutti loro hanno saputo ascoltare ed interpretare le mie esigenze,
facilitando le mie ricerche*

*Alla mia famiglia e ai miei amici
un grazie di cuore
per il vostro sostegno e la vostra pazienza.*

INDICE

Introduzione	1
--------------------	---

CAPITOLO I: Il contesto generale

1.1. Il Vietnam alla fine del XVI secolo	9
1.1.1. Posizione geografica.....	9
1.1.2. Situazione politica	13
1.1.3. Situazione sociale	15
1.1.4. Situazione linguistica.....	18
1.2. Le relazioni con l'estero	22
1.2.1. I primi stranieri in Vietnam	22
1.2.2. I primi missionari in Vietnam.....	24

CAPITOLO II: I gesuiti in Vietnam e i primi documenti linguistici

2.1. Francisco de Pina.....	30
2.2. Cristoforo Borri	34
2.3. Gaspar do Amaral	40
2.4. Antonio Barbosa.....	47
2.5. Alexandre de Rhodes.....	47
2.6. Girolamo Maiorica	63
2.7. I manoscritti del XVII secolo	64
2.8. Pigneaux de Béhaine, vescovo di Adran e il dizionario Annamita-Latino	67
2.9. Jean-Louis Taberd, vescovo di Isauropolis e il dizionario Latino-Annamita.....	70

CAPITOLO III: La lingua vietnamita e la sua evoluzione

3.1 La lingua parlata.....	78
3.1.1 Il pre-vietnamita	80
3.1.2 Il proto-vietnamita	81
3.1.3 Il vietnamita arcaico	83
3.1.4 Il vietnamita antico	86

3.1.5 Il vietnamita medio	89
3.1.6 Il vietnamita moderno.....	90
3.2 Le scritture vietnamite.....	91
3.2.1 La scrittura Hán o Chữ Nho	93
3.2.2 La scrittura nazionale o Chữ Nôm.....	96
3.2.3 La scrittura nazionale o il Quốc Ngữ.....	100

CAPITOLO IV: introduzione ai tre documenti nell'Archivio Segreto Vaticano

4.1 I nuovi missionari del XVIII secolo	106
4.2. Francisco Gil de Federich de Sans	112
4.3. Mateo Alonso de Leciniana.....	114
4.4. Giacinto Castañeda.....	115
4.5. Vincenzo Liêm della Pace.....	118

CAPITOLO V: I tre documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano

5.1. Interpretazione dei testi	123
5.2. Congregazione dei Riti: Processo n. 3014	124
5.2.1. Testimonianza del Fratello Giovanni Thụ	126
5.2.2. Il resto della testimonianza del Fratello Giovanni Thụ	139
5.2.3. Testimonianza del mandarino Gioacchino Nguyễn Huyền	156
5.3. Congregazione dei Riti: Processo n. 3013	177
5.3.1 Testimonianza di Giu-se Cận	179
5.3.2. Testimonianza di Gia-cô-bê Thử	191
5.3.3. Testimonianza di Padre Ni-cu-lao Diển	202
5.3.4. Testimonianza di Giu-an Thụ (la seconda volta).....	224
5.4. Congregazione dei Riti: Processo n. 3016	249
5.4.1. Testimonianza del giovane Nhiên.	249
5.4.2. Lời chứng thầy Mat-ti-a Vu.....	261
5.4.3. Lời chứng Bà Oánh	280
5.4.4. Lời chứng Bà Tre	287

5.4.5. Le ultime due lettere di San Vincenzo Liêm	290
5.4.6. Le ultime due lettere di San Jacinto Gia Castañeda	297

CAPITOLO VI: Analisi dei testi

6.1. Aspetti linguistici	302
6.1.1. La sintassi	302
6.1.2. Le congiunzioni	302
6.1.3. Il lessico	305
6.2. La scrittura e la fonetica.....	311
6.2.1. Le consonanti ß, u, v	311
6.2.2. Le consonanti Bl, Ml, Tl	312
6.2.3. Le consonanti finali NG	313
6.2.3. Le abbreviazioni.....	315
6.3. Aspetti sociali	316
6.4. Le lettere dei martiri.	320
6.5. Conclusione.....	322
BIBLIOGRAFIA	327

Introduzione

Il Vietnam è un piccolo paese del Sud est asiatico poco conosciuto nel mondo, e specialmente in Italia, salvo per le sue vicende belliche. L'ultima della quale vide coinvolte potenze mondiali come gli Stati Uniti, l'allora Unione Sovietica e in misura minore e celata, la Cina. Questa atroce guerra si concluse quarant'anni fa, con la vittoria del Nord sul Sud, dei Việt Cộng sugli USA, lasciando il mondo esterefatto e il paese in uno stato di distruzione e desolazione.

È poco conosciuto anche il vietnamita. Questa lingua è parlata da circa settanta milioni di vietnamiti in Vietnam e da circa due milioni dei così detti Việt Kiều, vietnamiti della diaspora, fuorisciti dopo la guerra e oramai cittadini di quei paesi che li accolsero nella loro fuga. La sua scrittura, un tempo, era ideografica e ora è stata trascritta con i caratteri latini, o romanizzata.

I primi europei arrivati in Vietnam all'inizio del XVII secolo, mercanti e missionari, dovettero cercare un modo per capire e farsi capire dalla popolazione locale. Iniziarono a imparare la lingua, che non era difficile, per comunicare. Quello che trovarono molto difficile era la scrittura. Coloro che sapevano il cinese potevano comunicare scrivendo con ideogrammi cinesi, poiché la scrittura ufficiale e amministrativa era quella, mentre la lingua della classe dirigente e della amministrazione era il sino-vietnamita, un cinese con elementi vietnamiti. Ma nella vita comune la situazione era diversa: il popolo parlava il vietnamita e la maggior parte di loro non sapeva scrivere. L'unico modo per comunicare con loro era imparare bene la lingua del popolo. Per aiutarsi i missionari iniziarono a trascrivere la pronuncia delle parole vietnamite in caratteri latini, ognuno secondo la pronuncia e l'ortografia del proprio paese, portoghese, italiano, francese e spagnolo. Nei primi documenti, lettere e rapporti, inviati ai loro superiori in Europa, apparvero le prime parole vietnamite trascritte in caratteri latini: nome di persone, luoghi, brevi frasi... Alcuni rapporti e libri dei missionari vennero pubblicati, fissando per sempre queste prime trascrizioni. Erano pochi e sparsi nei loro libri. Le prime opere in vietnamita romanizzata furono quelle del gesuita Alexandre de Rhodes pubblicate entrambe nel 1651:

1. *Dictionarium Annamiticum, Lusitanum et Latinum* [Dizionario Vietnamita, Portoghese e Latino].
2. *Cathechismus in octo dies divisus* [Catechismo diviso in otto giorni].

Sono opere che presentano per la prima volta il Quốc Ngữ, il vietnamita romanizzato. Grazie a queste due opere, Alexandre de Rhodes fu considerato l'inventore e il padre del Quốc Ngữ. Ma come sappiamo attraverso le varie opere degli studiosi, non fu né il primo né l'unico. A

partire da quell'anno altre opere vennero pubblicate e molte altre, inedite, sono ancora nascoste nelle varie biblioteche dell'Asia e dell'Europa. Esse segnano le tappe dell'evoluzione del Quốc Ngữ che, diversamente dal cinese, è il solo sistema di trascrizione della lingua vietnamita. L'elemento sorprendente di questa evoluzione era che i cambiamenti avvenivano in contemporanea sia al nord che al sud benché il paese fosse diviso in due per secoli e la comunicazione tra le due parti non fosse facile.

Il Quốc Ngữ esiste sin dal XVII secolo ma il suo uso era limitato alle sole cerchie cattoliche ed europee fino alla fine del XIX secolo, quando il governo coloniale francese lo adoperò come strumento amministrativo e solo a partire dal 1945 venne riconosciuto come scrittura ufficiale del Vietnam. Il Quốc Ngữ facilitò molto il processo di alfabetizzazione della popolazione e fu un veicolo di diffusione delle idee politiche e dei concetti letterari e artistici.

La presente ricerca, attraverso un viaggio tra eventi storici, personaggi, opere e ricerche linguistiche, tenta di dare una visione generale della storia del Quốc Ngữ, focalizzandosi alla fine su tre documenti inediti che si trovano nell'Archivio Segreto Vaticano: i documenti numero 3013, 3014 e 3016 del fondo Congregazione dei Riti e Processi. Lo svolgimento di questa ricerca è suddivisa in 4 parti:

1. Il contesto generale
2. I missionari e le loro opere
3. Il vietnamita e la sua evoluzione
4. I tre documenti dell'Archivio Segreto Vaticano

Nella speranza di poter offrire un piccolo contributo allo studio del Quốc Ngữ rendendo noti tre dei molti documenti ancora inediti e sconosciuti non solo alla grande maggioranza della popolazione vietnamita ma anche a

coloro che hanno un interesse in questa lingua, vorremmo fare il punto della situazione della ricerca linguistica sul Quốc Ngữ.

Fino agli anni sessanta del XX secolo la ricerca sulla storia del Quốc Ngữ non aveva fatto grandi passi. Solo a partire da questo decennio, iniziarono ad apparire opere e ricerche di linguisti vietnamiti e stranieri:

- Nel 1959 Hoàng Xuân Hãn presentò “Một vài văn bản quốc âm tàng trữ ở Âu Châu” (báo Đại học số 10, 1959) [*Qualche documento nella lingua nazionale conservati in Europa – Rivista universitaria n. 10, 1957*]
- Nel 1959 e negli anni successivi Nguyễn Khắc Xuyên pubblicò molte opere riguardanti la nascita del Quốc Ngữ tra cui “Sưu tập về tài liệu cổ tại Âu Châu” [*Raccolta di documenti antichi in Europa - Rivista archeologica del Vietnam n. 1, 1960*]
- Nel 1961 il gruppo “Tinh Việt văn đàn” pubblicarono per la prima volta il “Catechismus in Octo dies” di Alexandre de Rhodes a Saigon, con l'introduzione di Nguyễn Khắc Xuyên. Purtroppo il Quốc Ngữ non era quello dell'originale.
- Nello stesso periodo Thanh Lăng ha raccolto e analizzato molti documenti in Quốc Ngữ specialmente ha editato “Sách chép số sang các việc” di Philiphê Bình (Viện Đại Học Đà Lạt, 1968) [Il libro di registro dei fatti – Istituto universitario di Đà Lạt, 1968], una fonte preziosa per lo studio del Quốc Ngữ del XIX secolo dove fornisce un elenco di 27 manoscritti di Philiphê Bình conservati nella Biblioteca Vaticana.
- Nel 1972 esce una delle più importanti opere sul Quốc Ngữ di Đỗ Quang Chính “*Lịch sử chữ Quốc Ngữ 1620 – 1659*” (Tủ sách Ra Khơi, Sài Gòn 1972) [*Storia del Quốc Ngữ 1620-1659 – Libreria Ra Khơi, Saigon 1972*]. Pietra miliare nella ricerca storica sul Quốc Ngữ, il libro, oltre a elencare i manoscritti più importanti dei gesuiti in latino, portoghese e italiano dove si trovano le prime parole vietnamite romanizzate, edita per

la prima volta tre manoscritti in Quốc Ngữ di tre vietnamiti: 1. Lettera di Ygesico Văn Tín al gesuita Marini datata 12 settembre 1658. 2. Lettera di Bento Thiện, indirizzata sempre a Marini e datata il 25 gennaio 1659. 3. La Storia del Vietnam scritta da Bento Thiện a Thăng Long (Hanoi) nel 1659.

- Nel 1982 Nguyễn Tài Căn e N. Stankievich, sul “*Tạp Chí Tổ Quốc*” n. 38, 1982 [*Rivista della Patria*] hanno dichiarato di aver scoperto dei documenti in Quốc Ngữ del XVII e XVIII conservati a Parigi. Nel 1991 N. Stankievich, sulla Rivista scientifica dell’Università Centrale di Hanoi (n. 4, 1991), comunica la scoperta di altri manoscritti in Quốc Ngữ conservati nell’archivio della Società delle Missioni Straniere di Parigi, di circa 600 pagine, e coprono un periodo dal 1687 al 1797
- Nel 1995 padre Roland Jacques OMI dichiara di aver scoperto un manoscritto in latino, il “*Manuductio ad Linguam Tunckinensem*” [*Manuale per la lingua tonchinese*], una grammatica attribuita a Onofrio Borges SJ e scritta nel 1645 e 1658. Un anno dopo rende nota una lettera scritta da Francisco Pina nel 1623 dove menzionava lo studio della lingua vietnamita e la compilazione di una grammatica vietnamita. Queste due scoperte vennero usate dall’autore nella sua tesi di dottorato, poi pubblicata e tradotta in inglese e in vietnamita.
- Nel 1999 Lý Toàn Thắng e Võ Xuân Quế hanno pubblicato i risultati delle loro raccolte e analisi di un numero di documenti in Quốc Ngữ scritti tra il 1687 e il 1814, di circa 1300 pagine. Peccato che finora non sono stati né pubblicati né fotografati.
- Nel 2000, Đoàn Thiện Thuật, informò anch’egli sui documenti in Quốc Ngữ scritti nel XVIII secolo e conservati nell’archivio della Società delle Missioni Straniere di Parigi. L’autore li fotografò e li adoperò come argomento di due ricerche scientifiche speciali dell’Università Nazionale

con numero di serie QG 97.14 e QG 99.06 con la collaborazione di molti altri studiosi. Ma solo nel 2008 è stata pubblicata l'opera "*Chữ Quốc Ngữ thế kỷ XVIII*" [*Il Quốc Ngữ del XVIII secolo*] (NXB Khoa học Xã hội, 2008) su questi 42 documenti scritti tra il 1687 e 1825 editati con foto e analizzati. È un'opera tra le più complete e precise sul Quốc Ngữ.

Nel frattempo sono state ristampate opere in Quốc Ngữ come il Dictionarium di Alexandre de Rhodes dalla Nhà Xuất Bản Khoa Học Xã hội [Casa Editrice Scienze sociali] nel 1991, e il Cathechismus di de Rhodes da Tủ Sách Đại Kết [libreria Đại Kết] di Saigon nel 1993.

Fino a poco tempo fa gli studi sulla storia del Quốc Ngữ erano concentrati sul periodo della sua nascita arrivando fino alla fine del XVII secolo grazie alle opere di Alexandre de Rhodes e dei suoi confratelli gesuiti. Poi si inizia di nuovo nel XIX secolo con il dizionario di Taberd lasciando vuoto un lasso di tempo di quasi un secolo. Grazie alle ultime scoperte dei numerosi manoscritti nascosti nei vari archivi, si inizia a coprire quel periodo di tempo e si viene a conoscenza di tanti autori vietnamiti finora sconosciuti come Bento Thiện, Philipê Bình, Ynesigo Tín...

In attesa che molte altre opere e altri autori possano essere resi noti a un pubblico interessato alla lingua del popolo vietnamita, vorrei anch'io, nel mio piccolo, contribuire con questa ricerca fondata sulla presentazione di tre documenti inediti.

CAPITOLO I

Il contesto generale

1. Il Vietnam alla fine del XVI secolo.

1.1. Posizione geografica

Il Vietnam che trovavano i primi missionari al loro arrivo, all'inizio del XVI secolo, non occupava lo stesso territorio dell'attuale nazione né aveva lo stesso nome. Esso comprendeva la striscia di terra che andava dalla frontiera dell'Impero Ming fino alla provincia di Thuận Hóa, attuale Thừa Thiên, Huế, al confine con il Regno di Champa. Tutto il territorio era sotto il governo dei re Lê che versavano, ogni tre anni, un tributo all'imperatore della Cina¹ il quale in

¹ Le relazioni con l'estero dell'impero cinese erano basate sul sistema del tributo (chaogong tixi 朝贡体系) che prevedeva l'invio, da parte dei sovrani dei paesi stranieri, di una missione periodica nella capitale cinese con doni e messaggi. Il rapporto tra i due paesi era fortemente gerarchico e implicava il riconoscimento della superiorità, culturale e morale,

compenso gli concedeva la sovranità sul suddetto territorio simboleggiata da un sigillo reale.

L'attuale nome di Vietnam apparve per la prima volta solo nel 1804² quando Gia Long, discendente dei signori Nguyễn del sud e fondatore della dinastia reale Nguyễn (1802 – 1945), chiese il riconoscimento della dinastia all'imperatore della Cina proponendogli il nome di Nam Việt [il sud dei Việt] per il paese. Ma l'imperatore cinese impose invece il nome di Việt Nam [i Việt del sud]. Sin dal XI secolo i vietnamiti diedero il nome di Đại Việt [il grande Việt] al loro paese mentre i cinesi preferivano chiamarlo An Nam [il sud pacificato] considerandolo parte del loro impero³. I primi esploratori Portoghesi chiamavano la parte nord Tonchino (Tunquim o Tunkim)⁴, da Đông Kinh [capitale dell'est] per la sua posizione levante nell'antico impero cinese che comprendeva anche i territori dell'attuale Laos e Cambogia⁵, considerati ponente, e Cochim-China la parte sud, da Kochi, termine malesiano che si

della Cina. Quando un sovrano saliva al trono, per esempio, doveva recarsi in Cina per essere formalmente riconosciuto. La delegazione veniva ricevuta secondo date e frequenze scelte: più si era vicino culturalmente e politicamente, più frequente erano le missioni tributarie. La delegazione veniva istruita del cerimoniale e poi ricevuta dall'Imperatore. Dopo aver svolto tutti i doveri imposti dal rituale, riceveva in dono il calendario e il sigillo, simbolo della sua appartenenza al mondo cinese, e ricambiava come tributi prodotti del proprio paese. I missionari gesuiti fecero riferimento a questa usanza ne: Scelta di lettere edificanti scritte da missioni straniere, Traduzione dall'originale francese. Tomo Sesto. Milano 1827, presso Ranieri Fanfani, pag. 131

² Roland Jacques, *Portuguese Pioneers of Vietnamese linguistics: Prior to 1650*. Publisher Orchid Press, Bangkok 2002 pag. 14

³ Per i vari nomi del Vietnam vedere anche Giovanni Filippo Marini *Relation nouvelle et curieuse des Royaumes de Tunquin et de Lao*, Parigi 1666, pag. 2

⁴ Roland Jacques, op. cit. pag. 15

⁵ « *Aussi Tunquin ne veut dire autre chose, que la Cour du Leuant ; Tun, signifiant en langue Chinoise le quartier, ou le costé du Leuant, & quin, le lieu où le Roy tient sa Cour. Encore qu'à vray dire, le Tunquin dont nous parlons, ne soit point au Leuant de la Chine, si l'on ne considère que les droiËts confins de sa situation, mais à son Midy. Toutefois parce qu'anciennement l'Empire des Chinois s'estendoit bien loin au delà des Royaumes de Laos, & de Siam, où estoit son vray Couchant ; la Cour de Tunquin pour estre Orientale à leur regard, estoit nommée la Cour du Leuant.* » Alexandre de Rhodes, *Histoire du royaume de Tunquin, et des grands progres que la prédication de l'Évangile y a faits....*, trad. P. Henri Albi SJ, Ed. Jean Baptiste Devenet, Lyon 1651, pag. 2

riferisce all'antico territorio di Giao Chi. Siccome esisteva già una città chiamata Cocin in India, per distinguerla da questa, la chiamarono Cocin-Cina [Cocin accanto alla Cina]⁶. Negli scritti di Alexandre de Rhodes e dei suoi contemporanei era comune trovare “Đàng Trong”, che si può tradurre “strada interna”, per i territori governati dai Nguyễn e “Đàng Ngoài”, “strada esterna”, per i territori sotto i Trịnh. Secondo André Palmeiro nel suo rapporto annuale sulla missione di Tonchino, scritto nel 1632⁷, questi nomi nascono nel periodo dell'usurpazione dei Mạc (1527-1592) che conquistarono la capitale Thăng Long. I Lê organizzarono la riconquista partendo dalle province di Thanh Hóa e Nghệ An e pazientemente arrivarono alla capitale nel 1592. È in questo periodo che ci si iniziò a riferire alla parte sud riconquistata come “interna” e alla parte ribelle come “esterna”. Queste due regioni rimasero sotto il dominio rispettivamente di due famiglie, i Nguyễn e i Trịnh, per tutto il XVII e il XVIII secolo. Il confine tra questi due stati è il fiume Gianh, all'altezza del 18° parallelo. La regione di Cao Bằng all'estremo nord, rimasta ai Mạc, veniva invece chiamata “Đàng Trên”, letteralmente “Strada di sopra”, confinante con la provincia cinese del Guǎngxī, forma il terzo stato che però ebbe vita breve in quanto durò solo dal 1592 al 1677. Due secoli più tardi, l'amministrazione coloniale francese divise l'attuale Vietnam in tre aree: Tonchino, Annam e Cocincina. Ma nel periodo che stiamo prendendo in considerazione, la Cocincina francese non era ancora alla fine del XVIII secolo a discapito dei regni Khmer e Champa. La Cocincina del secolo XVII si divide in 5 province: *“La prima, cōfinante con il Tunchim, nella risiede questo Rè, si chiama Sinuuà [Thuận-Hóa]; la seconda Cacciam [Kẻ-Chàm, Quảng-Nam], & in questa risiede, e governa il Prencipe figlio del Rè, la terza si chiama Quamguya.*

⁶ Cristoforo Borri: “*Relatione della nuova missione delli pp. della Compagnia di Giesu, al regno della Cocincina, scritta dal padre Christoforo Borri milanese della medesima Compagnia, che fu uno de primi ch'entrarono in detto Regno. Alla Santità di N. Sig. Urbano pp. Ottauo*” In Roma : per Francesco Corbelletti, 1631 pag. 6

⁷ ARSI Roma, collezione Jesuítas na Ásia, vol. 49/V/31, fol. 215.215v

[*Quảng-Nghĩa, Quảng-Ngãi*]. La quarta Quignin [*Qui-Nhon*], che da portoghesi vien detta Pullucambì; la quinta, che confina con Chiampà, si chiama Renran.”⁸

Il Tonchino “contiene oltre la Cocincina, che gli appartiene altre quattro Province, le quali si dilatano, e stendono con uguale propotione, e di longhezza, e di larghezza, nel centro delle quali stà situata la Regia Città del Tunchim, dalla quale si denomina il Regno tutto, & in essa risiede la corte e governa il Rè, & è cinta d’ogni banda, da quelle quattro Province in forma come d’un quadrato, e di tal grandezza che tutto il Regno viene ad essere quattro volte maggiore di Cocincina.”⁹ Giuliano Baldinotti, il primo gesuita che visitò il Tonchino, nella sua *Relatione del viaggio di Tunquim, nuovamente scoperto*, descrive così questo paese: “E posto a Tramontana, dalla cui parte confina colla Cina; da Mezzogiorno con la Cocincina, da Ponente con gli Lai, e dal Leuante col Mare Cinese. Si stende cento leghe in quadro. E’l suo terreno irrigato da fiumi grandi, e quasi tutto posto in pianura ; è però abbondante di viueri, come di riso, di carne d’animali tanto saluatichi, quanto domestici, e volatili, e di molte frutta della medesima specie di quei della Cina. Ma con tutta questa fertilità della terra, il viuere non è troppo a buon mercato, per rispetto del numero grande della gente che vi dimora”.¹⁰

Ognuno di questi due stati aveva il suo signore, chiamato *chúa*, un suo governo, le sue leggi e la sua corte, anche se erano sudditi, formalmente, del re Lê che risiedeva a Thăng Long, come il signore Trịnh.

⁸ Cristoforo Borri: “*Relatione della nuova missione*” pag. 8

⁹ Cristoforo Borri: “*Relatione della nuova missione*” pag. 222

¹⁰ Baldinotti G. *La Relation sur le Tonkin du P. Baldinotti*. In: *Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient*. Tome 3, 1903. pp. 71-78.

1.2. Situazione politica

Alla fine del XVI secolo il Vietnam si trovava in una situazione politica tra le più complesse: la dinastia Lê deteneva un potere fatiscente mentre il vero potere era diviso tra le tre famiglie Mạc, Trịnh e Nguyễn. Nel 1527 Mạc Đăng Dung usurpò il trono dei Lê proclamandosi re e dando il titolo Minh Đức [Giusto e Virtuoso] al suo regno. Dopo l'ascesa al trono Mạc Đăng Dung avviò delle riforme progressiste e per conquistare il favore del popolo arrivò persino a chiedere la collaborazione dei mandarini che erano al servizio del sovrano spodestato. Ma molti di questi rimasero fedeli alla dinastia Lê e gli furono ostili. Governò solo per tre anni e poi passò il trono al figlio Mạc Đăng Doanh (1530-1540)¹¹. La dinastia Mạc governò per 65 anni su tutto il nord del paese fino 1592 quando fu costretta a ritirarsi nelle estreme province del nord (Cao Bằng, Lạng Sơn, Thái Nguyên)¹² da Nguyễn Kim e successivamente dal genero Trịnh Kiểm. Dopo questa data i Mạc continuarono a governare queste estreme province fino al 1677 ma ormai non rappresentavano più un pericolo per la dinastia Lê.

Nguyễn Kim ascese alla carica di luogotenente generale sotto il regno di Lê Chiêu Tông, e per il suo grande contributo nella guerra contro i Mạc, venne insignito del titolo di *Thái Sư Hưng Quốc Công*. Dopo la sconfitta di quest'ultimo si rifugiò nel regno del Laos dove venne accolto dal re Sạ Đẩu che gli diede in feudo la provincia di Sầm Châu [odierna Thuận Hóa]¹³ da dove

¹¹ *Khâm Định Việt Sử Thông Giám Cương Mục – Chính Biên*. [La storia dei Viet scritta e commentata per ordine Imperiale – il registro] Libro XXVII pag. 629. NXB Giáo Dục-Hà Nội. 1998. Versione elettronica realizzata da Lê Bắc, Công Đệ, Ngọc Thủy, Tuyết Mai, Thanh Quyên nel 2001

¹² Phạm Văn Sơn, *Việt Sử Toàn Thư*. [Storia completa del Vietnam] Tủ sách Sử học. Giappone 1983. Il libro p. 457

¹³ Thuận Hóa (Sino-Vietnamita: 順化), territorio storico nel Vietnam centrale comprendeva le attuali province di Quảng Bình, Quảng Trị e Thừa Thiên-Huế. Nel 1306, il sovrano di Champa, Che Man, offrì due prefetture Cham, Ô e Lý, al Vietnam, come dono di nozze con la principessa vietnamita Huyền Trân. Il re Vietnamita Trần Anh Tông accettò e

Nguyễn Kim riuscì ad organizzare un esercito. Il suo obiettivo principale era di riportare i Lê sul trono. Riuscì a rintracciare l'ultimo figlio di Lê Chiêu Tông (1516-1522), Duy Ninh, che si era rifugiato nel Laos dopo che suo padre e suo zio furono assassinati da Mạc Đăng Dung, e lo incoronò con il nome di Trang Tông (1533-1548). Sotto il suo comando vi era un generale, Trịnh Kiểm, di bassa estrazione e di grande ingegno. Nguyễn Kim gli diede in sposa la figlia e insieme iniziarono a riconquistare il paese sotto la bandiera di Lê Trang Tông. Nguyễn Kim morì nel 1545 avvelenato da Dương Chấp Nhất¹⁴, governatore di Thanh Hóa e al servizio dei Mạc. Il comando passò a Trịnh Kiểm che continuò la lotta contro i Mạc sbandierando la sua fedeltà ai Lê.

Trịnh Kiểm una volta sconfitto i Mạc, temendo di perdere i suoi poteri e il favore del re Lê, fece uccidere i suoi cognati, figli di Nguyễn Kim. Più fortunato di suo fratello Nguyễn Uông, Nguyễn Hoàng, il secondogenito di Nguyễn Kim, si finse pazzo e chiese di essere esiliato nella provincia di Thuận Hóa¹⁵. Da questa provincia all'estremo confine del regno, Nguyễn Hoàng cercò di creare una sua corte e un suo esercito e si espanse sempre di più verso il sud a scapito dei regni Khmer e Champa. Sia Trịnh Kiểm che Nguyễn Hoàng si proclamavano paladini del re Lê ma in verità entrambi aspiravano a detenere il potere sull'intero paese e l'esistenza dell'altro metteva in pericolo questa ambizione. Il paese venne diviso in due: la parte nord governata dai Lê, con l'appellativo di *vua* [re], con il sostegno dei Trịnh mentre il sud dai Nguyễn, entrambi chiamati *chúa* [signore] che pagavano comunque un piccolo tributo ai re Lê. La loro lotta, iniziata nel 1620, interrotta e ripresa molte volte, durò per

cambiò i nomi di queste prefetture: Ô in Thuận, e Lý in Hóa. Venivano ben presto chiamati da tutti “*regione di Thuận Hóa*”. Nel 1466, durante il regno di Lê Thánh Tông, Thuận Hóa divenne una delle dodici prefetture del Vietnam e più tardi in una provincia del Vietnam. Thuận Hóa era noto ai portoghesi, e più tardi dai francesi, come Sinoa, Singoa, o Senna

¹⁴ Phạm Văn Sơn *Việt Sử Toàn Thư*. Tủ sách Sử học. Giappone 1983. Il libro p. 449

¹⁵ *Khâm Định Việt Sử Thông Giám Cương Mục – Chính Biên*. Op.cit. Libro XXVII pag. 645

quasi centocinquant'anni gettando il paese in una situazione critica politicamente, socialmente e economicamente.

1.3. Situazione sociale

Come erano i vietnamiti e come era strutturata la società vietnamita fra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo? La relazione di Cristoforo Borri è una fotografia vivida e pittorica dei cocincinesi e del loro mondo. Borri osservava che i Cocincinesi erano *“di colore simili alli Cinesi, cioè olivastri, parlando di quelli, che stanno più vicini alle marine, perche li più mediterranei fino al Tonchin sono bianchi come gli Europei; nelle fattezze del volto si rassomigliano pure alli Cinesi di naso piatto, cocchi piccoli ma di statura mediocre, cioè nè così piccoli come li Giaponesi, nè così alti come li Cinesi”*¹⁶. Che *“da questa natural piacevolezza, & gentilezza de Cocincini nasce la stima, che fanno de forastieri, à quali permettono, che vivano ciascuno secõdo la sua propria legge, e che vestino, come loro piace”*¹⁷. Continuando a leggere l'opera di Borri ci accorgiamo che molti dei costumi e usanze descritti sono cambiati: per esempio l'abitudine di portare i capelli sciolti sulle spalle degli uomini, il vestito tradizionale che non assomiglia minimamente all'attuale “áo dài” tanto decantato da poeti e pittori vietnamiti, il mestiere di dominatore di elefanti...

La società vietnamita di quel periodo era ancora fortemente influenzata dal confucianesimo. Il sovrano aveva potere di vita e di morte sui sudditi. Non era una divinità ma il suo potere proveniva direttamente dal Cielo e quindi era una figura cui spettava rispetto e obbedienza. Ma in quel caos politico, con due sovrani, Lê e Mạc, e due Signori, Trịnh e Nguyễn, a chi essere fedeli e obbedienti? Chi era il vero sovrano? Ci fu una vera e propria crisi d'identità nella classe mandarinale. C'erano quelli che cambiavano bandiera a secondo di

¹⁶ Cristoforo Borri: *“Relatione della nuova missione”* pag. 49

¹⁷ Cristoforo Borri: *“Relatione della nuova missione”* pag. 54

dove spirava il vento. Alcuni restarono al loro posto per cercare di salvare il salvabile restando fedeli a chi ritenevano che ne fosse degno. Molti preferirono ritirarsi nella tranquilla vita campestre o stare accanto al popolo in segno di solidarietà. Infatti il popolo era quello che soffriva di più a causa di questa situazione politica incerta, in cui si passava da una battaglia all'altra, cercando di ricostruire ciò che era stato distrutto e perso dopo ogni campagna militare. La famiglia era il luogo dove ci si rifugiava ed era la struttura base e cemento di questa società instabile. Anche nella famiglia c'era un membro che aveva il potere decisionale assoluto: il padre. Era una società fortemente patriarcale dove la donna era considerata inferiore e doveva obbedienza al padre, al marito e al figlio maggiore una volta vedova. La poligamia era legale e quindi l'uomo poteva avere più di una moglie. Certamente era una prerogativa dei ricchi, gli unici a poter avere un'abbondanza economica tale da permettersi di mantenere una famiglia numerosa composta da più mogli e numerosi figli. Tale pratica sarà un ostacolo per la conversione al cattolicesimo di alcuni personaggi di spicco di quel periodo.¹⁸ In realtà all'interno della famiglia la donna aveva un ruolo importante. Aveva una grande influenza sulle decisioni sia del marito che dei figli e poteva disporre anche dei poteri e delle ricchezze familiari per promuovere i suoi interessi come alcune principesse¹⁹ o concubine descritte dai primi missionari gesuiti.

In quel periodo in Vietnam le religioni principali erano il Buddismo, il Confucianesimo e il Taoismo. Ma vi soggiaceva costantemente una tendenza animista che attribuiva un'anima a tutte le cose. P. Léopold Cadière²⁰, della

¹⁸ Nguyễn Khắc Xuyên *Để hiểu lịch sử Đạo Thiên Chúa ở Việt Nam đầu thế kỷ XVII* [Per capire la storia del Cristianesimo in Vietnam all'inizio del XVII secolo] Ánh Sáng Publishing, Escondido, USA 1994. Pag. 47

¹⁹ Ibidem pag. 48

²⁰ Léopold Cadière (1869-1955) Nato il 14 febbraio 1869 a Sainte-Anne-des-Pinchinats, vicino a Aix-en-Provence in una famiglia di modesti fattori. Fece i primi studi nelle scuole comunali, poi nel Collège Bourbon che divenne poco dopo Lycée Mignet. Entrò poi nel Seminario Minore di Aix e dopo in quello Maggiore. Oltre alla vocazione ecclesiastica

Società delle Missioni di Parigi, nella sua opera, *Croyances et pratiques religieuses des Vietnamiens* Léopold Cadière ha descritto in questo modo la religiosità del popolo vietnamita: “*Chez les Annamites, et dans toutes les classes de la société, le sentiment religieux se manifeste d’une façon puissante et domine la vie toute entière; il enveloppe les actes journaliers, les plus importants comme les plus humbles, de mailles serrées de ses pratiques*” [Nei Annamiti, e in tutte le classi della società, il sentimento religioso si manifesta in un modo potente e domina tutta la vita; avvolge le azioni quotidiane, le più importanti, come le più umili].²¹ Questa religiosità si esprime sia nei culti riconosciuti, celebrati nei giorni di festa con grandi festeggiamenti o nei templi; sia di nascosto nei luoghi più impensabili come ai piedi di un albero o davanti a una pietra grezza. Si venerava divinità come il Buddha, Confucio o Lao Tzu ma anche immagini di tigre, serpente... Si credeva per esempio che la luna, nelle eclissi, fosse mangiata da un drago²² e che questo avvenimento, come le eclissi solari, potesse portare fortuna o sfortuna a seconda di come venivano accolte dal sovrano e dal popolo. Ed ecco altari allestiti, cerimonie di ringraziamento presiedute dal sovrano, inchini del popolo nei momenti delle eclissi. Le scienze e la matematica erano ai loro inizi, per cui i sovrani e i letterati ammiravano le conoscenze dei primi europei approdati in Vietnam, soprattutto i gesuiti che

aveva una grande passione per i viaggi. Entrò nel Seminario delle Missions Étrangères di Parigi e venne ordinato sacerdote il 24 settembre 1892. Partì per la Cocincina superiore (nome dato a quel tempo al vicariato apostolico di Huế) il 26 ottobre dello stesso anno dove arrivò il 3 dicembre sbarcando a Tourane. Rimase, tranne che per brevi periodi, nel Vietnam per oltre sessantanni. Fu un grande studioso della lingua, della religione, dell’etnologia vietnamita oltreché botanico erudito. Le sue opere sono scritte in una lingua chiara, lucida e penetrante. Nei primi anni del XX secolo ha scritto circa 250 opere sulla storia, religione, costumi, e lingua vietnamita. Ha stabilito una base importante per gli studi vietnamiti nel ventesimo secolo.

²¹ Léopold Cadière, *Croyances et pratiques religieuses des Vietnamiens*. Paris – Ecole Française d’Extrême Orient, 1957. Pag. 1

²² Nguyễn Khắc Xuyên *Để hiểu lịch sử Đạo Thiên Chúa ở Việt Nam đầu thế kỷ XVII* [Per capire la storia del Cristianesimo in Vietnam all’inizio del XVII secolo] Ánh Sáng Publishing, Escondido, USA 1994. Pag. 62-63

erano dei veri e propri dotti. Solo la letteratura aveva un ruolo preminente nella società di quel tempo. Molti, anche i sovrani, si dilettevano a comporre versi. Si creavano delle vere e proprie accademie come il “*Tao đàn Nhị thập bát Tú*” [le Ventotto Stelle di Tao Đàn] creata da Lê Thánh Tông nel 1495 e composta appunto dalle ventotto migliori menti del paese: il sovrano contornato da mandarini e poeti. Erano curiosi ma anche sospettosi verso questi stranieri che potevano predire con precisione le eclissi²³, curare i malati e predicare una religione basata sull’amore e sul perdono. Avevano bisogno di loro per il commercio e per le conoscenze che apportavano ma il timore che incutevano loro li consigliavano di tenerli un po’ a distanza. I primi gesuiti vennero accusati persino di aver portato la siccità nel paese, venne proibita la predicazione della loro religione chiamata la religione dei portoghesi o anche Hoa Lang²⁴, i suoi predicatori vennero “invitati” a lasciare il paese e all’ultimo, esasperati dalla loro perseveranza, i sovrani finirono per ricorrere alla persecuzione e le condanne a morte. I sovrani, profondamente confuciani e animisti, non volevano che il popolo potesse credere in un altro Dio all’infuori del Cielo. Inoltre questa dottrina dell’amore per gli altri e l’eguaglianza tra gli uomini metteva in discussione la società fortemente gerarchica e chiusa del tempo, fatto questo che poteva danneggiare la loro posizione privilegiata.

1.4. Situazione linguistica

Nel XVI secolo, e per altri secoli a venire, il Vietnam ebbe una situazione linguistica tra le più complesse. A Corte, nell’amministrazione e negli ambienti letterari si usava il cinese, chiamato Hán o Nho, oppure sino-vietnamita. P.

²³ Ibidem pag. 64

²⁴ Sui primi nomi dati alla religione cattolica in Vietnam consultare Roland Jacques: *Nguồn gốc và ý nghĩa tên gọi "Hoa lang" và "Hoa lang đạo"* in Định Hướng Tập san Nghiên cứu và Nghị luận 14, Winter 1997 p. 125-134

Léopold Cadière ci spiega chiaramente di cosa si tratta « *Il y a deux langues distinctes: 1° le sino viêtnamien qui n'est que la langue chinoise ancienne, prononcée d'une façon particulière au peuple viêtnamien. C'est la langue officielle, langue non parlée mais seulement langue écrite, usitée dans la rédaction des pièces, et dans la haute littérature ou dans la rédaction des documents historique ; langue non parlée, ai-je dit, mais langue lue, c'est-à-dire qu'on lit les ouvrages ou les pièces écrits en caractère chinois en donnant a ceux-ci une prononciation particulière* »²⁵. Parallellamente al Nôm che, sempre seguendo le parole di padre Cadière è « *La langue vietnamien vulgaire, ayant sa syntaxe différente, formée, au point de vue lexicologique, d'une certain nombre de mots propres a cette langue, d'autres mots apparentés aux mots sino-vietnamiens, et enfin d'un nombre assez considerable de mots empruntés purement et simplement au sino-vietnamien, c'est-à-dire de mots purement chinois, ayant le sens qu'ils ont en Chine, mais prononcés d'une façon différentes. Les deux premières séries de mots sont rendues par des caractères qui ne sont que des caractères chinois conservés tels quels ou modifiés légèrement, mais employés sans avoir égard au sens qu'ils ont en Chine, et uniquement a cause du son qu'ils ont en sino-vietnamien, lequel son se rapproche plus ou moins du mot vietnamien qu'il fallait rendre. Ce sont ces caractères rendant des mots purement vietnamiens que j'appelle écriture ou caractères démotiques, en vietnamien : chũ nôm.* »²⁶. veniva usato

²⁵ “Ci sono due lingue distinte: 1° il sino-vietnamita che non è altro che la lingua cinese antica, pronunciata in modo particolare dal popolo vietnamita. È la lingua ufficiale, lingua non parlata ma solamente scritta, usata nella redazione di brani e nella letteratura alta o nella redazione di documenti storici; lingua non parlata, ho detto, ma lingua letta, cioè si leggono le opere o i brani scritti in caratteri cinesi dando ad essi una pronuncia particolare” Léopold Cadière, *Croyances et pratiques religieuses des Vietnamiens*. Paris – Ecole Française d'Extrême Orient, 1957 Pag. 42

²⁶ “La lingua volgare vietnamita, con la sua sintassi differente, formata, dal punto di vista lessicale, da un certo numero di parole proprie di questa lingua, da altre parole imparentate alle parole sino-vietnamita, e, infine, da un numero considerevole di parole prese in prestito semplicemente e puramente dal sino-vietnamita, vale a dire, delle parole prettamente cinesi, con lo stesso significato che hanno in Cina, ma pronunciato in modo

normalmente sia nella letteratura che nel vietnamita parlato. Anche se il Vietnam ha riacquisito la sua indipendenza dal X secolo, i sovrani continuarono a impiegare lo Hán come lingua ufficiale del paese. Solo alcuni sovrani, come i Hồ Quý Ly²⁷ e i Tây Sơn²⁸, scelsero il Nôm come lingua ufficiale del paese. La lingua vietnamita ha una diversità di intonazione e di terminologia tra le tre principali regioni, il nord o Bắc kỳ, il centro o Trung kỳ e il sud o Nam kỳ che però non compromettono la comprensione e l'unità linguistica. Inoltre nel Vietnam si trovano una grande quantità di dialetti parlati dalle minoranze etniche come i Mường, i Thái, i Bahnar ecc. (Per ulteriori approfondimenti sulla lingua e la scrittura vietnamita consultare il capitolo III di questa tesi).

I missionari che arrivarono e si stabilirono nelle missioni erano incoraggiati, oltre a evangelizzare i popoli con i quali entrarono in contatto, a “...*pigliare informazioni di tutti li popoli, per li quali passerà, con notare la loro natura, costumi, et habilità, li trafichi, arti e scientie, che in quelli si troverà, la Religione, e dogmi loro, e li ministri di quella, del governo politico, e*

diverso. Le prime due serie di parole sono rese da caratteri che sono caratteri cinesi lasciati inalterati o modificati leggermente, ma impiegati, senza riguardo del significato che hanno in Cina, e solamente per il suono che hanno in sino-vietnamita, simile più o meno alla parola vietnamita che devono rendere. Sono questi caratteri che rendono delle parole prettamente vietnamite che chiamo scrittura o caratteri demotici, in vietnamita: chữ nôm” Léopold Cadière ibidem pag. 43

²⁷ Hồ Quý Ly (1336-1407), chiamato anche Lê Quý Ly fu il fondatore e primo re della dinastia Hồ. Mandarino alla corte dei Trần, nel 1400, Hồ Quý Ly detronizzò l'ultimo re Trần e si proclamò re. Rinominò il paese da Đại Việt a Đại Ngu. Durante il suo regno, ha fatto diverse importanti riforme economiche e amministrative, creazione di carta moneta, redistribuzione delle terre, uso del Nôm... Abdicò nel 1401 a favore di suo figlio Hồ Hán Thương. La dinastia dei Hồ finì nel 1407 sotto gli attacchi dei Ming perché, considerati degli usurpatori, erano incapaci di raccogliere intorno a sé un consenso popolare.

²⁸ Dinastia (1788 – 1802) che prese il nome dal luogo di provenienza dei tre fratelli, Nguyễn Nhạc, Nguyễn Lữ e Nguyễn Huệ, ribelli contro il governo della dinastia Lê e i signori Trịnh e Nguyễn del XIX secolo. Riuscirono per un breve periodo a riunificare il paese. Nguyễn Huệ venne incoronato re con il nome di Quang Trung e governò dal 1788 al 1792 quando morì improvvisamente a 40 anni. Suo figlio, Quang Toan gli successe al trono all'età di 11 anni, troppo giovane ed inesperto per resistere agli attacchi di Nguyễn Ánh, venne sconfitto da quest'ultimo nel 1802

finalmente li Prencipi sotto quali vivono... [...] delle lingue con li quali quei popoli parlano, e se ne havranno più, noti in particolar quella che più in uso, massimamente presso la plebe... [...] S'informerà de caratteri, con li quali scrivono, e d'esse ne procurerà da migliori scrittori, che habbino, un alfabeto con le sue ligature, e punti, che usano, avvertendo anche di notar li caratteri latini, che à quelli corrispondono, e la lor pronuncia per saperne dar ragguaglio, e se havrano quei popoli gramatiche, e ditionarij delle loro lingue e vedrà di procurar gli esemplari per mandar à Roma se non saranno di notevole spesa."²⁹ Per questo motivo, oltre a quelli di evangelizzazione e di quotidiana convivenza, i missionari iniziarono a trascrivere la fonetica delle parole che udivano per poter poi ripronunciare e farsi capire dalle persone locali. Nascono così le prime trascrizioni romanizzate delle lingue orientali come il romaji³⁰ in Giappone o il pinyin³¹ in Cina. Anche nel Vietnam si ritrovano, nei documenti di questo periodo, le prime trascrizioni romanizzate che danno l'avvio al processo dell'invenzione del Quốc Ngữ³². Rimandiamo al capitolo III per l'approfondimento del Quốc Ngữ e la sua evoluzione.

²⁹ Archivi storici della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, fondi Istruzioni, vol. Istruzioni diverse (1623-1638), fol. 134v. Citiamo dall'articolo di Roland Jacques "Un document de linguistique comparée – japonais-chinois-vietnamien – rédigé à Macao en 1632" presentato nella Conferenza Internazionale "Vasco da Gama" tenutasi a Lisbona dal 4 al 7 Novembre 1998 dalla Commissione Nazionale per Commemorazione delle scoperte portoghesi e pubblicato nel Dinh Huong No. 19, 1999, pag. 141-157, e No. 21, 1999, pag. 86-106.

³⁰ Romaji o Romanji letteralmente "caratteri romani" è la trascrizione in caratteri latini della lingua giapponese e delle sue tre scritture lo hiragana, il katakana e quello logografico basato sui caratteri kanji. Esistono almeno tre tipi di trascrizione in romaji: i più usati sono il sistema Hepburn e il sistema Kunrei

³¹ Pinyin (拼音, pīnyīn) in cinese significa letteralmente "trascrivere suoni" e generalmente si riferisce allo Hànyǔ Pīnyīn (汉语拼音 letteralmente "traslitterazione della lingua degli Hán"), che è un sistema di romanizzazione della pronuncia del cinese moderno.

³² Quốc Ngữ significa lingua nazionale ed è inizialmente riferita al Nôm per differenziarlo dal Hán o Nho, considerata come lingua del dominatore straniero.

2. Le relazioni con l'estero

2.1. I primi stranieri in Vietnam

È in questo scenario politico e sociale che assistiamo all'arrivo dei primi europei nel regno di Annam. In verità il libro *Khâm Định Việt Sử Thông Giám Cương Mục* [Storia dei Việt scritta e commentata per ordine Imperiale] scrisse di un tale Y-Nê-Xu, “uomo dell'Oceano Ponente” di non si sa quale paese, che già dal 1533 arrivò di nascosto nel paese per predicare il cristianesimo.³³

Il Portogallo, che in questo periodo era la più grande potenza politica, culturale e commerciale d'Europa, fu la sola potenza europea presente in Asia orientale durante il XVI secolo. Sarà seguito più tardi anche dalla Spagna, l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia ma era esso, per primo, a dominare la scena politica mondiale. Erano le navi portoghesi che incrociavano negli oceani e raggiungevano nuovi paesi dove stabilivano relazioni commerciali o fondavano colonie portandovi la propria lingua e cultura. I nuovi missionari, come i gesuiti che seguiremo più avanti, che volevano andare a evangelizzare questi paesi spesso imparavano il portoghese e andavano a Lisbona per cercare la prima nave in partenza. Ecco perché molti documenti del periodo riguardanti il Đại Việt furono redatti in portoghese e, non a caso, il primo dizionario pubblicato di Alexandre de Rhodes nel 1651 fu Annamita-portoghese-latino.

All'inizio del XVII secolo il commercio vietnamita non era una priorità per il Portogallo poiché i suoi interessi erano soprattutto la Cina e il Giappone. Solo quando i porti giapponesi furono chiusi agli Europei (1614), il Đại Việt costituì un sostituto del Sol Levante. Nel 1523 si ebbe la prima missione di esplorazione portoghese delle coste del Đại Việt ma bisogna aspettare fino al

³³ “Ngày tháng 3 năm Nguyên Hòa thứ nhất (1533) đời Lê Trang Tông, người Tây Dương tên là Y-nê-xu lên lút đến xã Ninh Cường, xã Quần Anh huyện Nam Chân và xã Trà Lũ huyện Giao Thủy, ngắm ngẫm truyền giáo về tả đạo Gia tô. *Khâm Định Việt Sử Thông Giám Cương Mục – Chính Biên*. Op.cit. Libro XXXIII pag. 720.

1540 per i primi contatti commerciali e solo nel 1579 per una presenza regolare in Cocincina³⁴. Sotto il governo del Chúa [sovrano, signore] Nguyễn Phúc Nguyễn, la Cocincina fu più aperta del resto del paese e particolarmente favorevole al commercio estero e agli stranieri. A Faifo³⁵, città situata a circa 35 chilometri a sud di Đà Nẵng, c'erano già un quartiere riservato ai cinesi e un quartiere riservato ai giapponesi. Ognuno di essi aveva un'amministrazione autonoma sotto la vigilanza del governo vietnamita.³⁶ La popolazione straniera di questa città si divideva in due categorie: i permanenti e gli stagionali. I permanenti erano quelli che avevano un lavoro fisso come un ufficio o un'attività commerciale che gli imponeva di rimanere sul luogo per tutto l'anno. Gli stagionali erano quelli che arrivavano con le navi e vi rimanevano per alcuni mesi facendo commercio e scambi aspettando i monsoni favorevoli al ritorno, oppure costretti a rimanere ancora di più perché non erano riusciti a vendere tutto il loro carico. I monsoni, infatti, erano un elemento importante della vita commerciale del paese. Con i monsoni invernali arrivavano da Macao le navi cariche di merci e i commercianti che sbarcavano e rimanevano per sei mesi cercando di vendere i loro prodotti per poi ripartire in estate con i monsoni favorevoli di nuovo verso Macao.

Il Tonchino non ebbe contatti regolari con i Portoghesi fino al 1626. La ragione predominante di questo isolamento era che il Tonchino rimaneva fuori dalla rotta navigabile che raggiungeva più facilmente i territori della Cocincina. Inoltre, tra le difficoltà commerciali con il Tonchino vi era il divieto di superare, sul Fiume Rosso, la città di Phố Hiến, chiamata anche Phố Khách

³⁴ Pierre-Yves Manguin, *Les Portugais sur les côtes du Viêt-Nam et du Campa. Étude sur les routes maritimes et les relations commerciales, d'après les sources portugaises* (XVIe, XVIIe, XVIIIe siècles), Paris : École française d'Extrême-Orient, 1972. pag. 182-187

³⁵ Pronuncia giapponese o cantonese del vietnamita Hải Phố o Hoài Phố corrispondente all'attuale Hội An.

³⁶ Roland Jacques « *Le premier synode du Tonkin* » Mémoire de licence. Institut Catholique de Paris, Faculté de droit canonique. Paris 1993. pag.7 nota 38

[strada degli ospiti], attuale Hung Yên, a circa una cinquantina di chilometri dalla capitale Thăng Long. Questo non fu dovuto solamente alla difficoltà di navigazione per le navi di grosso tonnellaggio ma soprattutto per la volontà sia di tenere a debita distanza gli stranieri sulle questioni politiche del paese, sia di poter controllare il commercio con gli stranieri. A Hung Yên venivano eseguite tutte le operazioni di sdoganamento, di controllo, di tassazioni... e alla fine era obbligatorio un trasbordo, assai oneroso. Né si poteva proseguire se non sotto buona scorta.

Le altre potenze europee presenti sui territori del Đại Việt erano gli Olandesi con la V.O.C. [*Vereenigde Geoctroyeerde Oostindische Compagnie - Compagnia Olandese delle Indie Orientali*], che entrarono nel Fiume Rosso per la prima volta nel 1637 e ne uscirono per l'ultima nel 1700. Gli fu concesso un ufficio nel 1641 a Thăng Long con un interprete di eccezione: il giovanissimo insegnante di vietnamita di Alexandre de Rhodes, che si faceva chiamare Raphaël de Rhodes prendendo il cognome del suo alunno. Anche gli Inglesi, seguendo l'esempio della V.O.C. misero un loro ufficio commerciale a Thăng Long nel 1672 ma furono costretti a chiuderlo nel 1679.

2.2. I primi missionari in Vietnam

Sul piano religioso, sulla base dei principi del *Patronato Regale* stabilito nel XV secolo, il Portogallo era l'unico paese incaricato di propagare la fede nei paesi già scoperti e da scoprire in Africa e altrove³⁷. Malgrado gli sforzi, i Portoghesi non riuscirono a stabilire relazioni permanenti né sul piano economico né su quello religioso in Cocincina e nel Tonchino. La Chiesa nel Đại Việt rimase per molto tempo una velleità tranne per la presenza occasionale, alla fine del XVI secolo, di quei pochi missionari domenicani,

³⁷ Bolle *Romanus Pontifex* di Nicola V (8 gennaio 1455)

francescani e agostiniani che operavano nel paese.³⁸ Per lo più questi religiosi erano dei cappellani che viaggiavano sulle navi mercantili o militari e una volta approdati, scendevano a predicare e lavorare con la popolazione locale per poi ripartire insieme all'equipaggio. Troviamo documenti incerti su di loro e della loro presenza e missione. Una raccolta popolare tardiva sui domenicani che operavano nel Tonchino in quel periodo è "*Historia de las Misiones Dominicanas en Tunking*" del P. Marcos Gispert che cita delle fonti, tra le quali il romanzo di Hordunez de Zeballos, che non è del tutto attendibile. Il tenente colonnello A. Bonifacy, nell'introduzione della sua traduzione in lingua francese della "*Relation de la Cochinchine...*" di Cristoforo Borri³⁹, parla di due religiosi agostiniani, probabilmente portoghesi, che, con il consenso del *Chúa* (sovrano, signore), risiedevano permanentemente nella Cocincina per aiutare i connazionali che venivano a commerciare nella zona.

La situazione cambiò con l'arrivo dei Gesuiti resi disponibili dalla persecuzione religiosa nel Giappone: arrivarono in Cocincina a partire dal 1615 e nel Tonchino dal 1626⁴⁰. Il Giappone e la Cina erano delle priorità per quanto riguarda l'evangelizzazione. Il Giappone aveva accolto un grande numero di missionari, più della Cina che era rimasta refrattaria malgrado la presenza di personaggi come Matteo Ricci e Michele Ruggieri. Nel 1576 fu fondata la diocesi di Macao, a cui apparteneva anche il Giappone, per far fronte alle necessità evangeliche nell'Estremo Oriente. Ben presto la corona portoghese e il vescovato di Macao addossarono tutto il peso dell'evangelizzazione dei territori difficili sui Gesuiti. Per legalizzare questa decisione, soprattutto in Giappone, la corona portoghese ottenne, con un decreto di Filippo II (che

³⁸ Nguyễn Khắc Xuyên *Để hiểu lịch sử đạo Thiên Chúa ở Việt Nam đầu thế kỷ 17* [Per comprendere la storia del cattolicesimo in Vietnam all'inizio del XVII secolo]. Ánh Sáng Publishing, USA 1994.

³⁹ *Bulletin des Amis du Vieux Hué*, n. 31-34, 1931 pp. 281

⁴⁰ Roland Jacques O.M.I. *Mémoire de Licence - Le premier synode tu Tonkin* (14 février 1670). Institut Catholique de Paris, Faculté de Droit canonique, Paris 1993. pp. 6

portava in quel momento le due corone spagnola e portoghese), la lettera pontificia *Ex pastoralis Officio* dove si sottolineava che la missione giapponese era di competenza dei Gesuiti. Anche il vescovato del Giappone, fondato nel 1588, sarà affidato unicamente ai missionari gesuiti. Nell'organizzazione giurisdizionale della Compagnia di Gesù il Giappone era una provincia a pieno titolo mentre la Cina era solo una vice-provincia legata alla Provincia del Giappone. Il Vietnam a sua volta era parte integrante di quest'ultima.

La prima nave con un gruppo di Gesuiti, partita da Macao il 6 gennaio 1615, raggiunse la Cocincina (Cửa Hàn) il 18 gennaio 1615. Fecero parte di questo gruppo il gesuita italiano Francesco Buzomi, e due portoghesi Diogo Carvalho e Antonio Dias⁴¹. Dopo alcuni mesi si spostarono a Faifo con l'intenzione di aiutare i cattolici giapponesi residenti lì e, con l'aiuto di questi ultimi, iniziare a stabilire un contatto con la popolazione locale. Da quell'anno in poi, iniziarono ad arrivare altri gesuiti. In Cocincina arrivarono nel 1617 il portoghese Francisco de Pina e il fratello coadiutore Paulo Saito, nel 1618 l'italiano Cristoforo Borri e il portoghese Pedro Marques, e nel 1624, insieme al Padre Visitatore Gabriel de Matos, arrivarono Alexandre de Rhodes, Antonio de Fontes, Manuel Gonzalez e Gaspar Luis. Nel Tonchino, per la prima volta, il gesuita Giuliano Baldinotti⁴² fu inviato, con il confratello Giulio Piani, insieme a una nave mercantile portoghese nel 1626 a esplorare il territorio. Baldinotti inviò una missiva in Cocincina per chiedere l'aiuto di qualche gesuita che potesse parlare la lingua locale. Venne inviato Alexandre de Rhodes, che fu

⁴¹ ARSI JS 16, f.174 – RHODES, *Divers voyages et missions*, pag. 68 - Cristoforo Borri: *Relatione della nuova missione* pag. 226

⁴² Nato a Pistoia nel 1591, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1609; nel 1621 partì per le missioni d'Oriente. Morì nel 1631. Raccolse molte informazioni sul paese che riportò in una lettera-relazione intitolata *Relatione del viaggio di Tonquin nuovamente scoperto* datata 12 novembre 1626 e stampata nel volume *Lettere dall'Etiopia dell'anno 1626 fino al marzo del 1627 e dalla Cina dell'anno 1625 fino al febbraio 1626*. Con una breve *Relatione del viaggio al Regno di Tunquin, nuovamente scoperto*. Mandate al molto Rev. Padre Mutio Vitelleschi, Generale della Compagnia di Gesù, Erede di Bartolommeo Zanetti, Roma, 1629, pp. 121-133.

richiamato dalla Cocincina proprio per questa missione, insieme a Pedro Marques. Per non destare sospetti di collusione con il signore della Cocincina, de Rhodes e Marques dovettero tornare prima a Macao e poi da qui partire verso il Tonchino.

Furono questi i pionieri della missione in Annam. Dopo di loro arriveranno molti altri che, insieme a loro, chi più chi meno, contribuiranno alla nascita della Chiesa vietnamita e alla creazione del Quốc Ngữ⁴³. Vedremo nei prossimi capitoli la vita e l'opera di alcuni di questi gesuiti e cercheremo di ripercorrere le prime fasi della romanizzazione della lingua vietnamita. Vedremo in seguito come in Asia, per ragioni politiche e religiose, la supremazia dei Portoghesi in campo politico-commerciale cederà il posto agli Spagnoli, Inglesi, Olandesi e Francesi e quella dei Gesuiti in campo missionario, agli altri ordini e gruppi come la Société des Missions Étrangères de Paris, i Domenicani, i Francescani...

⁴³ Scrittura formatasi dalla trascrizione della lingua vietnamita in caratteri latini

II. CAPITOLO

I gesuiti in Vietnam e i primi documenti linguistici

Tutto cominciò con il ritorno a Macao di Ferdinando da Costa, un commerciante portoghese, che fece un viaggio nelle terre della Cocincina. Da Costa fece visita ai Padri Gesuiti e decantò le bellezze e ricchezze dei luoghi da lui visitati⁴⁴. Francesco Buzomi⁴⁵ chiese subito di essere inviato in missione in queste terre ancora prive di mietitori del Signore. Buzomi, genovese, entrato nella provincia di Napoli della Compagnia di Gesù, in quel tempo insegnava teologia a Macao⁴⁶. Il 18 gennaio 1615 arrivarono a Cửa Hàn (Tourane/attuale Đà Nẵng), con una nave portoghese partita da Macao, i gesuiti Francesco Buzomi, Diogo Carvalho e Antonio Dias. Furono i primi gesuiti a stabilirsi nel

⁴⁴ RHODES, *Divers voyages et missions*, pag. 68

⁴⁵ Francesco Buzomi (1576-1639), arrivò nella Cocincina nel 1615. Nel 1539 tornò a Macao in missione per il Signore Nguyễn Phúc Lan. Ancora non compiuta la sua missione, si ammalò e morì poco dopo.

⁴⁶ Giovanni Filippo de Marini, *Delle Missioni de Padri della Compagnia di Giesu*. Roma 1663. Libro secondo pag. 169

Đàng Trong. Dopo un periodo a Cửa Hàn si spostarono a Hội An (Faifo) dove risiedeva la maggior parte degli stranieri, giapponesi e cinesi, presenti in Cocincina. Furono loro a creare la prima missione gesuita a Hội An. Francesco Buzomi convertì molti al cristianesimo e per necessità assoluta, anche perché non conosceva la lingua, dovette scegliere per aiuti i cocincinesi convertiti che avevano il compito di insegnare ai nuovi cristiani e preparare al battesimo altri. Dovevano, inoltre, insegnare ai nuovi gesuiti arrivati da Macao, usi, costumi e lingua locale⁴⁷. Egli rimase, come superiore dei gesuiti a Đàng Trong fino al 1639 anno del rientro a Macao, dove morì poco dopo⁴⁸. Buzomi non ebbe un ruolo importante nella creazione del Quốc Ngữ, tuttavia il suo contributo alla diffusione del Cristianesimo in Vietnam è enorme. Quando arrivò nella Cocincina erano pochi i cristiani, battezzati dai capellani che viaggiavano sulle navi mercantili e che ripartivano insieme a esse una volta finita la mercanzia. Alla sua morte i cristiani battezzati erano all'incirca 50.000.

Diogo Carvalho (1578 - 1624) rimase solo per un anno e partì per il Giappone dove patì il martirio nel 1624. Fu beatificato nel 1900.

Antonio Dias (1585 -) rimase a Đàng Trong fino al 1639 quando venne espulso. Non sappiamo né dove né quando morì.

2.1. Francisco de Pina

Nel 1617 arrivò nella Cocincina un gesuita che fu il primo e uno dei più importanti creatori del Quốc Ngữ, Francisco de Pina. Portoghese, Francisco de Pina nacque a Guarda nel 1585 o 1586⁴⁹. Arrivò a Đàng Trong nel 1617. Si

⁴⁷ *Delle opere del padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù* volume XVIII Della Cina : Libro IV. Tipografia di Giacinto Marietti, 1825, pag. 61 Versione elettronica di Google eBook

⁴⁸ Võ Long Tê, *Lịch Sử Văn Học Công Giáo Việt Nam. Chương VI - Công cuộc sáng chế chữ quốc ngữ*. [Storia della letteratura cattolica in Vietnam. Capitolo VI – L'opera della creazione del Quốc ngữ] pag.

⁴⁹ Roland Jacques, *Portuguese Pioneers of Vietnamese linguistics*, pag. 24

stabilì prima a Hôi An [Faifo] poi a Kê Chàm⁵⁰ dove diresse una missione cristiana. Fu professore di lingua vietnamita di Alexandre de Rhodes e Antonio de Fontes. Rimase in Cocincina dal 1617 alla sua morte avvenuta nel dicembre del 1625 quando “...su un piccol legno dal porto di Ciampeilò al mare aperto, dove aspettava ferma su l’ancore una nave di Portoghesi, che da Macao scendeva giù a Cambogia, mentr’egli ne torna provveduto di farina e vino per lo divin Sacrificio, che già da alquanti mesi, mancandone, non potean celebrare, ruppesi il mare, e ingrossò tanto, che soprafece il piccol legno, e travolselo quasi alle bocche del porto. I marinai tutti a nuoto vi si condussero vivi: egli solo, tra perché impacciato nell’abito, e per cozzarsi che più volte fece col legno spintogli addosso dall’onde, annegò...”⁵¹ Fu il primo a conoscere bene la lingua vietnamita⁵² e, se non fosse per la sua prematura morte, sarebbe stato forse il primo autore di una pubblicazione in Quốc Ngữ. Egli amava questa lingua e amava il suo lavoro. Si rendeva conto che non sarebbe riuscito a entrare nel cuore di questa popolazione per introdurre il Cattolicesimo, se non fosse riuscito a parlarne la lingua. Alexandre De Rhode, nella lettera ai lettori del suo Dizionario scrisse del suo debito linguistico nei confronti di Pina e lo descrive come: “qui primus è Nostris lingua illam apprimè calluit e primus interprete concionari eo idiomare capit”⁵³

Padre Roland Jacques OMI nella sua tesi di DEA, poi pubblicata come libro con il titolo *Portuguese Pioneers of Vietnamese linguistics: Prior to 1650*, analizza ampiamente un documento inedito di Francisco de Pina da lui scoperto

⁵⁰ Cachão o Cacham, nella Provincia di Quảng Nam.

⁵¹ *Delle opere del Padre Bartoli Daniello della Compagnia di Gesù*. Volume XVIII. Della Cina : Libro IV. Tipografia di Giacinto Marietti, Torino 1825, pag. 67

⁵² D. Bartoli, *Dell’historia della Compagnia di Giesu, la Cina, Terza Parte*, Roma 1663, pag. 834 “ne parlaua la lingua come cocincinesi natiuo”

⁵³ Alexandre de Rhodes, *Dictionarium annamiticum, lusitanum et latinum*, Roma 1651. Facsimile su microfilm University Microfilms International Ann Arbor, Michigan, USA – London 1979

nella grande collezione di *Jesuita ná Asia*⁵⁴, una lettera scritta dallo stesso Pina e indirizzata al Visitatore P. Jerónimo Rodrigues Senior. Nella lettera, tra i racconti e le relazioni sulla missione a Kẻ Chàm, sulle difficoltà da lui riscontrate ecc. scrive della sua voglia di imparare la lingua e soprattutto la scrittura vietnamita che, ricordiamo, era ancora *chữ hán o chữ nôm*, quindi ideografica. Si rammarica di non avere abbastanza tempo né risorse per impararla. Menziona tra l'altro una grammatica che stava scrivendo e che non è stata mai ritrovata⁵⁵. Sarebbe la prima grammatica scritta in vietnamita. Ma in quale scrittura è stata scritta: in Quốc Ngữ o in Chữ Nôm o addirittura in Chữ Hán? Se fosse stata scritta in queste ultime due scritture sicuramente Pina avrebbe dettato a qualche persona locale poiché non conosceva la scrittura ideografica.

Roland Jacques, menziona un altro documento inedito nella collezione di *Jesuítas na Ásia* intitolato *Manductio ad linguam Tunckinensem*⁵⁶ [L'iniziazione alla lingua Toninese]. La *Manductio* è una grammatica che, se venisse comparata con il testo "*Linguae Annamiticae seu Tunchinensis Brevis Declaratio*" [Breve descrizione della lingua Annamita o Toninese] nel Dizionario di Alexandre de Rhodes, presenterebbe molte similitudini, negli esempi come nelle citazioni, che non lascerebbe dubbi su una fonte comune. All'inizio, dopo il preambolo, si inizia con tre capitoli sui toni, sulle lettere alfabetiche e sui nomi. La *Manductio* continua con una serie di elementi: *Dialogi, Formulae loquendi, Modi dignoscendi, Particulae* [Dialoghi, Locuzioni, Insulti, Particelle] presentati non in modo organizzato o sistematico dando l'impressione di un'opera incompleta. Secondo Roland Jacques l'autore

⁵⁴ *Jesuítas na Ásia* è una collezione di trascrizioni di tutti gli archivi, conosciuti come "Archivi del Giappone" conservati al Colegio Madre di Dio a Macao. Esso spazia dalla religione all'economia e alla linguistica e copre un periodo che va dal 1541 al 1747.

⁵⁵ *Jesuítas na Ásia* 49/V/7 f.413r a f.416 r

⁵⁶ *Jesuítas na Ásia* 49/VI/8 f.313r a f.323v.

di questa *Manoductio* potrebbe essere un gesuita di origini tedesche o svizzere a causa di alcuni riferimenti e parole della lingua tedesca. Forse la sua intenzione era di scrivere un intero trattato di grammatica della lingua tonchinese ma per mancanza di tempo poté solo annotare elementi sparsi, in un ordine non sistematico, ma dipendente dalle sue necessità del momento. Roland Jacques individua come possibile autore Onophre Borges⁵⁷, un gesuita svizzero presente dal 1645 nel Tonchino. Egli teorizza che il *Manoductio* di Borges e la *Declaratio* di Rhodes avevano come base un manoscritto di grammatica vietnamita che circolava tra i gesuiti presenti nel Tonchino e in Cocincina nella prima metà del XVII secolo. Individua come data di redazione del *Manoductio* gli anni tra il 1645 e il 1658 e della *Declaratio* gli anni tra il 1645 e il 1651. Qual era la fonte comune di questi due documenti? Roland Jacques, comparando alcune frasi del *Manoductio*, della *Declaratio* e della lettera di Pina, teorizza che Pina fosse l'autore di questo manoscritto perduto, fonte d'ispirazione sia del *Manoductio* di Borges che della *Declaratio* di Rhodes e menzionato dal Pina stesso nella sua lettera "*Da parte mia ho già composto un piccolo trattato sull'ortografia e toni di questa lingua, e ora sto iniziando la grammatica*"⁵⁸. Pina entra così nella storia come il primo europeo a parlare e a comporre un'opera sulla lingua vietnamita. E la sua figura si erge più grandiosa proprio per la sua prematura e tragica fine che gli tolse la possibilità di completare il suo lavoro sia missionario sia linguistico. Purtroppo non gli viene data quella importanza che merita perchè la sua opera non è stata ancora trovata e la sua breve vita passa inosservata mentre sulla scena storica irrompevano personalità come Cristoforo Borri e Alexandre de Rhodes.

⁵⁷ Onofrio Borges, nato a Lucerna, Svizzera, nel 1614, arrivò nel Tonchino nel 1645. Nel 1658 il signore Trịnh Tác gli permise di rimanere con l'altro gesuita Tissanier per aiutare i cristiani, mentre tutti gli altri vennero espulsi. Fu espulso definitivamente nel 1663. Morì appena giunto a Giacarta.

⁵⁸ Per uno studio più approfondito della questione riferirsi al libro di Roland Jacques "*Portuguese Pioneers of Vietnamese linguistics*"

2.2. Cristoforo Borri

Cristoforo Borri (Burrus, Burro, Bruno, Boro, Brono sono varianti del suo cognome) fu il primo a descrivere la Cocincina con la sua gente, i suoi costumi, le sue credenze e i suoi prodotti. Restò solamente per pochi anni a Tourane nella provincia di Qui Nhon ma gli bastò per conoscere in profondità questo paese. Era facilitato dalla conoscenza della lingua, cosa abbastanza rara per quell'epoca (*Bulletin des Amis du Vieux Hué* - BAVH 31-34) La sua relazione è un quadro vivido e colorato della Cocincina agli inizi del XVII secolo e sarà modello di tante relazioni scritte posteriormente. Nacque a Milano nel 1583 e morì a Roma il 24 maggio 1632⁵⁹. Entrò nella Compagnia nel 1601 e partì per le Indie nel 1615. Non sappiamo quando arrivò a Macao. Lo ritroviamo nel 1618 su una nave mercantile portoghese diretto a Đàng Trong travestito da cuoco insieme all'altro gesuita Pedro Marques⁶⁰. Seguì Buzomi e Pina a Nước Mặn per costruirvi una missione. Lasciò Nước Mặn e la Cocincina richiamato a Macao nel 1621⁶¹. Guidò la difesa di Macao contro l'attacco degli Olandesi nel 1622⁶². Non sappiamo quando rientrò in Europa. Pietro della Valle lo incontrò a

⁵⁹ Charles B. Maybon, *Notice sur Cristoforo Borri et sur les éditions de sa relation*, Bulletin des Amis du Vieux Hué (BAVH), n. 31-34, 1931 Edition Intégrale en CD pp. 270

⁶⁰ Đỗ Quang Chính *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659* [Storia del Quốc Ngữ 1620-1659], từ sách đường mới 1985 pag.27

⁶¹ Alcuni studiosi affermano che Borri sia rimasto per 5 anni in Cocincina ma la collezione *Voyages et Travaux des Missionnaires de la Compagnie de Jésus, publiés par des Pères de la même Compagnie pour servir de complément aux Lettres édifiantes* (II, Mission de la Cochinchine et du Tonkin). Paris, Douniol éditeur, 1858, riporta una lista dei Gesuiti presenti in Cocinchina dal 1615 al 1683 dove Borri era il nono con le date 1618-1621.

⁶² Il 23 giugno 1622 una flotta di navi olandesi, che volevano impossessarsi dei porti commerciali portoghesi nell'Estremo Oriente, attaccò Macao. Il 24 una truppa di 800 uomini sbarcarono sulle spiagge della penisola. Macao non aveva né guarnigione né truppe in difesa. I gesuiti presero le iniziative e inalzarono una fortezza sulla collina sovrastante il loro collegio. Vi portarono cannoni portati da Manila o fusi da loro stessi. Cristoforo Borri, guidando un esercito creato sul momento, riuscì a respingere l'attacco a terra. Un altro gesuita colpì con un colpo di cannone la nave olandese che trasportava la

Goa nel 1623⁶³ Si pensa che abbia visitato le Indie Orientali, il Giappone, la Cina, l’Etiopia, il Madagascar e altri luoghi ancora. Insegnò matematica a Coimbra e Lisbona. Il re di Spagna, Filippo, lo fece venire a Madrid perché gli esponesse le sue scoperte sulla bussola. Scrisse il *Tratado da arte de navegar, pelo Rdo Pe Cristovão Brono* [Trattato sull’arte della navigazione, del p.Cristoforo Borri] manoscritto che si trova tuttora a Evora e un “*Istruzione per facilitare ii viaggio dell’Indie*” rimasto incompiuto. Ma l’opera che ha suscitato più scalpore fu il trattato sui “Tre cieli” *Doctrina de tribus Coelis, Aereo, Sydereo, et Empireo, Opus Astronomis, Philosophis et Theologis favens*. Pubblicato da Ulyssipone, per Alvar. Ferrerum, 1641, che gli procurò molte critiche e lo mise in disaccordo con i suoi superiori. Lasciò la Compagnia nel 1632 ed entrò nell’ordine Benedettino di Santa Croce di Gerusalemme a Roma. Ottenne il permesso del Papa di fare la professione dopo solo 3 mesi di noviziato. Ma lasciò ben presto quest’ordine ed entrò nel convento Cistercense. Ebbe divergenze con quest’ultimi e tentò una causa contro di essi. La vinse e mentre andava a dare la lieta novella al suo confessore ebbe “un incidente”⁶⁴ e morì il giorno dopo (24 maggio 1632)⁶⁵. L’opera che a noi interessa di più è la sua “*Relatione della nuova missione delli pp. della Compagnia di Giesu, al regno della Cocincina, scritta dal padre Christoforo Borri milanese della medesima Compagnia, che fu uno de primi ch’entrarono in detto Regno. Alla Santità di N. Sig. Vrbano pp. Ottauo*” pubblicato a Roma nel 1631. La relazione di Borri venne tradotta in varie lingue e pubblicata in varie edizioni: nel 1631 fu tradotta in francese e pubblicata a Lille e Rennes, nel 1632 fu tradotta in

riserva di polvere da sparo che scoppiando incendiò altri navi e ferì l’ammiraglio Cornelis Reyerszoon. Gli Olandesi dovettero ritirarsi.

⁶³ Charles B. Maybon, *Notice sur Cristoforo Borri..* BAVH n. 31-34, 1931 Edition Intégrale en CD pp. 271

⁶⁴ La parola incidente fu messa tra virgolette e non sappiamo di che cosa si tratti

⁶⁵ Charles B. Maybon, *Notice sur Cristoforo Borri..* BAVH n. 31-34, 1931 Edition Intégrale en CD pp. 272

latino e pubblicata a Vienna. Nello stesso anno uscì l'edizione in lingua fiamminga a Louvain. Nel 1633 una edizione in lingua tedesca venne pubblicata a Vienna e una in inglese a Londra. Nel 1704 una nuova traduzione in inglese uscì nella collezione Churchill. Nel 1811 la collezione di viaggi della Pinkerton riproduce integralmente la versione della Churchill. L'ultima versione che abbiamo è la traduzione dalla versione italiana in francese del colonello Bonifacy pubblicato nel *Bulletin des Amis du Vieux Hue* (BAVH) n. 31-34 del 1931⁶⁶. La relazione di Cristoforo Borri si divide in 2 parti: La prima tratta dello stato temporale della Cocincina e si divide in 8 capitoli. La seconda sul suo stato spirituale e contiene 11 capitoli. Si conclude poi con un Epilogo. Nella prima parte Cristoforo Borri ci descrive la Cocincina fisica: il nome, la superficie, il clima, la fertilità della terra, gli animali, i costumi e usanze, il modo di vestire, il governo, la potenza e l'esercito del re e infine il commercio e i porti della Cocincina. Nella seconda parte Borri inizia con il racconto dell'entrata dei padri della Compagnia nella Cocincina e le due prime missioni a Turon e Cacciam⁶⁷; di come iniziarono le prime persecuzioni e come Borri fu inviato in aiuto ai padri; del governatore di Pulucambi che introdusse i padri gesuiti nella sua provincia e della sua morte. Dei personaggi importanti e sapienti che aiutarono a sviluppare il cristianesimo. Del contributo dei preti e *Onsaij* [trascrizione di Borri di *Ông Sãi*, "monaco buddista"]. Delle sette religiose in Cocincina. Delle cose meravigliose accadute al popolo. Delle chiese e della cristianità a Faifo, Turon e Cacciam. Nell'ultimo capitolo della seconda parte (Capitolo XI) Borri scrive del regno di Tonchino (geografia, lingua, forma di governo...) dove pensava di poter andare. La relazione di Borri fu scritta probabilmente durante e anche dopo la sua permanenza in Cocincina. Sicuramente, tornato in Europa, Borri la corresse prima di pubblicarla. Borri ci

⁶⁶ Đỗ Quang Chính *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659* [Storia del Quốc Ngữ 1620-1659], Tủ sách Đường mới 1985 pag.29

⁶⁷ Tourane, attuale Đà Nẵng e Cacciam (Kẻ Chàm), capitale della provincia di Quảng Nam

descrive un paese estremamente bello e ospitale. La gente non ha paura degli stranieri come le altre popolazioni asiatiche anzi è molto accogliente e generosa. Certi costumi sono tanto diversi da quelli attuali che stentiamo a credere che stia parlando del Vietnam. Borri parlava abbastanza bene la lingua locale già dopo sei mesi come ci racconta nella sua relazione: *“dal che si vede con quanta facilità si possi imparare questa lingua; come successe à me, che in sei mesi ne seppi tanto, che potevo e trattare, & anche sentire le loro Confessioni, quantunque non così perfettamente; perche à farsene ben padrone vi vogliono per lo meno quattr’anni continuati.”*⁶⁸. Gli piaceva questa lingua che gli sembrava molto musicale e che *la onde per potere parlare con loro, pare, che sia necessario sapere li principij della musica, e del contrapunto.*⁶⁹ Borri aveva acquisito tutte le regole e i segreti di questa lingua e comparandola con la lingua cinese scrisse: *Il parlare de’ Cocincinesi, benchè sia simile à quello de’ Cinesi in una particolarità, usando così questi, come quelli parole tutte monosillabe proferite, e pronunziate con varietà de’ toni, & accenti; con tutto ciò nel materiale istesso delle parole differiscono totalmente, sendo in oltre il Cocincinese più copioso, & abbondante de’ vocali, e però più dolce, e più soave; più ricco d’accenti, e toni, e però più melodico, e consonante. Per chi naturalmente ha orecchio musico, per capire la varietà de’ toni, & accenti, è la Cocincina la più facile lingua d’ogni altra al mio parere; poiche questa non hà varietà alcuna nè di coniugationi de’ verbi; nè di declinationi de’ nomi, ma con una sola voce, ò vocabolo, aggiuntovi un’adverbio, ò pronome significa tempo presente, ò preterito, e futuro, il numero d’uno, e delli più, & in somma supplisce à tutti li modi, à tutti li tempi, à tutte le persone, & alla diversità così de’ numeri, come de’ casi;*⁷⁰.

⁶⁸ Cristoforo Borri *Relatione della nuova missione delli pp. della Compagnia di Giesu...* Roma 1631 versione digitalizzata dalla Liber Liber Capitolo VI Pag. 59

⁶⁹ Ibidem pag. 56

⁷⁰ Ibidem pag. 58

La relazione di Borri non contiene molte parole trascritte nell'alfabeto romano, tranne alcune trascrizioni che aveva fatto lui stesso e qui riportati in colonna:

Trascrizione di Borri	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
Anam	An Nam	Annam	
Banco	Bàn cổ	una divinità locale	
Bũa	vua	re	
Cacciam	Kẻ Chiêm	gente di Thanh Chiêm	Faifo
chia	trà, chè	té	
Chiuua	Chúa	signore	
cò	có	c'è, avere	
con gnoo muon bau tlom Hoalaon chiam?	con nhỏ muốn vào lòng Hoa lan chăng?	la piccola vuole entrare nel cuore di Hoa Lang ⁷¹	
çakio	Thích Ca	il Budda	
da an nua, da an het	đã ăn nữa, đã ăn hết	già mangiato la metà, già mangiato tutto	Si credeva che nelle eclissi lunare, la luna venisse mangiata da un drago per cui le espressioni "mangiato a meta" "mangiato del tutto"
da dèn lùt	đã đến lụt	l'inondazione è arrivata	
doij	đói	avere fame	
gnoo	nhỏ	piccolo/a	
Kemoi	Kẻ moi	i moi	E' una minoranza etnica che vivono sulle montagne

⁷¹ Nome dato alla religione cristiana in quel tempo. Per ulteriori approfondimenti sul nome della religione cristiana, consultare Roland Jacques *Nguồn gốc và ý nghĩa tên gọi "Hoa lang" và "Hoa lang đạo"* in *Định Hướng* n. 14, Winter 1997 p. 125-134

Trascrizione di Borri	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
Lai	Lào	Laos	Il vero nome è Lao che Borri ha tradotto in italiano al plurale Lai
maa	ma	fantasma	
Maco	ma cò	demone	
maqui	ma quỷ	diavolo	
nayre	nài cỡi voi	domatore di elefante	
muoecmam	nước mắm	salsa di pesce	
Nuocmon	Nước Mặn	Nuoc Man	Nella provincia di Pulucambi
Omgne	Ông nghề	un mandarino	
onsaij	ông sãi	monaco buddista	
on sãy di lay	ông sãi đi lại	il Monaco passeggia	
Quamguya	Quảng Ngãi	Quang Ngai	Provincia situata sulla costa nel centro-sud del Vietnam
Quignin	Qui Nhon	Qui Nhon	Pulucambi per i portoghesi. Secondo la mappa di Alexandre de Rhodes è l'isola che sta di fronte alle città Nước Mặn, Nước Ngọt chiamato Cù Lao Xanh ⁷²
Renran	Đà Nẵng		Đà Nẵng = Phú Yên
Sinuà	Thuận Hóa	Singoa o Sinoa	Antico nome dell'attuale territorio di Quảng Bình, Quảng Trị, Thừa Thiên-Huế
Tui ciam biet	Tui chẳng biết	non lo so	

⁷² Charles B. Maybon, *Notice sur Cristoforo Borri..* BAVH n. 31-34, 1931 Edition Intégrale en CD pp. 288

Come si può vedere sono le prime trascrizioni in caratteri latini. Borri essendo italiano e scriveva per lettori italiani, li trascrisse secondo la pronuncia italiana come per esempio “gnoo” oppure “ciam” come *tui ciam biet* [non lo so]. Ma ci sono anche influenze del portoghese come “chiam” [odierno *chǎng*] oppure “chia” [odierno *trà = té*]. La maggior parte delle parole non sono ancora divise in sillabe e non ci sono ancora gli accenti, né per indicare un tono né per accentuare un suono, che appariranno più tardi. La relazione di Borri fu la prima opera mai pubblicata sul Vietnam e ispirò molte opere apparse più tardi. Il suo contributo alla conoscenza del Vietnam e della sua cultura è enorme. Cristoforo Borri merita di essere enumerato tra i maggiori precursori del Quốc Ngữ.

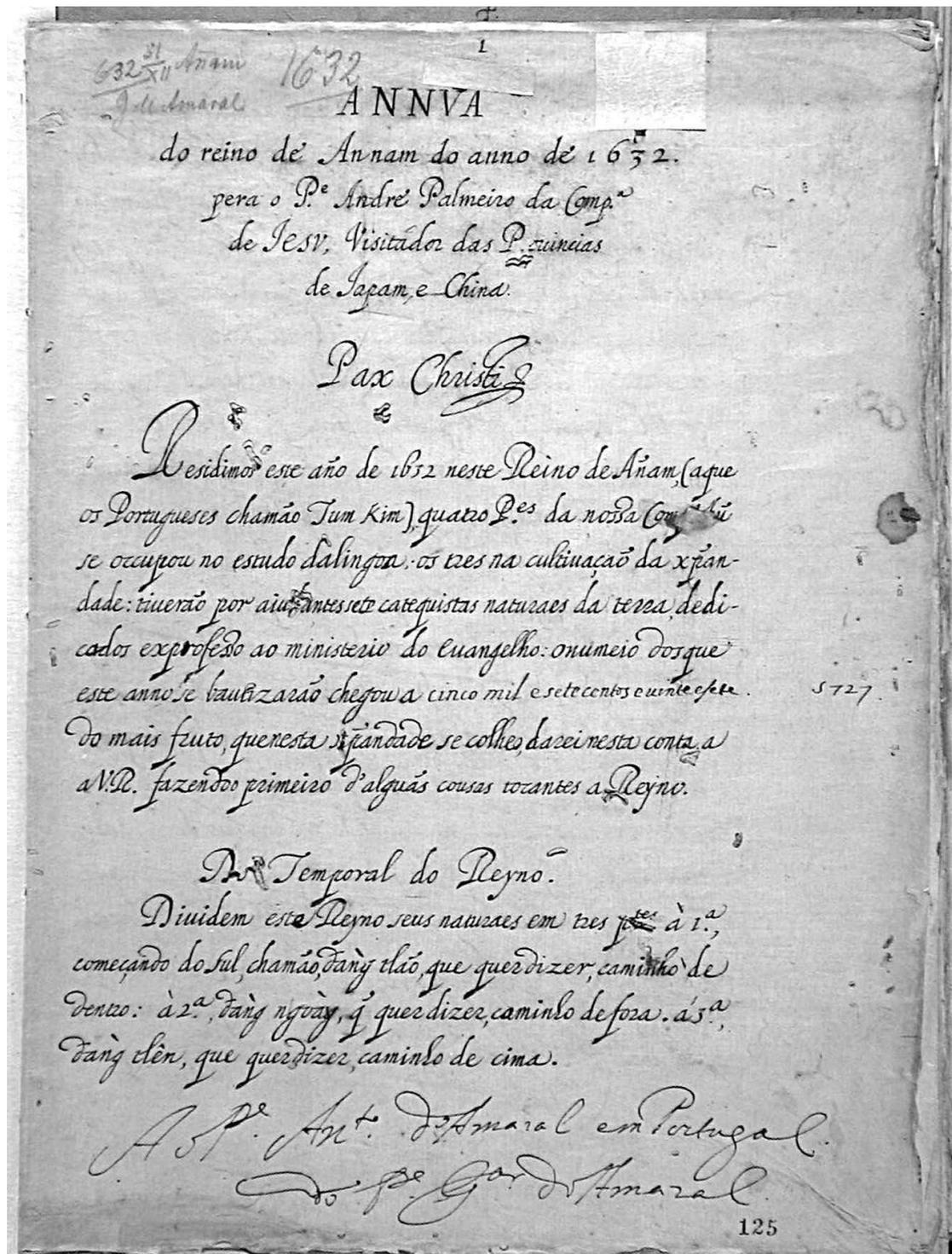
2.3. Gaspar do Amaral

Gaspar do Amaral o Gaspar d’Amaral nacque nel 1592 a Curvaceira, in Portogallo. Entrò nella Compagnia nel 1608. Fu professore di latino, filosofia e teologia nelle università portoghesi di Evora, Braga e Coimbra. Nel 1623 partì in missione per Macao. Gaspar arrivò nel Tonchino per la prima volta nell’ottobre 1629 con il fratello giapponese Paulus Saito⁷³ ma dovette lasciare il luogo nel maggio del 1630 insieme ad Alexandre de Rhodes e a Paulus Saito alla volta di Macao. Il 18 febbraio 1631 insieme a tre gesuiti portoghesi, André Palmeiro⁷⁴, Antonio de Fontes⁷⁵ e Antonio Francisco Cardim⁷⁶, parte in missio-

⁷³ Paulus Saito nacque nel 1577, giapponese, stette in Cocincina dal 1616 al 1627. Arrivò, insieme a Gaspar d’Amaral nel Tonchino nell’ottobre 1629 e vi rimase fino a maggio del 1623. Fu ordinato sacerdote a Macao nel 1632. Morì martire in Giappone il 29 settembre 1633

⁷⁴ André Palmeiro nacque a Lisboa nel 1569. Entrò nella Compagnia e insegnò all’università di Coimbra Letteratura per 6 anni, Filosofia per 4 anni e Teologia per 12 anni. Venne inviato in missione in India nel 1617. Divenne poi Visitatore della provincia gesuita japonensis-sinensis dal 1626 al 1635, l’anno in cui morì a Macao.

⁷⁵ Antonio de Fontes nacque nel 1592. Arrivò in missione nella Cocincina nel 1623 e nel Tonchino nel 1631. Partì per Macao nello stesso anno per poi tornare in Cocincina poco dopo. Vi rimase fino al 1639 l’anno in cui fu espulso. Non sappiamo quando morì.



Relazione annuale d'Annam scritta da Gaspar d'Amaral da Kê Chợ (Hanoi) a André Palmeiro Visitatore della Provincia di Giappone e Cina. ARSI Jap-Sin 85 f 125r

⁷⁶ Antonio F. Cardim nacque nel 1595. Arrivò a Macao nel 1623, nel Siam nel 1626. Nel 1631 arrivò nel Tonchino cercando poi di passare per il Laos ma non ci riuscì. Tornò a Macao poco dopo. Morì a Macao nel 1659. Scrisse molte relazioni sulle missioni in Asia Sud-Orientale, in portoghese e in latino, che vennero poi pubblicate in volumi come ad esempio *Relation de ce qui s'est passé depuis quelques années, jusques à l'An 1644 au Japon, à la Cochinchine, au Malabar, en l'Isle de Ceilan...*, Paris 1646, in-12°

ne per il Tonchino dove arriva dopo due settimane. Ma solo il 15 maggio i tre padri riescono a raggiungere la capitale dove vengono accolti con grandi festeggiamenti dal *Chúa Trịnh Tráng*. Mentre André Palmeiro e Antonio Fontes tornarono a Macao dopo poco, Gaspar d'Amaral rimase per sette anni nel Tonchino dove non solo continuò l'opera di de Rhodes e Marques ma la perfezionò, soprattutto nell'adattamento della religione cattolica al contesto vietnamita e nella creazione delle prime congregazioni di catechisti. Nel 1638 venne richiamato a Macao per essere rettore del collegio gesuita "Madre de Deus". Nel 1645 Gaspar d'Amaral partì di nuovo per il Tonchino ma la sua nave fu affondata, il 23 dicembre 1645, da una tempesta davanti all'isola Hai Nan ed egli vi morì insieme a quasi tutti i membri dell'equipaggio e i passeggeri. Nel 1645 Gaspar d'Amaral partecipò alla conferenza in cui erano presenti 35 gesuiti in missione nel Giappone, Cina e Vietnam, sotto la guida del gesuita Cabral, per definire la formula battesimale in lingua vietnamita. Nel rapporto sull'esito dell'incontro, d'Amaral venne definito *peritissimus linguae* [versatissimo nella lingua] mentre Antonio Barbosa era apostrofato solo come *peritus linguae* [versato nella lingua]. Nell'introduzione del suo Dizionario, Alexandre de Rhodes menziona come una delle sue fonti il dizionario *Annamiticum-Lusitanum* [annamita-portoghese] di Gaspar d'Amaral e quello *Lusitanum-Annamiticum* di Antonio Barbosa. Purtroppo entrambi i gesuiti sono morti precocemente e i loro dizionari non vennero mai pubblicati. Anzi non ne abbiamo notizie se non attraverso questa citazione di de Rhodes. Non sappiamo come fosse il dizionario Annamita-Portoghese di d'Amaral, di quante parole fosse composto... Purtroppo il manoscritto è scomparso e si pensa che nel periodo in cui de Rhodes compilava il suo dizionario, il manoscritto si trovava a Macao e fu perduto nello spostamento dell'Archivio gesuita della provincia del Giappone da Macao a Manila e da Manila a Madrid negli anni tra il 1759 al

1773.⁷⁷ Thanh Lãng⁷⁸, nel suo articolo “*Những chặng đường của chữ quốc ngữ*” [I percorsi del Quốc Ngữ] afferma di aver trovato nella Biblioteca Vaticana, nel Fondo Borg.Tonch. due dizionari: un *Dictionarum Annamiticum Lusitanum* e un *Dictionarum Lusitanum – Annamiticum*. Tutti e due sono stati copiati dal sacerdote vietnamita Philipphê Bình, e riportano il nome del copista ma non quello degli autori. Padre Philipphê Bình ha copiato anche il *Dictionarum Annamiticum-Latinum-Lusitanum* di Alexandre de Rhodes che invece riporta anche il nome dell'autore oltre al nome del copista. Thanh Lãng, attraverso alcune deduzioni, ipotizza che questi due dizionari siano stati compilati rispettivamente da Gaspar d'Amaral e da Antonio Barbosa. Ma questi rimangono ancora solo delle ipotesi che si spera saranno confermate al più presto. Per il momento purtroppo restano nell'elenco lunghissimo dei documenti scomparsi o dimenticati dell'Archivio della Provincia Gesuita del Giappone e Cina di Macao.

Oltre al *Dictionarum Annamita-Lusitanum* menzionato da de Rhodes e irreperibile, d'Amaral ha lasciato anche due manoscritti, documenti importanti che ci possono dare molte informazioni sulla situazione delle trascrizioni in

⁷⁷ Il 15 maggio del 1758 venne decretata la soppressione della Compagnia di Gesù in Portogallo e nei territori sotto il dominio portoghese. I gesuiti furono arrestati e deportati in Portogallo. I loro beni e proprietà furono confiscati. João Alvares, che in quel momento si stava occupando di copiare tutti i documenti dell'Archivio della Provincia del Giappone a Macao, e avendo ricevuto una lettera di avvertimento da Goa nel settembre o ottobre del 1761, cercò di mettere in salvo il loro ricco archivio mettendolo dentro 5 casse, 4 grandi e una più piccola, e inviandole a Manila. Le casse comprendevano tutti documenti esistenti nell'archivio di Macao e gli 85 volumi delle loro trascrizioni fatta da Alvares tra il 1742 al 1750. Le casse rimasero chiuse a Manila fino alla soppressione della Compagnia in Spagna e nei suoi territori nel 1768. Furono poi aperti e fatti 3 inventari. Vennero poi inviati a Madrid nel 1773 dopo aver fatto delle copie di quei documenti ancora non copiati. Al loro arrivo a Madrid furono divise tra la Reale Accademia della Storia, l'Archivio Storico Nazionale e la Biblioteca Nazionale. Per ulteriori approfondimenti consultare: Josef Franz Schütte, *El Archivo del Jápon, Madrid: Real Accademia de Historia*. Tomo XX

⁷⁸ Thanh Lãng (1924-1978) nome d'arte di Đinh Xuân Nguyên, sacerdote professore e studioso della Letteratura Vietnamita. Scrisse molte opere e articoli sulla lingua e letteratura vietnamita.

alfabeto latino del tempo. Il primo fu scritto a Kê Chợ (Thăng Long, attuale Hà Nội) nel 1632 ed è intitolato “*Annua do reino de Annam do anno de 1632, pera o Pe André Palmeiro da Comp^a de Jesu, Visitador das Provincias de Japam, e China*” [Relazione del regno di Annam dell’Anno 1632, per il Padre André Palmeiro della Compagnia di Gesù, Visitatore delle Province di Giappone e di Cina] e conservato nell’Archivio Storico della Compagnia di Gesù⁷⁹. Il documento comprende 97 pagine e si divide in vari parti. Le prime 12 pagine descrivono la posizione geografica, la situazione politica del Tonchino e i privilegi riservati ai gesuiti e ai commercianti portoghesi dal *Chúa Trịnh Tráng*. Le altre 85 pagine si occupano della situazione delle missioni e parrocchie. Questo documento conservato nell’ARSI non è quello originale inviato al P. André Palmeiro e non è nemmeno di pugno dello stesso d’Amaral ma fu trascritto da qualcun altro cui d’Amaral chiese di copiare dall’originale in vista dell’invio al P. Antonio d’Amaral in Portogallo. D’Amaral, però, ha riletto e corretto sia le parole scritte erroneamente sia le parole vietnamita trascritte in alfabeto latino, e si vedono ancora le sue correzioni ai margini dei fogli, segno che voleva che fosse fatto nel modo più fedele possibile all’originale. Ne esiste un’altra copia conservata nella Biblioteca da Ajuda nella collezione *Jesuitas ná Asia* copiata dal Coadiutore João Alvares⁸⁰ nel dicembre 1745⁸¹. In questo documento vi sono molte parole in vietnamita romanizzata come ad esempio:

Trascrizione di Borri	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
<i>Tum Kim</i>	Đông Kinh	Tonchino	Era la capitale del

⁷⁹ ARSI, Jap-Sin 85, f 125r-174r

⁸⁰ João Alvares, nativo di Macao fu uno dei copisti della Collezione di *Jeuistas na Asia*, progetto commissionato dall’Accademia Reale di Storia Portoghese e diretto dal gesuita José Montanha. Dopo la partenza di quest’ultimo per il Siam nel 1745 Alvares continuò l’opera per i gesuiti portoghesi portando a termine il lavoro con grande rigore scientifico.

⁸¹ Biblioteca da Ajuda, *Jesuitas na Asia* 49-V-31, f 215-263v

Trascrizione di Borri	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
			Tonchino da cui prese il nome
<i>Đàng tlaõ</i>	Đàng Trong	Cocincina	
<i>Đàng ngoàỳ</i>	Đàng Ngoài	Tonchino	
<i>Đàng tlên</i>	Đàng Trên	Cao Bằng	Regione governata dai Mạc
<i>Bua</i>	Vua	Re	
<i>Kẻ Chợ</i>	Thăng Long		La capitale, attuale Hà Nội
<i>Yêu nhau</i>	Uguale al vietnamita moderno	Amarsi	il Cattolicesimo veniva all'inizio chiamato "la religione dell'amarsi"
<i>Cửa Nam</i>		La porta del Sud	Uguale al vietnamita moderno
<i>Giỗ</i>		L'anniversario della morte	Uguale al vietnamita moderno
<i>Ma</i>		Fantasma	Uguale al vietnamita moderno

Ve ne sono molte altre ma non è il caso di elencarle tutte in questa sede per non prolungarci eccessivamente⁸².

Il secondo documento fu scritto sempre a Kẻ Chợ nel 1637 ed è intitolato "*Relaçam dos catequistas da Christamdade de Tumk. e seu modo de proceder pera o Pe Manoel Dias, Vissitador de Jappão e China*" [Relazione sui catechisti della Cristianità di Tonchino e sul loro modo di procedere per il P. Manoel Dias, Visitatore del Giappone e China]. Questo documento si trova attualmente nella Real Academia de la Historia de Madrid⁸³. La relazione è lunga circa 13 pagine e racconta dell'operato di Pedro Marques e Alexandre de

⁸² Per ulteriori approfondimenti consultare Đỗ Quang Chính Lịch Sử Chữ Quốc Ngữ 1620-1659 từ sách đường mới 1985.

⁸³ Real Academia de la Historia de Madrid, Jesuitas, Legajo 21 bis, Fasc. 16, 31-37r..

Rhodes per la creazione dell'ordine dei catechisti nel Tonchino. Continua presentando la formazione, il grado e le attività dei catechisti. Nell'ultima parte del documento viene anche riportato il nome, l'età, l'anno di conversione di ciascun catechista, aiutante catechista e seminarista. La relazione non fu scritta personalmente da d'Amaral ma la dettò, poi la controllò e appose le correzioni in margine. In calce aggiunse tredici righe scritte di suo pugno e la firma.

Comparando le due relazioni di Amaral, scritte rispettivamente nel 1632 e 1637, Đỗ Quang Chính nota che Amaral ha migliorato moltissimo il suo modo di trascrizione delle parole vietnamite. Nella seconda relazione ci sono parole scritte come:

Trascrizione di Borri	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
<i>Thầy</i>		Maestro, padre	Uguale al vietnamita moderno
<i>Lạy</i>		Inchino, reverendo	Uguale al vietnamita moderno
<i>Đàng ngoài</i>		Tonchino	Uguale al vietnamita moderno
<i>Già</i>		Vecchio/a	Uguale al vietnamita moderno
<i>Kẻ chợ</i>		Hanoi	Uguale al vietnamita moderno

che sono già separate (monosillabiche) e sono complete di segni tonali come nel Quốc Ngữ odierno. Inoltre, raffrontandole con i documenti scritti da Alexandre de Rhodes Đỗ Quang Chính afferma che, pur stando più tempo in Vietnam (nel 1630 d'Amaral ha come tempo di permanenza complessiva nel paese 28 mesi e mezzo mentre de Rhodes 57 mesi) de Rhodes è meno bravo di Amaral nella trascrizione della lingua vietnamita in caratteri latini e nei suoi documenti, anche se sono più lunghi e trattano di molti più argomenti di quelli Amaral, vi sono meno parole in Quốc ngữ. Questo forse è dovuto al fatto che nel 1632 Rhodes non aveva ancora pienamente colto l'importanza del Quốc

ngũ quanto Amaral. Infatti non è un caso che Amaral avesse già composto il suo dizionario Vietnamita-Portoghese molto prima che Rhodes compilasse il suo⁸⁴. Una tesi recente di dottorato individua Amaral come una fonte principale per il dizionario di Rhodes perché, secondo l'autrice, la parte portoghese ha molte forme proprie del dialetto della sua regione.⁸⁵

2.4. Antonio Barbosa

L'autore del *Dictionarium Lusitanum-Annamiticum* nacque a Arrifana de Sousa (oggi Penafiel), Portogallo, nel 1594. Entrò nella Compagnia il 13 marzo 1624 e arrivò nel Tonchino alla fine di aprile del 1636. Vi rimase fino al maggio 1642 quando dovette tornare a Macao per motivi di salute. A Macao le sue condizioni non migliorarono e così nel 1647 partì alla volta di Goa per un periodo di convalescenza ma morì durante il viaggio. Neanche del dizionario di Barbosa sappiamo molto, probabilmente lo redasse durante il suo soggiorno nel Tonchino tra il 1636 e il 1642. Non sappiamo soprattutto che fine abbia fatto: sarà stato distrutto oppure è ancora da qualche parte nei vari archivi tra Macao, Spagna e Portogallo? Oltre al dizionario, Antonio Barbosa redasse anche altri documenti e lettere che si trovano nella Biblioteca de Ajuda nella collezione di Jesuitas na Asia (Codice 46-VIII-44) il cui studio rimandiamo ad altra occasione.

2.5. Alexandre de Rhodes

L'uomo al quale fu attribuito erroneamente e per molto tempo l'invenzione del Quốc Ngữ fu Alexandre de Rhodes. Egli sicuramente ha contribuito

⁸⁴ Đỗ Quang Chính Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659, từ sách đường mới 1985 pag.54-66

⁸⁵ Isabel Augusta Tavares Mourão *Gaspar do Amaral S.J. (1594-1646). La vie et l'oeuvre d'un Jésuite portugais fondateur de la mission jésuite du Tun Kim à la cour des Trinh.* Tesi di dottorato in Storia all'École Pratique des Hautes Études. Paris 2011

enormemente al perfezionamento e alla diffusione della trascrizione romanizzata della lingua vietnamita in quanto fu il primo a far stampare le sue opere, fissando nel tempo e facendo conoscere ai posteri l'evoluzione del Quốc Ngữ, ma non è stato né il primo né il più bravo tra i pionieri della trascrizione romanizzata della lingua vietnamita. Nacque ad Avignone il 15 marzo 1593 da una famiglia di origine ebraica. In quel tempo Avignone era città papale per cui de Rhodes era cittadino dello Stato Pontificio e non francese come si ritiene spesso. La sua famiglia, di origine aragonese e di mercanti di seta, si rifugiò ad Avignone per sfuggire all'Inquisizione nel XV secolo e si convertì al cattolicesimo. Suo padre cambiò poi il cognome da Rueda in Rode e alla fine in de Rhodes. Secondo di otto figli, Alexandre entrò nella Compagnia di Gesù a Roma il 14 aprile 1612. Diversamente da suo fratello Georges, anche lui gesuita, famoso teologo che entrò nella Compagnia nel 1613⁸⁶ a Lione, Alexandre preferì far parte della Provincia Gesuita di Roma perché voleva partire in missione e avrebbe avuto più possibilità a Roma che nella "sperduta" Lione. Fu ordinato sacerdote nel 1618 e ottenne, nello stesso anno, il permesso di partire in missione dopo aver fattone richiesta per ben tre volte. Si imbarcò per Lisbona e da qui partì per Macao, ma dovendo passare per Goa, arrivò a Macao solo il 29 maggio 1623. Subito si mise a studiare il giapponese perché in quel periodo la metà degli sforzi gesuiti era la missione del Giappone. Purtroppo a causa dell'intensificazione delle persecuzioni e della progressiva chiusura del Giappone, i superiori di de Rhodes decisero di destinarlo all'altra vigna appena impiantata dai padri Francesco Buzomi e Diogo Carvalho: la Cocincina. Nel dicembre 1624, dopo 18 mesi passati a Macao, de Rhodes s'imbarcò con altri cinque gesuiti per Faifo, uno dei porti principali e centro economico importante della Cocincina. Si stabilì a Cacciam (Thanh Chiêm)

⁸⁶ Augustin de Backer, *Bibliothèque des écrivains Compagnie de Jésus ou notices bibliographiques (nouvelle édition...)* Tome troisième R-Z Supplément. Louvain-Lyon 1876 pag.147 Fonte gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

definito da Francisco de Pina “*le meilleur endroit, étant siége de la Cour: ici, on parle bien, et il y a grande affluence de jeunes gens, qui sont étudiants*” [il posto migliore (per imparare la lingua) essendo la sede della Corte: qui si parla bene, e ci sono grandi affluenze di giovani che sono studenti]⁸⁷ Qui divenne allievo proprio di Francisco de Pina, il primo europeo a parlare perfettamente questa lingua che sembra “*gasoiüller des oyseaux*” [il cinguettio degli uccelli]⁸⁸. Rhodes rese omaggio a Francisco de Pina per il suo contributo e il suo insegnamento nell’introduzione del suo *Dictionarium "ab initio magistrum linguae audiens P. Franciscum de Pina Lusitanum è nostra minima Societate IESV, qui primus è Nostris linguã illam apprimè cailluit, & primus fine interprete concionari co idioma caepit;*” [fin dall’inizio mi fu maestro della lingua e della comprensione il P. Francesco de Pina portoghese della nostra piccola Compagnia di Gesù, che è stato il primo di noi a essere esperto della lingua, e il primo a cominciare a predicare in lingua senza un interprete;]⁸⁹. Appena arrivato a Cacciam Rhodes notò con dispiacere che i gesuiti Francesco Buzomi e Emanuel Fernandes si servivano ancora degli interpreti per le loro omelie e si ripromise di imparare perfettamente la lingua annamita. Secondo la politica della Compagnia, i gesuiti in missione dovevano imparare la lingua, gli usi e costumi del luogo per poter con più facilità insegnare il catechismo e propagare la fede tra la popolazione locale. Dopo appena sei mesi de Rhodes riusciva già a predicare in vietnamita. Oltre a Pina, de Rhodes aveva un eccezionale insegnante: un ragazzo di 13 anni che

“m’ayda merueillement fut vn petit garçon du païs qui m’enseigna dans trois semaines, tous les diuers tons de cette langue, & la façon

⁸⁷ Roland Jacques, *Portuguese Pioneers of Vietnamese linguistics*, pag. 242

⁸⁸ RHODES, *Divers voyages et missions*, pag. 72

⁸⁹ Traduzione libera da RHODES, *Dictionarium Annamiticum, Lusitanum et Latinum*, Roma 1651

de prononcer tous les mots, il n'entendoit point ma langue; ni moy la sienne, mais il auoit vn si bel esprit, qu'il comprenoit incontinent tout ce que je voulois dire, & en effect en ces mesme trois semaines il apprit à lire nos letters, à escrire, & à servir la Messe” [m'insegnò, in tre settimane, tutti i differenti toni di questa lingua, e il modo di pronunciare tutte le parole, non capiva niente della mia lingua; né io la sua, ma aveva una spirito così arguto che capiva tutto quello che intendevo dire e in effetti, in queste tre stesse settimane, imparò a scrivere e leggere la nostra lingua e a servire la messa]⁹⁰.

Il ragazzo si affezionò così tanto a de Rhodes che prese il suo stesso cognome. Battezzato con il nome di Raphael sarà conosciuto come Raphael Rhodes. Personaggio importante nel panorama vietnamita del Seicento, Raphael aiutò de Rhodes e i suoi compagni della missione nella Cocincina e più tardi nel Laos. Lo ritroviamo nel Tonchino qualche anno più tardi, non più catechista ma sposato e ricco commerciante, responsabile dell'ufficio commerciale della *Vereenigde Geoctroyeerde Oostindische Compagnie* [VOC la Compagnia Olandese delle Indie Orientali]. Continuò sempre ad aiutare la nascente Chiesa annamita anche nei momenti più buii delle persecuzioni.

Alexandre de Rhodes rimase fino a luglio del 1626 quando, a seguito della richiesta di aiuto da parte di Baldinotti, venne richiamato a Macao per essere poi inviato nel Tonchino. In quel periodo, a causa della guerra tra i signori Trịnh e Nguyễn, per non destare sospetti di spionaggio (non si poteva passare liberamente da una parte all'altra del paese) de Rhodes dovette tornare prima a Macao e partire poi per il Tonchino. Arrivò a Cửa Bạng (Thanh Hóa) nel Tonchino il 19 marzo del 1627 con il padre Pero Marques. Venne accolto

⁹⁰ Traduzione libera da RHODES, *Divers voyages et missions*, pag. 73

calorosamente dal Signore Trịnh Tráng che gli regalò una casa di legno, parte dedicata al culto e parte adibita a residenza. La prima chiesa nel Tonchino fu edificata a Thanh Hóa. Nel periodo tonchinese de Rhodes riuscì a battezzare molte persone tra cui la sorella del *Chúa* [Signore]. Ma per il conflitto creato dalla sua predicazione contro la poligamia e il sospetto di spionaggio venne espulso nel maggio del 1630. Non potendo tornare in Cochincina per il fatto di essere stato tutto quel tempo in Tonchino, potendo essere sospettato anche qui di spionaggio, tornò a Macao. Dal 1630 al 1640 de Rhodes insegnò teologia morale al Collegio Madre di Dio a Macao.

Dal 1640 al 1645 de Rhodes tornò in Cochincina come superiore della missione per quattro volte (gennaio - settembre 1640, dicembre 1640 - luglio 1641, gennaio 1642 - settembre 1643, gennaio 1644 - luglio 1645). Il primo viaggio lo fece per la morte di Buzomi e per l'editto di esilio emanato dal Signore Nguyễn Phúc Lan che succedette nel 1635 al padre Sãi Vương. Si stabilì a Faifo, il quartiere giapponese, e con l'aiuto del governatore giapponese e della zia di Nguyễn Phúc Lan, la principessa Minh Đức, battezzata con il nome di Maria, cercò di sanare la situazione senza riuscirvi. Durante il suo ultimo soggiorno in Cochincina, nel 1644, fu arrestato e, dapprima condannato a morte, fu poi espulso. Ma prima di lasciare definitivamente il Vietnam fu testimone del primo martirio vietnamita, quello del catechista Andrea Phú Yên, decapitato a diciannove anni e la cui testa venne riportata a Roma dallo stesso de Rhodes. Scrisse un libro su questo martirio che venne pubblicato in italiano nel 1652 con il titolo "*Relatione della morte di Andrea catechista chi primus de Christiani nel Regno di Cocincina è state ucciso da gl'infedeli in odio della fede, alli 26 di Luglio 1644*". Nel 1653 venne pubblicato a Parigi la versione francese⁹¹. De Rhodes lasciò definitivamente il paese il 3 luglio 1645 "*de corps la Cochinchine, mais certes non pas de cœur*" [con il corpo, la Cocincina, ma

⁹¹ *La glorieuse Mort d'André, catéchite de la Cochinchine, qui a le premier versé son sang pour la querelle de Jésus-Christ, en cette nouvelle Eglise*, Gabriel Cramoisy. Paris 1653

non certo con il cuore]⁹². Poiché le persecuzioni continuavano sia in Cochincina che nel Tonchino, i superiori di de Rhodes pensarono che avrebbe fatto meglio a tornare in Europa per perorare la causa delle missioni in Asia. Partito da Macao il 20 dicembre 1645 arrivò a Malacca (Malesia) il 14 gennaio 1646. Dopo quaranta giorni, stanco di aspettare una nave per l'Europa si imbarcò su un'altra verso Java. Fu arrestato per aver celebrato una messa a Batavia (odierna Giacarta, Indonesia) e condannato a pagare un'ammenda. Non potendo pagare l'ammenda dovette passare 3 mesi in prigione. Partì con una nave portoghese per Macassar e dopo molte peripezie, attraversando via terra anche la Persia, arrivò finalmente a Roma il 27 giugno 1649. A Roma Alexandre de Rhodes si attivò per aiutare la Chiesa nascente in Cochincina e Tonchino chiedendo aiuto alla Santa Sede e alla Propaganda Fide⁹³. De Rhodes affermava che la Chiesa in Asia dipendeva troppo dal Padronato Portoghese e quindi la situazione della fede variava a seconda della situazione politica ed economica del Portogallo. Chiese che si formasse un clero autoctono. Aveva, insieme ad altri gesuiti, formato dei catechisti ma non c'era ancora un sacerdote e soprattutto chiedeva la nomina di un Vescovo *in Partibus* cioè titolare. Andò a Parigi e contribuì alla fondazione delle Missions Étrangères de Paris. Il 13 maggio 1658 la Propaganda Fide propose la nomina di vicari apostolici che vennero confermati con la Bolla dell'estate del 1659. Il 29 luglio vennero nominati vescovi titolari François Pallu e Pierre Lambert de la Motte rispettivamente d'Heliopolis (attuale Baalbeck) e di Béryte (oggi Beirut). Il 17 agosto divennero vicario apostolico del Tonchino il primo e della Cochincina il secondo. Tra il 1662 e il 1664 la Société des Missions Étrangère venne fondata e si installò a Rue du Bac. De Rhodes venne inviato in Persia nel 1654 dove

⁹² Traduzione libera da RHODES, *Divers voyages et missions*, pag. 269

⁹³ La Congregatio de Propaganda Fide, che aveva l'obiettivo di portare la fede Cattolica ai non credenti anche nei nuovi territori come l'America e l'Asia, fu fondata nel 1622 da Papa Gregorio XV, il quale voleva riprendere il controllo delle missioni.

morì nel 1660. De Rhodes lascia una ricca eredità culturale sia per gli studiosi della lingua e storia del Vietnam che per quelli della storia ecclesiastica consistente nei seguenti libri:

- *Relazione de' felici successi della Santa Fede predicata da' Padri della Compagnia di Giesu nel regno di Tunchino, alla Santità di N. S. PP. Innocenzio Decimo*, Roma, 1650 (contenente un volume tradotto in francese nel 1651: Storia del Regno di Tonchino)
- *Relations des progrès de la foi au royaume de Cochinchine vers les derniers quartiers du Levant, envoyées au RP général de la Compagnie de Jésus, par le P. Alexandre de Rhodes, employé aux missions de ces pays*, S.&G. Cramoisy, Parigi, 1652
- *Divers voyages et missions du père Alexandre de Rhodes de la Compagnie de Jésus en la Chine et autres royaumes de l'Orient, avec son retour en Europe par la Perse et l'Arménie*, Cramoisy, Parigi, 1653
- *Dictionarium Annamiticum Lusitanum et Latinum*, Roma, 1651
- *Catechismus pro iis qui volunt suscipere Baptismum in octo dies divisus*, Protaganda Fide, 1651
- *Relatione della morte di Andrea Catechista che primo de Christiani nel regno di Cocincina e stato ucciso da gl'infedeli in odio della fede, alli 26 di Luglio, 1644*, Roma, 1652 (tradotto in francese nel 1653 con il titolo: *La glorieuse mort d'André, catéchiste de la Cochinchine, qui a le premier versé son sang pour la querelle de Jésus-Christ en cette nouvelle église*)
- *Relation de ce qui s'est passé en l'année 1649 dans les royaumes où les Pères de la Compagnie de Jésus de la province du Japon publient le saint Evangile*, Parigi, 1655
- *Sommaire des divers voyages et missions apostoliques, du RP Alexandre de Rhodes de la Compagnie de Jésus, à la Chine & autres royaumes de*

l'Orient, avec son retour de la Chine à Rome. Depuis l'année 1618 jusques a l'année 1653, Parigi, 1653

- *Relation de la mission des Pères de la Compagnie de Jésus, établie dans le royaume de Perse par le P. Alexandre de Rhodes. Dressée et mise à jour par un Père de la même Compagnie, Parigi, 1659 (composta da P. Machault con gli appunti di Alexandre de Rhodes)*

Tra questi quelli che ci interessano di più sono il *Dictionarium* e il *Catechismus* che sono i primi libri stampati dove compaiono le trascrizioni in caratteri latini della lingua parlata a quel tempo nei territori della Cocincina e del Tonchino. Đõ Quang Chính colloca il periodo della compilazione di questi due libri tra il 1636 e il 1645⁹⁴. Egli osserva che in questi due documenti, il Quốc Ngữ è abbastanza simile all'odierno, ma nei documenti prima del 1636 de Rhodes ancora non scriveva così. Sicuramente venne aiutato molto dai dizionari di Antonio Barbosa e Gaspar d'Amaral. Inoltre tra il 1630 e il 1640 de Rhodes stava insegnando Teologia al Collegio Madre di Dio a Macao quindi avrebbe avuto molto tempo a disposizione per la compilazione di queste opere. Dal 1640 al 1645 si spostò varie volte in Cocincina ma per le atroci persecuzioni dovette tornare a Macao. Đõ Quang Chính suppone che nei suoi vari soggiorni a Macao compilava e invece durante le permanenze in Cocincina avrebbe corretto e perfezionato le opere lavorando insieme con i catechisti, soprattutto quelli più colti come Ignazio, nominato spesso nelle sue opere e che era un colto mandarino prima di convertirsi e diventare catechista. Sicuramente non avrebbe potuto compilarli dopo il 1645 perché, come abbiamo visto precedentemente, il suo viaggio di ritorno a Roma era stato molto difficile e una volta arrivato in Europa era impegnato a promuovere la Chiesa in Asia fino alla sua partenza per la Persia.

⁹⁴ Đõ Quang Chính *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659*, từ sách đường mới 1985 pag.83

722041
op 44566

DICTIONARIUM
ANNAMITICUM
LUSITANUM, ET LATINUM OPE
S A C R Æ
CONGREGATIONIS

D. E.
PROPAGANDA FIDE
IN LUCEM EDITUM AB
ALEXANDRO DE RHODES
*È Societate IESV, eiusdemque Sacre Congre-
gationis Missionario Apostolico.*



ROMÆ, Typis, & sumptibus eiusdem Sacr. Congreg. 1651.
SUPERIORVM PERMISSV.

Pagina iniziake del Dictionarium Annamiticum-Lusitanum et Latinum
di Alexandre de Rhodes SJ, pubblicato a Roma nel 1651

Il *Dictionarium*, pubblicato il 5 febbraio 1651 a Roma dalla Propaganda Fide, è composto da 500 pagine circa ed è divisibile in cinque parti. All'inizio troviamo una lettera di ringraziamento ai Cardinali della Propaganda Fide⁹⁵. Segue un "Ad lectorem" dove spiega ai lettori il processo di elaborazione e pubblicazione del dizionario. Dice che il suo obiettivo, nel realizzare questa opera, è di aiutare i nuovi missionari a imparare la lingua. Inoltre ha aggiunto il Latino per volere dei Cardinali e per aiutare gli annamiti che già lo conoscono. Come abbiamo visto nel paragrafo dedicato a Francisco de Pina, l'autore, in questa lettera ai lettori, riconosce il suo debito linguistico nei confronti dei suoi tre confratelli: lo stesso Pina, Antonio Barbosa e Gaspar d'Amaral.⁹⁶ Continua poi con un piccolo manuale chiamato "*Linguae Annamiticae seu Tunchinensis Brevis Declaratio*" composto da 31 pagine, scritto in latino, dove illustra le basi della grammatica e della sintassi in uso sia nel Tonchino che nella Cocincina. Dobbiamo soffermarci di più su questo piccolo trattato perché è di grande importanza per la storia linguistica del Quóc Ngữ. È la prima grammatica della lingua vietnamita mai esistita. De Rhodes l'ha composta con l'intenzione di insegnare agli occidentali questa lingua. È suddivisa in 8 capitoli:

I. *De literis et syllabis quibus haec lingua constat* [Lettere e sillabe della lingua Vietnamita].

II. *De accentibus et aliis signis in vocalibus* [Gli accenti e altri segni sulle vocali].

III. *De nominibus* [I nomi]

IV. *De Pronominibus* [I pronomi]

⁹⁵ Versione usata in questa sede: Alexandre de Rhodes, *Dictionarium Annamiticum Lusitanum et Latinum*, Roma, 1651 Fac-simile autorizzato dalla Univesity Microfilms International Ann Arbor, Michigan, U.S.A. London Gran Bretagna 1979. Le pagine di queste 2 sezioni non sono numerate

⁹⁶ *Dictionarium Annamiticum Lusitanum et Latinum*, Roma, 1651 Fac-simile autorizzato dalla Univesity Microfilms International Ann Arbor, Michigan, U.S.A. London Gran Bretagna 1979

V. *De aliis Pronominibus* [Altri Pronomi].

VI. *De Verbis* [I verbi].

VII. *De reliquis orationi partibus indeclinabilibus* [Altre parti del discorso indeclinabili].

VIII. *Praecepta quaedam ad syntaxim pertinentia* [La sintassi].

Nguyễn Khắc Xuyên, nel suo saggio “*Ngữ Pháp Tiếng Việt của Đắc Lộ 1651*” [La Grammatica Vietnamita di Alexandre de Rhodes 1651] ha criticato de Rhodes per la scelta di esporre la grammatica e la sintassi vietnamita seguendo il modello della grammatica latina⁹⁷ obiettando che il vietnamita è talmente differente dal latino che non si potrebbe spiegarlo seguendo il modello latino, in special modo perché il latino ha molte parti declinabili mentre il vietnamita è una lingua quasi completamente indeclinabile. Dobbiamo capire però che questi missionari, per facilitare il loro compito di imparare una lingua a loro completamente sconosciuta, devono in qualche modo analizzarlo seguendo un modello che essi conoscono. Le lingue che molti di loro hanno studiato era il greco o il latino, e tra le due prevaleva l’ultimo, conosciuto da più persone. Si spiega così la scelta di de Rhodes di prendere per modello un libro di grammatica latina per spiegare la grammatica vietnamita. Sicuramente ci sono stati altri libri di grammatica precedente a questo di de Rhodes. Lui stesso, molte volte nelle sue spiegazioni, scriveva “*in libris etiam scriptis*” [è già scritto così nei libri] o “*ita usus inualuit*” [ed è maggiormente in uso]. Per cui quando de Rhodes arrivò nella Cocincina, c’erano già dei libri di grammatica vietnamita, forse manoscritti, probabilmente in Hán o in Nôm, da cui si è anche ispirato nel comporre il suo Declaratio, ma purtroppo abbiamo solo questa versione stampata di Alexandre de Rhodes, che per noi resta una pietra miliare per lo studio della lingua vietnamita e la sua trascrizione romanizzata.

⁹⁷ Nguyễn Khắc Xuyên, *Ngữ Pháp Tiếng Việt của Đắc Lộ 1651*, Thời Điểm USA 1993

Dopo questa sezione inizia il dizionario vero e proprio composto da 445 pagine. Ciascuna pagina è divisa in due colonne. La numerazione viene fatta per colonna e non per pagina. La traduzione della parola viene fatta prima in portoghese e poi in latino. Anche gli esempi e i detti seguono questo ordine. De Rhodes, non analizza solo parole singole ma anche frasi idiomatiche e detti in uso del periodo. Alla fine del libro, dopo l'appendice e l'*errata corrige*, de Rhodes aggiunge un indice delle parole latine chiamata *Index latini sermonis* dove non vengono riportate le traduzioni delle parole dal latino ma il numero delle colonne dove si può trovare il loro significato. Si pensa che questa sezione, come la traduzione latina delle parole, siano state aggiunte dopo per compiacere i cardinali romani che volevano pubblicare sia il *Dictionarium* che il *Catechismus* proprio per ribadire la supremazia della Chiesa Romana contro quella della Corona Portoghese. Il *Dictionarium* ha una enorme importanza nello studio della linguistica vietnamita. De Rhodes e i suoi predecessori sono riusciti a analizzare e trascrivere le parole vietnamite, fissando così nel tempo il primo periodo della trascrizione in caratteri latini della lingua vietnamita con parole e pronunce che non si trovano più nel vietnamita moderno, come per esempio:

Trascrizione di Rhodes	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
<i>blòi</i>	<i>tròi</i>	Cielo	Non esiste più nel vietnamita moderno

oltre ai modi di pronuncia di differenti regioni come per esempio:

Trascrizione di Rhodes	Vietnamita attuale	Traduzione italiana	Note
<i>châm lửa</i>	Nhen lửa	Accendere il fuoco	È un termine della regione centrale del Vietnam

L'altra opera di grande importanza sia per la linguistica che per la teologia è il *Catechismus in octo dies divisus* [Catechismo diviso in otto giorni] di Alexandre de Rhodes⁹⁸. L'opera è stata pubblicata dalla Tipografia della Sacra Congregazione della Propaganda Fide nel 1651. È il primo libro di catechismo mai esistito in vietnamita romanizzato. Composto da 315 pagine. Ciascuna pagina è divisa in due colonne: la sinistra in Latino e la destra in Vietnamita. Per aiutare i lettori a comparare le due versioni, l'autore ha marcato l'inizio di ogni frase con una lettera dell'alfabeto che vengono riportate all'esterno della colonna per meglio visualizzarle. Questo libro, molto raro e difficile da trovare, poiché ne esistono solo poche copie in alcune biblioteche europee, è di grandissima importanza per lo studio del Quốc Ngữ perché è la prima opera scritta completamente in Quốc Ngữ ed è quindi una testimonianza preziosa del primo periodo della romanizzazione della lingua vietnamita. Riporta sia la pronuncia che la scrittura tuttora esistenti che quelle oramai scomparse come le consonanti doppie BL al posto di TR (*Blòi* invece di *Tròi* = cielo) oppure ML al posto di NH o L (*mlón* invece di *nhón* oppure *lón* = grande). Nelle sue pagine ci sono anche delle pronunce di tipo dialettali che testimoniano la presenza di de Rhodes in certe regioni della Cocincina e del Tonchino. Nguyễn Khắc Xuyên, nell'Introduzione della ristampa del *Catechismus* del 1993 di Tủ Sách Đại Kết, aveva ipotizzato che queste diversità di trascrizione con l'attuale Quốc Ngữ fossero delle imprecisioni o mal comprensione di de Rhodes. Con più approfondite ricerche e rileggendo più attentamente anche le altre opere di de Rhodes come il *Declaratio* e il *Dictionarium*, Nguyễn Khắc Xuyên constatò che de Rhodes era molto meticoloso e preciso nei suoi scritti, riportava esempi, comparazioni con altre lingue e dialetti... per sostenere le sue affermazioni. Ne concluse che queste differenze non erano altro che modi diversi di pronunce

⁹⁸ Versione usata in questa sede: Alexandre de Rhodes, *Catechismus in octo dies divisus*, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Roma 1651. Originale della Bavarian State Library digitalizzato.

regionali e di pronunce antiquate che non esistono più nel Quốc Ngữ moderno⁹⁹.

Il Catechismus è anche di grande importanza per lo studio della teologia e il catechismo in Vietnam nel suo primo periodo. Nel XVI secolo il Cristianesimo iniziò a penetrare in Asia e Sud America attraverso i missionari che si imbarcavano sulle navi mercantili per raggiungere terre nuove ed evangelizzarle. Per poter insegnare il cristianesimo alle popolazioni locali, i missionari prepararono dei libri di catechismo. Questi primi libri erano, senza grandi pretese, dei manuali sulle dottrine generali del Cristianesimo con varie preghiere e nozioni di base da imparare a memoria. Il primo libro di catechesi di interesse fu il Catechismo Shenshilu 神實錄 [lett. “Registrazione delle verità divine”] di Michele Ruggieri (Spinazzola, 1543 – Salerno, 1607) pubblicato nel 1584 in lingua cinese. Il libro di Ruggieri ha un contenuto più ricco e affronta argomenti più spirituali e profondi della religione come l’esistenza di Dio, la sua conoscenza, i modi per capirlo, la sua personalità ecc. arrivando perfino ad affrontare argomenti che vanno oltre l’intelletto come l’anima, la creazione, gli angeli, l’Incarnazione di Cristo, la sua vita, la sua morte e la sua Risurrezione. L’impatto del Catechismo di Ruggieri fu grande e venne accolto con grande entusiasmo anche dagli intellettuali non solo in Cina ma anche in Giappone, Corea e Vietnam. I Gesuiti si accorsero che comunque il libro aveva delle mancanze sia di contenuto che di stile e che aveva bisogno di essere arricchito e corretto. Affidarono questo compito ad un altro gesuita: Matteo Ricci (Macerata 1552 – Pechino 1610), il primo missionario che sia mai arrivato fino a Pechino. Matteo Ricci, dopo aver studiato i classici confuciani e compreso la mentalità e la psicologia del tempo, scrisse e pubblicò a Pechino nel 1603 un libro di catechismo intitolato Tianzhu shiyi 天主實義 [lett. “Il vero significato

⁹⁹ Phép Giảng Tám Ngày, *Catechismus in octo dies divisus*. Tủ Sách Đại Kết, TP Hồ Chí Minh, 1993. Presentazione di Nguyễn Khắc Xuyên.

[della dottrina] del Signore del Cielo”]. Il libro si divide in otto capitoli sotto forma di otto dialoghi tra un intellettuale occidentale e un intellettuale cinese su Dio, la creazione, l’uomo, lo spirito, l’anima, la morale, la religione, il sacerdozio... L’opera affronta l’argomento di Dio e della religione partendo dall’intelletto e ragionando in modo generale e non affrontando il credo e i misteri propri della religione cristiana. Nel suo libro Ricci cita spesso i classici confuciani dimostrando di apprezzare i principi e contemporaneamente critica gli errori del Confucianesimo, del Taoismo e del Buddismo.

Leggendo le due opere di Ruggieri e di Ricci, notiamo che l’obbiettivo dei due missionari è di preparare le anime per accogliere la verità rivelata del Cristianesimo partendo dalla contemplazione delle verità naturali per arrivare all’uomo, all’anima fino a Dio. L’approccio non era dall’alto, come negli altri libri di catechismo del tempo, ma partiva dalle nozioni più semplici e ovvie si portava il lettore a considerare la religione come una cosa naturale e giusta per l’uomo. I loro libri non sono dei veri propri libri di catechismo ma manuali che affrontano delle nozioni generali sulla religione per preparare le persone a ricevere le verità rivelate, compito di altri catechismi. Ed è qui che subentra il *Cathechismus* di de Rhodes il quale è un vero libro di catechismo presentato nel contesto storico e culturale proprio del Vietnam del XVII secolo. È quello che oggi chiameremmo **Acculturazione**: la religione insegnata con le nozioni, gli usi e i costumi autoctoni. Alexandre de Rhodes critica il metodo di molti missionari del tempo che erano soliti mettere in risalto e criticare gli sbagli delle altre religioni prima di insegnare la propria religione. Facendo così, secondo de Rhodes, si ferisce l’orgoglio dell’interlocutore, che non sarà più disposta ad ascoltare e accogliere le nuove argomentazioni. De Rhodes adotta invece una via “di mezzo” consistente in tre tappe:

1. prima di tutto parlare delle verità che l'intelletto umano riesce facilmente a capire come la creazione, il Dio che crea e governa il mondo, il Principio assoluto che dobbiamo tutti rispettare
2. una volta poste le basi si può procedere ad analizzare gli sbagli che facciamo nel cercare di capire e venerare Dio e cioè la critica alle false religioni, alle superstizioni, all'idolatria...
3. infine, demolite le false credenze, si può ricostruire sulle basi del mistero della Trinità per poi passare agli altri misteri del cristianesimo come l'Incarnazione di Cristo¹⁰⁰.

Le opere di Alexandre de Rhodes sono numerose ma per lo studio della trascrizione romanizzata della lingua vietnamita il *Dictionarium* e il *Cathechismus* sono dei capisaldi perché riportano fedelmente il Quốc Ngữ nel periodo iniziale. De Rhodes fu una figura controversa nella storia e nella linguistica vietnamita. Alcuni studiosi tendono a esagerare il suo contributo nella nascita del Quốc Ngữ attribuendogli tutto il merito. Altri invece cercano di sminuire il suo lavoro arrivando addirittura ad attribuirgli la colpa di aver portato i primi francesi in Vietnam introducendo così il colonialismo francese¹⁰¹. Alexandre de Rhodes fu sicuramente uno dei più importanti artefici di questa opera collettiva di trascrizione romanizzata della lingua vietnamita grazie alle sue opere pubblicate. Ma, come abbiamo visto, de Rhodes non fu l'unico.

¹⁰⁰ *Phép Giảng Tám Ngày, Cathéchismus in octo dies divisus*. Tủ Sách Đại Kết, TP Hồ Chí Minh, 1993. Presentazione di Nguyễn Khắc Xuyên, pag. XXIV - XXV

¹⁰¹ Alcuni studiosi hanno mal compreso la richiesta di de Rhodes nel "Voyages et Missions" di nuovi missionari come una richiesta di invio di soldati: "J'ai creu que la France estant la plus pieux Royaume du monde, me fourniroit plusieurs soldat qui aillent à la conquête de tout l'Orient" RHODES, *Divers voyages et missions* - Troisième partie, pag. 78-79

2.6 Girolamo Maiorica

Non posso, però, non soffermarmi su una figura che ha contribuito molto sia alla storia della letteratura, come scrittore, sia alla storia del cattolicesimo, come missionario nel Vietnam anche se la sua opera non rientra nell'ambito della nostra ricerca: Girolamo Maiorica. Nato a Napoli nel 1591, Maiorica entrò nella Compagnia nel 1605. Arrivò in Cocincina nel 1624 insieme a de Rhodes. Non fu alunno di Pina ma studiò la lingua a Quy Nhơn (Pulo Cambi). Espulso nel 1629 dal Signore Nguyễn, venne imprigionato per due anni nel regno di Champa. Liberato dai portoghesi partì per il Tonchino dove rimase fino alla morte nel 1656. Girolamo Maiorica è stato il primo europeo a scrivere in Nôm e ha lasciato un grande quantità di opere (48) tutte scritte in questo carattere. Le sue opere variano da Storie di santi come: *Storia di Sant'Ignazio*, *Storia di San Francesco Saverio*, *Storie dei Santi...* alle varie *Meditazioni* (Meditazioni da Pasqua fino a Luglio, Meditazione nelle festività...). Scrisse anche delle *Relazioni* (Relazione del Giappone dell'anno MDCXXI, Lettere Annue dal Giappone dell'anno MDCXXII e della Cina del 1621) in latino e in italiano. Molte di queste opere sono conservate alla *Bibliothèque Nationale* di Parigi. Girolamo Maiorica ha saputo introdurre un nuovo linguaggio cattolico nella lingua vietnamita parlata del periodo facendo dei prestiti o introducendo direttamente nuovi termini. Nei prestiti Maiorica introduce:

1. Termini cristiani creati dai missionari in Cina e importati nella lingua cristiana vietnamita.
2. Termini cinesi trascritti dal latino e letti in sino-vietnamita come *Chi thu* [Cristo]. È un prestito diretto per soddisfare un'esigenza del momento. Le generazioni che verranno dopo trascriveranno direttamente in caratteri latini senza l'intermediazione del cinese come ai tempi di Maiorica
3. Termini cinesi tradotti dal latino come: *Thiên Chúa Thánh giáo* [Santa Religione di Dio], *Thiên Chúa Thánh mẫu* [Santa Madre di Dio], che

saranno poi sostituiti con termini più idonei alla lingua vietnamita come:
*Đạo Thánh Chúa Trời, Đức Mẹ Chúa Trời*¹⁰².

Oltre ai prestiti Maiorica arricchisce la lingua cristiana vietnamita con altri modi:

1. Trascrivendo direttamente dal latino come: *Giêsu, I-na-xu, Phêrô, Phanxicô Xavie, Giêrusalem, Isave, Giudêu, Câu-rút, Phiritô xăngtô, Xăngti Sacaramentô*.
2. Oppure traducendo il senso come per esempio il termine *Đức Chúa Trời* [Signore del Cielo]

Maiorica scrisse sia in prosa che in rima e il suo stile era semplice e diretto. È considerato un vero scrittore e uno dei primi autori del Quốc Ngữ considerando che questa parola significa “*lingua nazionale*” e il Nôm è la prima vera scrittura autoctona vietnamita.

2.7. I manoscritti del XVII secolo

Con la scoperta di altri manoscritti sappiamo che Alexandre de Rhodes non fu il solo e che ci furono altri, stranieri e vietnamiti, che contribuirono a costruire questa scrittura. Tra i manoscritti sono da annoverare la relazione di Gaspar d’Amaral scritta nel 1632 intitolata “*Annua do reino de Annam do anno de 1632, pera o Pe André Palmeiro da Compa de Jesu, Visitador das Provincias de Japam, e China*” e conservata nell’Archivio Storico della Compagnia di Gesù (ARSI) a Roma¹⁰³. Questa relazione, lunga 97 pagine è un resoconto sia della situazione storica, geografica del Tonchino che delle missioni gesuitiche

¹⁰² Võ Long Tê, *Lịch Sử Văn Học Công Giáo Việt Nam*. Chương V – Văn Học Công Giáo chữ nôm. Paragrafo I.2.1

¹⁰³ ARSI, Jap-Sin 85 f.125r-174r

nel suddetto regno. Un'altra relazione sempre dello stesso autore è il “*Relaçam dos catequistas da Christamdade de Tumk. e seu modo de proceder pera o Pe Manuel Dias, Vissitador de Jappão e China*” scritta a Kè chợ¹⁰⁴ (attuale Hà Nội) nel 1637 e conservata nella Reale Accademia della Storia di Madrid¹⁰⁵. La relazione, lunga 13 pagine, descrive la creazione dei seminari nel Tonchino da parte di de Rhodes, la formazione, il grado dei catechisti e alla fine elenca anche i loro nomi, l'età, l'anno di conversione. In entrambi i documenti, Gaspar d'Amaral inserì numerose parole in Quốc Ngữ che suggeriscono una buona conoscenza sia della lingua che della trascrizione romanizzata dell'autore.

Altri due documenti importanti: il primo, intitolato “*Manoscritto, em que se proua, que a forma do Baupismo pronunciada em lingoa Annamica he verdadeira*”¹⁰⁶ del 1645, conservato nell'Archivio storico della Compagnia di Gesù a Roma, è l'Atto del Convegno del 1645 di 35 gesuiti a Macao per decidere il rito battesimale in lingua vietnamita. Non sappiamo chi sia l'autore, forse Giovanni Filippo Marini ha compilato la prima parte che annovera la motivazione del Convegno, ma la seconda parte doveva essere compilata da qualcun altro poiché in quell'anno Marini non conosceva ancora il vietnamita. E' lunga 8 pagine e alla fine contiene una lista con i nomi dei partecipanti in latino. Il secondo documento riguarda sempre il rito battesimale in lingua vietnamita intitolato “*Circa formam Baptismi Annamico Idiomate prolatam*”¹⁰⁷ ed è una lettera in risposta al P. Sebastião de Jonaya. Il documento è scritto in latino ma quello che ci interessa è la lista dei 14 firmatari vietnamiti che si trova alla fine del documento. I nomi di tutti loro sono scritti in caratteri Nôm e

¹⁰⁴ In sino-vietnamita Thăng Long [昇龍] e in Nôm Kè Chợ, era la capitale del regno di Tonchino. Per alcuni studiosi Kè Chợ viene dal termine Cachao usato dagli Europei del tempo per chiamare la capitale. Per altri significa *gente di mercato* proprio per indicare la popolazione della capitale vista come un luogo di commercio e di aggregazione.

¹⁰⁵ Đỗ Quang Chính *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659*, từ sách đường mới 1985 pag.63

¹⁰⁶ ARSI, Jap-Sin. 80, f. 35r-38v

¹⁰⁷ ARSI, Jap-Sin. 80, f. 76r-80v

Quốc Ngữ, e in Latino. Sembra che il documento sia stato scritto da due persone differenti, non contando l'ipotesi che forse ci sarebbe stata anche una terza persona a compilare la parte in Nôm. Non sappiamo chi sia stato l'autore, anche qui si pensa che fosse Marini ma non abbiamo fonti certe.

Durante il XVII secolo ci sono stati, oltre ai catechisti che hanno contribuito alla formazione del Quốc Ngữ, alcuni autori vietnamiti che hanno lasciato dei manoscritti importantissimi per lo studio del Quốc Ngữ. Il primo fu un catechista chiamato Igenio¹⁰⁸ [Eugenio] Văn Tín che ci ha lasciato una lettera indirizzata a Giovanni Filippo De Marini. Non sappiamo molto su Igenio perché il suo nome non compare neanche nella lista dei catechisti compilata da Gaspar d'Amaral nel 1637¹⁰⁹. La lettera, lunga una pagina e mezzo, venne scritta a Kê Vó nel Tonchino, è sicuramente di grande valore per lo studio del Quốc Ngữ perché è interamente scritta in questa grafia. Đỗ Quang Chính ne trascrive il contenuto nel vietnamita odierno per i lettori ma pubblica anche il manoscritto originale nel suo libro *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659*.

Altri due manoscritti di grande importanza sono la lettera scritta nel 1659 da Bento Thiện¹¹⁰ e il manoscritto "*Lịch sử nước Annam*" [Storia del regno di Annam] dello stesso autore, scritto sempre nel 1659. Chi fosse Bento Thiện non sappiamo. Nella lista di d'Amaral, tra i catechisti figurava un certo Bento senza il nome vietnamita che, nel 1637, aveva 23 anni e si era convertito 11 anni prima, nel 1627. Se era lui, all'epoca della lettera avrebbe dovuto avere intorno a 45 anni e sarebbe stato battezzato o da Marques o da de Rhodes, fra i primi gesuiti arrivati in Vietnam. La lettera è lunga circa due pagine e, al contrario di quella di Igesico Văn Tín, era chiaramente indirizzata a Marini poiché all'inizio vi è una frase in portoghese "*Ao P^e Philipe Marino*" Tra le varie notizie, Bento Thiện comunicò a Marini che aveva scritto, come richiesto da quest'ultimo, un

¹⁰⁸ Đỗ Quang Chính l'ha trascritto come Igesico

¹⁰⁹ Đỗ Quang Chính *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659*, tủ sách đường mới 1985 pag.92

¹¹⁰ ARSI, Jap-Sin. 81, f. 246rv

libricino su *ciò che successe di qua*¹¹¹ Questo manoscritto, senza titolo e chiamato “*Lịch sử nước Annam*” da Đỗ Quốc Chính per il suo contenuto, è lungo 6 fogli, quindi 12 pagine e ha 2 copie, 1^a via e 2^a via¹¹², tutte conservate una dopo l'altra nell'Archivio Storico della Compagnia di Gesù a Roma nel fascicolo Jap-Sin 81 f. 248 – 259v. Il manoscritto è suddiviso in due parti: la prima racconta la storia dell'Annam dall'inizio fino al tempo dei Trịnh-Nguyễn, e la seconda, più lunga, sui costumi, tradizioni, geografia e politica¹¹³. Questo manoscritto è importante sia per lo studio del Quốc Ngữ sia per le sue descrizioni degli aspetti della vita nell'Annam del tempo.

2.8. Pigneaux de Béhaine, vescovo di Adraa¹¹⁴ e il dizionario Annamita-Latino

Dalla fine del XVII secolo fino alla metà del XVIII secolo non troviamo libri o documenti o manoscritti di rilievo in Quốc Ngữ. Le cause di questa mancanza sono molteplici, ma le più importanti sono:

1. La partenza dei primi missionari, cacciati dai Chúa Trịnh e Nguyễn.
2. La soppressione della Compagnia di Gesù e quindi la chiusura della casa e del Collegio Madre di Dio a Macao con il rispettivo Archivio. Molti documenti e manoscritti, che potrebbero essere importanti nella storia del Quốc Ngữ, sono stati dispersi.

¹¹¹ “*Thầy có khiến tôi chép những truyện bên này*”

¹¹² In questo tempo, poiché i viaggi erano insicuri, tutti i documenti venivano inviati in duplice se non in triplice copia, con differenti corrieri, per evitare che venissero persi. Queste copie erano denominate 1° via, 2° via o 3° via a seconda del loro ordine di invio.

¹¹³ Per uno studio più approfondito, consultare Đỗ Quang Chính *Lịch sử chữ quốc ngữ 1620-1659* (Storia del Quốc ngữ 1620-1659), Tủ sách Đường Mới 1985 pag.108

¹¹⁴ La diocesi di Adraa è una sede soppressa e sede titolare della chiesa cattolica. Adraa, corrispondente alla città di Der'a nell'odierna Siria, è un'antica sede episcopale della provincia romana d'Arabia nella diocesi civile d'Oriente. Faceva parte del patriarcato di Antiochia

3. L'arrivo dei missionari di altri ordini e del MEP: essi erano troppo impegnati a riorganizzare le missioni e a non destare sospetti, per cui non si dedicarono in questo periodo né allo studio della lingua vietnamita, né tanto meno alla sua trascrizione.

Passato il periodo difficile e distolta l'attenzione dei Chúa, impegnati in una guerra fratricida, iniziarono a riapparire le opere sulla lingua e sul costume del popolo Annamita. Nel XVIII secolo un'opera di grande importanza fu il dizionario Annamita-Latino di Mons. Pigneaux de Béhaine del 1772 rimasto inedito e conservato negli archivi delle Missions Étrangères di Parigi. Pierre-Joseph-Georges Pigneaux de Béhaine nacque il 2 Novembre 1742 a Origny-en-Thiérache (Aisne), Francia. Era il primo dei diciannove figli del Sovrintendente di Origny. Suo padre aveva un podere chiamato Béhaine anche se non erano di nobili origini. Pierre fece i suoi studi a Laon e a Parigi e in seguito entrò nel seminario delle Missions Étrangère di Parigi. Partì in missione nel dicembre del 1765 arrivando prima a Cadix e il 21 giugno 1766 raggiunse Pondichéry (India). Pigneaux voleva raggiungere la Cocincina ma la guerra tra questo regno e il Tonchino lo costrinse a sbarcare a Macao per aspettare l'occasione propizia. Nel 1767 si rifugiò sull'isola di Hòn Đát (regione di Kiên Giang) dove studiò la lingua vietnamita e raccolse presso di sé alcuni giovani siamesi, tonchinesi e cocincinesi per introdurli alla religione cattolica e prepararli alla missione. Fu accusato di aver aiutato un principe siamese fuggitivo e messo alla gogna con altri due missionari, l'uno francese e l'altro cinese. Provata la sua innocenza fu dimesso dopo tre mesi di prigionia. Alla fine del 1769, la persecuzione cristiana raggiunse l'isola e Pigneaux dovette fuggire con i suoi seminaristi a Pondichéry in India. L'anno dopo fu nominato Vescovo di Adran, coadiutore e successore del Vescovo di Canata, Mons. Piguel Vicario Apostolico della Cocincina, il quale morì l'anno successivo. Fu ordinato sacerdote solo nel 1775. Entrò di nascosto nella Cocincina nel 1774 e si stabilì

a Hà Tiên. Strinse amicizia con il giovane Nguyễn Ánh, erede dei Signori Nguyễn del Sud e futuro imperatore Gia Long (1802-1820). La ribellione dei fratelli Nguyễn di Tây Sơn (da non confondere con i Signori omonimi del Sud e antenati di Gia Long) lo costrinse a rifugiarsi nel Siam. Per aiutare Nguyễn Ánh, Pigneaux partì per la Francia con uno dei figli di quest'ultimo per chiedere aiuto al re Luigi XVI. Il 28 novembre 1787 fu firmato un trattato di alleanza tra la Francia e la Cocincina nel quale la Francia ottiene il diritto esclusivo per il commercio e due porti della Cocincina. In cambio, la Francia si impegna ad aiutare Nguyễn Ánh a conquistare il trono¹¹⁵. Ma l'aiuto francese non arrivò mai e Pigneaux organizzò una sua truppa di soldati con l'aiuto dei suoi famigliari e amici. La truppa sbarcò vicino a Saigon il 24 luglio 1789 e, insieme all'esercito di Nguyễn Ánh, riuscirono a dominare i ribelli di Tây Sơn e riunificare i due regni della Cocincina e del Tonchino dopo più di cento anni di guerra civile. Nel 1802 Nguyễn Ánh salì sul trono con il titolo di Gia Long. Pigneaux non riuscì mai a convertire l'imperatore perché il divieto di poligamia e del culto degli antenati era inaccettabile per una cultura fondata sul confucianesimo che mette l'accento sulla venerazione dell'imperatore, del maestro e del padre. Pigneaux divenne comunque suo consigliere e ottenne da lui una tregua delle persecuzioni. Infatti, fino alla morte dell'imperatore, i cristiani vennero lasciati in pace anche se non erano ben visti da molti. Morì il 9 ottobre 1799 a Qui Nhon, nella provincia di Saigon in Cocincina. Il suo funerale fu celebrato in pompa magna dall'imperatore che gli fece costruire un mausoleo vicino a Saigon. Nel 1983 la sua tomba fu rimossa dal governo che volle costruirci al suo posto un parco, le sue reliquie furono cremate e le ceneri vennero rese alla Società delle Missioni Straniere a Parigi.

¹¹⁵ *Voyages et Travaux des Missionnaires de la Compagnie de Jésus, publiés par des Pères de la même Compagnie pour servir de complément aux Lettres édifiantes (II, Mission de la Cochinchine et du Tonkin)*. Paris, Douniol éditeur, 1858. Introduction Pag. III

Il *Dictionarium Anamitico Latinum* di Mons. Pigneaux de Béhaine fu composto nel 1772 a Pondichéry in India. Si pensa che sia frutto di un lavoro di gruppo, forse di catechisti e di intellettuali cattolici, coordinati dallo stesso Pigneaux. Il manoscritto, lungo 729 pagine, è conservato nell'archivio delle Missions Étrangères di Parigi con il codice V.1060. Servirà per la compilazione del Dizionario Annamita-Latino di Mons. Taberd che riporta nella prefazione del primo volume intitolato la seguente citazione “*Dictionarium Anamitico-Latinum primitu inceptum ab Illustrissimo et Reverendissimo P.J. Pigneaux, Episcopo Adranensi, Vicario Apostolico Cocincinae...*” [Dizionario latino-Anamitico prima iniziativa dell'illustre reverendo P.J. Pigneaux, Vescovo di Adraa, Vicario Apostolico di Cocincina...]. Sappiamo che dopo la distruzione del seminario di Hòn Đát, Mons. Pigneaux si rifugiò a Viampatnam, vicino a Pondichéry e condusse una vita ritirata dedicata alla redazione di varie opere tra cui un catechismo in lingua annamita e cinese, un dizionario cinese-annamita-latino, inedito, e un dizionario annamita-latino. Queste opere, tutte manoscritte, si trovano negli Archivi del Seminario delle Mission Étrangères a Rue du Bac di Parigi. Secondo M.G. Taboulet il manoscritto del *Dictionarium anamitico-latinum* è solo una copia, l'originale fu distrutto nel 1778 durante l'incendio del Seminario della Missione à Cà Mau¹¹⁶. Il manoscritto delle Mission Étrangères porta la data del 1772 dal quale Mons. Taberd ha ricostruito il suo Dizionario attraverso le note lasciate dal suo predecessore.

2.9. Jean-Louis Taberd, vescovo di Isauropolis e il dizionario Latino-Annamita

Il dizionario del Mons. Pigneaux de Béhaine venne ripreso e arricchito dal Mons. Jean-Louis Taberd e pubblicato a Bengala nel 1838. Jean-Louis Taberd

¹¹⁶ G. Taboulet. *La vie tourmentée de l'Évêque d'Adran*. Bull.Soc. Études Indochinoises, XV, nos 3-4, 3è-4è trim 1940, p. 12

nacque a Saint-Étienne nel 1794, venne ordinato sacerdote nel 1817 a Lione. Volendo partire in missione, nel 1820, entrò a far parte della Société des Missions Étrangères di Parigi. Partì per la Cocincina dove iniziò lo studio della lingua e, già nel 1827, divenne vicario apostolico della missione. Il 30 maggio 1830 venne ordinato vescovo con sede titolare a Isauropolis. Nel 1834 dovette rifugiarsi a Penang (Malesia) a causa delle persecuzioni del re Ming Mạng. Si spostò a Calcutta due anni dopo. In questo periodo di ozio forzato, si dedicò alla revisione del dizionario Annamita-Latino del Mons. Pigneaux de Béhaine e alla composizione del suo dizionario Latino-Annamita, i quali vennero pubblicati insieme nel 1838 nel Bengala. Terminata la sua opera Taberd voleva ripartire per l'Europa ma venne nominato Vicario Apostolico del Bengala nel 1838. Rimase a Calcutta dove riuscì a placare le rivalità tra la comunità cattolica di Calcutta. Morì il 31 luglio 1840 a Bowbazar (Calcutta). Il suo *Dictionarium* è composta da due volumi *in-quarto*:

- Il primo volume, intitolato “*Dictionarium Anamitico-Latinum*” apre con una nota informando che questo dizionario è composto dal Reverendissimo P.J. Pigneaux, vescovo Adranense, Vicario apostolico della Cocincina e dal Revenrendo J.L. Taberd, vescovo di Isauropolis, vicario apostolico della Cocincina, Cambogia e Champa... L’opera è dedicata a Lord Auckland, governatore dell’India. Il dizionario di 723 pagine è preceduto da una introduzione grammaticale lunga 46 pagine. Ogni parola in Quốc Ngữ, in ordine alfabetico, è preceduta però dalla sua rappresentazione ideografica in carattere cinese e seguito dal suo equivalente latino con i vari composti ed esempi. Alla fine vi è una sezione dedicata alle piante della Cocincina denominata *Hurtus Floridus Cocincinae* di 40 pagine con nomi latini e vernacolari. Questa lista è molto ricca e dettagliata, essa dimostra la profonda conoscenza e l’amore del Mons. Pigneaux per il mondo vegetale. All’ultimo si trova un *Appendis ad Dictionarium Anamitico-Latinum sistens voces sinensis* di

128 pagine per chi volesse consultare il *Dictionarium* a partire dai caratteri ideografici.¹¹⁷

- Il secondo volume è intitolato *Dictionarium Latino-Anamiticum* e indica come autore unico il Mons. J.L. Taberd, *Vescovo di Isauropolis. Vicario Apostolico della Cocincina, Cambogia e Champa, membro della Società Asiatica di Parigi nonché socio onorario del Bengala*. Stampato a Serampore da J.C. Marshman nel 1838. Il dizionario è preceduto da una nota in latino con delle nozioni storiche e geografiche dell'Annam. Segue una introduzione grammaticale e delle notizie sulla prosodia in lingua annamita e latino. Il dizionario vero e proprio è lungo 708 pagine che sono divise in tre colonne con le parole in ordine alfabetico senza l'equivalente in caratteri cinesi. È seguito da un "Appendix ad *Dictiunnarium Latino Anamiticum – Cochinchinese Vocabulary – Vocabulaire cochinchinois – Index Vocabularum Cocincinensium – TỰ VỊ AN NAM*" che consiste in un piccolo dizionario, di circa 110 pagine, in quattro colonne nelle quattro lingue (inglese, francese, latino e annamita), suddiviso per argomenti. Alla fine vi si trovano un dialogo tra un capitano e un cocincinese, delle informazioni pratiche sulla numerazione, le misure, la moneta, la suddivisione del tempo, il calendario...¹¹⁸

Questi due dizionari sono molto importanti per lo studio del Quốc Ngữ poiché, in un secolo segnato da feroci persecuzioni, non vi sono molti documenti scritti in Quốc Ngữ poiché i missionari o i cattolici colti, artefici e promotori di questa scrittura, erano occupati e preoccupati da altri problemi. L'altra ipotesi è che forse non sono ancora stati scoperti, seppelliti in qualche biblioteca dopo i vari

¹¹⁷ J.L. Taberd. *Dictionarium Anamiticum Latinum*. Serampore 1838. Versione elettronica della Michigan University

¹¹⁸ J.L. Taberd. *Dictionarium Latinum Anamiticum*. Serampore 1838. Versione elettronica della Bayer. Staatsbibliothek

spostamenti causati sia dalla soppressione della Compagnia di Gesù sia dalle stesse persecuzioni che provocarono fughe, incendi, dispersione. Essi sono fondamentali soprattutto per la nostra ricerca in quanto sono stati pubblicati qualche decennio dopo i documenti che andremo ad analizzare, ma vennero composti, almeno il dizionario Anamiticum-Latinum del Mons. Pigneaux de Béhaine, quasi in contemporanea con essi. Serviranno a farci capire il senso e i modi di uso delle parole contenute in questi documenti storici.

Concludo questo capitolo dedicato ai missionari in Annam nei XVII e XVIII secoli e le loro opere sottolineando ancora una volta che questa grandiosa opera di trascrizione in caratteri romani della lingua vietnamita è stata fatta non da una sola persona ma da molti che, chi più chi meno, hanno contribuito con i loro studi e i loro scritti a creare il Quốc Ngữ dotando il Vietnam di uno strumento indispensabile per comunicare e per diffondere la propria cultura anche nel panorama internazionale. Oltre coloro che abbiamo citato in questo capitolo, ve ne sono altri, appartenenti al XVII e al XVIII secolo, che per questioni brevità di questa ricerca, non abbiamo riportato vita e opere come Gaspar Luis, Giovanni Baldinotti, Filippo De Marini, Onofrio Borges, Joseph Tissanier ecc..

南 洋 會 字 彙

DICTIONARIUM

ANAMITICO-LATINUM,

PRIMITUS INCEPTUM AB ILLUSTRISSIMO

ET REVERENDISSIMO P. J. PIGNEAUX, EPISCOPO

ADRANENSI, VICARIO APOSTOLICO COCINCIN.E, &c.

DEIN ABSOLUTUM ET

EDITUM A J. L. TABERD,

EPISCOPO ISAUROPOLITANO,

VICARIO APOSTOLICO COCINCIN E,

CAMBODI E ET CIAMP E, ASIATIC E SOCIETATIS

PARISIENSIS, NEC NON BENGALENSIS

SOCIO HONORARIO.

*CONSUEUDO VERO, CERTISSIMA LOQUENDI MAGISTRA: UTENDUMQUE
PLANE SERMONE, UT NUMMO, CUI PUBLICA FORMA EST.*

QUINCTIL. LIB. I. PARAG. VI.

FREDERICNAGORI VULGO SERAMPORE,

EX TYPIS J. C. MARSHMAN.

1838.

Pagini iniziali del Dictionarium Annamitico-Latinum
Del Mons. Pigneaux edito da Mons. Taberd, pubblicato a Serampore nel 1838

DICTIONARIUM

ANAMITICO-LATINUM.

A

<p>阿</p> <p>碎主</p> <p>碎缺</p> <p>碎困</p> <p>陀</p> <p>伏弥</p> <p>巧</p> <p>容</p> <p>藐</p> <p>膠</p> <p>亞</p> <p>聖</p> <p>婀</p> <p>姊</p> <p>惡</p> <p>業</p>	<p>A, Interjectio exclamantis.</p> <p>— chúa tôi, O Deus meus !</p> <p>— dua, assentari.</p> <p>— khốn tôi, me miserum.</p> <p>} — di đà phật, precatiuncula sectatorum</p> <p>} phật.</p> <p>cái —, radula.</p> <p>— dong, adamus.</p> <p>— ngù, assafœtida.</p> <p>— giao, gluten ex pelle asininâ.</p> <p>Á, secundus.</p> <p>— thánh, secundus à sancto.</p> <p>Á, soror natu major.</p> <p>chị —, soror primogenita.</p> <p>Ác, malus, molestus.</p> <p>— nghiệp, malè agere.</p>
---	--

ÁC

<p>業</p> <p>制</p> <p>制</p> <p>泊</p> <p>寅</p> <p>制昆</p> <p>鷓</p> <p>鏡</p> <p>倖</p> <p>羅</p> <p>鷓</p> <p>喙</p> <p>某</p> <p>厄</p> <p>難</p> <p>殃</p> <p>送</p> <p>莫</p>	<p>— nghiệp, lusor.</p> <p>— chơi, nugari.</p> <p>chơi —, immodestè ludere.</p> <p>bạc —, crudelis.</p> <p>— dân, importunè nugari.</p> <p>con chơi — filius illegitimus, cantatrix.</p> <p>ÁC, corvus.</p> <p>— vàng, sol.</p> <p>bóng —, decursus dièi, umbra.</p> <p>— là, genus corvi, pica.</p> <p>— mó, psittacus.</p> <p>mỏ —, stomachus, rostrum corvi.</p> <p>— mỏ, dira precatio.</p> <p>Ách, jugum.</p> <p>— nạn, infortunium.</p> <p>— ường —, calamitas.</p> <p>tống —, depellere miserias.</p> <p>mắc —, circumventus miseriis.</p>
--	---

III. CAPITOLO

La lingua Vietnamita e la sua evoluzione

Per poter avere una visione chiara dei tre documenti che andremo ad esaminare e inquadrarli in un contesto linguistico preciso, ho voluto fare una presentazione della lingua e della scrittura vietnamita sin dalle sue origini, appoggiandomi a degli studiosi specialisti della linguistica come Henri Maspéro¹¹⁹, André G. Haudricourt¹²⁰ che, pur non essendo nativi del Vietnam, ci hanno vissuto e

¹¹⁹ Henri Maspéro (1882 – 1945) francese, è stato un orientalista, sinologo e studioso del taoismo. Figlio dell'egittologo Gaston Maspero. Andò a Hanoi nel 1908 alla École Française d'Extrême-Orient, prima come ricercatore e poi come professore (1911). Insegnò dal 1921 al Collège de France. Durante la Seconda Guerra Mondiale, accusato dai tedeschi di essere coinvolto nella Resistenza francese, fu internato nel campo di concentramento di Buchenwald, dove morì

¹²⁰ André G. Haudricourt (1911 – 1996) botanico, antropologo e linguista francese. Insegnò all'École française d'Extrême-Orient a Hanoi dal 1948 al 1949 dove poté studiare a fondo le questioni in fonologia storica di lingue asiatiche e sviluppare modelli generali di mutamento linguistico. Nel 1976 fondò insieme ad altri un centro di ricerca cui obiettivo è quello di studiare le lingue poco documentate nel loro ambiente culturale, unendo

studiato la lingua, i costumi e le tradizioni locali. I loro studi possono apparire superati perché pubblicati tra l'inizio e la metà del secolo scorso, ma le loro teorie sono tutt'ora molto valide. Ho preso in considerazione anche gli autori vietnamiti come Trần Trí Dõi, Lê Văn Nụ, Lê Ngọc Trụ e altri nella speranza di poter dare una classificazione chiara delle varie teorie sulle origini della lingua e della scrittura vietnamita.

3.1 La lingua parlata

La lingua vietnamita è la lingua parlata dalla popolazione vietnamita dei Kinh (80% della popolazione del Vietnam). Appartiene alla famiglia delle lingue Austroasiatiche che viene suddivisa nei seguenti gruppi linguistici:

- Il gruppo Sino-tibetano con tutte le lingue parlate nel centro e nord-ovest dell'India come il Santali e il Mundari
- Il gruppo Mon-Khmer parlata nella Cambogia e nelle varie regioni dell'India orientale e della Cina meridionale, in Birmania, nel Laos e in Vietnam.
- Il gruppo male-polinesiano parlata negli arcipelaghi del sud

Il vietnamita viene inclusa nel ceppo Mon-Khmer da alcuni studiosi per la sua caratteristica tonale, il monosillabismo del vocabolario e la sua caratteristica grammatica isolante. Altri studiosi non sono d'accordo su questa tesi e hanno cercato di includere il vietnamita in altri gruppi linguistici ma non si sono mai trovati tutti in accordo poiché per alcune caratteristiche lo si poteva includere in un gruppo e per altre in un altro gruppo. Alla fine dovettero ammettere che la lingua vietnamita è stata influenzata dal lessico di altre lingue e che, nel corso

etnologia e linguistica: il centro di ricerca LACITO (Langues et Civilisations à tradition Orale).

di secoli, molte parole di queste lingue, vennero integrati nel suo vocabolario linguistico. Il vietnamita si arricchisce di termini nuovi ogni qualvolta incontra altre popolazioni che vengono in contatto con esso attraverso migrazioni, scambi commerciali o avvenimenti storici. Si è scoperto più tardi che la lingua vietnamita si avvicina molto al Mường¹²¹ per cui si formò un sottogruppo Việt-Mường all'interno del gruppo Môn-Khmer. La comparsa tardiva della scrittura vietnamita rende ancora più difficile lo studio di essa per cui bisognerebbe studiare l'evoluzione delle lingue con essa imparentate, come il Mường, per avere una chiara visione della sua evoluzione.

Maspéro divise l'evoluzione della lingua vietnamita in due periodi: la prima occupa un periodo più lungo quando non abbiamo ancora una netta differenziazione dei vari gruppi linguistici nel seno del gruppo Mon-Khmer. Nel secondo periodo abbiamo la nascita del Việt Mường e il suo distacco dalle altre lingue chiamate Protochut. A partire dal Việt Mường si ha la nascita del protomuong e il protoviet, il vietnamita si sviluppa da quest'ultimo. L'evoluzione della lingua vietnamita venne suddivisa da Maspero in sei periodi:

- Il pre-vietnamita: la lingua comune dei Mường e dei Việt prima della differenziazione
- Il proto-vietnamita: la lingua prima di diventare sinovietnamita
- Il vietnamita arcaico: verso il X secolo quando il sinovietnamita ha già delle caratteristiche proprie
- Il vietnamita antico: verso il XV secolo

¹²¹ Il Mường è una lingua parlata al nord del Vietnam dai Mường, una delle sessantaquattro etnie raggruppate tra le minoranze etniche del Vietnam. È simile al vietnamita. Le due lingue hanno in comune circa 75% di vocaboli di base. Il Mường ha anche un sistema di cinque o sei toni omologhi a quello del vietnamita e, attualmente, si scrive con una versione modificata del Quốc Ngữ.

- Il vietnamita medio: la lingua del *Dictionarium* di Alexandre de Rhodes: XVII secolo
- Il vietnamita moderno: la lingua a partire dal XIX secolo

3.1.1 Il pre-vietnamita

Secondo Maspéro,¹²² nella fase chiamata “Pre-vietnamita”, i vietnamiti e i mùròng avevano una lingua comune prima di differenziarsi in due lingue distinte “*Le préannamite est né de la fusion d'un dialecte mon-khmer, d'un dialecte thai et peut-être même d'une troisième langue encore inconnue, et postérieurement, l'annamite a emprunté une masse énorme de mots chinois*” [Il pre-vietnamita nasce dall'unione di un dialetto Môn-Khmer, un dialetto Thai e forse anche di una terza lingua che è ancora sconosciuta. Solo dopo il vietnamita prende in prestito una enorme quantità di parole dal cinese]¹²³. Secondo Haudricourt il Mùròng è il ramo più antico del vietnamita. Storicamente questo periodo corrisponde al regno Văn Lang dei Re Hùng, circa 2000 anni a.c., agli albori della storia del Vietnam ed è considerato dagli studiosi come l'inizio della storia della lingua vietnamita. In questa fase il pre-vietnamita è una lingua ancora priva di toni, caratteristica delle lingue Môn-Khmer, e ha circa 70% di parole bisillabi e il restante 30% è monosillabi. La formazione delle parole comprende:

- bisillabi: CvCVC
- monosillabi CVC.

¹²² Henri Maspéro, *Études sur la phonétique historique de la langue annamite, les initiales* BEFEO XII, 1912 pag. 10

¹²³ Henri Maspéro, op. cit. pag. 118

Anche se il pre-vietnamita è un gruppo linguistico omogeneo si hanno già delle prime differenziazioni che sono per la maggior parte a carattere regionale. È già una lingua con una base solida tanto che non fu assorbita dalla lingua cinese durante la dominazione durata quasi un millennio. In questa fase il pre-vietnamita ha già avuto più o meno dei contatti con le lingue degli Arcipelaghi del Sud e del Thai-Kadai ma non ha ancora contatti con il gruppo Han-Tibetano. Il pre-vietnamita conserva ancora le caratteristiche di una lingua del gruppo Môn-Khmer e la differenziazione con le lingue di questo gruppo è dovuto proprio per le influenze del Thai. Le caratteristiche del pre-vietnamita sono l'esistenza e la superiorità numerica delle parole bisillabe, la mancanza di toni e le consonanti iniziali sorde come la p, t, ch, k e s. La fase pre-vietnamita dura almeno 2000 anni arrivando fino ai primi due secoli dopo Cristo.

3.1.2 Il proto-vietnamita

Il Proto-vietnamita si sviluppa nel periodo precedente la formazione del sino-vietnamita, corrispondente al periodo dal I secolo avanti Cristo fino al VIII o IX secolo dopo Cristo. È il periodo della dominazione cinese e il vietnamita, nolente o dolente, entra in contatto e viene influenzato dal mondo culturale cinese. Si ebbe una importante differenziazione sia linguistica che geografica la quale divide:

- Da una parte il gruppo delle lingue come l'Arem, Ruc, il Mã Liêng oppure Mư Leng¹²⁴ che, isolati, formano le lingue delle minoranze etniche che popolano le montagne e la parte sud del territorio vietnamita dell'epoca. Sono lingue bisillabiche.

¹²⁴ Sono lingue parlate da rispettive popolazioni indigene appartenenti al gruppo Chut. Vivono sparsi nella regione di Quảng Bình. Oggi ne esistono solo poche migliaia di persone. Il Professore Trần Trí Dõi ha osservato che le lingue Chut sono come "*il museo che ha conservato tutte le fasi dello sviluppo della lingua vietnamita*".

- Dall'altra il gruppo Việt- Mường che entra in contatto con la lingua e la cultura cinese e inizia il processo di monosillabizzazione. Il territorio corrispondente a questo gruppo è la parte nord e la pianura intorno al fiume Rosso.

In questa fase abbiamo due lingue parlate, il vietnamita e il cinese, e una sola scrittura, il cinese o il *Hán*. Le caratteristiche del proto-vietnamita sono:

- ✓ Inizio del processo di *prestiti linguistici dal cinese*
- ✓ **La monosillabizzazione** comincia a prendere forma e compaiono i suoni che saranno trascritti con consonanti di articolazione complessa, che ritroveremo ancora nel *Dictionarium* di de Rhodes e che scompariranno nel vietnamita moderno. Potremo sintetizzare questo processo nel seguente modo: la vocale della prima sillaba nelle parole bisillabe di un tipo CvCVC cade formandone una nuova con i doppi consonanti CCVC (per esempio *cielo* blòi - tròi nel moderno vietnamita oppure *rotondo* tlòn – tròn). Infatti troviamo numerose consonanti doppie iniziali, molto più degli altri periodi.
- ✓ **L'apparizione dei toni.** La comparsa dei toni nella lingua cinese cominciò all'incirca 4-5 mila anni fa, si diffuse prima nelle lingue Thai, poi in alcune lingue della famiglia Austroasiatiche e infine si diffuse in un piccolo gruppo delle lingue Austronesiane. Nei dieci secoli di dominazione cinese il Việt-Mường, sotto l'influenza cinese, acquisisce tre toni. La nascita di questi tre toni è il risultato della modifica della disposizione dell'ultima sillaba:
 - L'ultimo tono aperto: tono medio - senza accento
 - L'ultimo tono fricativo: tono discendente - accento grave
 - L'ultimo tono occlusivo: tono ascendente - accento acuto

Anche in questa fase abbiamo due lingue parlate: il cinese negli ambienti culturali e politici, il vietnamita nella vita ordinaria e una sola scrittura, il cinese o Hán. Uno dei cambiamenti fonetici del proto-vietnamita sembra essere stata la separazione dei suoni sibilanti in due categorie, una dentale e uno palatale¹²⁵. Forse è anche di questo periodo la trasformazione delle occlusive semi-sorde in nasali e “*la tendance à la transformation des sourdes en sonores commence à se faire sentir*” [la tendenza a trasformare i sordi in sonori comincia a farsi sentire]¹²⁶

3.1.3 Il vietnamita arcaico

Il periodo del vietnamita arcaico corrisponde al periodo storico della liberazione dal dominio cinese e la costruzione di una nazione e di una società di tipo feudale. Si estende dal X al XIV secolo ed è di grande importanza nella storia della lingua vietnamita. In questa fase il Vietnamita e il Mường sono ancora una lingua unita e si differenzieranno solo nella fase successiva prendendo ognuna uno sviluppo differente.

Nella comunità residenziale si parla il vietnamita come lingua madre ma negli ambiti politici, governativi e nella burocrazia si usa la lingua e la scrittura cinese. Negli ambiti culturali e scientifici è sempre il cinese ad avere il primo piano mentre nella vita ordinaria il vietnamita è lo strumento di comunicazione del popolo ed è per questo motivo che ebbe uno sviluppo enorme.

È in questo periodo che nasce il Sino-vietnamita [Hán-Việt], un fenomeno curioso di prestito nella storia della lingua vietnamita “*Một hiện tượng kỳ thú cái quốc tịch về ngữ học, đến độ chúng ta có thể nói rằng có bao nhiêu tiếng Hán là chúng ta có bấy nhiêu tiếng Hán-Việt khả dĩ sử dụng trong tiếng nói thông thường*” [Un fenomeno linguistico interessante di cambio di nazionalità,

¹²⁵ Henri Maspéro, op. cit. pag. 112

¹²⁶ Henri Maspéro, op. cit. pag. 112

al punto che possiamo dire che per quanti termini cinesi abbiamo, altrettanti possibili termini sino-vietnamita potremo avere nella lingua comune]¹²⁷. I termini di origine cinesi erano già presenti nella lingua del periodo precedente (proto-vietnamita), ma erano ancora pochi. In questa fase la lingua vietnamita è inondata da termini di origine cinese che sono incrementati sia dalla quantità che dalla qualità. Nel processo di trasformazione sino-vietnamita, dobbiamo precisare che il cinese insegnato nel Vietnam durante il regno dei Tang è con la pronuncia di Chang-an come Maspéro osservava: *“Il ne me semble pas que le sino-annamite doive être considéré comme représentant un dialecte particulier. Ce qu'il nous a transmis n'est pas la langue parlée par les derniers maîtres chinois du Tonkin, mais, ce qui est assez différent, celle qui était enseignée dans les écoles du Kiao-tcheou à la fin des T'ang... et en particulier le dialecte de Tch'ang-ngan, mais dépouillée de ce qui lui était trop particulier, trop spécial”* [Non mi sembra che il sino-annamita deve essere considerata come rappresentante di un determinato dialetto. Ciò che esso ci ha trasmesso non è la lingua parlata dagli ultimi maestri cinesi del Tonchino, ma, cosa ben diversa, quella che era insegnata nelle scuole di Chiao-chou alla fine del regno dei Tang... e in particolare il dialetto di Ch'ang-an, ma spogliato di ciò che era troppo particolare, troppo speciale]¹²⁸

Lê Ngọc Trữ divide questi termini di provenienza cinese in due gruppi:

- I termini presi in prestito con la pronuncia cinese, ossia di Ch'ang-an, trasmessi da funzionari e residenti nel periodo di dominazione chiamati *Chữ Nho xưa* [il Nho antico]
- Termini presi in prestito e pronunciati in modo vietnamita, formati nel periodo dopo la liberazione dal dominio cinese e soprattutto sotto il regno

¹²⁷ Lê Văn Nừ, *Essai sur l'évolution de langue Annamite*, Qui Nhon, Editions du Cercle de Qui Nhon 1942, pag. 19

¹²⁸ Henri Maspéro *Le dialecte de Tch'ang-ngan sous les T'ang* Pubblicato in: Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient. Tome 20, 1920. pag. 21

dei Lý (1009 – 1225) e rimasti fino ai nostri giorni, chiamati Sino-vietnamita oppure precisamente Hán-Việt¹²⁹

Dopo la liberazione dal dominio cinese, si continuava a usare la lingua e la scrittura cinese nell'amministrazione e negli ambienti culturali. Ma non parlando quotidianamente e non avendo funzionari e residenti cinesi sul territorio, piano piano si dimenticava la vera pronuncia e si tendeva a leggere le parole cinesi con la pronuncia vietnamita. Ecco come nascevano le parole sino-vietnamite nei secoli IX e X dopo Cristo¹³⁰.

Questo fenomeno è condizionato inoltre dalla situazione geografica e dall'urbanizzazione. Nei centri urbani e nei dintorni, l'influenza cinese è più forte e quindi i prestiti sono molto netti, mentre nelle regioni montane e sperdute l'influenza cinese, non riuscendo a raggiungere, non intaccava la lingua locale. Si ebbe così la differenziazione definitiva tra il Vietnamita e il Mường che, da ora in poi, prenderanno strade diverse nel loro cammino di sviluppo linguistico.

In questa fase si raggiunge al massimo il processo di *monosillabizzazione*. Gli storici non sono ancora tutti concordi se il vietnamita arcaico sia una lingua monosillabica assoluta.

Nel periodo arcaico il vietnamita completa il suo processo di formazione del tono. In questa fase abbiamo i sei toni completi basati sull'opposizione vocalica (alto e basso) e sull'opposizione lineare (piatto-non piatto e tra questi ultimi l'opposizione tra spezzato e non spezzato). Il motivo principale di questa formazione completa dei toni è la variazione morfologica del primo suono della sillaba. In questa fase ci fu anche una trasformazione fonetica: è la regola che

¹²⁹ Lê Ngọc Trụ *Từ nguyên học dễ hiểu* [L'Etimologia comprensibile], pubblicato nella rivista Khoa Học Nhân Văn n.1, Saigon, 1973 pag. 15

¹³⁰ Henri Maspéro, *Études sur la phonétique historique de la langue annamite*, les initiales BEFEO XII, 1912 pag. 14

trasforma le consonanti sonore in sorde. Per effetto di questa trasformazione le consonanti sonore (b, đ, j, g) presenti nei periodi pre-vietnamita e proto-vietnamita, in questa fase, perdono il suono e diventano sorde. Per esempio:

Pre-Vietnamita	Proto-Vietnamita	Vietnamita arcaico
p	p	p
b	b	p

Un altro fenomeno importantissimo di questa fase del vietnamita arcaico è la nascita del *Nôm*, la prima scrittura Quốc Ngữ [lingua nazionale] per eccellenza. Secondo alcuni studiosi, il Vietnam aveva già, molti anni prima, una scrittura propria e che scomparve con la dominazione cinese. Sotto questa dominazione (111 a.C. al 905 d.C.) e fino all'inizio del XX secolo, il Vietnam ha adottato, nelle amministrazioni e negli ambienti culturali e scientifici, la scrittura ideografica del cinese. Liberato dal giogo cinese, l'orgoglio nazionale spinse i vietnamiti a inventare una propria scrittura prendendo i caratteri cinesi ma cambiandoli in modo che gli stessi cinesi non riuscivano a comprendere. Vedremo la nascita e la formazione del *Nôm* più approfonditamente nei paragrafi seguenti.

In questa fase abbiamo quindi due lingue parlate, il cinese e il vietnamita, e due scritture, il cinese o Hán e il *Nôm*, distinte solo in parte.

3.1.4 Il vietnamita antico

Questa fase si protrae dall'inizio del XIV secolo fino alla fine del XV secolo. È il periodo della costruzione di uno stato centralizzato più potente. Il paese si allarga verso sud arrivando alle attuali regioni di Đà Nẵng e Quảng Nam a scapito dell'antico Regno Champa. Il *Nôm* acquista grande importanza grazie anche alla raccolta "*Quốc âm thi tập*" [Raccolta di poesie in lingua nazionale]

di Nguyễn Trãi, grande statista, poeta, geografo e stratego. Da ora in poi gli scrittori non disdegnano più di scrivere con questa scrittura anche se non è ancora uno strumento amministrativo.

In questa fase abbiamo la separazione definitiva tra il Mường e il Vietnamita la quale prenderà una strada diversa di sviluppo. Le differenziazioni riguardano soprattutto la fonologia: il Vietnamita trasforma i suoni pre-nasali in nasali mentre il Mường li mantiene come suoni sonori corrispondenti.

Un altro fenomeno fonetico di questo periodo è la trasformazione delle consonanti occlusive come p, t, ch. Secondo questa trasformazione la p si trasforma in consonante aspirata b e la t in đ aspirata.

	*p	*t	*ch	*k	*ʔ
Vietnamita arcaico	p	t	ch	k	ʔ
Muong			ch	k	ʔ
Viet	b	đ			

La conseguenza di questa trasformazione porta alla occlusivizzazione di alcuni suoni fricativi come per esempio:

s --> t

Questo fenomeno accade perché la t del Vietnamita arcaico è stata trasformata in đ e per sopperire alla mancanza, in alcuni casi e non in tutti, si procede a questa trasformazione.

Un'altra trasformazione del periodo Vietnamita antico è quello della consonante finale l del Vietnamita arcaico che, nella maggior parte dei casi si trasforma nella semi vocale j o nella consonante finale n oppure decade del tutto, mentre rimane invariata nella lingua Mường, come illustrata nella seguente grafica:

Vietnamita arcaico

Vietnamita antico

*ɭ -----> --> j
 --> n
 --> /zero/

Esempio:

Mường:	Kol	Mâl	Tul
Vietnamita:	Cây [albero)	Mây [nuvola)	Tối [buio)

Un altro fenomeno del Vietnamita antico, mentre non cambia nel Mường, è la trasformazione delle vocali chiuse “i” e “u”, quando si trovano alla fine delle sillabe aperte, in una vocale centrale breve con una maggiore apertura seguito da una semivocale finale corrispondente:

i ———> ây, ai u ———> âu, au

Mường	chí kí	tlu tlù
Việt	cháy gái	trâu trầu

Tutte queste trasformazioni differenziano definitivamente il Mường con il Vietnamita facendoli diventare, d’ora in poi, due lingue completamente differenti.

Dobbiamo notare che in questa fase avviene un fenomeno curioso: alcuni termini Hán-Việt, oppure sino-vietnamita, per l’impatto della fonetica vietnamita, subiscono un processo che viene chiamato vietnamizzazione.

Questi termini pur mantenendo il significato semantico, variano dalla pronuncia sino-vietnamita e arriveranno fino ai nostri giorni sotto questa nuova forma.

3.1.5 Il vietnamita medio

La fase denominata Vietnamita medio si estende dall'inizio del XVI secolo all'inizio del XIX secolo. Il Vietnam era governata dalla dinastia Lê che però si affievolisce sempre di più nella seconda parte del periodo, dando potere alle due famiglie feudali Trịnh al nord, e Nguyễn al sud. Si verificano i primi contatti con le potenze europee come il Portogallo, l'Olanda e la Francia attraverso gli scambi commerciali che, come risultato, portano anche dei contatti culturali. Abbiamo la creazione del Quốc Ngữ e la sua consacrazione con la pubblicazione, nel 1651, delle tre opere di Alexandre de Rhodes: il *Dictionarium*, il *Cathechismus* e il *Declaratio*. Questi contatti e la creazione di una scrittura romanizzata arricchiscono la lingua vietnamita in tutti i sensi ma soprattutto per quanto riguarda il vocabolario e la grammatica. Il Nôm acquista sempre più importanza nella produzione letteraria superando di numero le opere scritte in Hán e raggiunge il suo apice con il “*Kim Vân Kiều*” di Nguyễn Du, un'opera poetica ispirata a un'antica storia cinese che descrive le disavventure di una giovane donna venduta a una casa di piacere per salvare il padre dalla prigione.¹³¹

Nel periodo del Vietnamita medio abbiamo il processo di monosillabizzazione assoluta: tutte le parole che iniziavano con le consonanti doppie oppure con una pre-sillaba diventano parole con solo una consonante iniziale. Nel Vietnamita antico abbiamo delle combinazioni consonantiche Bl, Ml, Tl come le troviamo

¹³¹ Nguyễn Du, *Kim Vân Kiều*. Commenti e traduzioni di Hương Ngạn Đào Tử Đàm Duy Tạo. Edizione elettronica di Phạm Đam Ca, Amiens 2012

ancora nel Dictionarium di Alexandre de Rhodes¹³² che si trasformeranno in seguito in:

TL	→	TR	es. Tlăm	→	Trăm [cento)
BL	→	GI	es. Blòi	→	Giòi [cielo)
ML	→	NH oppure L	es. Mlằm	→	Nhằm o Lằm [sbagliare)

In questa fase abbiamo quindi due lingue parlate, il cinese e il vietnamita e tre tipi di scrittura, il Hán, il Nôm e il Quốc Ngữ. Nel periodo medio, il vietnamita acquista definitivamente l'importanza di una lingua di cultura e di scienza diventando, a volte e per brevi periodi, anche lingua di amministrazione.

3.1.6 Il vietnamita moderno

La fase chiamata Vietnamita moderno inizia verso la metà del XIX secolo e arriva ai nostri giorni. Alcuni studiosi preferiscono prendere come data d'inizio il 1838, l'anno della pubblicazione del Dizionario Latino-Vietnamita del Mons. Taberd ma egli stesso affermava, nell'introduzione dello stesso Dizionario, che ha usato il lavoro del Mons. Pigneaux de Béhaine, vescovo di Adran, Vicario apostolico della Cocincina che l'aveva composto nel 1772 per cui, se si volesse prendere questo opera come punto di partenza, si dovrebbe anticipare il periodo di una sessantina d'anni, troppo presto per altri.

In questo periodo il Vietnam viene, ancora una volta, dominato da una potenza straniera e, insieme alla sottomissione politica subisce una grande influenza culturale. Anche questa volta il Vietnam riesce a prendere quello che gli serve e non essere soggiogato dal dominatore. La lingua vietnamita si arricchisce di nuovi termini e di nuove regole sintattiche. Diventa uno strumento di

¹³² Henri Maspéro, *Études sur la phonétique historique de la langue annamite, les initiales* BEFEO XII, 1912 pag. 76

divulgazione politica per i nazionalisti intenti a liberare il paese dal giogo straniero e si erge a lingua nazionale.

La lingua vietnamita, in questo periodo, si perfeziona, si arricchisce di termini nuovi ed è capace di rimanere al passo con i tempi inventando nuove terminologie scientifiche e tecniche. È in grado di rappresentare un paese diventando la lingua nazionale.

Il Nôm raggiunge il suo massimo splendore in questi secoli ma purtroppo per la difficoltà ad impararla, viene sostituita piano piano dal Quốc Ngữ, che rispetto alle altre 2 scritture Hán e Nôm, è molto facile e si potrebbe padroneggiare in due o tre mesi.

3.2 Le scritture Vietnamite

Non abbiamo né reperti né prove che il Vietnam avesse una propria scrittura prima della dominazione cinese. Alcuni studiosi, come i professori Hà Văn Tấn¹³³, Lê Trọng Khánh¹³⁴, Bửu Cầm¹³⁵, Đỗ Quang Vinh, Đỗ Văn



Scrittura Khoa Đầu sul tamburo di bronzo di Đồng Sơn

¹³³ Hà Văn Tấn, nato a Tiên Điền, Nghi Xuân, Hà Tĩnh il 16 agosto 1937, è uno storico, archeologo e studioso del Buddismo. È professore all'Università Nazionale del Vietnam a Hanoi.

¹³⁴ Prof. Lê Trọng Khánh è uno studioso e storico che si è dedicato allo studio della scrittura vietnamita analizzando i segni lasciati sulle grotte nella regione di Sapa, sugli oggetti di ceramica o sui tamburi di Đồng Sơn e tra le tribù della minoranza etnica Chăm Hrê..

¹³⁵ Professore Bửu Cầm, vero nome Nguyễn Phúc Bửu Cầm, (1920-2010) fu un grande studioso di Hán-Nôm. Professore di letteratura Viet alla Scuola di Studi Nazionali a Huế nel 1950, divenne professore di Hán-Nôm, della storia del Vietnam, della Linguistica vietnamita e filosofia orientale all'Università delle Lettere a Saigon dal 1958. Ha contribuito molto allo studio del Hán in Vietnam.

Xuyền, supponevano che esistesse una scrittura geroglifica onomatopeica testimoniata dai reperti archeologici in ceramica e in bronzo dei tempi di *Đông Sơn*¹³⁶ sotto i regni dei re Hùng e che scomparve durante la dominazione cinese con l'introduzione della scrittura Hán. A questa scrittura venne dato il nome di Văn Khoa Đầu (文蝌蚪) proprio per la sua forma che richiama il girino, grossa sopra e affinata all'estremità inferiore. Era la scrittura antica dei Việt menzionata in varie leggende e scritti antichi come il *Thông Giám Cương Mục*¹³⁷ di Zhu Xi¹³⁸ sotto la Dinastia Song¹³⁹ oppure il *Thông Chí*¹⁴⁰ di Zhengzhou. Entrambi menzionavano un dono all'imperatore della Cina da parte dei Việt del Sud: una tartaruga gigantesca larga circa 3 metri sul dorso della quale era scritta la storia del mondo dagli inizi. Si trattava della scrittura

¹³⁶ La civiltà *Đông Sơn* è una civiltà antica fiorita intorno ad alcune province del nord e centro-nord del Vietnam (Phú Thọ, Yên Bái, Hòa Bình, Hà Nội, Ninh Bình, Thanh Hóa, Nghệ An, Hà), e le tre grandi fiumi della pianura del nord (Fiume Rosso, Fiume Mã, Fiume Lam) durante l'età del bronzo e la prima parte dell'età del ferro. Questa civiltà è stata chiamata con il nome della regione dove sono stati ritrovati i primi reperti, vicino al fiume Mã nel distretto di Thanh Hóa. Molte tracce caratteristiche della cultura *Đông Sơn* vengono ritrovate anche in alcune zone confinanti con il Vietnam come nello Yunnan, nel Guangxi, nel Hainan in Cina, e nel Laos e nella Thailandia.

¹³⁷ “Năm Mậu Thân đời Đường Nghiêu thứ IV (2352 trước Công nguyên) có Nam Di Việt Thường thị đến châu, hiến con rùa lớn”. [Nell'anno 2352 a.C. quarto anno di regno di Tang Yao (唐堯), il popolo dei Viet del Sud sono venuti a dare come dono una tartaruga gigante]

¹³⁸ Zhu Xi fu un filosofo di ispirazione confuciana, divenne una figura guida della Scuola dei Principi e il razionalista più influente del neoconfucianesimo in Cina durante la dinastia Song. Nacque in una famiglia di burocrati, alternò momenti di studio svolti in condizioni solitarie a periodi di vita pubblica. Uomo di grande cultura oltretutto filologo importante, si dedicò anche all'attività di storico. Zhu Xi e i suoi studenti codificarono quello che oggi è considerato il canone confucianista dei Classici

¹³⁹ La dinastia Song (宋朝; Song Chao) regnò sulla Cina dal 960 al 1279

¹⁴⁰ “Đời Đào Đường, Nam Di Việt Thường thị qua nhiều lần thông dịch đến hiến một con rùa thần. Rùa ước được ngàn tuổi, rộng hơn ba thước, trên lưng có chữ Khoa Đầu, chép việc từ lúc khai thiên lập địa đến nay. Vua Nghiêu sai chép lấy gọi là Quy Lịch” [Ai tempi di Taotang (陶唐), i Vietnamiti del Sud attraverso diversi interpreti hanno donato una tartaruga magica che si stima abbia circa mille anni ed è grande più di tre metri. Sul dorso c'era inciso, con le lettere Khoa Đầu, la storia dagli inizi della creazione fino ad oggi. Re Yao ha ordinato di copiarla e l'ha chiamata “Annuario della tartaruga”].

Khoa Đầu? Nel 1903 Vương Duy Trinh, mandarino governatore della provincia di Thanh Hóa scoprì il testo di una poesia scritta in lettere strane, che sembravano delle fiammelle, da lui soprannominate “scrittura di fuoco”. Questo strano testo venne tradotto in chữ Hán e si intitolava "*Offerta di betel*", un elogio dell'amore. Vương Duy Trinh afferma che questa scrittura dei tempi lontani è stata tramandata ai posteri solo nelle zone montane e isolate mentre nelle zone urbane venne sostituita con il Hán sotto la dominazione cinese. Che il Vietnam abbia una scrittura precedente la dominazione cinese è dimostrato anche dallo studio del Prof. Đỗ Văn Xuyền il quale, studiando i templi e i santuari sparsi nel nord e nel centro del Vietnam dedicati agli insegnanti e studenti, ha stilato una lista degli insegnanti e precettori ai tempi della dinastia dei re Hùng. Se non ci fosse stata una scrittura, cosa insegnavano questi precettori e insegnanti? Đỗ Văn Xuyền ha potuto anche consultare i vari rapporti del censimento dei reperti archeologici fatti dai francesi nel 1938 e ha concluso che esisteva una forma di educazione iniziata dal regno del Re Hùng VI e che ebbe termine con la ribellione delle sorelle Trung (43 d.c.). La questione dell'esistenza di una scrittura antica e che questa sia il famoso Khoa Đầu menzionata in alcuni libri di storia e leggende antiche, divide ancora gli studiosi. Alcuni ne sono convinti e altri sostengono invece che questa scrittura, ritrovata anche su alcune placche, consista di iscrizioni in Thai o Mường che sono molto simili al Khoa Đầu. Purtroppo non sappiamo ancora con sicurezza quale sia la tesi giusta poiché non abbiamo abbastanza prove per emettere un verdetto sicuro.

3.2.1 La scrittura Hán o Chữ Nho

Dall'anno 111 a.C. e fino all'anno 938 d.C. il Vietnam fu dominato dalla Cina. L'impero di mezzo cercò di asservire in tutto e per tutto i Việt del Sud. Una delle preoccupazioni della Cina era di distruggere l'identità del popolo

dominato cancellando la sua cultura. Ecco perché il Vietnam non ebbe una scrittura propria dopo la dominazione cinese e non si trova nessuna opera letteraria scritta prima o durante questo periodo. I dominatori introdussero la loro lingua e la loro scrittura nel Vietnam ma mentre non riuscirono mai a eliminare la lingua parlata perché era parlata da tutto il popolo e non solo da una élite colta, riuscirono a introdurre la loro scrittura che continuò a essere usata anche dopo l'indipendenza del Vietnam arrivando fino all'inizio del XX secolo quando fu definitivamente abbandonata con l'abolizione degli esami triennali nel 1918. Questa scrittura viene chiamata Chữ Hán [caratteri Han] o Chữ Nho [caratteri confuciani].

La scrittura Hán fu importata in Vietnam con il contributo di vari agenti:

- ✓ I mandarini inviati a governare la provincia di Jiaozhi¹⁴¹. Alcuni mandarini cercarono di istruire il popolo locale aprendo scuole per insegnare loro a scrivere e a leggere come Shi Xie [士燮 o 士爨 137-226)¹⁴², considerato come colui che ha diffuso il confucianesimo in Vietnam.
- ✓ I letterati venuti dalla Cina: nel corso dei secoli nella storia della Cina ci furono vari avvicendamenti sul trono dell'impero. In quei periodi turbolenti alcuni letterati compromessi politicamente si rifugiarono nella provincia di Jiaozhi che, per la sua lontananza dal centro del potere, rimaneva fuori dai contrasti e quindi era abbastanza sicura. Per esempio

¹⁴¹ Jiaozhi or Giao Chỉ (cinese tradizionale: 交趾, 交阯; pinyin: Jiāozhǐ; Vietnamita: Giao Chỉ) era il nome di tutto o parte del territorio del Vietnam, dall'era dei re Hùng fino alla fine della dominazione cinese (X secolo) e di nuovo durante l'ultima invasione cinese (1407–1427).

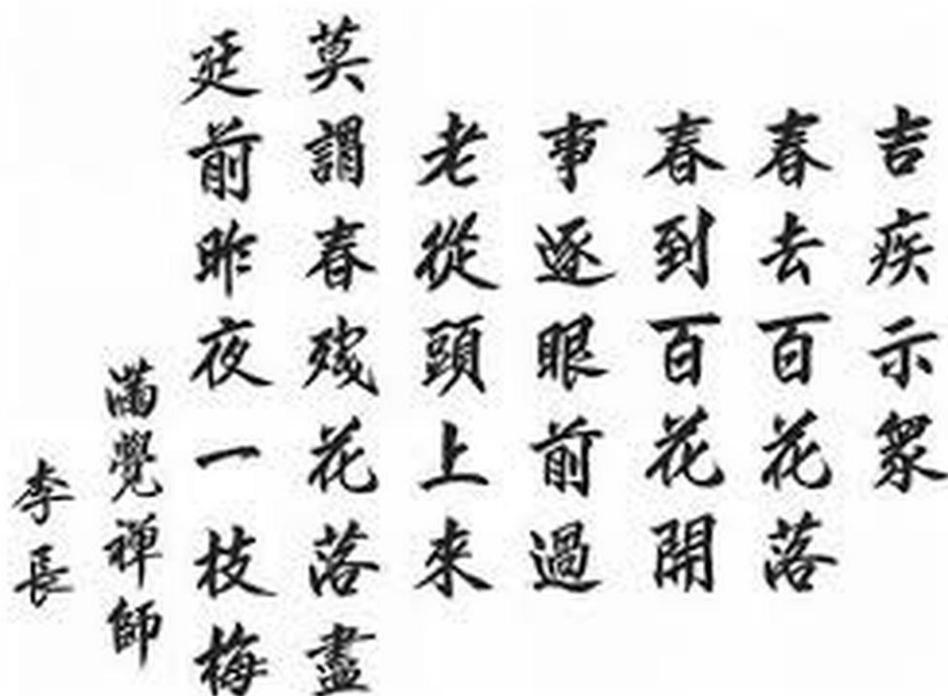
¹⁴² Shi Xie (137-226), era un funzionario vissuto alla fine della dinastia Han Orientale. Fu governatore della provincia di Jiaozhi. Gli sono state attribuite, durante la sua vita e dopo la sua morte, varie leggende ed è venerato come Re Sĩ (Vietnamita: Sĩ Vương) un dio in Vietnam. Gli sono dedicati alcuni templi in Vietnam.

sotto il regno di Wang Mang 王莽 [viet. Vương Mãng] (45 a.C. – 23 d.C.) che governò dal 9 al 23 d.C. alcuni letterati seguirono Xi Guang 錫光 [viet. Tích Quang], governatore della provincia di Jiaozhi e lo aiutarono nella diffusione della cultura cinese nella provincia. Oppure alla morte di Han Ling Di 汉灵帝 [viet. Hán Linh Đế] (156 – 189) la Cina cadde nel caos. Molti nobili, sapendo che Jiaozhi era una zona sicura, si rifugiarono lì e contribuirono alla diffusione della cultura cinese.

- ✓ I monaci buddisti cinesi
- ✓ Gli studenti annamiti che studiavano in Cina. L'insegnamento impartito dal governo cinese in quel periodo era mirato solo a formare collaboratori destinati all'amministrazione. Coloro che volevano avere una formazione più approfondita partivano per la Cina per studiare e tornavano con il loro carico di conoscenza. Pochi, pochissimi riuscivano a ottenere incarichi mandarinali, la maggioranza tornava nel paese natale aprendo scuole e corsi per insegnare ai bambini a scrivere e leggere.

Come il giapponese, la pronuncia originale del cinese venne modificata per meglio adattarsi alla lingua vietnamita: nasce così il sino-vietnamita. Molti termini sembravano avvicinarsi più alla pronuncia dei dialetti del sud della Cina, come il cantonese, più che al Mandarino. Ciò è dovuto al fatto che il cantonese conserva molti tratti della pronuncia cinese antica, per questo ci sono somiglianze con il vietnamita, anche se non è da escludere qualche contaminazione diretta dovuta alla vicinanza con la provincia del Guangdong, dove si parla il cantonese. Per esempio la parola 高級 (superiore, di classe elevata) è *gāojí* in Mandarino e *gou kap* in Cantonese. L'equivalente in Vietnamita è *cao cấp*.

La scrittura Chữ Hán venne usata in tutti gli ambiti, dall'amministrazione all'insegnamento, dalle scienze alla letteratura... Ma nonostante la sua grande importanza, una volta liberatisi dalla dominazione cinese, i vietnamiti oltre a mantenere questa scrittura, ne crearono una nuova da loro chiamata "Quốc Ngữ" [scrittura nazionale] perché è la scrittura propriamente vietnamita e sentita come uno strumento nazionale: il Chữ Nôm.



La poesia "Cáo tật thị chúng" [Annuncio di malattia] del Bonzo Mãn Giác scritto con Chữ Hán

3.2.2 La scrittura nazionale o Chữ Nôm

Il Nôm non era una scrittura del tutto nuova poiché prendeva in prestito i caratteri ideografici cinesi per formare una nuova grafia, inesistente in cinese e dunque incomprensibili ai letterati cinesi. Il lessico del vietnamita, con radici antiche, è composto da parole di origine prettamente vietnamite e, a causa della vicinanza con la Cina e della sua dominazione durata dieci lunghi secoli, di una grande quantità di parole di provenienza cinese, i cosiddetti prestiti. Ci sono però vari strati di prestiti, quelli più antichi e quelli più recenti. Alcuni di quei

prestiti sono così antichi che si sono acclimatati e vengono considerati vietnamiti.

La trascrizione della lingua vietnamita in caratteri Nôm avveniva con vari criteri. Per i termini in prestito si procedeva in due modi:

- ✓ riprendendo il carattere cinese così come è. Per esempio:
 - La parola “son” o “san” che vuol dire “montagna” era scritta 山 (Cinese moderno shān).
 - La parola “hỏa” che vuol dire “fuoco” era scritta 火 (Cinese moderno huǒ).
 - La parola “vị” che vuol dire “sapore” era scritta 味 (Cinese moderno wèi).
- ✓ Alcuni prestiti antichi naturalizzati venivano rappresentati con lo stesso carattere cinese ma a volte veniva aggiunto un segno per distinguerlo dai prestiti cinesi più recente:
 - La parola “mùi” che vuol dire “sapore, odore” è un prestito da così tanto tempo da essere considerato vietnamita ed era scritta 味 o 味 con un segno in alto a destra per indicare che era un termine naturalizzato da leggere come “mùi” e non “vị” .

Per i termini autoctoni invece si hanno sempre due modi di trascriverli :

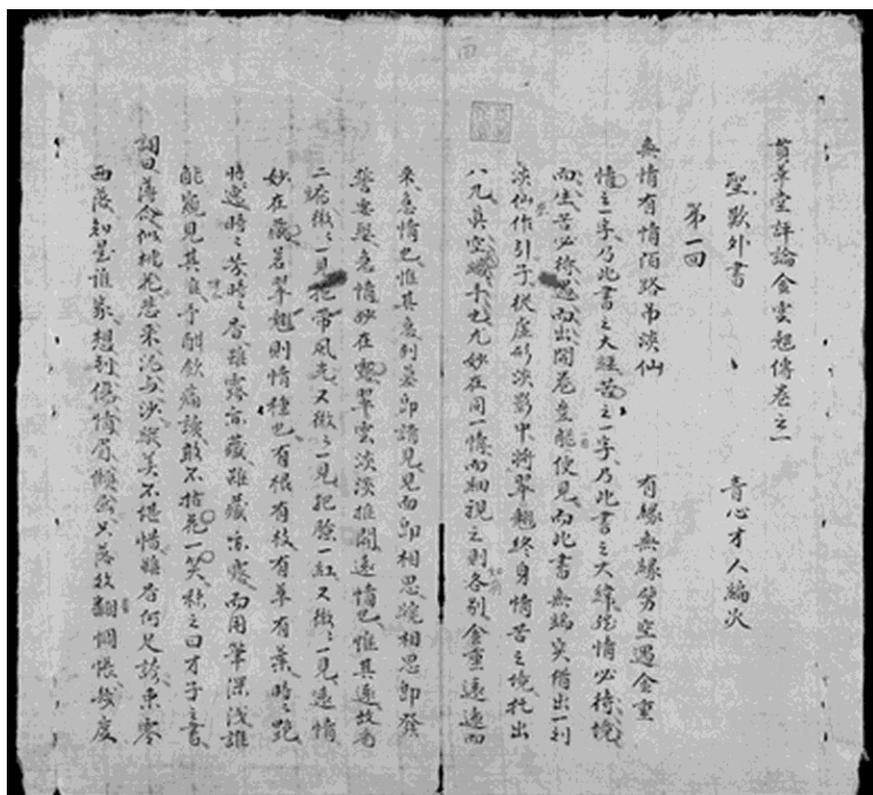
- ✓ Prendendo il carattere cinese, senza cambiarlo, ma usando solo la pronuncia priva di significato. Per esempio:
- ✓ La parola “một” [uno] è scritta in Nôm con il carattere cinese 沒 [mò “affondare”/ méi “non avere”, “mut” in Cantonese moderno]. I significati tra il termine cinese e la trascrizione in Nôm non coincidono, viene presa solo la pronuncia.
- ✓ Creando nuovi caratteri sia usando due caratteri cinesi messi insieme, uno per la pronuncia e l’altro per il significato, o modificando caratteri cinesi esistenti. Alcuni caratteri Nôm sono:

- Combinazione di due significati: Per esempio il termine “tròi” [cielo] viene trascritto in Nôm con il carattere 𠂇 che è la combinazione dei caratteri cinesi 天 [tiān “cielo”] e 上 [shàng “sopra”]
- Combinazione di due caratteri, l’uno che rappresenta il significato e l’altro il suono: Per esempio il termine “núi” [montagna] che abbiamo visto prima nei termini in prestito, viene trascritto in Nôm con il carattere 𠂇 che non è altro che la combinazione dei termini cinesi 山 [shān, montagna] e il termine 內 pronunciato nèi in Mandarino. Oppure il termine “lũa” che viene trascritto in Nôm con il carattere 𠂇 che non è altro che la combinazione dei caratteri 火 [huǒ, fuoco] e 呂 pronunciato lǚ in Mandarino.
- Modifica del carattere esistente scelto per il suono: Per esempio il termine “áy” [quello] viene trascritto in Nôm con il carattere 𠂇 che non è altro che il termine cinese 衣 [vestito, pronunciato yī in Mandarino] senza la parte superiore. Viene presa solo la pronuncia.

Il Nôm era una scrittura molto complicata e per riuscire a scrivere con questi caratteri bisognava avere una buona padronanza della scrittura cinese. I missionari e gli stranieri consideravano difficile la lingua e la scrittura del Vietnam di quel periodo. Il gesuita Tissanier scriveva nella sua relazione che: *“La langue de Tonkin, outre les six tons ou accents..., est toute remplie de monosyllables et use de certaines lettres que l’on ne connaît pas en France. Comme les Tonkinois ont leurs caractères particuliers inconnus au Chinois, ils ont aussi leur langues toute différente de celle de la Chine”*¹⁴³. Per questo solo

¹⁴³ “ La lingua del Tonchino, oltre ai sei toni..., è tutta piena di monosillabi e uso di certe lettere che non la si conosce in Francia. Come i Tonchinesi hanno i loro caratteri particolari sconosciuti ai cinesi, hanno anche la loro lingua tutta differente da quella della Cina.” *Voyages et Travaux des Missionnaires de la Compagnie de Jésus. Mission de la*

una piccola élite colta era in grado di scrivere in Nôm. Questo non impedì comunque al Nôm di diventare, in vari periodi della storia del Vietnam anche se per breve tempo, la lingua ufficiale del paese, e soprattutto trascrizione fedele della lingua vietnamita parlata oltre che uno strumento efficace della letteratura. Il Nôm fu usato magistralmente da Nguyễn Du nel capolavoro letterario Kim Vân Kiều. Anche i missionari gesuiti la usarono nella predicazione, come abbiamo visto con Girolamo Maiorica che scrisse una serie di testi di religione con i caratteri Nôm. Purtroppo in Vietnam, il passaggio tra le scritture ideografiche (Hán e Nôm) alla scrittura romanizzata è stato così radicale che attualmente solo pochi studiosi ne coltivano ancora lo studio. È un vero peccato visto che il Vietnam ha una ricca letteratura in Nôm e per poter continuare a leggerla e interpretarla bisognerebbe formare degli specialisti in grado di scrivere e comprendere questa scrittura.



La prima pagina del poema "Kim Vân Kiều" di Nguyễn Du scritto con Chữ Nôm

3.2.3 La scrittura nazionale o il Quốc Ngữ

A partire dall'inizio del XVII secolo, con l'arrivo dei primi stranieri, commercianti e missionari, il Vietnam entrò in una nuova epoca che vedrà cambiamenti sia nella sua storia che nella sua cultura. I nuovi missionari, per facilitare il loro lavoro cercarono di imparare la lingua e iniziarono a trascrivere, con i caratteri latini, i suoni che captavano quando pronunciavano le parole, imitando i loro confratelli in Giappone che stavano avviando un processo di trascrizione chiamata “romaji”¹⁴⁴. All'inizio erano solo piccole annotazioni nei loro appunti, nomi geografici, parole ricorrenti... Nei rapporti inviati al Padre Generale dei gesuiti, molti di loro come Francesco Buzomi, João Roiz, Gaspar Luis, Antonio de Fontes... nel raccontare di persone e luoghi fecero le prime trascrizioni in latino delle parole vietnamite. Piano piano pensarono di trascrivere le loro omelie, i primi insegnamenti dottrinali, i riti della messa... ma sempre solo per un uso personale o per pochi. Una volta acquisita una certa padronanza della lingua pensarono di compilare i primi libri di grammatica per aiutare coloro che sarebbero arrivati dopo di loro. Lo fece per primo Francisco de Pina, ma purtroppo si trattò solo una bozza che non ci è pervenuta e che era rimasta incompleta per la sua prematura morte. Gaspar d'Amaral e Antonio Barbosa invece compilarono due dizionari rispettivamente: *Annamiticum-Lusitanum* [annamita-portoghese] e *Lusitanum-Annamiticum* [portoghese-annamita]. Anch'essi non ci sono pervenuti e non sappiamo dove e in che modo siano stati smarriti. Sappiamo della loro esistenza attraverso le righe della dedica “*Ad Lectorem*” di Alexandre de Rhodes nel suo *Dictionarium*. Il primo libro sul regno della Cocincina, scritto in italiano e stampato a Roma nel 1631, fu la “*Relatione della nuova missione delli pp. della Compagnia di Giesu, al regno della Cocincina, scritta dal padre Christoforo Borri milanese della medesima Compagnia, che fu uno de primi ch'entrarono*

¹⁴⁴ Vedere nota n. 29

in detto Regno. Alla Santità di N. Sig. Urbano pp. Ottavo” dove Cristoforo Borri aggiunse numerose parole trascritte in lettere latine, nome di luoghi, di persone, di cariche, di frutti, di animali... Le prime opere interamente scritte in Quốc Ngữ invece sono il Catechismus e il Dictionarium di Alexandre de Rhodes, entrambe pubblicate a Roma nel 1651. Per molto tempo e ancora tuttora de Rhodes viene considerato come il padre del Quốc Ngữ proprio grazie a queste due opere che fissano per sempre nel tempo le prime parole vietnamite trascritte in caratteri latini facilitando lo studio del processo e dell’evoluzione del Quốc Ngữ.

Il Quốc Ngữ rimase per secoli limitato nella cerchia dei missionari e dei fedeli cattolici mentre il Hán e il Nôm continuavano a essere privilegiati sia nella letteratura che nell’amministrazione pubblica anche se ci furono state delle opere importanti scritte in questo carattere. Molte di queste opere sono rimaste seppellite negli archivi e biblioteche del Vaticano, della Compagnia di Gesù e delle Missions Étrangères di Parigi. Le opere più importanti del XVIII e XIX secolo sono i dizionari Annamita-Latino di Mons. Pigneaux de Béhaine del 1772 rimasto inedito e che è servito per compilare i dizionari Annamita-Latino, Latino-Annamita del Mons. Taberd pubblicati nel 1832.

Con la dominazione e il protettorato francese (1884-1945) il Quốc Ngữ acquistò sempre più importanza. Il governo coloniale francese impose poco a poco l’uso del Quốc Ngữ nell’amministrazione pubblica per facilitare il lavoro dei propri funzionari ma il Hán e il Nôm continuavano a essere adoperati in vari ambiti come ad esempio, fino all’inizio del XX secolo, molti atti di compravendita di terreni o immobili venivano ancora redatti in Hán. In questo periodo molte opere letterarie furono trascritte in Quốc Ngữ, come il Lục Vân Tiên [蓼雲仙傳 o 陸雲僊], il Kim Vân Kiều [金雲翹], il Gia Huân Ca [家訓歌], il Tam Tữ Kinh [三字經], il Minh Tâm Bửu Giám [明心寶鑑]. Due opere importanti sono il *Grand Dictionnaire Annamite-Français* [Grande

Dizionario Francese-Annamita, viet. *Đại tự điển An Nam-Pháp*] di Trương Vĩnh Ký del 1884 e il *Đại Nam Quốc Âm Tự Vị* [Dizionario della lingua nazionale del Grande Nam] của Huỳnh Tịnh Paulus Của (1895), il dizionario più antico ancora in circolazione con i suoi 7537 monosillabi. Nel 1918 vennero aboliti i concorsi mandarinali e il Hán venne così accantonato per lasciare il posto al Quốc Ngữ

I movimenti nazionalisti degli anni trenta e quaranta del XX secolo, compresero l'importanza di istruire la popolazione per avere una nazione forte e competitiva. Quale strumento migliore e più veloce per ottenere questo obiettivo se non il Quốc Ngữ? Avevano approfittato della facilità di apprendimento di questa scrittura e ignorato di proposito la sua connotazione imperialista francese. Si adoperarono dunque a promuovere l'adozione del Quốc Ngữ come scrittura nazionale e lo usarono per divulgare le loro dottrine politiche e la loro propaganda. Alcuni dei più importanti nazionalisti, avendo studiato all'estero, avevano assistito alle innovazioni apportate dalla modernità, vollero quindi attuarle anche nel loro paese. All'inizio del XX secolo il nazionalista Nguyễn Trường Tộ scrisse varie petizioni alla corte di Huế, una delle quali richiedeva l'adozione del Quốc Ngữ come scrittura ufficiale. Non ebbe mai risposta poiché la corte di Huế e i suoi mandarini erano dei conservatori, ferventi sostenitori del Hán e del Nôm, diffidenti delle innovazioni, soprattutto di quelle di provenienza straniera. Nel 1954, dopo la sconfitta di Điện Biên Phủ, la Francia perse il suo dominio sul Vietnam e dovette abbandonare definitivamente questo paese nel 1955, quando il Vietnam fu diviso in due parti: il nord governato dal Partito Comunista del Vietnam con la Russia come alleata, e il sud con un governo repubblicano appoggiato dagli Stati Uniti.

Avendo uno sviluppo politico, economico e sociale differente, anche la lingua ebbe un percorso distinto. Alcuni termini sono differenti tra il sud e il nord, avendo però lo stesso significato. Il sud tende a usare di più i termini sino-

vietnamiti mentre il nord preferisce i termini *Nôm* o prettamente vietnamiti. Ad esempio *nữ chiến sĩ*¹⁴⁵ usato nel sud viene sostituito nel nord da *chiến sĩ gái* oppure i nomi di due diramazione del Mekong nel Vietnam chiamati al sud *Tiền Giang* [fiume superiore] e *Hậu Giang* [fiume inferiore] vengono chiamati al nord *Sông Tiền* e *Sông Hậu*. Alcuni cambiamenti sono giustificati, altri appaiono inutili e conflittuali. Dopo la riunificazione del Vietnam nel 1975 e la fine della guerra, ancora una volta il Vietnam si ritrovò ad avere due realtà differenti: il Vietnam madrepatria e il Vietnam della diaspora. Anche qui la lingua si sviluppa diversamente: il vietnamita della diaspora rimane allo stadio precedente il 1975 e, per quanto riguarda i termini nuovi, preferisce importare i termini stranieri così come sono. Il vietnamita della madrepatria, invece, cerca di tradurre in vietnamita le parole straniere nuove arricchendo così il suo vocabolario. Siamo entrati nella nuova fase della storia del Vietnam quando queste due realtà, il Vietnam madrepatria e quello della Diaspora, grazie all'apertura delle frontiere, entrano in contatto e questo avvenimento sicuramente porterà dei cambiamenti in vari ambiti anche in quello del lessico. Vedremo tra qualche decennio come si trasformerà questa lingua: diventerà un lessico unico parlato sia in patria che nelle comunità della diaspora oppure continuerà ad avere differenti modi di parlare nella stessa lingua?

¹⁴⁵ Soldatessa

IV. CAPITOLO

Introduzione ai tre documenti nell'Archivio Vaticano

I tre documenti inediti che andremo ad analizzare sono manoscritti originali conservati a Roma nell'Archivio Segreto Vaticano con i nomi di Fondi "Riti" Processi numero 3013, 3014 e 3016. Il Processo 3013 è istituito nel marzo 1768 a Lục Thủy (attuale Xuân Hồng, Xuân Trường, Nam Định) per la beatificazione di due sacerdoti spagnoli dell'ordine dei Frati Predicatori¹⁴⁶ Francisco Gil de Federich (Cụ Tế in vietnamita) e Mateus Alonzo Leciniana (Cụ Đậu), decapitati a Thăng Long (attuale Hà Nội) il 22 gennaio del 1745. Il Processo 3014, sempre sui due predetti sacerdoti, sembra anteriore al processo

¹⁴⁶ Chiamati comunemente Domenicani dal nome del suo fondatore Domenico Guzmán il quale fondò agli inizi del XIII secolo questo Ordine per contrastare il Catarismo, un movimento ereticale diffuso in Europa tra il XII e XIV secolo.

3013. Il Processo 3016 invece è istruito nel 1776 per la beatificazione di altri due sacerdoti spagnoli, sempre dell'ordine dei Frati Predicatori, Giacinto Castañeda e Vincenzo Liêm, il 7 Novembre 1773. Sono delle testimonianze sugli ultimi giorni e sulla morte di questi sacerdoti raccolte dai postulatori attraverso i racconti di persone comuni, credenti e non credenti, che conobbero questi santi o che assistettero alle loro esecuzioni. Proprio perché sono per lo più persone comuni, il loro linguaggio è ricco, colorito, caratteristico della lingua popolare, e i loro sentimenti sinceri e vividi. Vi è anche la testimonianza di un mandarino con una parte in Hán-Việt trascritta in alfabeto romano. Ma prima di studiare i testi cerchiamo di inquadrarli in un contesto storico e missionario per riuscire ad avere una visione più chiara.

4.1. I nuovi missionari del XVIII secolo

Nel 1645 Alexandre de Rhodes lasciò il Tonchino e, dopo una permanenza di due anni a Macao, partì alla volta di Roma per perorare la causa della Chiesa nascente del Tonchino e della Cocincina. Arrivò a Roma il 27 giugno del 1649 e chiese udienza a Papa Innocenzo X per presentargli la situazione della Chiesa nel sud est asiatico pregandolo di fornire mezzi e uomini per questi campi di missione ancora incolti e soprattutto per la nomina e l'invio di nuovi vescovi. Il papa era favorevole alle richieste di de Rhodes e affidò alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, meglio conosciuta come Propaganda Fide¹⁴⁷, il compito di reclutare nuove forze missionarie. Inoltre chiese a de Rhodes, avendo egli stesso rifiutato la nomina a vescovo, di trovare le persone adatte a questo incarico. Innocenzo X voleva sottrarre, in questo modo, al re del Portogallo e della Spagna il potere sulle nuove missioni che gli era stato concesso dal *Patronato Regale* nel XVI secolo.

¹⁴⁷ Vedere nota n. 93.

Alexandre de Rhodes, dopo aver attraversato l'Italia e la Svizzera, si mise in viaggio per la Francia in cerca di nomi per la nomina vescovile. Scrisse nel suo libro "Voyages e Missions" "*J'ai creu que la France estant le plus pieux Royaume du monde, me fourniroit plusieurs soldats qui aillent à la conquête de tout l'Orient*" [Credo che la Francia, essendo il regno più pio del mondo, mi fornirà molti soldati che possano andare alla conquista dell'Oriente]¹⁴⁸ Questa sua affermazione ha sollevato tante polemiche tra studiosi vietnamiti. Alcuni, che hanno interpretato letteralmente questa affermazione, considerano Alexandre de Rhodes un traditore perché ritenuto colpevole di aver chiamato i francesi in Vietnam favorendo così la colonizzazione.

Rhodes arrivò a Parigi nel 1663 dove un suo conoscente riuscì a fargli incontrare la regina. Entrò anche in contatto con l'Associazione des Bons Amis, diretta da P. Bagot e composta da giovani dediti alla teologia. Molti di loro, dopo aver sentito de Rhodes esporre i suoi bisogni e i desideri del Pontefice, si dichiararono pronti a partire. L'appello di de Rhodes scosse non solo Parigi ma tutta la Francia. Molti si mossero per dar man forte, chi scrivendo al Papa, chi istituendo un fondo per i nuovi vescovi... Ma la Propaganda Fide indugiava perché il Portogallo si opponeva all'invio di vescovi nell'Estremo Oriente e la morte di Innocenzo X bloccò tutto il processo. Solo nel 1658, dopo l'incontro con cinque giovani dell'Associazione des Bons Amis che intrapresero il pellegrinaggio a Roma per sollecitare la nomina dei vescovi, Papa Alessandro VII si decise di nominare nuovi vicari apostolici. Mons. François Pallu (1626-1684), fu nominato vescovo di Heliopolis, vicario apostolico del Tonchino e amministratore delle province adiacenti del sud della Cina e il Laos. Mons Pierre Lambert de la Motte (1624-1679), dal canto suo, fu nominato vescovo di Beirut, vicario apostolico della Cocincina e amministratore delle province sud-

¹⁴⁸ A. de Rhodes, *Divers voyages et missions du P. Alexandre de Rhodes en la Chine et autres royaumes de l'Orient, avec son retour en Europe par la Perse et l'Arménie....* 1653 Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France pag. 391

est della Cina. Qualche mese più tardi, su suggerimento di Mons. Pallu, Mons. Ignace Cotolendi (1630-1662) fu nominato vicario apostolico di Nanchino e amministratore di cinque province cinesi. Essi partirono, tra il 1660 e il 1662, per le loro missioni attraversando mille pericoli. Ma prima della loro partenza fondarono, con l'aiuto della Compagnia del Santo Sacramento, la Société des Missions Étrangères con i seguenti obiettivi: evangelizzazione dei paesi non cristiani, fondazione di nuove chiese e formazione di un clero autoctono sotto la giurisdizione dei vescovi. Nel 1663, l'Abbate di Saint-Germain diede loro il permesso di aprire un seminario a Rue du Bac per la formazione dei futuri missionari: essi ottennero da re Luigi XIV il rilascio dei brevetti, che diedero riconoscimento legale del Seminario. Nasce così la nuova Società (Société des Missions Étrangères de Paris, MEP) che per secoli e tuttora, forma e invia missionari in tutto il mondo per servire la Chiesa. La Società non è un istituto religioso ma una organizzazione di sacerdoti secolari e laici dediti alle opere missionarie nelle terre straniere.

Nel frattempo nel Tonchino le persecuzioni dei cristiani e le espulsioni dei missionari hanno ridotto il numero dei gesuiti presenti sul territorio. In Cocincina, partito de Rhodes, sono rimasti solo due gesuiti: P. Metello Saccano e P. Balthasar Caldeira, arrivati a Tourane nel 1646. All'inizio furono ben accolti da Nguyễn Phúc Lan ma ben presto Caldeira, essendo portoghese, venne costretto a tornare a Macao passando per la Cambogia. A Saccano, italiano, e quindi meno malvisto, fu concesso il permesso di rimanere a condizione di non insegnare la sua religione alla popolazione. La sola presenza di un sacerdote europeo comunque rafforzava la fede e ci furono molte nuove conversioni. Saccano non poteva bastare e venne così inviato da Macao un altro gesuita siciliano Carlo Rocca. P. Metello Saccano lasciò la Cocincina nel 1675 richiamato a Macao per partecipare alla Congregazione provinciale, e fu sostituito da P. Pêro Marques e Francisco Rivas che furono assistiti ben presto dai padri Fuciti e Beaudet. I signori Nguyễn mal tolleravano la presenza dei

missionari, che pur se scacciati varie volte, riuscivano a tornare con l'aiuto dei commercianti portoghesi. E se la corte protestava troppo, i portoghesi si appellavano alle loro leggi e costumi secondo i quali, su tutte le loro navi devono avere almeno un ministro della loro religione. Appena le navi attraccavano nei porti, i missionari scendevano e si disperdevano nelle province dove amministravano i sacramenti e insegnavano ai neofiti il cattolicesimo. Ripartivano poi con le navi al tempo dovuto. Nel 1658 arrivarono i gesuiti Tissanier e Pierre Albier nel Tonchino dove trovarono sei gesuiti rimasti dopo l'espulsione degli anni precedenti. Essi erano “*les PP. François Rangel, portugais, et Onufre Borgès, natif de Lucerne; les PP. Joseph Agnez, Philippe Marini et Charles de Rocha, Italiens, et le P. Barnabé d'Oliveira, qui était né Macao*”¹⁴⁹. L'anno precedente il Signore Trịnh Tráng era morto e gli era succeduto suo figlio Trịnh Tác, il quale non aveva molta simpatia per i missionari e la nuova religione. Se finora li aveva sopportati era perché il padre era ancora vivo, e perché voleva trarre qualche vantaggio dall'arrivo delle navi portoghesi. Morto il padre, dopo un anno di lutto che impediva cambiamenti, nel 1568 Trịnh Tác iniziava le sue rappresaglie contro i cristiani, cominciando dall'ordine di espulsione di tutti i missionari. Lasciò rimanere solo i gesuiti Onofrio Borges, superiore della missione, e Tissanier. In seguito emanò vari editti di proibizione e perseguì ferocemente i cristiani. Molti furono i martiri tra i neofiti. Oltre a Andrea Phú Yên, al cui martirio ha assistito de Rhodes, ci furono quello dei catechisti Ignace e Vincent (1645), due anni dopo è la volta di Alexis e Augustin e la lista si allungherà di giorno in giorno sia in Cocincina che nel Tonchino. Anche i due vicari apostolici, Mons. Lambert de la Motte e Mons. Pallu dovettero scegliere come loro sede Juthia nel Siam perché era un

¹⁴⁹ “I padri François Rangel, portoghese, e Onofrio Borgès, nativo di Lucerna; i padri Joseph Agnez, Filippo Marini e Carlo de Rocha, italiani, e il padre Barnabeo d'Oliveira, che era nato a Macao” *Voyages et Travaux des Missionnaires de la Compagnie de Jésus. Mission de la Cochinchine et du Tonkin*. Paris, Charles Duniol Editeur, 1858. Pag. 143. Versione elettronica di Google Books

luogo più sicuro. Lì fondarono un seminario per permettere ai missionari che arrivavano dall'Europa di imparare la lingua del paese dove dovevano entrare clandestinamente. Essi dunque dovevano nascondersi e operare nell'ombra. Nel 1664 il primo missionario delle Missions Étrangères, il P. Louis Chrevreuil penetrò in Cocincina, a Fai-fo. Nel 1666 il P. Deydier fu il primo a entrare nel Tonchino. La loro permanenza nei due stati era precaria e pericolosa, a causa delle varie ondate di persecuzione, ma ciò non impedì loro di arrivare e operare. Alla fine del XVII secolo ne entrarono 9 nel Tonchino e 12 in Cocincina. Nel 1670 Mons. Lambert de la Motte fondò l'ordine delle Amanti della Croce, la prima congregazione religiosa femminile in Vietnam. La sua opera non si fermava lì *“Ma ciò che singolarmente perenna ed onora la memoria di Mons. de la Mothe-Lambert è l'istituzione delle così chiamate Case di Dio. Queste Case non sono altro che le residenze ove i nuovi missionari apprendono la lingua annamita, e imparano gli usi e costumi del paese, i catechisti la pratica del ministero, i chierici le scienze sacre, e tutti s'informano alla pietà più attiva e fervente ; sono asilo per gli infermi, rifugio nelle piccole persecuzioni locali, e magazzino di rifornimento generale pei bisogni delle diverse stazioni dei missionari. Tutti in quelle Case son mantenuti a spese della cassa comune, ma non fanno alcun voto, e ciascuno è libero di tornare a vivere nel mondo quando così gli piacesse.”*¹⁵⁰ Mons. De la Motte, vedendo che nel Tonchino il bisogno dei missionari cresceva sempre di più, cercò di stimolare le opere delle Congregazioni religiose. Molti risposero, specialmente i domenicani del SS. Rosario nelle isole Filippine e *“... e primi tra essi entrarono nel Tonchino i Padri Giovanni di S. Croce e Giovanni d' Arjona, i quali aprirono la lunga e gloriosa serie de'figli di S.Domenico, che, a cominciare dall' anno 1676, con ardente zelo e ottimi risultati si sono dedicati e tuttora si dedicano alle missioni*

¹⁵⁰ P. Fr. Alfonso M. Bianconi, *Vita e Martirio dei beati domenicani*. Firenze Tipografia e Libreria Domenicana. 1906. Pag. 7. Versione digitale della Bibliothèque Libère <http://www.liberius.net>

tonchinesi.”¹⁵¹ Inizia così l’opera dei missionari domenicani, francescani e delle altre congregazioni. Nel 1693, alla morte di Mons. Deydier, nominato vescovo d’Ascalon e vicario apostolico del Tonchino orientale, Papa Innocenzo XII nominò come governatore della parte orientale un missionario dell’ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), Mons. Raimondo Lezzoli (1696-1706). Da questo momento in poi il Tonchino orientale sarà sempre governato da un vicario apostolico di questo ordine. Mentre il vicario apostolico del Tonchino occidentale sarà quasi sempre un sacerdote della Società delle Missions Étrangères di Parigi.

I Gesuiti, dal canto loro, continuarono la loro opera nel Vietnam come semplici sacerdoti, sotto la guida dei Vicari apostolici. Non mancavano dei punti di disaccordo tra i nuovi e i vecchi missionari. Inoltre a causa delle espulsioni e dei problemi della loro Compagnia (soppressione prima in Portogallo, poi in Spagna e poi dalla stessa Santa Sede) la loro presenza nel Tonchino e nella Cocincina diminuì drasticamente. Nel 1677, tra i sacerdoti dell’Ordine dei Frati Predicatori, ai due suddetti padri Giovanni di S. Croce e Giovanni d’ Arjona venne ad aggiungersi il P. Dionisio Morales. Dopo varie traversie il P. Dionisio e il P. Giovanni d’Arjona, cacciati, furono costretti a rimpatriare per la persecuzione suscitata contro di loro. Nel 1681 venne in aiuto al P. Giovanni di S. Croce, rimasto solo, il P. Raimondo Lezoli milanese. Entrambi saranno nominati più tardi vicarii apostolici del Tonchino orientale e vescovi titolari, il primo di Nimeria, il secondo di Olona. A questi nell’anno 1719 fu dato per coadiutore, col titolo di vescovo Nisseno, il domenicano P. Tommaso da Sestri. Il racconto della storia della missione in Annam continua elencando i nomi di missionari, gesuiti, domenicani, MEP..., che arrivavano, partivano o morivano in questo fertile campo di missione. Quello dei Domenicani continua con *“La persecuzione che fin dal 1630 s’era scatenata contro i missionari, si protrasse*

¹⁵¹ Ibidem, pag. 8

senza mai interamente cessare fino al 1723. Essa fino allora si era limitata all'espulsione dei missionari, alla distruzione delle chiese, alla confiscazione dei beni, alle incarcerazioni e ad altri tormenti, senza spargimento di sangue. Ma nel detto anno 1723 caddero le prime vittime dell'apostolato; e furono due Gesuiti¹⁵² europei e nove indigeni cristiani. Seguirono nel martirio altri quattro Gesuiti uccisi per la fede il 14 Gennaio 1737¹⁵³. E il 22 Gennaio 1745 colsero la palma de' martiri i BB. Francesco Gil do Federich e Matteo Alonso Leziniana, Domenicani ambedue... Eran passati appena sette anni, allorché la persecuzione giunse a funestare il vicariato di Monsig. Hernandez e il 7 Novembre 1773 s'ebbero la palma del martirio due altri Domenicani cioè i PP. Giacinto Castañeda e Vincenzo Liem della pace.”¹⁵⁴ introducendoci così nel nostro studio di queste testimonianze per la beatificazione di questi quattro santi Domenicani. Tutti e quattro saranno santificati da Papa Giovanni Paolo II il 19 giugno 1988 insieme ad altri martiri vietnamiti.

4.2. Francisco Gil de Federich de Sans

Francisco Gil de Federich de Sans nacque il 14 dicembre 1702 a Tortosa, in Spagna. A quindici anni entrò nel noviziato domenicano di Villa de Exemplo. Era suo desiderio andare in missione ed evangelizzare i pagani e nel 1724, ancora studente in teologia a Orihuela, chiese di partire per le Filippine insieme

¹⁵² Giovanni Battista Messeri (1673 – 15 giugno 1723) fu arrestato insieme a Francesco Buccherelli (1686 – 11 ottobre 1723) ma morì prima in prigione per dissenteria mentre P. Buccherelli venne decapitato qualche mese dopo.

¹⁵³ Johann Gaspard Cratz (nato a Duren nei pressi Cologne, Germania), Emanuel d'Abreu (nato a Arouca, Portogallo, nel 1708), Bartolomeu Alvarez (nato vicino a Braganza, Portogallo) e Vicente da Cunha furono inviati nel Tonchino come missionari nel 1736. Furono arrestati insieme nel marzo 1736 e decapitati l'anno seguente.

¹⁵⁴ P. Fr. Alfonso M. Bianconi, Vita e Martirio dei beati domenicani. Firenze Tipografia e Libreria Domenicana. 1906. Pag. 8, 9. Versione digitale della Bibliothèque Libère <http://www.liberius.net>

ad alcuni missionari domenicani. Ma solo nel 1730 poté partire con altri ventiquattro compagni, tra i quali Padre Matteo Alfonso de Leciniana. Giunto a Manila, Francisco Gil fu assegnato alla provincia di Pangasinan come segretario, ma continuò a chiedere ai suoi superiori di poter partire per il Tonchino, regione annamita sconvolta dalla persecuzione. Studiò nel frattempo la lingua annamita e venne inviato nel Tonchino nel 1732, noncurante della pena di morte decretata per i missionari e dei pericoli cui sarebbe stato esposto. Francesco conduceva una vita molto austera, amministrava i sacramenti ai suoi fedeli, noncurante del caldo o del freddo, delle febbri o dei rischi che correva. Spesso si dedicava alle confessioni fino a notte inoltrata. Tutto l'anno praticava l'astinenza dalle carni ed in quaresima mangiava solo una volta al giorno. Era affabile con chiunque anche se era molto serio. Tutti lo amavano poiché si rivelava sempre pronto ad aiutare e quando non era occupato a predicare e a confessare, impiegava il suo tempo pregando e studiando.

Il 3 agosto 1737, Padre Francesco fu arrestato dai soldati a Lục-Thủy ed incarcerato a Kê-Chợ (attuale Hà Nội) capitale del regno. Venne imprigionato ed era talmente malato che non si reggeva in piedi. Una donna pia, pagana, si prese cura di lui e corrompendo le guardie con delle mance, ottenne che Francesco potesse trascorrere, prima alcune ore e poi intere giornate, a casa sua. Francesco ne approfittò per poter studiare, ricevere i numerosi fedeli che giungevano a visitarlo. La vecchia signora riuscì anche ad ottenergli la libertà per le ore notturne ed egli approfittò della notte per intensificare il suo ministero pastorale, confessare e celebrare l'Eucaristia.

La ribellione che nel frattempo era scoppiata contro la famiglia regnante ritardò la fine del processo contro il missionario e Padre Francesco ne approfittò nuovamente per intensificare il suo ministero dentro e fuori la capitale. Nel 1743 fu di nuovo chiamato dinnanzi al tribunale e nel dicembre 1743 venne a conoscenza che il suo confratello Padre Matteo Alfonso de Leciniana, tradito da un uomo pagano, era stato arrestato nella Casa di Dio di Luc-Thuy.

4.3. Mateo Alonso de Leciniana

Mateo Alonso de Leciniana, era nato in Spagna il 26 novembre 1702 presso Nava del Rey. Entrato nel convento domenicano di Santa Croce a Segovia, dove prese i voti nel 1723 e fece gli studi letterari e teologici. Anch'egli sentì una vocazione missionaria e domandò perciò di essere inviato nelle Filippine, ove giunse insieme a Francisco Gil de Federich nel 1730. Due anni dopo, nel 1732, con altri confratelli partì per il Tonchino orientale e si dedicò all'evangelizzazioni in mezzo a difficoltà di ogni sorta. Più volte sfuggì alla cattura e pur di essere utile ai fedeli, era disposto ad affrontare ogni fatica. Trascorreva notti intere in confessionale e teneva sempre con sé una borsa di denaro per i più bisognosi. In tempo di carestia i poveri sapevano che da lui avrebbero ricevuto per lo meno una scodella di riso. Fu catturato nel dicembre del 1743 mentre stava celebrando la Messa e anziché imprigionarlo, lo lasciarono esposto al pubblico affinché i cristiani potessero avvicinarlo. Una suora terziaria, fingendosi un'acattona, si prese cura di lui. Padre Francesco, non appena apprese che il suo confratello si trovava nelle prigioni del governatore, si affrettò a scrivergli consigliandogli di non rivelare il luogo dove era stato catturato onde evitare di compromettere i cristiani di Lục-Thủy. Ai due martiri fu concesso di incontrarsi in un'abitazione privata fuori del carcere. I cristiani e i superiori dei due missionari sarebbero disposti a riscattare la loro libertà con una ingente somma di denaro ma i due rifiutarono. Dopo la condanna alla decapitazione, fu concesso loro di trascorrere gli ultimi mesi di vita assieme e di beneficiare dell'assistenza dell'anziana signora, celebrare l'Eucaristia e confortare spiritualmente i fedeli che accorrevano nella loro casa. Poiché le calamità continuavano ad affliggere il regno, il sovrano impaurito, ordinò che fossero riesaminate definitivamente tutte le cause ancora pendenti. Fu così che nel 1744 Francisco Gil fu condannato a morte, mentre a Matteo

Alonso la decapitazione fu commutata in ergastolo. Nel dizionario elettronico dei Santi e Beati si legge che *“A mezzogiorno del 22 gennaio 1745, in presenza del popolo, fu di nuovo letta la condanna a morte del Padre Francesco ed alcuni soldati si avvicinarono a Padre Matteo per suggerirgli di chiedere la grazia al re per il suo compagno. Egli però reagì bruscamente e gridò: “Siamo fratelli e chiediamo di vivere o di morire insieme. Se s’indulge con uno, s’indulga anche con l’altro; se uno è condotto a morte, si uccida anche l’altro; soltanto così saremo contenti”.* I magistrati allora condannarono anch’egli alla decapitazione.”¹⁵⁵ Giunti al luogo del supplizio, si diedero reciprocamente l’assoluzione ed infine si lasciarono legare ai pali. Le loro teste caddero contemporaneamente al segnale del comandante. I corpi dei due martiri furono traslati e seppelliti in pompa magna presso Lục-Thủy.

4.4. Giacinto Castañeda

Giacinto Castañeda nacque nell'antica Setabis o Xativa, ora S. Filippo, nella provincia di Valenza, il 13 Gennaio 1743, terzo figlio di Giuseppe Castañeda, notaio apostolico, e Maria Giuseppa Pujazons. Felice (suo vero nome di battesimo) mostrò fin da fanciullo chiari segni di una ferma vocazione per dedicarsi a Dio e alla Chiesa. Il 30 Dicembre 1756 a soli quattordici anni Felice entrò nell’Ordine dei Frati Predicatori, e l’11 Gennaio 1759 emise la solenne professione, assumendo il nome di Giacinto. Si applicò con impegno agli studi dove fece rapidi progressi. *“L’estremo Oriente, le persecuzioni che là si suscitavano contro i cristiani, i numerosi Martiri caduti su quel campo fumante di sangue erano per fr. Giacinto i soggetti de’ quali più volentieri parlava, e da’*

¹⁵⁵ <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90887>

quali attingeva alimento a desiderio di seguirne gli esempi.”¹⁵⁶ Il suo desiderio venne esaudito il 28 Agosto 1761 quando ebbe notizia che la sua domanda per le missioni nell'Estremo Oriente era stata accolta favorevolmente. Partì l'8 settembre 1761 da Orihuela per Manila e il suo viaggio, pieno di pericoli e sofferenze, durò due anni. Il 28 Ottobre 1763 insieme ai suoi confratelli, arrivò nel Convento di Manila. In Manila Fr. Giacinto riprese lo studio di Teologia insieme a quello delle lingue orientali. Fu ordinato successivamente Suddiacono, Diacono nell'isola di Zebù, e il 2 Giugno 1765 ricevette il sacerdozio da Monsignor Michele Lino de Espeleta vescovo di quella Diocesi¹⁵⁷. Tornato il 2 luglio a Manila, apprese che era destinato alle missioni in Cina, aveva allora appena 23 anni, e non si sentiva adatto a questo grande compito. Partì comunque il 7 ottobre 1765 con altri quattro domenicani verso la Cina. Il 13 dicembre, dopo un penoso viaggio di due mesi, giunse a Macao dove iniziò a studiare la lingua mandarina. In quel tempo era difficile entrare nella Cina perché era ben sorvegliata affinché nessun missionario vi ponesse piede. Inoltre a chiunque avesse dato ospitalità o favorito i ministri del Vangelo veniva punito severamente. Nell'aprile del 1766 penetrò nell'Impero insieme al suo confratello p. Giuseppe Lavilla e si stabilirono nella provincia di Fo-Kien dove il giovane missionario apprese la difficilissima lingua del popolo. Giacinto si dedicò con zelo al ministero apostolico. Nel frattempo una feroce persecuzione cristiana si elevò in Tin-Tao e il Beato si dovette rifugiare in Lo-Ka presso il p. Lavilla dove si rimise in salute e riprese il ministero. Passarono tre anni e il 17 luglio 1769, chiamato al letto di un infermo vi corse in compagnia del p. Lavilla, furono circondati da pagani con a capo un certo Giuseppe Ga apostata e famoso ladro, il quale richiese una somma ingente

¹⁵⁶ P. Fr. Alfonso M. Bianconi, *Vita e Martirio dei beati domenicani*. Firenze Tipografia e Libreria Domenicana. 1906. Pag. 82. Versione digitale della Bibliothèque Libère <http://www.liberius.net>

¹⁵⁷ *Ibidem* pag. 86

come riscatto. Vedendo rifiutato la sua richiesta, denunciò i due missionari ai mandarini di Fo-Gan. Vennero arrestati e portati a Fo-Keu dove furono interrogati ben quattordici volte. La risposta di Castañeda era sempre la stessa: si è introdotto in Cina solo per predicare, insegnare e divulgare la vera santa Legge di Dio. Fu condannato solo alla pena di espulsione, e in caso di ricaduta al taglio della testa.

Il 9 dicembre dell'anno 1769 Giacinto sbarcò a Macao insieme al P. Lavilla. Nel frattempo P. Giovanni Battista Rios, procuratore delle Missioni, l'aveva destinato già a un'altra missione, quello del Tonchino, sempre in compagnia del Padre Lavilla. I due si imbarcarono il 9 Gennaio 1770 e arrivarono a Ke-Buy nel Tonchino il 22 dello stesso mese, dove Mons. Giacomo Hernandez domenicano, vescovo Hierocesareense e vicario apostolico del Tonchino orientale, li accolse con grande gioia. Si stabilì a Trung Linh, e prese il nome di padre Gia. Iniziò lo studio della lingua annamitica, che apprese in sei mesi. Nel 1770 Giacinto fu inviato nel distretto di Phu-Thai, uno dei più difficili e faticosi, poiché aveva più di sessanta comunità cristiane con tredici o quattordicimila fedeli, e due soli sacerdoti indigeni coadiutori. Ma il beato non si scoraggiò e partì volenteroso e si prodigava in tante mansioni, assistenza malati, messe, confessioni, conforti... anche se la sua salute non era in buone condizioni. Dovette scappare varie volte per sfuggire alle persecuzioni e ogni volta la sua salute peggiorava a causa della febbre malarica che continuava ad avere e che non lo abbandonava più. L'undici di luglio 1773 venne arrestato dai soldati dopo essersi recato a Ke-Hoi per amministrare i sacramenti. Il mandarino Lè-Dò, che diede l'ordine di cattura del Beato, voleva dai cristiani una somma di denaro come riscatto. Non avendo ottenuto quello che voleva inviò il prigioniero a Trung-Hiên, sottoprefetto di Xich-Bich il quale propose al Beato: « *Se vuoi la libertà, avverti i tuoi cristiani portarmi tremila legature di*

monete per la tua liberazione »¹⁵⁸. Ma il Beato non volle pagare niente per il suo riscatto anche se i cristiani erano pronti a trovare la somma richiesta dal sotto prefetto. L'avidio mandarino, per vendetta, lo rinchiuso per due mesi in una gabbia bassa ed angusta dove il prigioniero era costretto a stare accovacciato con le gambe incrociate. Dal 1 ottobre dello stesso anno, il Castañeda ebbe come compagno di prigionia il Beato Vincenzo Liêm

4.5. Vincenzo Liêm della Pace

Vincenzo Liêm nacque a Thôn Đông, nel villaggio di Trà Lũ, distretto di Phú Nhai, provincia di Nam Định nel Tonchino nel 1731 da Antonio e Monica Thiều Đạo. Forse a causa della sua salute fragile alla nascita sua madre lo battezzò con il nome di Vincenzo. I suoi genitori, cristiani zelanti, lo avevano educato nel culto di Dio e nell'amore e rispetto degli altri. Nel 1744, a dodici anni, entrò nel seminario domenicano di Lục Thủy. Il P. Espinosa Huy, O.P., riconoscendo la sua intelligenza, lo inviò a studiare a San Giovanni Laterano a Manila, nelle Filippine. Vincenzo Liêm vestì abiti dominicani ed entrò nel noviziato il settembre 1753. Un anno dopo fece la professione religiosa scegliendo come nome Vincenzo Liêm della Pace e continuò i suoi studi di teologia all'università di San Tomaso per altri quattro anni. Venne ordinato sacerdote nel 1758. Il 3 ottobre 1759 s'imbarcò per far ritorno nel Tonchino dove arrivò il 20 gennaio 1759. Divenne professore al seminario di Trung Linh. Cercò di trasmettere ai seminaristi a lui affidati tutto quello che aveva imparato. Ma il suo grande desiderio era sempre il campo della missione. Dopo poco tempo lasciò il seminario per immergersi a capofitto nell'impegno missionario. Fu responsabile dei cristiani nei distretti di Quát Lâm, Lục Thủy, Trung Lễ, Trung Linh, Trung Lao, e dall'arresto del P. Giacinto Gia si occupò

¹⁵⁸ Ibidem pag. 95

anche del distretto di Lai Ôn. Le sue attività missionarie non si limitano alle parrocchie ma anche ai villaggi non cattolici. Non badava ai pericoli o alle persecuzioni. Portava dappertutto l'amore, il conforto e l'aiuto. Non era mai soddisfatto di sé però, e cercava sempre sostegno e coraggio nelle preghiere dei suoi superiori e confratelli. Il primo ottobre del 1773 il Beato Vincenzo fu chiamato al villaggio di Lương Đống per celebrarvi la festa del SS. Rosario, la quale cadeva il giorno seguente. I mandarini ebbero notizia e inviarono Đieu Cam con i soldati ad arrestarlo. Il Beato Liêm cercò di mettere in salvo gli oggetti sacri e tentò la fuga ma fu arrestato nella casa di Nhiêu Nhuê dove egli si trovava. Dopo averlo preso a pugni e calci lo legarono insieme ai due aiutanti, Matteo Vũ e Giuseppe Bích. Đieu Cam li consegnò al sotto prefetto di Xích Bích, lo stesso che aveva arrestato il P. Giacinto Gia. Dopo 12 giorni, non avendo visto nessun riscatto da parte dei cristiani il sotto prefetto li portò a Phó Hiên e li consegnò al governatore. Qui P. Liêm incontrò il padre Castañeda Gia, suo confratello e prigioniero lì da qualche mese. I due, felici di ritrovarsi, si scambiarono esperienze e si confessavano a vicenda. Un mandarino, zio del signore Trịnh Sâm, per curiosità volle confrontare le maggiori religioni del tempo che erano: Buddismo, Confucianesimo, Taoismo e Cattolicesimo. Indette un incontro per uno scambio d'idee. Il dibattito durò tre giorni e il contenuto venne scritto in un libricino chiamato: "Hội Đồng Tứ Giáo" – Il Concilio delle Quattro Religioni. I rappresentanti cattolici usarono la Metodologia Apologetica¹⁵⁹ e i riferimenti ai classici della letteratura Cinese

¹⁵⁹ Parte della definizione della Treccani dell'Apologetica è: Nell'uso corrente, applicandosi il termine al campo religioso, l'apologetica significa "*giustificazione e difesa di tutto ciò che riguarda la religione*", se si adopera nel senso più antico e più largo. Ma, nel senso più stretto e più moderno, si riferisce alla "*giustificazione o difesa dei titoli e fondamenti, o piuttosto preamboli, della fede*", come il fatto della rivelazione divina, della divina missione di Cristo (dimostrazione cristiana) che la trasmette, e dell'unica vera Chiesa fondata da Cristo, che la custodisce e la predica (dimostrazione cattolica). Allora particolarmente si considera l'apologetica come "*scienza coordinatrice di tutte le prove del cristianesimo*"; ed è questa la considerazione propria dei trattati scientifici di apologetica

per spiegare le loro teorie. Secondo lo storico Gispert, l'autore del "Sử Ký Địa Phần Trung" [Storia della Diocesi Centrale], probabilmente fu P. Liêm l'autore del "Hội Đồng Tứ Giáo". Il 20 Ottobre i due Beati con i due aiutanti vennero condotti alla corte di Kê-Chợ, nell'abitazione del gran mandarino Tàn-Cân dove vennero dapprima rinchiusi, lasciando che il popolo potesse accorrere a vederli. Vennero in tanti a vederli anche perché "*...attratti dal desiderio di vedere l'europeo p. Giacinto, il quale nei suoi trentanni d'età, e nel bianco colore della carnagione appariva a que' tipi terrigni straordinariamente bello. Anche questa occasione tornava consolante e provvida ai Beati, poiché dava loro agio di predicare ai numerosi visitatori la Fede di Gesù Cristo*"¹⁶⁰ Da lì furono condotti davanti al re e alla regina madre che, incuriosita dalla notizia della bellezza dell'europeo, volle conoscerli. La donna chiese loro se alla sua morte, non essendo convertita al cattolicesimo, sarebbe condannata all'inferno e avendo ricevuto una risposta affermativa, si infuriò e fece in modo che suo figlio li condannasse a morte. Il 1 Novembre 1773 venne emanata la sentenza. Liêm essendo tonchinese, non venne condannato a morte come Giacinto. Ma egli, da una parte voleva salvare Giacinto, dall'altra voleva morire per Cristo, chiese di avere la stessa pena del Castañeda: o liberi tutti e due o morire tutti e due insieme. Il pomeriggio del 7 novembre 1773 i due furono condotti sul campo di Đồng Mớ, lo stesso su cui erano caduti i loro confratelli Gil e Leziniana, e furono decapitati tra la folla che si spingeva per raccogliere con fazzoletti e panni di stoffa quel sangue benedetto.

cristiana: non dimostrare le singole verità in individuo, ma la verità generale, ossia il fondamento ragionevole del cristianesimo.

¹⁶⁰ P. Fr. Alfonso M. Bianconi, opera citata. Pag. 103

CAPITOLO V

I tre documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano

Interpretazione dei testi

Diamo qui di seguito una doppia interpretazione dei testi autentici. (1) Una lettura modernizzata in lingua vietnamita, che si vuole il più vicino possibile al testo originale, rispettando in particolare le forme non standard del vocabolario; abbiamo semplicemente applicato le regole ortografiche in vigore per permettere ai lettori non specialisti di ritrovarsi. (2) Una traduzione italiano del testo vietnamita originale. Abbiamo tenuto conto del testo latino semplicemente dove permetteva di precisare il senso in qualche caso dubbio. Questi casi sono generalmete spiegati nelle note.

Abbiamo messo in nota diverse indicazioni che permettono di comprendere l'uso linguistico di cui è testimone il testo. Per questo, sono stati immesse due opere lessicografiche più prossime nel tempo: (1) Il dizionario di

Alexandre de Rhodes (*Dictionarium Annamiticum, Lusitanum et Latinum*, Rome, 1651, citato in abbreviato « DR »); e (2) Il dizionario di Jean-Louis Taberd (Jean-Louis Taberd, *Dictionarium Annamitico-Latinum, Nam Việt Dương Hiệp tự vị*, Serampore [India], 1838, citato in abbreviato DT). Quest'ultimo, presenta tanto più interesse in quanto è ampiamente basato sui lavori lessicografici di Pierre Pigneaux de Béhaine (*Dictionarium Annamiticum Latinum*, manoscritto completato nel 1772), quasi contemporanei dei testi studiati.

Congregazione dei Riti e Processi n. 3014

Il volume denominato Riti 3014 ha una forma più piccola rispetto ai processi 3013 e 3016. La copertina misura cm 18 x 27,50 ed è alta circa 12 cm ed è decisamente conservata meglio. Sul dorso vi è scritto “*Sac.Rit.Cong.^e Tunkinen Ser.Dei.P.Fran.^{ci} Gil de Federich et P. Matthaei Alonzo Leziniana Ord.^s Predi Processus Infomatius Sup.Virtutibus Martyrio et Causa Martyris et de non Cultú cum particulis Traductionu.*” E più sotto “*Phil.s de Amici Not*”. All'interno è composto da quattro sezioni: il primo e il terzo sono più piccoli e le pagine sono di cm. 24 x 15,5. La scrittura è minuscola ma molto ordinata. Il secondo e il quarto hanno le pagine di cm 26 x 19. Sono le traduzioni dallo Spagnolo delle lettere rispettivamente di Francisco Gil de Federich e di Mateo Alonzo Leziniana

Sembra che sia anteriore al volume 3013 perché è datata 15 Dicembre 1745. Il volume si apre informando che il 15 dicembre 1745, quinto anno di pontificato del Papa Benedetto XIV, il Rev. Hilarius à Jesu, dell'ordine di Sant'Agostino, vescovo Coricense, vicario apostolico del Tonchino Orientale apre la prima delle molte sessioni. Erano presenti

P. Laurentius Maria della Concezione, promotore finanziario dell'ordine di Sant'Augustino

P. Petrus Martyris Ponsgrau vicario del Provinciale del Tonchino
P. Ludovicus Espinosa Missionario dell'Ordine e Procuratore della causa
Iacobus Nguyễn Notario deputato degli Atti
Josephus Hujen Deputato ausiliare.

Sono chiamati a testimoniare :

Joannes Thụ	Domestico
Antonius Khuong	Medico
Joachim Nguien Huiễn	Laureato
Petrus Diễn	Catechista
Petrus Phê	Ufficiale
Josephus Cản	Domestico
Petrus Nhuận	Medico
Andrea Hiệu	Agricoltore
Raphael Thoận	Centurione
Stephanus Binh	Laureato
Joachim Ri	Capo villaggio
Nicolaus Diễn	Subdiacono
Bartolomeus Tồn	Medico
Joseph Cản	Domestico
Petrus Nghiên	Comandante militare
Rosa Gạo	Matrona
Magdalena Jí	Terziaria

I. Lời chứng của thầy Gioan Thụ

I. Testimonianza del Fratello Giovanni Thụ

- | | |
|---|---|
| 2. Tôi là Gioan ¹⁶¹ Thụ, ở làng Kiên Lao ¹⁶² , 27 tuổi, tôi là kẻ giúp việc giảng dạy trong dòng ông thánh Domingo ¹⁶³ . | 2. Mi chiamo Gioan Thụ; abito nel villaggio di Kiên Lao; ho 27 anni; sono assistente catechista nell'ordine di San Domenico. |
| 4. Từ xưa đến rày chẳng có khi nào tôi phải cáo, bắt, hay là tra hỏi sự gì, là sự lỗi nào trước mặt quan nào, hay là toà nào sót. | 4. Fino ad oggi non sono mai stato denunciato né arrestato, né interrogato su qualche colpa commessa davanti a nessun mandarino o nessun tribunale. |
| 6. Chẳng có ai dạy tôi, hay là bảo tôi nói điều gì chẳng thật, về việc này, dù miệng nói, dù lời viết ra, cũng chẳng có sót. | 6. Nessuno mi ha dato istruzioni, né mi ha ordinato di dire delle cose contrarie alla verità su questo affare; né in parole, né per iscritto, niente di niente. |

¹⁶¹ L'originale scrive questa parola « Juan » conformemente all'ortografia spagnola. La firma dell'interessato in caratteri nôm può leggersi indifferentemente « giu-an » o « khu-an », corrispondente rispettivamente a una pronuncia portoghese o spagnola. In quốc ngữ, l'ortografia più in uso è « Gioan ».

¹⁶² Il villaggio di Kiên Lao, attualmente, fa parte amministrativamente del xã [comune] di Xuân Tiên, huyện [distretto] Xuân Thủy, provincia Nam Hà.

¹⁶³ L'espressione « dòng ông thánh Domingo » indica l'Ordine dei Domenicani, conosciuto oggi sotto l'appellativo di « Dòng Đa Minh »; il nome ufficiale è « Ordine dei Fratelli Predicatori » (« Dòng Anh Em Thuyết Giáo »). « Domingo » è il nome proprio del fondatore dell'Ordine, lo spagnolo Domingo de Gúzman (In italiano: « Domenico »). I missionari francesi arrivati a Bắc Bộ nel 1666, di fronte alla difficoltà di fare venire un numero sufficiente di personale dalla Francia, avevano fatto appello nel 1676 all'Ordine dei Domenicani. Nel 1679, per decisione di Roma, la provincia spagnola delle Filippine di questo Ordine fu incaricata in esclusiva della missione nell'insieme delle regioni a Nord-Est della via navigabile principale: salendo da Cửa Đáy verso Nam Định, poi salendo il Hồng Hà (Fiume Rosso) e il Sông Lô (Fiume Chiaro). Il centro principale di questa regione si trova nel l'attuale huyện di Xuân Thủy.

<p>7. Tôi có biết ông cụ¹⁶⁴ Tế, vì chúng tôi đã giúp việc người tù khi mới sang, được một tháng, cho đến khi người phải bắt; đoạn tôi đi giúp các thầy¹⁶⁵ trong dòng, được bốn năm; đoạn tôi lại ra Kẻ Chợ¹⁶⁶, mà giúp người trong tù, cho đến khi người phải chịu chém.</p>	<p>7. Ho conosciuto il Padre Tế; in effetti, sono incaricato di aiutarlo dal mese seguente il suo arrivo fino al suo arresto. Dopo di che sono andato ad aiutare gli (altri) Fratelli dell'Ordine per quattro anni; dopo, sono tornato di nuovo nella capitale per aiutare il Padre nella prigione fino alla sua decapitazione.</p>
<p>9. Tôi có biết ông cụ Tế đã sang An Nam, mà làm phúc¹⁶⁷ cho các bần đạo,</p>	<p>9. So che il Padre Tế è venuto in Annam per lavorare per il bene [delle</p>

¹⁶⁴ DT dà come prima accezione di « cụ »: « sacerdote cristiano ». L'uso di questo appellativo, indipendente dall'età e dal rango, non era riservato contrariamente all'uso posteriore, ai missionari europei. DR omette la parola.

¹⁶⁵ L'appellativo « thầy » in questo contesto è ambiguo. DT dà le accezioni seguenti: (1) Maestro (che insegna); (2) Mastro della casa, capo della famiglia; (3) Padre. Nel contesto cristiano, il termine può applicarsi ai sacerdoti, chiamati « thầy đạo » nel DR, « thầy cả » tra gli altri da Philiphê Bình, « thầy đặc đức » o « thầy linh mục » secondo DT. Può applicarsi anche ai cristiani vietnamiti incaricati di una funzione di insegnamento: in questa accezione, « thầy giảng », corrispondente all'italiano « catechista », è la terminologia utilizzata a partire da A. de Rhodes. DT menziona « thầy kẻ giảng » nello stesso senso, e definisce « các thầy » come l'insieme dei catechisti e degli studenti della Casa di Dio. Conviene comunque scartare questa ultima traduzione, poiché il testo qui sopra precisa « trong dòng », « nell'Ordine ». La nostra traduzione resta neutra utilizzando « Fratello », applicabile a questi diversi casi. Il testo latino, stabilito da qualcuno che conosceva la situazione concreta, ha tradotto « Padre ».

¹⁶⁶ Il termine « Kẻ Chợ » è definito da DR « capitale del Tonchino »; DT conosceva questa accezione, ma la fece precedere da una definizione più generale: « città reale ». Quest'ultima è adottata dal testo latino, che tradusse « la Corte (del Re) ». DT dà anche una spiegazione supplementare: « la città principale nella provincia di Hà Nội ».

¹⁶⁷ L'espressione « làm phúc » ha già all'epoca il senso generico che ha in vietnamita corrente. DR, nel lemma « làm », dà la seguente definizione: « làm phúc đức » = « fare delle opere buone »; « làm phúc cho ai » = « fare de bene a qualcuno, fare una opera buona ». DT definisce ugualmente una prima accezione di « làm phúc »: « accordare un beneficio, una carità ». Dà in seguito una seconda accezione più tecnica, indicando una attività propriamente religiosa: « amministrare i sacramenti », espressione tecnica dal vocabolario cristiano; il contesto invita a capire la frase quassù in questo senso. Il testo latino a tradotto nel presente caso « esercitare le missioni », e in altri contesti « amministrare i sacramenti ». Nel seguito del testo, l'espressione è ugualmente

thuộc về dòng ông thánh Domingo, ở trong huyện Giao Thủy¹⁶⁸, Chân Định¹⁶⁹, Vũ Tiên¹⁷⁰, phỏng được một năm rưỡi; đoạn người phải bắt, vì chung tôi khi ấy cũng đi giúp người như các người nhà¹⁷¹.

10. Khi ấy người cũng làm nhiều ích thiêng liêng cho bản đạo, cùng rửa tội nhiều người lớn bé, và làm các phép *Sacramento* [bí tích¹⁷²] cho siêng năng

[anime], in favore dei cristiani assegnati all'ordine di San Domenico nel distretto di Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên, per un periodo di circa un anno e mezzo, dopo di che è stato arrestato. In effetti, in questo tempo ero al suo servizio come le altre persone della casa.

10. In quel periodo, il Padre ha lavorato molto per il bene spirituale dei cristiani. Ha battezzato molte persone, piccole e grandi, ed è stato assiduo e

impiegata nella sua accezione generale di «*fare il bene*». DT, nel lemma «*phúc*» ha provato una definizione più globale: «*fare delle opere di pietà*». È in questo senso che noi abbiamo tradotto qui in modo più ampio che il latino «*fare il bene delle anime*».

¹⁶⁸ L'antica huyện di Giao Thủy è una parte dell'attuale huyện di Xuân Thủy, provincia di Nam Hà.

¹⁶⁹ L'antico huyện di Chân Định formava con quelli di Vũ Tiên e di Thụ Trì il phủ di Kiến Xương. Corrispondeva approssimativamente all'attuale huyện di Kiến Xương, provincia di Thái Bình.

¹⁷⁰ L'antico huyện di Vũ Tiên si stendeva dalla città attuale (Thị xã) di Thái Bình fino al Fiume Rosso, verso il sud e il sud-ovest. È stato raggruppato con quello di Thụ Trì nell'attuale huyện di Vũ Thư (provincia di Thái Bình).

¹⁷¹ Il termine «*nhà*» è da comprendere qui nel senso tecnico di «*nhà dòng*» (convento) o «*nhà chung*» (casa comune). «*Người nhà*» indica i familiari che vivono in comunità sotto lo stesso tetto dei sacerdoti, con titoli differenti.

¹⁷² Il termine «*sacramento*» è una parola portoghese corrispondente all'italiano «*sacramento*»; indica le cerimonie cristiane le più importanti. I testi in nôm hanno translitterato «*sa-ca-ra-men-tô*». Si è apparentemente rinunciato a tradurre questo termine tecnico in vietnamita, ma ci si aggiunge frequentemente, come qui, il classificatore «*phép*», che bisogna capire nel senso generale di «*cerimonia (religiosa)*»; DC dà come equivalente di «*phép*»: «*lễ nghi*». Il catechismo di Alexandre de Rhodes ritrascrive tale quale la parola portoghese (p. ex. *Phép giảng tám ngày*, ed. Thành Phố Hồ Chí Minh, 1993, p. 248); ma conosceva l'espressione «*sự phép (rửa tội)*» (p. 306). Il cristianesimo vietnamita si serve dal 1924 dell'espressione sino-vietnamita «*bí tích*», aggiunta qui tra le virgolette (vedere Võ Long Tê, «*Thiên Chúa Thánh Giáo khai môn*», nel volume collettivo *Về sách báo của tác giả Công giáo (thế kỷ XVII-XIX)* [Sui libri e

nấn¹⁷³. Và lại người cũng chịu nhiều sự khó nhọc về xác, mà đi làm phúc đây đó, hễ có kẻ liệt¹⁷⁴ nào ở đâu, thì liền tìm đàn, mà đi làm phúc cho kẻ ấy cho kíp, xa gần, đêm ngày mặc lòng; dù phải liêu mình ngoài sông, hay là trong làng nào có nhiều kẻ vô đạo mặc lòng, thì người cũng liêu mình, mà đi, cùng chịu các sự khó ấy vui lòng, vì Đức Chúa Trời, cùng vì linh hồn¹⁷⁵ người ta; cùng có khi thức thâu đêm, mà làm phúc, mà chẳng hay ngủ mấy, mà tôi biết bấy nhiêu sự, vì tôi cũng đi vuôí [vớ] người, và xem thấy như vậy.

accurato nell'amministrazione dei sacramenti. Inoltre, ha dovuto sopportare molte fatiche fisiche, poiché andava di qua e di là per il bene delle anime. Ogni volta che c'era un malato da qualche parte, andava subito alla sua ricerca per occuparsi del bene di quella anima appena possibile. Che fosse lontano o vicino, notte o giorno, gli importava poco. Anche se si doveva avventurarsi sui fiumi, o in villaggi dove i non cristiani sono particolarmente numerosi, si sacrificava e ci andava lo stesso. Ha sopportato tutte queste difficoltà con un cuore gioioso per la causa di Dio e il bene delle nostre anime. Altre volte, vegliava notti intere per fare il bene delle anime; era raro

riviste degli autori cattolici (secoli XVII-XIX), Hồ Chí Minh-Ville, Trường Đại Học Tổng Hợp, 1993, p. 41).

¹⁷³ Il latino traduce l'insieme dell'espressione « cho siêng năng nấn »: « con diligenza ». DR dà come equivalente in questa accezione le espressioni « nang nấn » e « siêng [nang nấn] ». DT, DC danno solamente in questo senso « siêng năng » come nella lingua attuale. Il termine « nấn », preso in questo senso, non è più attestato attualmente in questa espressione, ma sussiste ne « nấn nốt ».

¹⁷⁴ L'espressione « kẻ liệt » designa in modo generale i malati. DR dà nel senso preciso di malato « malato » pour « liệt », « liệt ào », « ốm liệt », « đau liệt ». DT dà una definizione più ampia di « kẻ liệt »: « malato, debole, languido ».

¹⁷⁵ L'espressione corrisponde alla dottrina cristiana tradizionale. Ecco il testo del catechismo di Alexandre de Rhodes: « Loài người ta có hai sự: một là xác, một là linh hồn. Xác... hay nát hay mòn. Song le linh hồn là tính thiêng chẳng hay mòn, chẳng hay nát... » Phép Giảng tám ngày, p. 6 [La specie umana ha due elementi : uno il corpo, uno è l'anima. Il corpo... si danneggia e si usura. Però l'anima è sacra e non si danneggia né si usura. *Chatechismus in oct dies divisus* pag. 6]

11. Người cũng có nhiều nhân đức; cùng tôi nghe thấy bốn đạo bề ngoài, và người trong nhà khen người, cùng thấy người ăn chay nguyện ngắm¹⁷⁶, thí của cho kẻ khó nhiều lần, cùng thấy người đánh tội¹⁷⁷; và có một lần người phải liệt có kẻ đến tìm người, đi làm phúc cho kẻ liệt khác, mà anh em chúng tôi thưa người rằng, ‘về nhà nghỉ cho thày¹⁷⁸ khác đi làm phúc cho kẻ liệt ấy’; thì người chẳng nghe, cùng cắt mình đi cho kịp, mà rằng ‘khi Đức Chúa Giêsu ở trên cây *câu rút* [thập giá¹⁷⁹] gần sinh thì¹⁸⁰, cũng tha tội cho

che dormisse a sufficienza: in effetti, ho visto tutto questo perché andavo anch’io con lui e l’ho visto con i miei occhi.

11. Il padre aveva anche tante virtù. Ho visto sia i fedeli all’esterno sia la gente della nostra casa lodarlo per questo. L’ho visto digiunare e dedicarsi alla meditazione, fare l’elemosina ai poveri molte volte; l’ho visto punirsi per i peccati. Una volta, benché fosse malato, sono venuti a cercarlo per amministrare i sacramenti a un altro malato. Noi, i Fratelli, gli abbiamo detto: “Rientrate, lasciate che un altro sacerdote andasse ad amministrare i sacramenti a questo malato”. Ma egli non ha voluto ascoltare; si è alzato per

¹⁷⁶ DR definisce separatamente « nguyện »: « pregare » e « ngắm »: « meditare ». DT dà per l’espressione « nguyện ngắm » le equivalenti: « meditare; fare una preghiera mentale; contemplare devotamente ». Bisogna capire questa espressione nel senso tecnico: si tratta di una forma non vocale della preghiera cristiana, chiamata in italiano « meditazione » o « contemplazione ».

¹⁷⁷ L’espressione « đánh tội » è da capire in un senso tecnico religioso. DT indica in modo enigmatico: « ricerca (o rivendicare per sé) il castigo dei peccati ». Si tratta probabilmente di una pratica dell’ascetismo cristiano: si tratta di colpire se stessi con una specie di frusta, per punirsi simbolicamente dei peccati commessi e incoraggiare sé stessi a praticare la virtù.

¹⁷⁸ Il testo latino traduce qui questa parola con « Padre ».

¹⁷⁹ L’espressione « câu rút » corrisponde alla traslitterazione approssimativamente in nôm della parola portoghese « cruz » (italiano « croce »). Il catechismo di Alexandre de Rhodes mantiene tale quale la parola latina « crux », con lo stesso specificativo « cây » (Phép giảng tám ngày, p. 221...). Il cristianismo vietnamita si serve oggi dell’espressione sino-vietnamita « thập giá », qui aggiunta in parentesi.

kẻ trộm lành¹⁸¹, mà thầy bây giờ chưa có gần chết, thì thầy cũng phải đi làm phúc cho kẻ liệt ấy đã'; lại có một lần có kẻ liệt ở nơi hiểm nghèo, có nhiều kẻ vô đạo, cho nên phải liều mình mà đi, cho nên anh em trong nhà thưa người rằng, 'cho bọn đạo đưa kẻ liệt ấy đến nơi người'; bọn đạo thưa rằng 'kẻ liệt ấy nhọc lắm, chẳng đưa đi được'; vì vậy người cắt mình, mà đi đến nơi, thì kẻ liệt ấy liền ra lấy áo mặc, mà lay người, vì chẳng có nhọc mấy, thì người cũng chịu bằng lòng, thức thâu đêm, mà làm phúc cho kẻ ấy, vuổi hai, ba người khác; đoạn tr, y vui lòng, dù mà người phải sốt rét, cùng chịu mưa gió lắm, mà đi đến đấy; vậy thật là người thương linh hồn người ta cho hết sức; cùng yêu anh em trong nhà, mà dạy dỗ phần linh hồn, cùng coi sóc về phần xác, cho hết lòng người; bấy nhiêu sự tôi xem thấy, cùng nhiều sự khác tôi chẳng có nhớ cho tỏ, mà chẳng có thấy người ta chê

andarci in fretta dicendo: « Quando il Signore Gesù era sulla croce, vicino alla morte, ha perdonato i peccati al ladrone buono ; io non sono ancora vicino alla morte, devo dunque andare anch'io ad amministrare i sacramenti a questo malato per la sua guarigione. Un'altra volta, c'era un malato che si trovava in un luogo pericoloso, dove vi erano tanti non cristiani; bisognava rischiare per andarci. Anche se noi, i Fratelli che vivevamo nella casa, gli abbiamo detto: "Dite ai fedeli di portare questo malato qui da noi". I fedeli risposero: « Questo ammalato è molto debole, non è possibile portarlo qui». Per ciò, egli si alzò e andò dal malato il quale prese le sue vesti, si vestì e uscì ad accoglierlo; in effetti, non era poi così debole. Il Padre non se la prese, vegliò tutta la notte per amministrare i sacramenti a questa persona e a due, tre altre persone. In seguito, si rimise in marcia soddisfatto

¹⁸⁰ L'espressione sino-vietnamita « sinh thì » è usata qui nel senso di « morire ». Bisogna forse avvicinare questa rara accezione al testo del catechismo d'Alexandre de Rhodes: « cho linh hồn mình ra khỏi xác » [fare uscire l'anima dal corpo] *Phép giảng tám ngày*, p. 230.

¹⁸¹ Vedere il racconto sottostante (in italiano « il buon ladrone ») nel *Phép giảng tám ngày*, p. 225-226.

bai, cùng kêu trách người vì sự nào.

anche se era colto dalla febbre, e dovette sopportare pioggia e vento violenti per andarci. È vero, quindi, che aveva compassione per le nostre anime e ci consacra tutta la sua energia. E ci amava, noi i Fratelli della casa, e ci istruiva sulle cose dell'anima e si preoccupava del nostro benessere fisico con tutto il cuore. Tutte queste cose le ho viste, e anche altre cose che non mi ricordo. E non l'ho sentito criticare o rimproverare da nessuna persona e per nessun motivo.

12. Tôi hôm trước người phải bắt, thì người nói truyện cùng anh em nhà, về sự các thầy bên dòng Đức Chúa Giêsu¹⁸² phải bắt năm trước¹⁸³, mà dặn anh em rằng, ‘hoặc có¹⁸⁴ khi nào thầy phải bắt, thì anh em phải lánh mình

12. La sera prima del suo arresto, stava conversando con noi, i Fratelli della casa, a proposito dei Fratelli gesuiti arrestati l'anno scorso. Ci raccomandò: “Forse sarò arrestato un giorno; voi dovrete allora nascondervi per

¹⁸² L'espressione « dòng Đức Chúa Giêsu » indica un Ordine religioso, chiamato in italian « Compagnia di Gesù » (i membri sono chiamati « gesuiti »), e in vietnamita moderno « Dòng Tên ». La provincia portoghese del Giappone di questo Ordine aveva fornito i primi missionari cristiani del Bắc Bộ dal 1626-1627. Alexandre de Rhodes ne è uno dei membri più celebri. Dopo l'arrivo dei missionari francesi, poi spagnoli, la Compagnia aveva continuato le sue proprie attività, ma le relazioni con gli altri gruppi erano generalmente tese. Dei membri della Compagnia furono arrestati e uccisi nel Bắc Bộ nel 1723 e 1737: sono i primi missionari stranieri condannati a morte in Việt-nam.

¹⁸³ Il testo latino ha interpretato « gli anni precedenti ». Dei missionari gesuiti sono stati arrestati con i loro uomini di fiducia nel 1723 et 1737.

¹⁸⁴ L'espressione « hoặc có » è impiegata qui in una accezione rappresentata nella lingua odierna da « hoặc giả ». Il dizionario d'A. de Rhodes definisce l'espressione « hoặc có »: « forse ».

cho khỏi, cùng đừng lo sợ¹⁸⁵ về của ăn cho thầy làm chi¹⁸⁶, cùng nói những lời khác về sự ấy. Đến sáng ngày hôm sau là ngày thứ sáu, hôm trước lễ ông thánh Domingo¹⁸⁷, khi người vừa làm lễ đoạn, hãy còn cảm ơn¹⁸⁸ trong nhà, người ta liền kêu có quân¹⁸⁹ dữ đến bắt người, anh em liền dọn đồ, song le chẳng kịp, tức thì quân dữ áp vào mà bắt, thì người dạy anh em chạy đi cho khỏi, bấy giờ tôi ở trong phòng cùng người, thì tôi liền chạy ra, cùng đi qua trước mặt quân dữ mà đi nơi khác chẳng lo xem thấy gì nữa. Song le tôi nghe thấy mọi người mọi nói rằng ‘có một người ở trong hàng tổng¹⁹⁰ ở chùa, tên là Thầy¹⁹¹ Tính, họp nhau với nhiều người khác vô đạo mà đến bắt người cùng đem người về cầm ở

sfuggire; e non vi preoccupate del mio cibo, non è importante”. E disse altre cose sullo stesso argomento. La mattina seguente — era un venerdì, la vigilia della festa di San Domenico —, stava finendo di dire la messa, e faceva ancora l’azione di grazia all’interno della casa, quando delle persone si misero a gridare che una banda di bruti stavano venendo ad arrestarlo. Subito noi della casa, abbiamo iniziato a mettere a posto la roba, ma non facemmo in tempo. In un attimo i bruti entrarono con forza e lo presero; ci disse di scappare. Ero in quel momento nella stessa stanza con il Padre, corsi subito fuori, passando davanti ai bruti, per scappare in un altro luogo senza preoccuparmi di vedere altro. Ma ho

¹⁸⁵ Bisogna forse leggere qui « lo sợ », o capire « lo (về) sự (gì) » [preoccuparsi per qualcosa].

¹⁸⁶ Letteralmente: « A che serve? ».

¹⁸⁷ Nell’antico calendario cattolico, la festa di S. Domenico era fissata all’otto agosto.

¹⁸⁸ L’espressione indica qui le preghiere di azione di grazia rivolte a Dio.

¹⁸⁹ Dal contesto, sembra che « quân » sia preso qui nel senso figurato o peggiorativo di « bọn »; « banda ».

¹⁹⁰ L’espressione « hàng tổng » è stato capito dal traduttore in un senso più generico che preciso: « abitante lo stesso territorio ». Cf le due accezioni dell’espressione « hàng xóm », che si è mantenuta nella lingua attuale.

¹⁹¹ Qui, titolo corrente dato ai monaci delle pagode, e più generalmente ai religiosi di diversi culti.

trong nhà nó; đến sau quan đồn thủ¹⁹² đến bắt người ở trong nhà ấy, mà điếu ra Kẻ Chợ; vậy người phải bắt làm vậy, vì một lờ người là thầy đạo, mọi người mọi nói vì một lờ ấy, mà chẳng có ai nói rằng vì lờ khác nữa.

sentito dire da tutti che un uomo del villaggio, che abitava nella pagoda, chiamato Maestro Tính, si è unito con molti altri non cristiani, e sono venuti ad arrestarlo; lo ha portato e imprigionato a casa sua. Più tardi, il mandarino incaricato del posto di sorveglianza fluviale è venuto ad arrestarlo in quella casa per portarlo a Kẻ Chợ. Quindi è stato arrestato per l'unico motivo che era sacerdote cristiano ; tutti lo dicono che è solo per questo motivo e non c'è nessuno che dicesse che è stato per altri motivi.

13. Bốn năm năm trước người phải cầm ở trong Kẻ Chợ, thì tôi chẳng có ở đấy.

13. I primi quattro, cinque anni che è stato detenuto nella capitale, non ero presente.

14. Đến khi tôi ra Kẻ Chợ mà ở vuổi người, thì tôi thấy người phải cầm tói¹⁹³ [xiềng xích] ở trong ngục Đông, có nhiều khi quân canh làm khó

14. Quando sono andato a Kẻ Chợ per stare con lui, l'ho visto che era tenuto incatenato nella prigione dell'Est; spesso le guardie lo fanno soffrire

¹⁹² Per l'espressione « quan đồn thủ », la traduzione latina dà una spiegazione più che una traduzione: « il governatore della parte inferiore della provincia di Mezzogiorno ». Il dizionario interamente redatto da un vietnamita, Huỳnh Tịnh Paulus Của (Đại Nam Quốc Âm Tự Vị, 2 vol., Sài Gòn, 1895-1896 dà due definizioni differenti dell'espressione « đồn thủ »: (1) « Phần thủ, phần hờ lập ra để mà tuần phòng dưới sông » [la difesa, la contingenza creata per la guardia sul fiume]; (2) « Đồn lập ra mà canh giữ trộm cướp » [posto di guardia creato per difendere dai ladri]. Secondo queste defizioni, il personaggio è piuttosto un ufficiale di polizia, comandante di pattuglia fluviale che un governatore.

¹⁹³ Il dizionario d'A. de Rhodes definisce il termine « tói »: « catena » nel senso tecnico della parola; ma gli esempi citati mostrano una estensione di sensi verso verso « legami, impedimenti ».

lòng¹⁹⁴ người, cười chê, nhạo báng, đòi tiền, đòi của, bút rút đến người, vì vậy người phải cho nó, cùng chịu các sự khó ấy bằng lòng; vả lại người phải bệnh trĩ, có nhiều khi đau đốn lăm; khi tôi ở đây *vuôn*¹⁹⁵ [*vón*] thấy người ăn một ngày một bữa, cùng năng nguyện ngẫm, xem sách,

từ canh¹⁹⁶ một cho đến quá nửa đêm những là nguyện, đoạn mới ngủ ít nhiều vậy, mà gần sáng mới làm lễ ở nhà bà Gạo, cũng về một đất liền *vuối* ngục Đông; cùng có nhiều khi dạy chúng tôi ở đây *vuối* người, thổi cơm, cùng cho tiền, của, cho kẻ đói khát, ở trong tù, mà kẻ khốn nạn hơn, thì người dạy cho nó nhiều hơn. Khi thì cho tiền, khi thì cho áo, khi thì cho chiếu, cùng những sự thể vậy; có nhiều kẻ ăn mày ở ngoài, mà đến, thì

moralmente; ridevano di lui, lo prendevano in giro, gli chiedevano del denaro, oggetti e lo tormentavano; era, così, costretto a darglieli. E sopportava tutte queste sofferenze con pazienza. Inoltre, soffriva di emorroidi, e spesso aveva degli attacchi molto dolorosi. Nel periodo che stavo con lui ho visto che mangiava solo una volta al giorno. Si dedicava spesso alla meditazione e alla lettura;

Dalla prima veglia fino a mezzanotte pregava in continuazione, solo dopo dormiva un po'. Poi, quasi all'alba celebrava la messa a casa della Signora Gạo, che si trova su un terreno contiguo alla prigione dell'Est. Spesso ci raccomandava di stare lì con lui per cucinare e dare dei soldi o altre cose ai poveri che stavano nella prigione. Ai più bisognosi, ci diceva di dargli di più. A volte dava del denaro, a volte i vestiti e altre volte delle nate e altre

¹⁹⁴ L'espressione « khó lòng » è impiegata qui in una accezione scomparsa nella lingua attuale.

¹⁹⁵ La forma arcaica « *vuôn* » corrisponde verosimilmente al termine *nôm* classico « *vón* », come « *vuối* » corrisponde a « *với* ». Alcuni dialetti di Bắc Bộ continuano a utilizzare la variante « *vuôn* », rappresentando uno stadio intermedio.

¹⁹⁶ Unità di misura del tempo: la notte viene suddivisa in cinque “canh” [veglie, circa due ore ognuna] che vengono annunciati da un gong.

người cũng hay làm phúc cho kẻ ấy. Vì vậy có kẻ vô đạo ở gần đây chưởi mắng người, vì hay làm phúc quuyến đủ¹⁹⁷ [du] kẻ khó đến đây, mà người chịu vui lòng các sự ấy, mà rằng, ‘mặc nó’; có nhiều khi bỏn đạo đến xưng tội chịu lễ¹⁹⁸, ở trong nhà bà Gạo, thì người mừng, cùng làm phúc cho các kẻ ấy phần hồn; mà khi quân canh chưởi mắng, cùng ngăn trở bỏn đạo, thì người tìm đàng mua lòng nó, cùng cho tiền, của cho nó, để cho bỏn đạo được đến xưng tội chịu lễ; có khi quân canh giận vì sự ấy, mà mắng, cùng bắt người về ở trong ngục, chẳng cho ra ngoài nhà bà ấy, thì người cũng chịu bằng lòng, và cho nó tiền, của, cho được ra ở đây.

cose simili. C'erano molti mendicanti che venivano da fuori e spesso egli gli faceva la carità. Per questo alcuni non cristiani che vivevano lì vicino lo ingiuriavano e gli rimproveravano perché le sue opere caritative attiravano molti poveri in quel luogo. Egli sopportava tutto questo con allegria¹⁹⁹, e diceva: “Lasciali perdere²⁰⁰!” Spesso, i cristiani venivano a confessarsi e comunicarsi nella casa della signora Gạo. Egli si rallegrava e s'impiegava per il bene delle loro anime; e quando le guardie lo ingiuriavano e lo rimproveravano e impedivano ai cristiani di entrare, cercava il modo di comprare la loro benevolenza: li dava dei soldi o altri regali affinché lasciassero che i cristiani venissero a confessarsi e comunicarsi. A volte, le guardie si seccavano di tutto ciò: lo

¹⁹⁷ La lingua corrente attuale ha lessicalizzato l'ibrido « quuyến rũ ». L'espressione « quuyến đủ » impiegata dal testo è una forma intermediara.

¹⁹⁸ Le due espressioni « xưng tội » e « chịu lễ » corrispondono a due obbligazioni fondamentali del culto cattolico, che esigevano la presenza e l'azione personale del sacerdote: la confessione dei peccati (o sacramento della Penitenza) e la Comunione (ricezione del sacramento dell'Eucaristia).

¹⁹⁹ Il testo latino ha tradotto « con buon umore », « con gioia ».

²⁰⁰ La traduzione segue il testo latino. In vietnamita corrente attuale, « mặc nó » significa « tanto peggio per lui / loro ».

Có khi bỗng không nó đòi người của gì, mà người chẳng cho, tức thì nó liền bóc áo người, cùng làm khó lòng người cho được của ấy; có khi nó trêu ghẹo, cợt giễu người, cùng đang khi nguyện ngấm, mà nó đến nói truyện trò, cùng đòi ăn uống, thì người cũng chịu bằng lòng, và tuối lòng nó cho yên;

lại có khi kẻ liệt xa rước người đi làm phúc, thì bỗng đạo phải cho nó tiền, mới cho người đi đến; khi người về thì kẻ chẳng được tiền liền mắng, cùng bắt, và làm khó lòng người cho được tiền, cùng phải nộp tiền thặng cho nó thì mới được đi về ở nhà bà Gạo, cùng làm lễ, và làm phúc cho bỗng đạo ở đấy; vả lại mọi ngày làm lễ cùng các việc phần hồn, đoạn thì người xem

rimproveravano, lo riportavano a forza nella prigione, e non gli permettevano di andare a casa di questa signora; egli lo accettava ugualmente e gli dava dei soldi e regali per poterci andare.

A volte, all'improvviso e senza ragione essi gli chiedevano qualcosa; se non dava loro nulla, essi gli strappavano i vestiti e lo facevano soffrire per poter ottenere quello che volevano. A volte lo prendevano in giro o lo canzonavano. Oppure mentre stava in meditazione essi venivano a chiacchierare o chiedevano di mangiare e bere, ed egli accettava per poter essere lasciato in pace.

Altre volte, dei malati che abitavano lontano lo mandavano a cercare per poter ricevere i sacramenti, i cristiani dovevano dargli dei soldi affinché lo lasciassero andare. Ma al suo ritorno, quelli che non avevano ricevuto i soldi lo rimproveravano, lo prendevano e lo facevano soffrire per ottenere i soldi; bisognava dare i soldi direttamente a loro per poter tornare a casa della

sách viết sách, cùng luận²⁰¹ các việc rồi cho kẻ đến thưa người sự nọ sự kia; chẳng có bao giờ ở phùng lu²⁰² mất công²⁰³, nói truyện trò chơi bời²⁰⁴ vô ích; có khi người ta đem kẻ liệt đến cho người làm phúc mà nó khó khăn²⁰⁵ chẳng có tiền nộp cho quân canh, thì người liền nộp tiền ấy cho quân ấy cho được làm phúc cho kẻ liệt ấy. Sau nữa người có lòng thương anh em chúng tôi là kẻ giúp người ở đây, mà khuyên bảo đi đàng nhân đức, năng chịu các phép *Sacramento* [bí tích] cùng học hành đùng mất công cùng những sự thể vậy; bằng sự về ăn uống thì gặp thể nào cũng chịu bằng lòng thể ấy, chẳng có bao giờ đòi ăn giống nào mỡ vì²⁰⁶ nhiều ít, có khi phải

signora Gao, per potervi celebrare la messa e amministrare i sacramenti ai fedeli. Ogni giorno, oltre a celebrare la messa e compiere altri atti spirituali, egli leggeva e scriveva e esaminava i casi difficili per quelli che venivano a consultarlo su questo o quell'altro punto. Non rimaneva mai in ozio. Non tralasciava mai il suo lavoro, né si lasciava mai andare a pettegolezzi o a giochi senza utilità. A volte, gli portavano un malato affinché pensasse al bene della sua anima, ma era talmente povero che non aveva i soldi per pagare le guardie, perciò era egli stesso che dava subito i soldi a loro per poter amministrare i sacramenti a questo malato. Poi egli amava anche

²⁰¹ Il dizionario di Pigneaux definisce il termine hán-việt « luận »: « considerare, consultare, escogitare ».

²⁰² L'espressione « ở phùng lu » è tradotto in latino « restare ozioso ». Bisogna dunque avvicinarla in parte all'attuale « phùng phá, phùng phí » (sperperare), e dall'altra parte all'attuale « lu bù, lu lư ».

²⁰³ Il dizionario di Pigneaux traduce l'espressione « mất công »: « ludere operam ».

²⁰⁴ Il dizionario di Pigneaux dà all'espressione « chơi bời » un semplice significato equivalente a « chơi » (giocare), e ignora il senso molto peggiorativo che ha preso nella lingua odierna.

²⁰⁵ Il dizionario di de Rhodes dà all'espressione « khó khăn » il significato di « nghèo nàn » (povertà), e ignora il senso di « difficoltà » che invece Pigneaux ha messo nel suo dizionario e che è in uso anche oggi.

²⁰⁶ I dizionari di de Rhodes e Pigneaux non hanno questa espressione mentre quello più recente di H.T.P. Cua dà per quest'espressione la stessa ortografia « mỡ vì », e segnala l'esistenza dell'equivalente « mỡ vị », l'unica accettata oggi.

đi làm phúc cho kẻ liệt thì người xin quân canh đưa đi cùng trói, người đi đàng như kẻ tù rạc²⁰⁷ đi ăn mày vậy. Còn nhiều sự khó khác người chịu tôi nhớ chẳng được cho tỏ, mà bấy nhiêu sự ấy tôi xem thấy thật như vậy.

noi, i Fratelli che eravamo là per aiutarlo. Ci raccomandava di seguire la via della virtù, di ricevere spesso i sacramenti, di dedicarci allo studio e di non perdere il nostro tempo e molti altri consigli simili. Per quanto riguarda il cibo e le bevande, egli si accontentava di quello che trovava; non chiedeva mai, nemmeno per una volta, un piatto raffinato. A volte, se doveva andare a fare del bene all'anima di un malato, chiedeva alle guardie di portarlo con le catene, camminando per tutto il tragitto come un prigioniero che va a mendicare il suo cibo. C'erano altre cose difficili che ha dovuto sopportare, ma non me li ricordo chiaramente. Ma tutto quello che ho detto, l'ho visto con i miei stessi occhi.

Phần còn lại của lời chứng của thầy Gioan Thụ

Il resto della testimonianza del Fratello Giovanni Thụ

2. Tôi là Gioan Thụ, ở làng Kiên Lao, | 2. Mi chiamo Gioan Thụ; abito nel

²⁰⁷ I dizionari di de Rhodes e Pigneaux danno lo stesso significato all'espressione « tù rạc » (carcere)

- 27 tuổi, tôi là kẻ giúp việc giảng dạy trong dòng ông thánh Domingo. villaggio di Kiên Lao; ho 27 anni; sono assistente catechista nell'ordine di San Domenico.
3. Xưa nay tôi có năng xưng tội, chịu lễ, cùng lần sau hết là ngày lễ Sinh Nhật Đức Chúa Giêsu cùng Ông lão Thập ở làng Kiên Lao. 3. Finora, mi confesso e assisto alla messa spesso, e l'ultima volta era il Natale di Gesù insieme al Vecchio Thập al villaggio di Kiên Lao
4. Từ xưa đến rày chẳng có khi nào tôi phải cáo, bắt, hay là tra hỏi sự gì, là sự lỗi nào trước mặt quan nào, hay là toà nào sót. 4. Fino ad oggi non sono mai stato denunciato né arrestato, né interrogato su qualche colpa commessa davanti a nessun mandarino o nessun tribunale.
5. Chẳng có khi nào tôi mắc phải vạ nào, các thầy trong Thánh *Ighereja* đoán, cho tôi phải vạ ấy 5. Non sono mai stato incolpato di qualcosa, i Fratelli della Santa Chiesa pensano che sono stato incolpato di quello.
6. Chẳng có ai dạy tôi, hay là bảo tôi nói điều gì chẳng thật, về việc này, dù miệng nói, dù lời viết ra, cũng chẳng có sót. 6. Nessuno mi ha dato istruzioni, né mi ha ordinato di dire delle cose contrarie alla verità su questo affare ; né in parole, né per iscritto, niente di niente.
7. Tôi có biết Ông Cụ Tế, vì chơng tôi đã giúp việc người tù khi mới sang, được một tháng, cho đến khi người phải bắt; đoạn tôi đi giúp các thầy trong dòng, được bốn năm; đoạn tôi lại ra Kẻ Chợ, mà giúp người trong tù, cho đến khi người phải chịu chém. 7. Ho conosciuto il Padre Tế; in effetti, sono incaricato di aiutarlo dal mese seguente il suo arrivo fino al suo arresto. Dopo di che sono andato ad aiutare gli (altri) Fratelli dell'Ordine per quattro anni; dopo, sono tornato di nuovo nella capitale per aiutare il Padre nella prigione fino alla sua decapitazione.

8. Tôi có lòng kính mến Ông Cụ Tề, cùng ước cho người được chức thánh, song le mặc ù Đức Thánh Papa xét sự ấy.

[9-14: xem bài trước]

15. Khi tôi ở đây, thì tôi thấy có hai lần Phủ Liêu truiền cho hàng đội lí hình điệu người đến điểm Phủ Liêu, cùng trói người, và mang tói²⁰⁸, đi xa đàng. Bấy giờ tôi chẳng được đi với người, song le tôi nghe người ta nói rằng quan có hỏi người về sự đạo, mà người xung đạo ra cho mạnh sức.

16. Tôi có nghe thấy người ta ở trong Kẻ Chợ nói rằng, quan muốn cho người đánh ảnh, thì người chẳng chịu; mà đến khi quan dạy thầy Tính đánh ảnh, thì người giữ lấy ảnh, cùng để tay trên tượng, đến khi quân quan cắt tay người đi, thì thầy Tính mới đánh ảnh.

17. Khi tôi ở Kẻ Chợ, cùng nhiều nơi khác, tôi nghe thấy người ta nói rằng,

8. Ho rispetto e amore per il Padre Tề, e desidero per lui la santità, però questo è nel giudizio del Santo Padre.

[9-14: vedere i brani prima]

15. Quando stavo lì ho visto che per due volte il mandarino di Phủ Liêu ha dato ordine ai soldati di esecuzione di portare il padre al palazzo di Phủ Liêu portandolo legato durante il tragitto con catene. Non sono andato, allora, con lui, però ho sentito che il mandarino gli ha chiesto della religione ed egli lo ha professato con forza.

16. Ho sentito la gente della capitale dire che il mandarino voleva che il padre battesse l'immagine sacra ma egli si rifiutò; e quando il mandarino ha comandato al Maestro Tính di battere l'immagine, egli ha tenuto l'immagine coprendolo con le mani, fino a quando le guardie gli tolgono le mani allora il Maestro Tính poteva battere l'immagine.

17. Quando stavo a Kẻ Chợ e molti altri luoghi, ho sentito la gente dire che

²⁰⁸ « Tói » significa “catene” e nel moderno vietnamita « dây xích », « dây trói ».

toà Phủ Liêu luận người phải xử, vì một mlờ (mlễ) người là thầy đạo, đã sang giảng đạo trong nước này, mà xưa nay chẳng có khi nào tôi nghe thấy rằng, người phải luận xử, vì mlờ nào khác nữa.

18. Sự luận người, thì quan luận lâu ngày trước, mà người cũng đã nghe biết thật quan luận người làm vậy, vì vậy có nhiều khi người nói đến sự ấy, thì hằng trông mong, cho đến người phải luận, cùng mlời nói, vẻ ngoài, mặt mũi người hằng tỏ ra lòng người mừng, cùng muốn phúc trọng ấy. Lại có kẻ muốn chạy cho người khỏi sự ấy, thì người chẳng có lòng muốn sót, mà lại tỏ ra lòng buồn vì sự ấy nữa, và lại có một Đức bà, dì chúa, muốn chạy cho người khỏi, mà bề trên dòng dạy người chịu, thì người vong²⁰⁹, song le phân vua nhiều lần rằng, có cứ đàng chính, mà khỏi, thì mới chịu, chẳng có thì chẳng chịu, đến sau khi bà ấy chạy chẳng được, thì người mừng, mà chẳng có cho ai chạy cho người nữa. Bây giờ tôi ở cùng người, thì tôi xem thấy, nghe thấy, cùng biết thật bấy

il tribunale di Phủ Liêu ha deciso della sua esecuzione perché è un sacerdote [maestro della religione] che è venuto a predicare in questo paese. Finora non ho mai sentito che è stato condannato per altri motivi.

18. La sua condanna è stata decisa dal mandarino tanto tempo prima. Anch'egli aveva sentito che il mandarino lo aveva condannato così e per questo molte volte ne parlava e desiderava che arrivasse il momento della sua esecuzione con parole, gesti, il volto che dimostravano che era contento e voleva questa grande grazia. Inoltre c'erano delle persone che volevano intercedere affinché scampasse alla morte, ma egli non lo voleva e si rattristava anche per questo. Ci fu una dama, zia del Signore, che voleva intercedere per lui e il superiore del Convento gli ha detto di accettare e lui disse di sì ma disse molte volte che avrebbe accettato solo se ne usciva da innocente, se non fosse così, non lo avrebbe accettato. Dopo quando la Dama non ci riuscì, egli era contento e

²⁰⁹Da leggere: « vâng ».

nhiều sự.

19. Từ khi quan luận người phải xử, cho đến khi đem người đi xử, thì cách ra lâu năm, bởi vì hai bên kiện còn khải nhau; lại ra giặc giã, và loạn trong nước. Mà trong bấy nhiêu năm người phải cầm ở trong ngục Đông, mà làm những việc lành, phúc đức, tôi đã kể trước này. Bấy nhiêu sự tôi cũng xem thấy, và nghe thấy ở trong Kê Chợ bấy giờ.

20. Một tháng trước đem người đi xử, thì ông Thủ Án người bảo một người có đạo rằng: trong năm nay có luận đến người, vậy có liệu cho ông ấy thế nào, thì ông ấy chẳng có dung sỏ người cho quan trong năm ấy. Vậy người bỗn đạo ấy có đến thưa người sự ấy, thì người lên máng rằng: bấy lâu thầy đã trông sự ấy, vậy để cho nó dung sỏ, hay là đừng mặc nó. Đến nữa ngày hai hôm trước mới có người có đạo đến thưa người rằng: ông Thủ Án nói rằng, ngày kia người phải xử. Tức

non permise più a nessuno di intercedere per lui. Ero con lui allora e ho visto, ho sentito e ho saputo tutto questo.

19. Da quando il mandarino ha deciso che sarà condannato a morte fino a quando venne portato alla esecuzione, passarono tanti anni perché le due parti stavano ancora litigando; inoltre c'era la guerra e disastri nel paese. In tutti quei lunghi anni è stato detenuto nel carcere Est e ha fatto delle buone azioni e del bene che ho raccontato prima. Tutti questi fatti li ho visti e sentiti a Kê Chợ allora.

20. Un mese prima della sua esecuzione, il magistrato detentore delle sentenze disse a una persona cattolica: in questo anno ci sarà la sentenza per il padre, se mi offrite qualcosa, non darò il suo fascicolo al mandarino in questo anno. Questo fedele andò da lui e gli raccontò il fatto. Egli gli rimproverò dicendo: Aspetto da tempo questa sentenza, lasciate che sia lui a decidere di dare al mandarino la sentenza o no. Due giorni prima, a metà giornata, un fedele

thì người lên²¹⁰ mừng, cùng vui cười. Mà khi bôn đạo đến lạy người cùng lo buồn khóc lóc, thì người an ủy bôn đạo rằng: đừng lo buồn khóc lóc làm chi, ví bằng Đức Chúa Blời cho thày thấy mặt Đức Chúa Blời, thì thày sẽ giúp bôn đạo hơn nữa. Bây giờ bôn đạo tiếc người lảm, thì họp nhau, mà làm khai, cho người khỏi xử, khi người nghe thấy sự ấy, thì buồn, cùng chẳng chịu cho bôn đạo khai, song le bôn đạo cũng làm, mà chẳng cho người biết, đến lại ra không cả. Bây nhiều sự tôi biết, vì khi ấy tôi ở trong ngục vuổi người.

21. Từ khi người biết tin ấy về sau, thì lo một sự dọn mình, mà chịu phúc ấy cho nên. Khi bôn đạo đến, thì người già ơn, cùng bảo về, mà để cho người được dọn mình, vì vậy hôm trước, cùng blót²¹¹ đêm trước ngày phải xử, thì người chẳng có ngủ sót. Ban tối người họp anh em, mà khuyên bảo đi

venne a dirgli: il magistrato ha detto che dopodomani sarà eseguito la sentenza. Subito egli si rallegrò e rise. Quando i fedeli vennero a salutarlo preoccupati e piangendo, egli li consolò dicendo: non vi preoccupate, non piangete né siate tristi, se Dio mi facesse vedere il suo volto, sarò più d'aiuto a voi fedeli. I fedeli lo rimpiangevano molto e si riunirono per fare ricorso affinché non fosse eseguita. Quando egli lo seppe, era triste e non diede consenso ai fedeli di fare ricorso. Ma essi lo fecero ugualmente, senza farglielo sapere ma non ci riuscirono. Tutto questo l'ho saputo perché in quel momento ero in carcere con lui.

21. Dal momento quando il padre ha saputo della notizia, pensava solo a preparare la sua anima per essere degno di ricevere quella grazia. Quando arrivavano i fedeli, egli li ringraziava e gli diceva di andare a casa e lasciarlo prepararsi. Per questo il giorno, e anche la notte prima del

²¹⁰ Da leggere: « lièn ».

²¹¹ Da leggere: « trót ».

đàng nhân đức, cùng giã ơn anh em, vì đã giúp người bấy lâu, vậy Đức Chúa Blời đã định cho thầy chịu sự này, thì thầy đội ơn Đức Chúa Blời; bằng anh em còn ở thế gian, thì ra sức giúp các thầy; bấy lâu thầy coi sóc anh em thế nào, thì các thầy sờ coi sóc anh em thế ấy; cùng nói ít nhiều mlời khác nữa. Khi trước và mừng, và nói vui mặt, đến sau thấy anh em khóc lóc, cũng ra hình như khóc vậy, cùng rằng: bấy lâu ai nấy muốn hôn tói, thì thầy chẳng cho, đến rày ai muốn hôn, thì thầy cho. Có một Ông Cự Đậ muốn hôn, thì người chẳng dám cho, mà rằng: thầy đã có phần thầy. Ông Cự Đậ xin nài, thì người mới cho. Đoạn người ẵm²¹² lấy các anh em, mà vào phòng, cùng xưng tội vuói Ông Cự Đậ, và nguyện ngấm mãi, cho đến khi hai thầy làm lễ, cùng xem lễ cùng nhau ở nhà bà Gạo. Ban ngày hôm ấy hàng đội thấy người yếu đuối phải đi đến cửa cái, đoạn đi đến nơi xử xa lắm, thì bảo anh em rằng: sắm một thúng cùng giã làm người hàng đội, mà khiêng người đi cho dễ; thì người chẳng cho

giorno dell'esecuzione non ha dormito. La sera ha riunito i fratelli, dando consigli per tenersi sulla buona strada, ci ha anche ringraziati per averlo aiutato in tutto questo tempo. Disse "poiché Dio ha deciso per me di sopportare questo, gliene sono grato; Fino a quando sarete ancora in questo mondo, aiutate con tutte le forze i sacerdoti; come mi sono preso cura di voi finora, allo stesso modo essi si prenderanno cura di voi, e disse altre parole. All'inizio era contento e aveva il volto allegro, dopo quando ha visto che i fratelli piangevano, sembrava che volesse piangere anche lui e disse: finora volevate baciare le catene e non vi ho permesso, adesso chi lo volesse fare vi dò il permesso. Il padre Đậ voleva baciare ma egli non lo permise e disse: tu hai avuto la tua parte. Il padre Đậ lo implorò e alla fine glielo permise. Poi abbracciò tutti, entrò nella stanza, si confessò con il padre Đậ, meditò e pregò fino a quando i due padri celebrarono e assistettero insieme alla

²¹² ẵm” nel vietnamita moderno ha il significato di portare in braccio.

mà rằng: chẳng phải là đi vãng mà lên thiên đàng đâu. Đến sáng ngày hôm ấy, khi trước điệu người đi, thì người đi thăm các tù, cùng phát tiền cho nó, và giã ơn nó, bấy lâu đã làm bạn cùng nhau, cũng có thổi cơm cho kẻ tù rạc, đoạn lại về nhà bà Gạo, cũng có kẻ vô đạo đã quen người bấy lâu đến lạy người, và người cũng có giã ơn cho các kẻ ấy; cùng có nhiều người có đạo đến đảy đông lắm, bấy giờ hàng đội mới điệu người đi. Bấy nhiêu sự thì tôi xem thấy, bấy giờ Ông Cụ Đậu xin đi đưa Ông Cụ Tế; khi trước hàng đội cũng sợ quan mlớn, chẳng dám cho, lâu người xin nài, thì mới cho người đi vuổi. Bằng tôi thì chẳng được đưa người đi, vì người dạy tôi ở nhà, mà giữ đồ; cho nên các sự sau thì tôi chẳng có xem thấy, song le tôi nghe người ta nói rằng, khi người đi đàng thì vui mặt, và nguyện, bằng Ông Cụ Đậu thì khó mặt, đến cửa cái ở đảy lâu, đoạn mới điều hai thày đi đến Quán Bạc, cùng trói người vào cọc, mà chém; song le tôi chẳng xem thấy, cũng chẳng biết khi ấy những làm sao ở đảy.

messa a casa della signora Gao.

Quel giorno una guardia, vedendo che era debole e doveva andare fino alla porta principale e poi al luogo della esecuzione, disse ai fratelli: comprate un cesto e travestitevi da guardia per portarlo più facilmente. Egli non lo permise e disse: non si va in paradiso sull'amaca.

Quella mattina, prima di essere portato via, andò a visitare gli altri prigionieri e distribuì loro i soldi e li ringraziò essendo diventati amici in tutto questo tempo e cucinò del riso per i prigionieri. Poi tornò a casa della signora Gao. C'erano anche dei non credenti che lo conoscevano da tempo e gli sono venuti a salutare, ringraziò anche loro; c'erano anche molti fedeli che sono venuti numerosi, allora le guardie lo portarono via.

Ho visto tutto questo. Allora il padre Đậu chiese di poter accompagnare P. Tế. All'inizio le guardie avevano paura del mandarino e non glielo permisero. Dopo, a causa della sua insistenza, glielo permisero. Per quanto riguarda me, non potevo accompagnarlo perché

mi disse di stare a casa a fare la guardia; Perciò gli avvenimenti successi dopo non li ho visti. Ho sentito dire però, che per tutto il tragitto aveva la faccia sorridente e pregava, mentre il P. Đậu aveva la faccia triste. Arrivati alla porta principale si fermarono per tanto tempo, poi li portarono a Quán Bạc, li legarono al palo e li decapitarono. Però non l'ho visto né ho saputo cosa successe allora²¹³.

22. Vuôn²¹⁴ xưa nay, cùng khi ấy tôi nghe người ta mọi người mọi nói rằng, người phải chém, vì một mlờ người là thầy đạo; mà chẳng có bao giờ nghe thấy ai nói hay là đoán cho người phải chém vì mlờ khác nữa. Và lại xưa nay cũng chẳng có nghe thấy người nào nói rằng, quan bắt người vì có kẻ cáo người về sự lỗi nào sót, cũng phải bắt, và chém, vì một mlờ là thầy đạo mà thôi.

23. Tôi nghe người ta nói rằng, khi ấy có nhiều người có đạo, cùng kẻ vô đạo đưa người đi, cho đến nơi chém, cùng

22. Finora e in quel momento ho sentito dire da tutti che sono stati uccisi perché sono sacerdoti cattolici ma non ho mai sentito nessuno dire o congetturare che sono stati decapitati per altri motivi. Inoltre finora non ho nemmeno sentito nessuno dire che il mandarino lo ha arrestato perché qualcuno li ha denunciati per qualcos'altro. Sono stati arrestati e decapitati solo perché erano sacerdoti.

23. Ho sentito dire che quel giorno c'erano molti credenti e non credenti che li hanno accompagnati fino al

²¹³ Il padre Mateo Alonso de Leciniana non era condannato a morte ma per essere solidale a padre Francisco Gil de Federich chiese di morire insieme a lui. Venne esaudito.

²¹⁴ Da leggere: « v¹n ».

ở đây, khi người phải chém và lo buồn khóc lóc. Mà khi chém người lên kêu âm âm: « Lạy cha », cùng những tiếng khác về thương tiếc người. Bấy giờ người nhà chúng tôi thuê người Thủ Lệ ở đây giữ xác người cùng đã mua một cái săng sẵn để đây mà để một xác, cùng để săng vào võng mà đem xuống thuyền còn một xác thì võng không xuống thuyền. Bấy giờ có nhiều bọn đạo đưa người xuống thuyền cùng đi qua một đồn quân canh chẳng cho đi qua; cho nên phải cho nó tiền mới được đi tới. Hôm ấy bọn đạo cũng còn ở nơi xác nhiều người, kẻ thì ở thuyền, kẻ thì ở trên đất. Khi đem hai xác xuống thuyền thì chẳng có đầu; đến sáng ngày hôm sau bọn đạo bên dòng Đức Chúa Giêsu mới đem đầu xuống. Bấy giờ anh em trong nhà vuồi ít nhiều bọn đạo mới xuôi về, cùng đem xác về nhà người ở Lục Thủy, cùng táng người ở trong làng ấy. Bấy nhiêu sự tôi biết thật, vì các anh em nhà cùng mọi người mọi nói như vậy; vả lại tôi cũng năng đi về làng Lục Thủy, cùng ở đây, thì biết thật bấy giờ hai xác táng trong nhà chung ở trong làng

luogo della esecuzione e restarono lì fino al momento quando furono decapitati ed erano tristi e piangevano. Quando furono decapitati urlarono a sguarciagola “Reverendo Padre” e altre parole di compianto. Allora noi delle famiglia (congregazione) abbiamo pagato delle persone di Thủ Lệ per rimanere lì a fare la guardia ai corpi. Avevamo già comprato una cassa e l’avevamo lasciato lì. Hanno messo un corpo nella cassa e hanno messo la cassa sull’amaca e l’hanno trasportato sulla barca. L’altro corpo invece venne trasportato con l’amaca sulla barca. C’erano molti fedeli che li hanno accompagnati sulla barca passando davanti a un posto di guardia, i soldati non li fecero passare; dovettero quindi dare loro dei soldi per poter andare avanti. Quella sera c’erano ancora tanti fedeli con la salma dei padri, chi stava sulla barca, chi sulla riva. Quando abbiamo portato i corpi sulla barca, non c’erano le teste. Solo la mattina seguente i fedeli della Compagnia di Gesù portarono le teste. Allora i fratelli della casa e alcuni fedeli avevano

ấy.

24. Từ ấy đến bây giờ vẫn tôi nghe người ta, dù kẻ có đạo dù kẻ không mặc lòng, đều nói rằng hai thầy phải chém vì một mlờ là thầy đạo; cùng kẻ hai thầy là kẻ tử vì đạo, mà chẳng có ai nói rằng người phải chém vì mlờ khác nữa.

3^o. Tôi biết, người sang nước Annam trong tháng năm, mà đến tháng chạp mới đi làm phúc, cho các bôn đạo Ông Thánh *Domingo*, trong huyện Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên, vì chơng bấy giờ tôi đã đi giúp người.

4^o. Người đi làm phúc được một năm rưỡi, thì mới phải bắt. Vả lại người có lòng thương linh hồn bôn đạo, mà đi làm phúc cho siêng năng nắn, cùng làm ích cho nhiều linh hồn lẩm; cùng năng rửa tội người mlớn, người bé, và

sceso il fiume portando le salme a casa a Lực Thủy e li hanno sepolti in quel villaggio. Tutto questo lo so per certo perché tutti i fratelli della casa hanno detto così; inoltre vado spesso a Lực Thủy e rimango lì e so bene che i due salmi sono sepolti nella casa comunale in quel villaggio.

24. da allora fino adesso ho sentito dagli altri, sia cristiani che non cristiani, dire che i padri sono stati decapitati perchè sono sacerdoti e raccontano che i padri sono martiri e nessuno affermare che sono stati decapitati per altre ragioni.

3^o. Sono a conoscenza che è venuto in Annam a maggio e solo a dicembre ha iniziato ad andare ad amministrare i sacramenti ai fedeli di San Domenico nel distretto di Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên, perché in quel periodo ero già al suo servizio.

4^o. è stato arrestato solo un anno dopo che aveva iniziato ad andare ad amministrare i sacramenti. Inoltre ci teneva alle anime dei cristiani ed era assiduo nel andare a amministrare i sacramenti e ha fatto del bene a molte

làm các phép *Sacramento*, cùng chẳng quản sự khó nhọc, cùng chịu bằng lòng mọi sự khó, mà chẵn con chiên. Cùng có nhiều khi thức thâu đêm mà làm phúc, cùng hay liêu mình đi sông, và ra vào làng nọ làng kia, cho được làm phúc cho kẻ liệt, cùng giúp linh hồn người ta. Bấy nhiêu sự thì tôi xem thấy, vì tôi cũng đi làm một vuổi người.

5^o. Khởi blót²¹⁵ một năm, cho đến tháng sáu năm sau, hôm trước lễ Ông Thánh *Domingo*, thì người phải bắt ở làng Lục Thủy, sáng ngày thứ 6, làm lễ đoạn²¹⁶, bởi vì thầy Tính, là thầy chùa, cùng nhiều kẻ vô đạo khác, đến bắt người, mà đem người đi ở nhà nó. Đến sau quan Đồn Thủ đến bắt người, mà điệu ra Kẻ Chợ, cùng phó cho quan Phủ Liêu, mà quan Phủ Liêu dạy cầm người ở trong ngục Đông; bấy giờ khi người phải bắt, thì tôi ở cùng người, đến sau tôi lại ra Kẻ Chợ ở

anime. Spesso battezzava adulti e bambini e amministrava i Sacramenti. Non temeva difficoltà e accettava tutte le fatiche e si prendeva cura delle sue pecore. Ci furono delle volte che vegliava tutta la notte per confessare e si avventurava anche sul fiume e entrava e usciva da questo o quel villaggio per amministrare i sacramenti ai malati e aiutare le anime. Tutto questo ho visto perché andavo con lui.

5^o. Dopo oltre un anno, fino a giugno, alla vigilia della festa di San Domenico, venne arrestato a Lục Thủy. La mattina del venerdì, aveva finito di celebrare la mesa, perché il maestro Tính, che è un monaco buddista, con altre persone non cristiane, vennero ad arrestarlo per portarlo a casa loro. Poi le guardie del Đồn Thủ lo presero e lo portarono a Kẻ Chợ affidandolo al mandarino di Phủ Liêu. Il mandarino comandò di metterlo nella prigione dell'Est;

²¹⁵ *Trót* nel vietnamita moderno

²¹⁶ Nel dictionarium di Rhodes viene tradotto in latino con *finio*, is. Mentre nel Dictionarium di Pigneaux è scritto *đoạn* come nel vietnamita moderno.

vuôi²¹⁷ người, cho nên tôi biết những sự ấy.

6^o. Khi quan đem người ra Kê Chợ, thì tôi thấy người ta nói rằng, người phải cầm ở nơi Bả Môn, chẳng biết là mấy ngày, đoạn mới đem người vào ngục Đông, thì tôi thấy người ở đấy, phải cầm tói. Cùng ở đấy được bảy tám năm, mà khi ấy cũng thấy người hay năng nguyện ngắm, xem sách, viết sách, cùng làm phúc, và làm các phép *Sacramento* cho bôn đạo, cùng làm lễ ở nhà bà Gạo, gần ngục Đông. Cùng hay làm phúc thí của cho kẻ khó, và khuyên bảo người ta về đàng nhân đức, cùng làm nhiều việc lành khác như vậy cho siêng năng nắn.

7^o. Khi người phải cầm ở đấy, thì người chịu nhiều sự khó nhọc, phần thì ốm đau, vì có sốt rét, cùng bệnh²¹⁸ trĩ; phần thì quân canh làm khó lòng người, cùng nhạt bóng, mắng mỏ, đòi tiền, đòi của; cùng có khi nó giận²¹⁹

Quando lo arrestarono ero insieme a lui, dopo di ché sono tornato a Kê Chợ a stare con lui, per questo conosco questi fatti.

Quando lo portarono a Kê Chợ ho sentito dire dalla gente che doveva essere imprigionato a Bả Môn non si sa per quanti giorni poi lo portarono alla prigione Ovest e ho visto che portava le catene lì. Rimase lì per sette, otto anni. Ho visto che spesso pregava, leggeva, scriveva, confessava e amministrava i Sacramenti ai fedeli e celebrava la messa a casa della Sig.ra Gạo, vicino alla prigione Ovest. Spesso faceva l'elemosina ai bisognosi e consigliava la gente sulla via della virtù e faceva assiduamente altre opere buone simili.

7^o. Quando era detenuto lì, aveva patito tante sofferenze, da una parte per malattie come la malaria e le emorroidi, dall'altra le guardie che gli rendevano la vita difficile prendendolo in giro, rimproverandolo, storcendogli

²¹⁷ Với nel moderno vietnamita

²¹⁸ Da leggere: « bệnh ».

²¹⁹ Giận [arrabbiarsi] nel moderno vietnamita?

chẳng cho người ra làm lễ ở nhà bà Gạo. Có khi khiến cầm người trong cùm, cùng đe những sự khó nặng, mà người hay chịu bấy nhiêu sự cho mạnh sức, và vui lòng. Có khi anh em nói mlời gì thương người khốn nạn²²⁰, thì người cùng vui mặt, mà nói rằng: Chẳng phải nao, chẳng có khó là bao nhiêu, phải chịu vì Đức Chúa Bời mà thôi. Bấy nhiêu sự tôi xem thấy thật.

8^o. Khi trước tôi chẳng có ở vuồi người, thì tôi nghe thấy nói rằng, người đã phải điếu đến trước mặt Phủ Liêu, chẳng biết là mấy lần. Đến sau khi tôi ở đấy, thì thấy điếu người đi hai lần, mà tôi đã nghe người ta nói rằng, người xưng đạo ra; cùng xưng mình là thày đạo. Và khi quan dạy thày Tính đánh ảnh, thì người giữ, chẳng muốn cho đánh, cùng nói ra nhiều mlời về sự đạo Đức Chúa Bời trước mặt các quan.

9^o. Tôi nghe người ta nói rằng có một

i soldi o le cose; A volte si arrabbiavano e non gli permettevano di andare a celebrare la messa nella casa della signora Gạo. A volte lo incatenavano, minacciandolo di cose pesanti. Egli sopportava tutto questo con forza e accettazione. A volte i fratelli dicevano delle parole di compassione per la sua situazione miserabile ed egli con la faccia sorridente diceva: Non importa, non è tanta sofferenza, sopporto questo solo per Dio. Tutto questo ho visto in verità.

8^o. Prima quando non stavo ancora con lui, ho sentito dire che era stato portato davanti al mandarino non si sa quante volte. Dopo, quando stavo lì (con lui), ho visto che l'hanno portato due volte. Ho sentito anche dire che egli professava la sua religione e affermava anche di essere sacerdote. E quando il mandarino ha ordinato al maestro Tính di battere l'immagine sacra, egli lo teneva e non voleva che la si batteva e diceva molte cose sulla religione di Dio davanti ai mandarini

9^o. Ho sentito dire che una volta il

²²⁰ Khốn nạn (miserabile) nel moderno vietnamita

lần quan dạy người đánh ảnh thì người chẳng chịu, vì vậy quan đe đánh người, mà người dọn mình, mà chịu đánh, song le quan chẳng có dạy đánh người.

10^o. Tôi nghe mọi người mọi nói rằng, quan đoán cho người phải chém, vì một mlò người là thầy đạo, cùng ở nước khác mà sang giảng đạo trong nước này. Và lại người cũng đã nghe biết đều ấy, cho nên người mừng, cùng ước ao cho đến ngày phải chém. Cũng nghe thấy người nói ra nhiều lần nhiều mlời tỏ ra lòng người mừng, cùng muốn cho được phúc ấy.

11^o. Từ khi quan đoán cho người phải chém về sau, thì người vẫn phải cầm trong ngục ấy, cùng làm nhiều việc lành phúc đức, ở khiêm nhường, cùng nhịn nhục, và thương yêu người ta, phần hồn phần xác, cùng làm những việc lành khác mà dọn mình cho đáng chịu phúc tử vì đạo. Cùng nhiều khi tôi nghe người nói cùng bọn đạo, vuốt chúng tôi rằng, người chịu bằng lòng

mandarino gli ha ordinato di battere l'immagine ma egli si rifiutò per questo il mandarino minacciò di batterlo ma egli si preparò a ricevere le bastonate, però il mandarino non diede più l'ordine di batterlo.

10^o. Ho sentito tutti dire che il mandarino ha sentenziato la sua decapitazione per la ragione che è un sacerdote di un'altra nazione che è venuto in questo paese per predicare la sua religione. Egli aveva sentito questo ed era contento e desiderava che arrivasse il giorno quando doveva essere decapitato. L'ho sentito dire molte parole manifestando la sua contentezza e il suo desiderio di ricevere questa grazia.

11^o. Da quando il mandarino ha sentenziato che doveva essere decapitato, egli doveva essere trattenuto in quella prigione. Faceva molte opere di carità, era umile; sopportava e amava gli altri sia spiritualmente che materialmente. Faceva molte altre buone azioni e si preparava per essere degno della grazia del martirio. L'ho sentito dire molte

các sự khó, cùng đội ơn Đức Chúa
Blời đã định cho người làm vậy.

12^o. Đến ngày người phải đem đi
chém, thì hôm trước bốn đạo muốn
khải cho người khỏi sự ấy, thì tôi xem
thấy người chẳng cho, cùng can sự ấy,
và chẳng có bằng lòng, một muốn chịu
chém vì đạo, mà thôi.

13^o. Đến ngày điệu người đi chém, thì
trong đêm ấy người có xung tội, vuốt
Ông Cự Đậ, cùng làm lễ, và xem lễ
Ông Cự Đậ ở nhà bà Gạo, là nơi
người quen làm lễ bấy lâu năm trước.
Vả lại đêm ấy người nguyện ngắm
trong phòng mãi cho đến khi làm lễ,
thì tôi xem thấy thật như vậy. Mà khi
quan điệu người đi chém, thì tôi nghe
người ta nói rằng, vuồn người đi đàng
vui mặt, cùng nguyện cho đến chiều,
khi đã đến nơi chém, và phải trói vào
cọc, thì người cũng nguyện. Vả lại
nghe thấy nói rằng, khi ấy người dạy
Ông Qui, là người nhà, lấy sáu tiền,
mà thưởng người lí hình sờ chém
người, vì ơn trọng ấy, đoạn quân lí

volte ai fedeli e a noi fratelli che
sopportava tutte le difficoltà ed era
grato a Dio per aver deciso la sua sorte.

12^o. La vigilia del giorno
dell'esecuzione, i fedeli volevano fare
il ricorso affinché si salvasse dalla
morte, ma ho visto che egli non lo
permise e impedì tutto ciò e non ne era
contento. Voleva solo essere decapitato
per la sua fede.

13^o. Arrivato il giorno che lo portarono
al patibolo, quella notte si confessò con
P. Đậ e celebrò e assistette alla messa
del P. Đậ a casa della signora Gạo che
è il luogo dove era solito celebrare la
messa negli anni precedenti. Inoltre
quella notte pregava e meditava in
stanza fino a quando celebrò la messa e
ho visto tutto in verità. Quando il
mandarino lo fece portare al patibolo,
ho sentito la gente dire che durante il
tragitto aveva il viso contento e
pregava fino al pomeriggio. Arrivato
sul luogo dell'esecuzione dove doveva
essere legato al palo, continuava a
pregare. Ho inoltre sentito dire che ha
detto al signor Qui, uno di casa, di

hình mới chém người một mlát²²¹,
lên²²² rơi đầu xuống đất.

14^o. Khi ấy có nhiều bọn đạo lăm đưa người đi, cùng lo buồn khóc lóc. Và ở đấy, mà đang khi chém người bọn đạo lên kêu lên, vì thương người, đoạn áp vào, mà đá đến²²³ xác người cùng lấy tóc, lấy máu, và tỏ ra lòng kính người lăm, đoạn mới để xác người vào săng, cùng đem xuống thuyền, đến sáng ngày mới xuôi về, cùng đem xác người đến làng Lục Thủy.

15^o. Bây giờ tôi nghe tiếng chung trong nước này, dù các thầy cả, dù người nhà các thầy, dù kẻ có đạo, kẻ không, đều nói rằng, người phải chém vì đạo, cùng vì một mlờ người là thầy đạo mà thôi, mà chẳng có nghe thấy ai nói ra vì mlờ khác nữa. Bấy nhiêu sự

prendere 6 monete per premiare il militare che lo decapiterà per questa importante grazia. Poi il boia gli tagliò la testa con un colpo, subito la testa cadde sulla terra

14^o. In quel momento c'erano molti fedeli che lo avevano accompagnato ed erano tristi e piangevano. E sul luogo d'esecuzione, quando lo decapitarono, i fedeli gridavano perché gli volevano bene e si avvicinarono per toccare il suo corpo cercando di prendere i suoi capelli, il sangue e mostrando molto rispetto. Dopo di che misero il corpo nella cassa e lo portarono sulla barca. Solo il mattino dopo scesero il fiume e portarono la salma nel villaggio di Lục Thủy.

15^o. Adesso sento una voce corale in questo paese, sia dai sacerdoti, sia dai membri delle loro case, sia credenti che non credenti, tutti dicono che è stato decapitato per la religione, per un unico motivo che è sacerdote e non ho sentito dire per altri motivi. Testimonio

²²¹ *Lát* [colpo, fetta] nel moderno vietnamita

²²² *Liền* [subito] nel moderno vietnamita

²²³ *Đá đến* nel Dictionarium di Rhodes è tradotto con *Tango, is* e in quello di Pigneaux viene tradotto tangere [toccare]. Non è più in uso nel vietnamita moderno che invece è sostituito da *chạm vào*

thì tôi làm chứng thật có như vậy.

P.S. Và lại khi tôi ở vuồi người đầy, thì có hai lần ông quan cậu²²⁴ đòi người lên đình ông già ấy, thì một lần người đi một mình, đến lần thứ 2. thì có Ông Cụ Đâu đi vuồi người nữa, mà cả và hai lần ấy cũng có nói những mlờ về đạo Đức Chúa Blời trước mặt quan mlớn ấy, cùng các quan ở đấy.

Sau nữa quân canh cũng có nói vuồi người rằng, có cho nó tiền, thì nó tháo tói ra, cho nhẹ mình, kéo khó, thì người chẳng chịu cho nó tiền, một muốn mang tói bằng lòng mà thôi. ✍

[Chữ nôm:] Tôi là Giu an Thụ đã phải làm chứng về những lời đáng vít vô đã hỏi tôi, thì tôi đã kể ra sự thật như trước này, vì vậy chính tay tôi kí.

il vero che tutto questo è accaduto così.

P.S. Inoltre quando abitavo con lui lì, il Mandarino Zio (del Chúa) lo ha convocato nel suo palazzo. Una volta ci andò da solo, la seconda volta ci andò con P. Đâu. In tutte le due volte parlò della religione di Dio davanti al grande mandarino e altri mandarini presenti.

Inoltre le guardie gli hanno detto se dava loro dei soldi, gli avrebbero tolto le catene così si sarebbe sentito più leggero e meno sofferente. Ma egli non volle pagare e accettava di portare le catene

[In nôm:] Sono Giovanni Thụ ho dovuto testimoniare sulle domande che mi ha posto il vescovo, e ho detto il vero come sopra e per questo firmo di mia propria mano.

II. Lời chứng của quan Gioakinh Nguyễn Huyền

II. Testimonianza del mandarino Gioacchino Nguyễn Huyền

Tôi là Gioakinh Nguyễn Huyền đã phải đến đây, mà làm chứng, thì tôi để hai tay trên kinh thánh *Evangelio* ở trước mặt tôi, mà thề, tôi sờ nói sự

Io sono Gioacchino Nguyễn Huyền, sono dovuto venire qui per testimoniare, per questo pongo le mani sul Vangelo davanti a me e

²²⁴Lo zio del Signore Trịnh.

thật, về các điều đứng *Vít vô* sờ hỏi tôi, cùng các tích người sờ tra hỏi đến tôi, vả lại tôi sờ giữ cho kín, chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào sót, trong các sự người sờ hỏi tôi, cùng các mlời tôi sờ thưa cho người chép lầy; hoặc có khi nào tôi phạm đến mlời thề làm vậy, thì tôi xưng mình tôi đáng phải chịu các phần phạt lẽ loạt trong thánh *Ighereja* đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải và *excomunhaõ* tức thì, vậy tôi hứa thề như vậy, cùng xin Đức Chúa Blời, và thánh evangelio này giúp tôi, cho được giữ như làm vậy.

[*Chữ nôm:*] « *tôi là giu a kinh nguyễn huyễn chính tay tôi kí*».

2. Tôi là Gioakinh Nguyễn Huyễn, ở làng Kẻ Bát²²⁵, ba mươi chín tuổi, tôi có chức trong các quan, gọi là thùy giảng hình bộ viên ngoại lang.

3. Mọi năm mọi có xưng tội cùng chịu lễ, cùng lần sau hết tôi xưng tội hôm nay cùng đứng *Vít vô*, ở làng Lục Thủy.

4. Từ xưa đến rày tôi chẳng có khi nào

giuro che dirò la verità su tutto quello che il Vescovo mi chiederà e tutto quello che mi questionerà e terrò segreto, non dirò niente a nessuno di tutto quello che mi domanderà e di tutto quello che risponderò allo scrivente. Se dovessi infrangere questo giuramento, allora dovrò sopportare le punizioni che la legge della Santa Chiesa ha deciso per chi spergiura, e dovrò essere scomunicato subito. Giuro in questo modo e prego Dio e il santo Vangelo di aiutarmi a mantenere questo giuramento.

[*In Nôm:*] «*Sono Gioacchino Nguyễn Huyễn e firmo di mia propria mano*».

2. Sono Gioacchino Nguyễn Huyễn del villaggio di Kẻ Bát, ho trentanove anni. Ho un incarico tra i mandarini, chiamato *thùy giảng hình bộ viên ngoại lang*.

3. Mi confesso ogni anno e vado alle messe. L'ultima volta che mi sono confessato è oggi con il Vescovo a Lục Thủy.

4. Finora non ho subito denunce al

²²⁵ Tỉnh Thanh Hóa.

phải cáo đến quan vì sự lỗi gì, cùng chẳng có phải bắt khảo hỏi về sự lỗi nào.

5. Xưa nay cũng chẳng có khi nào các thầy trong đạo đoán cho tôi phải vạ nào trong thánh *Ighereja*.

6. Chẳng có ai bảo tôi nói điều gì chẳng thật về việc Ông Cự Tế này sớt.

7. Thuở trước tôi có nghe tiếng Ông Cự Tế, song le sự biết người, cùng quen người lắm, thì tôi mới biết người từ khi người phải điệu ra Kẻ Chợ về sau, vì từ đây về sau, cũng có đến vuổi người nhiều lần.

8. Tôi có lòng kính Ông Cự Tế lắm, song le sự về làm sự nào cho người được chức thánh, thì tôi chẳng dám, một nói sự thật mà chớ.

9. Tôi có nghe thấy rằng người sang nước Annam, mà đi làm phúc bên Nam Hạ, song le tôi chẳng biết những làng nào cho tỏ.

10. Tôi chẳng biết được cho tỏ, có làm được những ích gì cho bản đạo, cùng chịu những sự khó nào, khi chữa phải bắt.

11. Khi trước tôi có nghe rằng, người

mandarino per qualche colpa, né sono stato interrogato per qualche cosa.

5. Finora non è successo mai che i sacerdoti mi abbiano accusato di qualche colpa nella Santa Chiesa.

6. Nessuno mi ha detto di dire qualcosa non vera su questa faccende di Padre Té.

7. Prima avevo sentito la fama di Padre Té, però l'ho conosciuto bene solo da quando è stato portato nella capitale, perché da allora in poi sono andato da lui parecchie volte.

8. Ho molta venerazione per padre Té, però non mi permetto di fare qualcosa affinché possa essere santificato, dirò soltanto la verità

9. Ho sentito che è venuto nell'Annam e andava a fare del bene alle anime nella regione di Nam Hạ, però non so bene in quale villaggio.

10. Non so bene se è riuscito a fare del bene ai fedeli, quale sofferenza ha dovuto soffrire prima di essere arrestato.

11. Prima avevo sentito che era una

là kẻ có nhân đức, song le chẳng biết tỏ là những nhân đức nào.

12. Tôi có nghe thấy người ta nói rằng, người phải bắt ở trong nhà người ở làng Lục Thủy, bởi Thầy Tính, là người hàng tổng hợp nhiều người vô đạo, cùng lấy ú riêng nó, mà đi bắt, vì nó là thầy chùa, chẳng có quan nào sai nó đi, đoạn nó đem người về cầm trong nhà nó, đoạn bốn đạo mới đi kêu quan Đồn Thủ, thì quan ấy về bắt người ở trong nhà nó, mà điệu ra Kẻ Chợ. ...y là những lời tôi nghe thật sự vậy; mà đến khi đem người ra Kẻ Chợ, thì tôi ở đấy, cùng biết Thầy Tính chạy thế Ông già Đàn quan thị, mà khải; mà quan Đồn Thủ nộp người vào Phủ Liêu, cùng làm khải giải²²⁶ nạp rằng, *khứ khiến Thủy Nhai xã danh thầy Tính trữ dưỡng Hoa Lang đạo danh Phancicô cư tại gia trung tụ đồ giảng đạo, từ tróc đắc chính thân tinh đạo cụ đạo thư, đệ tương giải nạp*²²⁷ [.]

persona virtuosa ma non so bene quale virtù avesse.

12. Ho sentito dire che è stato arrestato a casa sua nel villaggio di Lục Thủy, dal maestro Tính, che era colui che aveva raggruppato molti infedeli e che di sua spontanea volontà andò ad arrestarlo perché e un monaco buddista. Nessun mandarino ha ordinato di farlo. Poi lo tenne prigioniero a casa sua. I fedeli poi andarono a riferire ciò dal mandarino di Đồn Thủ il quale venne ad arrestare il padre a casa del maestro e lo portò a Kẻ Chợ... è tutta la verità quello che ho sentito; Ero là quando lo portarono a Kẻ Chợ e ho saputo che il Mastro Tính, basandosi sull'autorità del Vecchio mandarino Đàn per fare petizione; Il mandarino Đồn Thủ lo consegnò a Phủ Liêu, facendo una dichiarazione: *Quando sono andato in missione nel comune*

²²⁶ « Giải nạp », o « giải nạp » significa « portare a consegnare al mandarino ».

²²⁷ La frase in italico è in sino-vietnamita nel testo. Si potrebbe restituire il senso in vietnamita, come ipotesi, come segue: « Lúc đi sai khiến xã Thủy Nhai, (tôi thấy có một người) tên là Thầy Tính đang giữ và nuôi ở trong nhà thầy ấy một (người thuộc về) đạo Hoa Lang (Bồ Đào Nha), tên là Phancicô, tụ họp đồ đệ mà giảng đạo ấy, tiếp tục tôi bắt được chính người ấy và dồn đồ vật và sách vở thuộc về đạo, mà tôi đưa về và đem đi nạp (cho quan) ». Il traduttore latino ha capito in modo un po' differente: « Sono andato nel villaggio di Thủy Nhai e ho visto che uno, chiamato Thầy Tính, nutriva in casa sua un

Tôi biết thật sự ấy, vì tôi khi ấy xem thấy những tờ hai bên giải nạp, cùng khai, và kiện nhau, cùng giúp bổn đạo, và gỡ bổn đạo, cho khỏi khốn nạn. Vậy thật là người phải bắt vì một mlờ người là thầy đạo mà thôi, dù Thày Tính bắt người, dù quan điệu người đi Kê Chợ, dù quan Phủ Liêu chịu lấy tù, vuồn trong các tờ tôi xem thấy, cũng chỉ một mlờ ấy, vì người là thầy đạo, mà thôi.

di Thủy Nhai (ho visto un uomo) di nome Mastro Tính che stava tenendo e ospitando nella sua casa (un uomo appartenente) alla religione Hoa Lang [Portoghese], chiamato Francesco, che aveva riunito i suoi seguaci e predicava quella religione. Inseguito sono riuscito ad arrestare quella stessa persona e ho accumulato gli oggetti e i libri di quella religione e ho portato qui per consegnarli²²⁷. Conosco la verità di quella faccenda perchè allora ho visto i documenti che avevano consegnato le parti, le petizione e i processi e ho aiutato i fedeli e ho cercato di toglierli dalle disgrazie. La verità è che era stato arrestato solamente perchè era un sacerdote. Anche se fu Mastro Tính ad arrestarlo, anche se il mandarino lo ha condotto Kê Chợ, anche se il mandarino di Phủ Liêu lo ha accettato nella prigione, nei documenti che ho visto l'unico motivo era che egli fu un sacerdote.

maestro della Legge del Portogallo, chiamato Francesco, con degli oggetti religiosi; l'ho catturato, e ora lo rimetto ai magistrati reali nella sua persona con gli oggetti religiosi e i libri religiosi ».

13. Khi quan Phủ Liêu chịu lấy tù, đoạn lên²²⁸ truyền cho ông thủ án, chức là thị tuyền, tên là Thày Học giữ án ấy, rồi ông ấy viết tờ phó cho Bả Môn giữ lấy thày đạo, đến sau mới phó người vào ngục Đông, cùng đã đóng tói người. Khi mới phó vào Bả Môn, cùng tháo tói, ông Đồn Thủ đóng người khi điệu đi, mà đóng tói khác; mà khi người ở Bả Môn, thì quân ấy lột lấy áo người, cùng mất một cái chẵn, chẳng cho ăn cơm, cùng chịu nhiều sự khó khác, mà khi ấy người ốm lắm nữa. Tôi biết thật những sự ấy, vì thày tớ tôi những đi việc ấy, mà có giúp người; khi ấy người nhà người phải nộp tiền tói tiền cơm, khó lòng lắm.

14. Khi người ở trong ngục Đông, luôn mang tói mãi, cùng phải bệnh²²⁹ trĩ, có nhiều khi đau đớn lắm, vả lại quân canh làm nhiều sự bắt rút²³⁰, khó lòng người, đòi tiền, đòi của, ai ra vào

13. Quando il mandarino di Phủ Liêu ha accettato il prigioniero, comandò al custode delle sentenze, di nome Maestro Học di tenere la sentenza, poi scrisse a Bả Môn per affidare il sacerdote, solo alla fine lo mandò al Carcere Est. All'inizio nel carcere di Bả Môn, gli tolsero le catene e gli misero altre catene quando lo portarono via; e quando stava a Bả Môn, le guardie gli tolsero la veste, e perse anche la coperta, non gli davano da mangiare e pativa altre sofferenze. Era anche molto malato allora. So bene tutto questo perché era compito mio e dei miei servitori e l'ho anche aiutato; Allora i suoi confratelli dovevano pagare per i pasti, molto difficile.

14. Quando stava nel Carcere Est portava sempre le catene e aveva le emorroidi, spesso erano molto dolorose. Inoltre le guardie gli davano tanti dolori profondi,

²²⁸ « *Lên* » bisogna leggere « *liên* ».

²²⁹ « *Bệnh* » bisogna leggere « *bệnh* ».

²³⁰ Questa forma non è presente in nessuno dei due Dictionarium. In quello di Pigneaux è presente invece come “*Bút rút*” tradotto con “profunda moestitia” (dolore profondo, grande rammarico)

cũng bắt tiền, có khi cho ra nhà Bà Gạo ở gần đây, có khi giận lại chẳng cho; mà bấy nhiêu sự khó làm vậy, thì người chịu bằng lòng, tôi biết bấy nhiêu sự, vì tôi năng đi về, cùng người nhà, vuổi kẻ khác nói cùng tôi bấy giờ.

15. Khi ấy có ba lần thật là tôi biết quan Phủ Liêu dạy, đem người đến trước mặt Phủ Liêu, mà hỏi người cùng có hỏi người về sự hai bên kiện nhau, bỗn đạo, vuổi Thày Tính, cũng có hỏi người về sự đạo, thì người xưng đạo ra và quan gọi người là sãi.

16. Quan cũng lấy ảnh cho người đánh thì người chẳng chịu, đoạn quan khiến đánh người, thì người cũng dọn mình mà chịu đánh, song le chẳng phải đánh; đến khi quan dạy Thày Tính đánh ảnh thì người để tay trên tượng; đến khi quân quan kéo tay người ra thì Thày Tính mới đánh được ảnh. Và lại người có nói nhiều mlờ về đạo trước mặt quan cho mạnh sức. Bấy nhiêu sự

creandogli difficoltà, chiedendo soldi, oggetti. Chiedevano soldi a chiunque entrava o usciva, a volte lo lasciavano andare a casa della Sig.ra Gao, lì vicino, a volte si arrabbiavano e non gli permettevano di andarci. Accettava tutte queste difficoltà. So di tutto questo perché venivo spesso lì con le persone di casa e me lo avevano detto altre persone allora.

15. So per certo che, allora, per tre volte, il mandarino di Phủ Liêu ha ordinato di portarlo davanti a lui per interrogarlo. Gli chiese sul contrasto tra le due parti, i fedeli contro Mastro Tính. Chiese anche sulla religione ed egli proclamò la religione e il mandarino lo chiamò monaco.

16. Il mandarino gli fece battere l'immagine sacra ma egli si rifiutò, allora ordinò di batterlo ed egli si preparò a ricevere le bastonate, però non gliele diede; Quando ordinò al Mastro Tính di battere l'immagine, il padre mise la mano sull'immagine, solo quando le guardie tolsero la sua mano, Mastro Tính riuscì a battere l'immagine. Inoltre disse molte

tôi chẳng có xem thấy, cùng nghe thấy người nói cho tỏ tường, song le khi ấy có người nhà tôi đi về đây; vả lại bản đạo có việc kiện ở đây đi về cùng ở nhà tôi. Mlờ thì bản đạo phải giam ở nơi Bả Môn song le tôi nộp 30 quan cho thủ án mà lên tờ lĩnh lấy phô ông ấy ở nhà tôi, cho nên nghe phô ông nói, bấy giờ cùng biết thật các sự ấy.

17. Quan hỏi người đoạn thì mới dạy thủ án lên tờ sao kh, u các mlờ người nói cùng cứ đây, mà đoán²³¹ y như trong tờ tôi nộp cho Người bây giờ là tờ thứ 1, mà tờ này chính quan tấn sĩ²³² có quyền luận việc ấy viết ra bấy giờ; mà tôi khi ấy nộp tiền cho thủ án cho tôi tờ ấy; vậy trong tờ ấy quan đoán cho người phải xử, cùng chỉ vì một mlờ người là thầy đạo mà thôi. Đến

parole sulla religione davanti al mandarino per farsi forza. Tutto questo non ho visto né l'ho sentito dire chiaramente, però in quel momento c'era una persona di casa mia che è andato lì. Inoltre un fedele che aveva una causa lì è venuto a stare da noi. Un'altra ragione è che dei fedeli sono imprigionati a Bả Môn e ho consegnato 30 sapechi al giudice e sono andato a prenderli e portarli a casa nostra per cui li ho sentiti dire per questo ho saputo in verità la faccenda

17. Il mandarino lo interrogò poi ordinò al custode delle sentenze di trascrivere tutto quello che il padre aveva detto e da questo emettere la sentenza che è uguale al primo documento che Le consegno ora. Questo documento è stato scritto dallo stesso Mandarino Dottore²³², che ha potere di decisione su questo affare e ho dovuto dare, allora, dei

²³¹ Nel Dictionarium di Rhodes è presente solo nella formula đoán chết người ta (sentenziare a morte), mentre in quello di Pigneaux è tradotto con judicare, ferre sententiam

²³² Tiến sĩ nel moderno vietnamita. Il Dictionarium di Rhodes lo traduce con “literatorum tertius gradus ascendendo” (letterario che ha raggiunto il terzo grado) con ampia spiegazione in merito. Pigneaux invece lo traduce semplicemente come “Dottore”

sau Thày Tính khải lại, cho nên đến năm sau quan lại luận kiện ấy, y như trong tờ tời nộp cho Người bây giờ là tờ thứ 2; mà tời được tờ ấy vì tời lại nộp tiền cho ông thủ án bây giờ. Vậy trong tờ ấy lại luận người phải xử y như tiền kì sở luận. Đến sau khi người phải đem đi xử thì lại có quan khác phúc nghiên²³³ các tù, thì quan ấy lại luận cho người phải chém, y như trong tờ tời nộp cho Người bây²³⁴ giờ là tờ thứ 3; mà trong tờ ấy cũng chỉ vì một mớ người là thầy đạo; mà đến khi sắp quân mà điệu người đi xử thì quan tri hình cũng cầm tờ này mà đọc ra cho thiên hạ biết người phải chém vì người là thầy đạo mà thôi.

soldi al custode delle sentenze per avere questa copia. In quel documento il mandarino ha giudicato che egli doveva essere giustiziato solamente perché era un sacerdote cattolico. In seguito Mastro Tính ha fatto ricorso per cui l'anno dopo il mandarino ha giudicato di nuovo quel caso, come nel secondo documento che Le consegno ora e che ho avuto, pagando il custode delle sentenze di allora. In questo foglio la sentenza è identica alla prima. Quando lo dovevano portare all'esecuzione, c'era un altro mandarino che ha riesaminato tutti i condannati e questo mandarino lo ha condannato alla decapitazione come scritto nel terzo documento che Le ho consegnato ora. In quel documento l'unica motivazione era che egli era un sacerdote. Quando stavano preparando i soldati per portarlo all'esecuzione il mandarino di esecuzione ha preso lo stesso foglio e ha letto al popolo che era condannato

²³³ « Phúc nghiên » significa « nghiên cứu lại » [ri-esaminare], « phúc thẩm » [giudice in appello].

²³⁴ Parola corretta: il testo riporta « bẩy ».

18. Khi quan luận người phải xử tù lần trước hết, thì người cũng đã biết thật sự ấy, mà người mừng, cùng từ đây về sau tôi đi về vuổi người liên, muốn thấy người vui lòng, và nói nhiều lời tỏ ra lòng người mừng, cùng trong mong cho được chịu sự ấy, mà người chẳng muốn tìm đảng nào, cùng mồi nào cho khỏi phải chém, song le bốn đạo cũng toan, vuổi dì chúa lo liệu cho người khỏi chém, thì tôi cũng đi việc ấy; mà bà ấy dạy tôi viết tờ khai, thì tôi viết rằng, *ngoại quốc nhân danh Chico du hoa lang đạo nhân vãng Giao Thủy huyện giảng đạo bị tróc đắc, quan luận xử trăm khát khu hồi bản quốc thừa nạp ngân tử nhị thập hốt*²³⁵; song le bà ấy chẳng có cứ tờ ấy, thì chúa bác ra, chẳng được ích gì, khi người nghe biết ra không cả, thì người mừng, vì thật người chẳng muốn cho khai làm chi.

alla decapitazione perché era un sacerdote.

18. Quando il mandarino lo ha sentenziato a morte la prima volta, egli lo sapeva ed era contento. Da quel momento in poi, andavo spesso da lui e lo vedevo contento e dire molte parole dimostrando che il suo cuore era allegro e desiderava ricevere questa grazia e non voleva trovare né altro modo né altro motivo per sfuggire alla decapitazione. Però i fedeli e la zia del Signore Trịnh volevano fare in modo da evitargli la decapitazione ed ero incaricato dell'affare. La zia del Signore mi disse di scrivere il ricorso e scrissi: *Uno straniero di nome Chico, viaggiava per la religione dei Portoghesi, passando per il distretto di Giao Thủy, è stato arrestato e il mandarino lo ha condannato alla decapitazione; Ora chiede di essere espulso per tornare nel proprio*

²³⁵ La frase in italico è in sino-vietnamita nel testo. Si può restituire il senso in vietnamita, ipoteticamente, come di seguito: « Một người nước ngoài, tên là Chicô, đi lại về việc đạo Hoa Lang qua huyện Giao Thủy, bị bắt bớ; quan đã giải quyết cho phải xử trăm; này người xin được đui đi trở lại nước mình, và vâng chịu nộp 20 nén bạc » (vedere la traduzione italiana nel testo). Il testo latino corrobora questa interpretazione; « hốt bạc » (« nén » dieci taletè) è tradotto « libbra ».

19. Sự chém người quan giã ra lâu cho đến năm ngoái, vì có nhiều việc ngăn trở về sự giặc giã, cùng loạn trong nước; mà người muốn phải kiên giam ở trong ngục Đông, mà bấy lâu năm tôi thấy người làm phúc, giải tội, cùng làm lễ trong nhà Bà Gạo, cùng làm nhà khác gần đấy cho rộng, cho bôn đạo được đến; cùng tôi xem thấy thật bấy nhiêu sự.

20. Ngày 19 tháng chạp, là ngày trước người phải chém, thì tôi được chính tờ đoán cho người phải xử, ở nơi ông thủ án thị tuyền, tên là Thày Khoa, Thày Học cho tôi, thì tôi chiều tối hôm ấy lên đem tờ ấy cho người biết hôm sau nữa phải chém, cùng lạy người, và hôn tới người; thì người mừng rỡ lắm, cùng bảo tôi rằng: giã on Ông già, Đức Chúa Bời đã định cho thày lên thiên đàng, thì thày chẳng có quên Ông già; bấy giờ tôi khóc. Bấy giờ Ông Cụ Đậu thì lo buồn, vì chẳng có tên người, cùng bảo tôi rằng: Ông già nghĩ làm

paese e accetta di consegnare 20 libbra d'argento.

19. Il mandarino ha rimandato di tanto la sua decapitazione fino all'anno scorso perché c'erano molti impedimenti tra la guerra e le ribellioni nel paese. Era imprigionato nel carcere Est e in tutti questi anni l'ho visto amministrare i sacramenti, confessare e celebrare messa nella casa della sig.ra Gạo e in un'altra casa lì vicino più larga per accogliere i fedeli; ho visto in verità tutto questo.

20. Il 19 di dicembre, il giorno prima della decapitazione, ho ricevuto l'ordinanza di esecuzione dal custode delle sentenze eletto dalla città, che si chiamava Mastro Khoa. Il Mastro Học me lo diede e quella sera gliel'ho portato per fargli sapere che il giorno seguente sarebbe stata eseguita la sentenza e mi sono prostrato davanti a lui e ho baciato le catene. Egli era molto contento e mi disse: Grazie Vecchio mio. Dio ha deciso di mandarmi in Paradiso per cui non ti dimenticherò. Allora piansi

sao cho tôi đi làm một vuồi người được chăng? Bây giờ bốn đạo cũng muốn khai, cho người khỏi, thì người chẳng chịu, một bảo người ta về cho người được dọn mình. Bây giờ người mới hứa cho tôi một áo cộc, cùng dây buộc tói, cùng truyền cho đ·y tở cho tôi, thì chém người đoạn đ·y tở người mới đưa cho tôi. Vậy ngày ấy tôi đã đem tin ấy cho người, thì người bảo tôi về, để cho người xong mình mà dọn mình. Và lại tôi nghe rằng người nguyện ngấm thâu đêm, cùng xung tội vuồi Ông Cụ Đậu, và đến gần sáng ngày làm lễ.

21. Đến sáng ngày 20 mới điệu người đi đến cửa cái, mà nghe chiếu khai đoạn, mới đem đi Quán Bạc mà xử, cùng nghe nói rằng đi dọc hàng người hàng nguyện ngấm, và đi vui mặt lắm; đến nơi xử thì người quì lên mà nguyện; bây giờ tôi coi thấy người đang nguyện, đoạn trói người vào cọc lũng lũng, cho nên sắp mình xuống

mentre il padre Đậu era triste e preoccupato perché non c'era il suo nome e mi disse: Potresti pensare a qualcosa per farmi andare con lui, potresti? I fedeli volevano fare appello per liberarlo ma non volle e disse loro di andare a casa affinché egli potesse preparare. Promise di regalarmi una camicia e la corda che teneva le catene e ordinò al suo domestico di darmeli, il quale me li diede solo dopo la sua decapitazione. Allora quel giorno gli ho portato la notizia ed egli mi disse di andare a casa e lasciarlo prepararsi. Inoltre ho sentito che ha pregato e meditato tutta la notte, si è confessato con il padre Đậu e celebrò la messa quasi all'alba

21. Il mattino del 20 lo portarono al portone principale per sentire la sentenza, poi lo portarono a Quán Bạc per l'esecuzione. Ho sentito che durante il tragitto pregava e aveva il viso molto contento. Arrivato sul luogo dell'esecuzione si inginocchiò per pregare. Ho visto che stava pregando e lo legarono al palo un po'

được; bốn đạo muốn lấy chiếu cho người, thì người chẳng chịu, quân lí hình đã quen người bấy lâu ở trong tù, thì thương người lắm, cho nên kẻ đàn anh chẳng chịu chém người thì nó truyền việc ấy cho kẻ đàn em, đến khi ông quan cậu, là quan Đề Lĩnh, làm dấu quạt mà chém, thì quân lí hình thưa người rằng chớ dậy cho thẳng lưng cho nó chém, thì người lên chớ dậy, chấp tay, mà chịu chém một mlát, rơi đầu xuống. Khi người còn nguyện thì có một ông già, là anh tôi có đạo đến lạy giữa mặt các quan, mà xin người c-u cho ông ấy, thì người già ơn ông ấy. Bấy giờ tôi cũng có đi đấy, cho nên biết những sự ấy.

22. Cả và thiên hạ một nói rằng người phải chém vì đạo mà thôi. Cùng chẳng có nghe thấy rằng, có kẻ nào nói, hay là hồ nghi cho người phải chém vì mớ khác nữa.

sciolto per cui si poteva inchinare. I fedeli volevano prendergli la stuoia ma rifiutò. I soldati dell'esecuzione lo conoscevano da tanto nella prigione e gli volevano molto bene per cui i più alti di grado si rifiutarono di tagliarli la testa e diedero l'incarico ai loro subalterni. Quando il mandarino Zio, che era il mandarino Đề Lĩnh, fece segno con il ventaglio di procedere, gli dissero di raddrizzare la schiena per poter colpire, egli si raddrizzò, mani giunte, per essere decapitato. Con un solo colpo la testa cadde. Quando stava pregando, c'era un vecchio, che era mio fratello ed era cattolico, di fronte ai mandarini, venne a prostrarsi chiedendo al padre di pregare per lui, ed egli lo ringraziò. Anch'io ero presente in quel momento per questo conosco gli avvenimenti.

22. Tutto il mondo dice che è stato decapitato solo per la religione. Non ho sentito nessuno dire o pensare che è stato decapitato per altri motivi.

23. Khi bấy giờ bọn đạo đưa người đi nhiều lắm, cùng lo buồn khóc lóc, cùng khi chém người kẻ thì kêu: Lạy Cha, kẻ thì kêu: Lạy Thầy; cùng những tiếng khác thương xót người trước mặt các quan; cùng xông vào nơi xác, kẻ thì lạy, kẻ thì hôn chân, kẻ thì lấy máu, kẻ thì lấy một chút áo, bấy giờ bọn đạo chẳng còn sợ quan nào. Khi ấy có một thầy phù thủy lấy đầu người mà chạy, thì có một đ·y tớ thầy dòng Đức Chúa Giêsu đuổi bắt nó, mà lấy đầu về, cùng đưa đầu người cho tôi. Và lại người khác đưa đầu Ông Cự Đậ cho tôi nữa, thì tôi mượn lấy một bị, cùng lấy áo bọc đầu, mà để vào, cùng dạy người nhà tôi mang về nhà tôi; bằng xác thì một xác để vào săng tôi mua đã sẵn đấy, cùng để vào võng, một xác thì để không vào võng, mà bọn đạo đem xuống thuyền. Đến sáng ngày hôm sau, có người nhà người đến nhà tôi, thì mới cho đem cả và hai đầu xuống thuyền, mà đem về Lục Thủy cùng táng ở đấy.

23. Allora i fedeli lo accompagnarono numerosi ed erano tristi e piangevano. Quando gli tagliarono la testa alcuni gridarono: O Padre; altri urlarono: O Maestro; e altre parole di compassione per lui davanti ai mandarini; corsero verso il corpo, chi si prostrava, chi baciava i piedi, chi prendeva il sangue, chi prendeva un brandello della casacca, nessuno, in quel momento, aveva più paura dei mandarini. Uno stregone prese la testa del padre e scappò via. Un servitore della Compagnia di Gesù lo inseguì e riprese la testa e me lo diede. Un'altra persona mi diede anche la testa del padre Đậ. Ho preso in prestito una borsa, ho avvolto le teste con una camicia e l'ho messo dentro e ho dato ordine ai miei di portarle a casa mia. Mentre per i corpi uno veniva messo dentro la bara che avevo già comprata e caricato sull'amaca, l'altro venne caricato direttamente sull'amaca e i fedeli li portarono sulla barca. La mattina del giorno dopo, una persona di casa loro venne a casa mia e ho

24. Từ đấy về sau, tôi nghe mọi nơi, dù kẻ có đạo, kẻ không, đều nói rằng, người phải chém, vì một mlờ, là thầy đạo, mà thôi.

iii. Tôi có nghe người ta nói rằng, người có sang nước Annam, cùng làm phúc bên Nam Hạ.

iv. Chẳng biết người làm phúc được bao lâu, cùng làm phúc đâu, cùng chịu những sự khó nào.

v. Tôi có nghe rằng, người phải bắt ở làng Lục Thủy, mà Thầy Tính, là thầy chùa bắt người, đem về nhà nó, đoạn quan Đồn Thủ mới đi bắt người ở nhà người ấy, mà điệu ra Kẻ Chợ, cùng nộp cho Phủ Liêu, mà phó người cho Bả Môn; từ khi người ra Kẻ Chợ, cùng phó cho Bả Môn làm vậy, thì tôi mới đi giúp bôn đạo, cùng coi sóc người ở Kẻ Chợ.

vi. Đoạn người lại phải phó vào ngục Đông, cũng nhiều lần tôi đi về cùng

dato permesso di portare le due teste sulla barca e portarli a Lục Thủy per la sepoltura.

24. Da allora finora, ho sentito dappertutto, sia dai credenti che non credenti, dire che venne ucciso solo per un motivo: solamente perché era sacerdote.

iii. Ho sentito la gente dire che è venuto nel paese di Annam e che amministra i sacramenti a Nam Hạ.

iv. Non so per quanto tempo ha fatto il bene alle anime, dove e quale sofferenze ha sopportato

v. Ho sentito che fu arrestato nel villaggio di Lục Thủy, e fu il Mastro Tính, che era un monaco buddista, ad arrestarlo e lo portò a casa sua. Poi il mandarino di Đồn Thủ venne a prenderlo a casa di quel monaco, lo portò a Kẻ Chợ e lo consegnò al Phủ Liêu, affidandolo a Bả Môn. Solo dal momento in cui venne portato a Kẻ Chợ e affidato così a Bả Môn, sono andato ad aiutare i fedeli e a prendermi cura del padre a Kẻ Chợ.

vi. Poi fu affidato al carcere Est. Spesso tornavo e rimanevo con lui lì

người ở đây, cùng thấy người vuồn mang tói, cùng làm phúc cho bồn đạo đi về xưng tội chịu lễ, cùng rửa tội, và làm lễ ở nhà Bà Gạo, cùng nghe nói rằng, người hay nguyện ngắm xem sách cùng làm những việc lành khác.

vii. Khi người ở đây, thì người phải chịu nhiều sự khó lòng lắm, phần thì ốm đau, phần thì quân canh đòi tiền, đòi của, bắt rút đến người, mà khi tôi đi về thì thấy người vui lòng, cùng nghe người nói nhiều lời, tỏ ra lòng người chịu khó bằng lòng, vì Đức Chúa Bời.

viii. Tôi biết thật người phải điếu đến trước mặt Phủ Liêu ba lần, còn lần khác nữa thì tôi chẳng biết, cùng nghe rằng, người có xưng đạo ra cho mạnh sức, cùng nói nhiều lời về đạo; và có một lần can các quan, đừng dạy người ta đánh ảnh. Tôi biết những sự ấy, vì khi ấy bồn đạo kiện vuồi Thày Tính cũng phải đi đến trước mặt quan bấy giờ, đến khi về nhà tôi, mới nói cùng tôi các sự.

e vedevo che portava le catene, faceva il bene dei fedeli. Andava a casa della Sig.ra Gao a dare confessioni, celebrare la messa, battezzare. Ho sentito dire anche che spesso pregava e meditava, leggeva e faceva tante altre azioni buone.

vii. Quando stava lì, dovette sopportare tante sofferenze, tra la malattia, le guardie che chiedevano i soldi, le cose, lo tormentavano ma quando andavo lì lo vedevo che era contento, e ho gli ho sentito dire molte parole dimostrando che sopportava tutto in nome di Dio.

viii. So in verità che è stato portato davanti al Phủ Liêu tre volte, mentre per le altre volte non sono a conoscenza. Ho anche sentito che professava la religione con forza e parlava molto della religione; e una volta ha impedito ai mandarini di battere l'immagine. So questi fatti perchè a quel tempo i fedeli stavano in litigio con Mastro Tính e dovevano presentarsi davanti al mandarino. Quando tornarono a casa mia mi raccontavano i fatti.

ix. Tôi có nghe nói rằng, có một lần người chẳng chịu đánh anh, cho nên quan đi đánh người, vì vậy người cũng dọn gối, mà chịu đánh, song le chẳng có phải đánh.

x. Tôi biết thật quan Phủ Liêu đoán cho người phải chém vì đạo hai ba lần, mà từ khi người biết tin ấy về sau, thì tôi thấy người mừng, cùng ước ao cho được phúc ấy, cùng nghe người nói nhiều lời tỏ ra lòng ấy.

xi. Từ khi phải luận về sau, thì người còn phải cầm trong ngục Đông, cùng mang tội mãi, và tôi thấy người ở nét khiêm nhường, hay nhịn nhục, cùng thương yêu người ta, phần hồn, phần xác, cùng nghe người ta khen người là kẻ có nhiều nhân đức lắm, vì sự ấy cho nên quân canh mến, cùng thương người lắm nữa.

xii. Đến ngày 19 tôi đem tin cho người biết, hôm sau phải chém, thì người vui mừng vì sự ấy lắm, mà đến khi người nghe rằng bốn đạo họp nhau, mà làm khái cho người khỏi xử, thì người buồn, cùng can, chẳng cho bốn đạo

ix. Ho sentito dire che una volta si rifiutò di battere l'immagine per cui il mandarino minacciò di batterlo e lui si preparò per essere battuto, ma non lo fecero.

x. So per vero che il mandarino Phủ Liêu ha sentenziato per tre volte che il padre dev'essere decapitato e da quando ha saputo questa notizia, l'ho visto contento e desideroso di ricevere questa grazia e l'ho sentito dire molte parole per dimostrare questo suo stato d'animo.

xi. Da quando è stato sentenziato, dovette ancora essere imprigionato nel carcere Est e portare sempre le catene. L'ho visto sempre umile, sopportare e amare la gente, corpo e anima. Ho sentito la gente lodarlo come una persona con tante virtù, per questo le guardie lo amavano molto

xii. Il 19 gli ho portato la notizia che il giorno dopo doveva essere decapitato ed egli era molto contento di ciò. Quando ha sentito che i fedeli si sono riuniti per fare ricorso affinché non venisse condannato, era

làm việc ấy.

xiii. Đến ngày phải đem đi chém, tôi nghe nói rằng, đêm ấy người nguyện ngấm máu, cùng xưng tội vuổi Ông Cụ Đậu, và làm lễ ở nhà Bà Gạo, như đã quen bấy lâu năm trước, và khi đi đàng đến cửa cái, cùng đi đến nơi Quán Bạc mà chịu chém, thì người hay một nguyện ngấm, cùng vui mặt, mà khi đã đến nơi cọc, mà chịu trói vào đấy, thì khi trước quí gói lên chấp tay, cho nên tôi nghe những người các quan vô đạo áp việc²³⁶ đấy khen người vũng vàng vui vẻ, chẳng có sợ. Đoạn người chịu trói vào cọc, mà bởi vì nó trói người chặt, thì một người khác bảo nó nói ra cho người kéo đau, thì người thưa rằng mặc ô phô²³⁷ ông; thì tôi chẳng có nghĩ điều gì nữa, đoạn phải chém một lát, mà rơi đầu xuống.

xiv. Khi người phải chém thì tôi cũng đi đấy, và thấy nhiều bọn đạo đi nữa,

triste e gli impedì, non permettendo ai fedeli di fare ciò.

xiii. Arrivato il giorno che dovette essere portato al patibolo, ho sentito dire che quella notte, aveva pregato, si era confessato con il padre Đậu, e celebrato la messa a casa della Sig.ra Gạo come era solito fare in questi anni. E durante il tragitto al portone principale e verso Quán Bạc per essere decapitato pregava e il suo viso era allegro, e arrivato sul luogo dove c'era il palo, si inginocchiò mani giunte. Per questo ho sentito dei mandarini non credenti che presiedevano quell'evento lodarlo per la sua fermezza, allegria e coraggio. Poi si fece legare al palo e poiché l'avevano legato troppo stretto, una persona presente disse di allentare per non fargli male, allora egli disse "*lasciali fare*"; non ho pensato più a niente, poi fu colpito da una sciabolata e la testa cadde.

xiv. Quando è stato decapitato anch'io ero lì e ho visto che erano

²³⁶ Áp việc [presiedere all'opera] è un'espressione presente nel Dictionarium di Rhodes ma non in quello di Pigneaux

²³⁷ Phô è una parola antica per indicare il plurale, equivalente all'attuale các

cùng lo buồn khóc lóc, cùng khi chém, người lên kêu: Lạy Cha, lạy Thày. Đoạn xông vào xác mà hôn chân, cùng lấy máu, lấy mảnh áo, và kính người lấm, chẳng còn sợ các quan, cùng quân ở đấy, đoạn mới để xác người vào săng tôi mua, cùng đã để sẵn ở đấy, mà đem xác người xuống thuyền, đến sáng ngày hôm sau mới đem hai đầu xuống thuyền, vì khi ấy một đầu thì một thày phù thủy lấy đi, mà người nhà thày dòng²³⁸ lấy lại; một đầu khác bổn đạo lấy, cùng đem đến cho tôi cả và hai, thì đến sáng ngày hôm sau mới đem đi xuống thuyền, rồi mới đem xác về Lục Thủy.

xv. Thật là tôi nghe tiếng chung trong nước này, dù các thày, dù các người nhà thày, dù kẻ có đạo, kẻ không, đều kẻ người thật là kẻ có nhân đức, mà chẳng có nghe thấy kẻ nào nói ra, hay là hò nghi cho người phải tử, vì mớ khác nữa.

presenti anche molti fedeli che erano tristi e piangevano. Quando fu decapitato gridarono: O Padre, O Maestro. Poi si precipitarono verso il corpo e baciavano i piedi, prendevano il sangue, i brandelli della veste e lo riverirono, senza più avere paura dei mandarini e dei soldati lì presenti. Poi misero il suo corpo nella bara che avevo comprato e lasciato già lì, portando poi i corpi sulla barca. Solo la mattina dopo le due teste vennero portati sulla barca perché in quel momento una testa venne presa da uno stregone e ripresa da una persona della Compagnia di Gesù, l'altra venne presa da un fedele che mi portò tutte e due e solo il giorno dopo le abbiamo portato sulla barca per trasportarli a Lục Thủy.

xv. È vero che ho sentito un unico coro in questo paese, sia dai sacerdoti, sia le persone della loro casa, credenti o non credenti, raccontare che egli era veramente un virtuoso, ma non ho sentito nessuno dire oppure dubitare che morì per

²³⁸ Dòng Tên (Compagnia di Gesù)

P.S. Vả lại tôi nghe rằng quân lí hình muốn cho người nhà người tùm thúng, mà khiêng người đi chịu chém, kéo xa đàng khó lòng người lắmm, thì người chẳng chịu sự ấy mà rằng, nào phải đi võng mà lên thiên đàng đâu.

Sau nữa, tôi xin nộp chính tờ quan luận cho Ông Cự Đậu phải xử, mà tôi nộp tiền cho ông thủ án phó tờ ấy cho tôi, là tờ thứ 4 sau này.

[Chữ nôm:] Tôi là giu a kinh Nguyễn huyễn đã phải làm chứng về những lời đắng vít vô đã hỏi tôi thì tôi đã kể ra sự thật như trước này vì vậy chính tay tôi kí.

altre ragioni.

P.S. Inoltre ho sentito che le guardie d'esecuzione volevano che le persone della sua casa trovassero una cesta per portarlo al luogo d'esecuzione perché era lontano ed era troppo sofferenza per lui. Ma egli non volle e disse: non si va mica in paradiso sull'amaca.

Per ultimo, vorrei consegnare il documento dove il mandarino condannò a morte il padre Đậu, e ho dovuto dare soldi al guardiano del verdetto per farmi dare questo documento che è il quarto qui di seguito.

[In nôm:] Sono Gioacchino Nguyễn Huyễn e ho dovuto dare testimonianze sui fatti che il vescovo mi ha chiesto e a cui ho risposto in verità come sopra e per questo firmo di mia propria mano.

156.
 trinch the. vinh, et trinch the. hieu, hi non receperunt, nec nutriverunt legis
 Magistrum, non etiam per vim abstulerunt alienam pecuniam, et bona, et
 sic debent liberari à condemnatione; Ille. luân. viâ jam mortuus debet etiâ
 resolvi liber ab omni. decisione, quoad reliqua autem prout in prioribus
 actis resoluta fuerunt. hoc reverentè speramus à Rege. ad equalitatem
 componendum.

Regis cangk ^{locus sigilli.} hring anno quinto, luna. sexta, dia. duodecima.
 Codem anno luna. ^{locus sigilli.} 11. dia. 12. Magistratus tieus tui luân. trui hau regio jussu.
 sigillum apposuit. ex regium. mandatum.

Copia. sententiae ab uno ex Magistratibus Regijs Residente. in scriptis
 prolata et lecta coram Ven. Servis Dei R. Francisco Gil de Federich, et Mat-
 thæo Alonso Leciniana, ante principalem Calatij portam, ipsamet die eo-
 rundem decollationis coram omni populo.

奉元西庇敵陶黃突阮偉杜璧琨鄧廷瓊裴仲
 絢等記

啓

計

云誦處斬茲依誦

由礼部通原公誦處斬。各支姓外國人

由礼部通原前部誦望監茲應斬

各休姓 外國人

景皇五年十二月十日

本月十九日 奉付下封子茲奉付

Traductio supradictae. hujus sententiae. in idioma latinum.
 Senatores Magistratus à Rege. delegati ad revisendos condemnatos dicti dno hoàng
 thạt nguân. vì đồ hi thieu. đang dinh. Kien. Kinh, búi trạo thoân. cum debita
 diligentia. scriptum. hoc Regi offerunt videlicet

Sentenza di decapitazione di S. Francisco Gil de Federich e S. Matteo A. Leciniana, Archivio Segreto Vaticano, Congregazione dei Riti, Processo n. 3014, f. 86

Sacra Congregazione Romana Riti: Processo 3013

Il volume denominato Riti 3013 appare conservato abbastanza bene. Misura cm. 22,50 x 35,50 x 9,50. Nel volume sono incluse delle buste, usate per la corrispondenza tra la Sacra Congregazione dei Riti e gli incaricati, attaccati in diagonale, che sembrano doversi togliere da un momento all'altro e fanno sembrare il volume più malandato di quello che in realtà è. Sul dorso vi è scritto "TUNKINE VV Francisci Gil de Federich & Matthaei Alons Leziniana Martyrum ex Ord.^e S. Dom.^{ci} – Processus Ap^{licus} Sup. Martyrio & Causa Martyrij."

Il volume apre con un introduzione dove si legge che nel dodicesimo anno del suo pontificato, Papa Clemente XIII istituì questa indagine con una lettera datata 22 Agosto 1766, la quale arrivò solo il 11 gennaio 1768, nelle mani del Vescovo Rev.mo Jacobo Hernandez, vescovo Hierocasariense Vicario Apostolico del Tonchino Orientale e giudice per la Sacra Congregazione dei Riti e delegato dell'autorità apostolica per la instaurazione del processo sui servi di Dio Francisco Gil de Federich e Matteo Alonso Leziniana, sacerdoti missionari dell'ordine dei Domenicani decapitati da idolatri in odio della fede cristiana in questo regno Tonchinese

Il processo fu condotto dal sopracitato Rev. Jacobo Hernandez Vescovo Hierocasariense e Vicario Apostolico del Tonchino Orientale, a Kẻ Bù con l'ausilio di un segretario annamita, Ludovicus Nhàn.

Ci fu una prima sessione (pag 1) svolta il 2 marzo 1768 nella residenza di Lục Thủy, luogo del martirio, alla presenza, oltre dei sopracitati vescovo e segretario, del P. Felicianus Alonso, Vicario Provinciale, missionario dell'ordine domenicano e il Procuratore specialmente costituito, del Rev. P. Joanne Thoma Boxadors Magistro Generale del detto ordine in Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Una seconda sessione (pag. 2) con prima indizione fu tenuta il 3 dello stesso mese sempre a Lục Thủy alla presenza di P. Vincentius Ausina, sacerdote, missionario dell'Ordine di San Domenico, P. Felicianus Alonso Vicario Provinciale e missionario del suddetto ordine, procuratore in causa specialmente costituito, P. Emanuel Martin, sacerdote e missionario della stessa congregazione, P. Dominicus Pujol sacerdote e missionario dell'ordine di San Domenico e delegato del giudice.

Una terza sessione (pag 25 v) venne tenuta il 7 dello stesso mese sempre a Lục Thủy e oltre alle presenze del vicario apostolico del Tonchino Orientale, del P. Vincentius Ausina, P. Felicianus Alonso, vicario Provinciale, missionario domenicano in questo regno, procuratore in causa specialmente costituito, P. Petrus Diez, deputato della Promozione della Fede, P. Emmanuel Estevan sacerdote e missionario dell'Ordine di San Domenico e P. Martino Lượng, nunzio.

Da pag. 11 al 24 del volume sono elencate le domande in latino. Sono sessantuno in tutto. Sono domande classiche formulate in precedenza e vanno dalle notizie personali del testimone (data e luogo di nascita, nomi genitori...), condotta (personale e cristiana) passando al racconto di come hanno conosciuto i martiri, il racconto della loro prigionia, gli ultimi giorni, l'esecuzione e infine i miracoli.

Il volume elenca la seconda parte con una prima sessione (pag. 31 v) tenuta sempre nella residenza Pagi di Lục Thủy il 10 di marzo 1768, alla presenza del Vescovo Hernandez, Rev. P. Petro Diez, Vincentium Ausina, P. Martino Lượng nunzio e P. Felicianus Alonso, i Padri Emmanuelis Martin e Dominici Pujol, sacerdoti e missionari domenicani, giudici della Sacra Congregazione dei Riti. P. Emmanuel Estevan dell'Ordine di San Domenico, notario apostolico.

In questa stessa sessione furono sentite 47 testimoni, uomini e donne, di ogni ceti sociali, dal povero contadino al domestico, dal medico al sacerdote, che avevano conosciuto i martiri o che avevano assistito alla loro esecuzione. Sono

tantissimi e purtroppo non possiamo esaminarli tutti: prenderemo in considerazione solo alcune testimonianze, e attraverso esse cercheremo di cogliere gli aspetti della vita sociale e religiosa, e soprattutto l'evoluzione della lingua e del Quốc Ngữ rispetto agli inizi delle missioni gesuite e delle prime trascrizioni romanizzate.

Più avanti viene riportata la terza parte, prima sessione, tenutasi l'undicesimo giorno del mese di Marzo 1768. E qui inizia la parte delle testimonianze, riportate in due colonne. Quella a sinistra in Quốc Ngữ e quella a destra in latino. (pag. 31-32)

III. Lời chứng của Giu-se Cậ

III. Testimonianza di Giuseppe Cậ

PAG. 31- 33v Tôi là Juse ²³⁹ Cậ để tay trên kinh thánh ²⁴⁰ Evangelio Đứ Chúa ²⁴¹ Blời ²⁴² ở trước mặt tôi, mà thê tôi sẽ nói thật về các đê ²⁴³ Đứ ²⁴⁴ Vít vồ ²⁴⁵ sẽ hỏi tôi, cùng ²⁴⁶ các tích ²⁴⁷	Sono Giuseppe Cậ, pongo la mano sul Vangelo di Dio (letteralmente il Signore del Cielo) di fronte a me e giuro che dirò la verità su tutte le cose che il vescovo mi chiederà insieme ai
--	--

²³⁹ Giuseppe

²⁴⁰ Abbreviato th'.

²⁴¹ “*Chúa* è una forma vietnamita del sino-vietnamita *chủ*. La parola chúa è usata molto spesso nella terminologia Cristiana. Nel linguaggio ordinario, è usata solo per designare gli antichi Signori o Maestri di palazzo del Tonchino o di Huế, le principesse di sangue reale: bà công chúa ecc. Per gli altri casi si rende le parole proprietario, padrone con la forma sino-vietnamita chủ. Léopold Cadière, *Croyances et pratiques religieuses des Vietnamiens*. Paris – Ecole Française d’Extrême Orient, 1957 Pag. 49

²⁴² Nel Dictionarium di de Rhodes Blời è tradotto con *caelum, i* in latino e *ceo* in portoghese mentre nel dizionario di Pigneaux-Taberd *caelum* è tradotto in *trời* che è rimasto fino ai nostri giorni. Sono abbreviati nel documento Đ.c.b.

²⁴³ *Điều* in vietnamita moderno

²⁴⁴ Abbreviato con Đ.

²⁴⁵ Non esiste in nessuno dei due dizionari. Dovrebbe essere la traduzione letterale del portoghese Obispo (vescovo)

<p>người²⁴⁸ sẽ tra đến tôi; vả lại tôi sẽ giữ cho kín dạ²⁴⁹ chẳng²⁵⁰ dám nói ra cho ai biết sự nào sót²⁵¹, trong²⁵² các điều người sẽ hỏi tôi, cùng các lời²⁵³ tôi sẽ thưa cho người. Hoặc có khi nào tôi phạm đến lời thề làm vậy, thì tôi xin chịu các phần phạt thánh Igherexa²⁵⁴ đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải²⁵⁵ vạ²⁵⁶ excomonhong²⁵⁷ tức thì, có một²⁵⁸ Đức thánh Phapha²⁵⁹ tha được, còn đấng nào dù Penitenciario²⁶⁰</p>	<p>fatti su cui indagherà; inoltre manterrò segreto nel mio cuore non osando parlare con nessuno di quello che mi chiederà e di quello che gli risponderò. Oppure se dovessi infrangere il mio voto, accetterò tutte le punizioni che la Santa Chiesa riserva agli spergiuri e incorrerò subito nella pena della scomunica che solo il Santo Papa e nessun altro potrebbe perdonare, nemmeno il Penitenciario potrebbe, e</p>
--	---

²⁴⁶ Abbreviato c'ũ. Con significato di e/insieme

²⁴⁷ Non si trova nel *Dictionarium* di De Rhodes mentre in quello di Pigneaux-Taberd è tradotto come Vestigium e nello specifico sự tích (ratio rei)

²⁴⁸ Abbreviato con ng`

²⁴⁹ Espressione prettamente del centro. Letteralmente “ermetico/segreto nello stomaco/cuore”

²⁵⁰ Abbreviato con ch?g

²⁵¹ Alla fine della frase per formare la negazione assoluta

²⁵² Scritto traõ

²⁵³ Nel *Dictionarium* di De Rhodes mlòi è tradotto con verbum, i in latino e palaura in portoghese mentre nel dizionario di Pigneaux-Taberd verbum è tradotto in lòi che è rimasto fino ai nostri giorni

²⁵⁴ Traduzione letterale dal portoghese Igreja

²⁵⁵ Phải ha qui il senso di subire o forma il passivo

²⁵⁶ Nel *Dictionarium* di De Rhodes vạ (colpa) è scritto ancora uạ mentre nel dizionario di Pigneaux-Taberd è scritto vạ che è rimasto fino ai nostri giorni

²⁵⁷ Scritto excomonhaõ. Traduzione letterale dal portoghese excomunhão

²⁵⁸ Nel senso di “chỉ có” (solamente/solo)

²⁵⁹ Il Santo Papa

²⁶⁰ “Penitenciario” trascrizione del portoghese “Penitenciário”. Nel documento viene aggiunto “cả” (maggiore) per indicare il Gran Penitenziere o Penitenziere Maggiore che è il cardinale preposto, secondo una nomina papale, al tribunale romano della Penitenzieria Apostolica.

cả²⁶¹ mặc lòng, khi chẳng có gần chết cũng chẳng tha được: vậy tôi hứa thề như vậy. Xin Đức Chúa Trời cùng thánh Evangelio giúp tôi cho được giữ như làm vậy. [*Chữ Nôm*] Tôi là giu se cậ.

Tên thánh²⁶² tôi là Juse Cậ. Quê tôi là làng Cồn Anh. Tôi năm mươi hai tuổi. Cha tôi là Tadeo Huệ Hồng²⁶³, mẹ tôi là Cumba Huệ Hồng. Nghề nghiệp tôi vừa làm ruộng, vừa làm thuốc, đủ ăn lang nhang vậy, cũng có khi thiếu.

3. Mọi năm được xưng tội²⁶⁴ chịu lễ²⁶⁵, có một độ sáu năm nay, tôi về nhà quê phải mắc sự rỗi hai năm không xưng tội được, đoạn²⁶⁶ lại xưng tội một lần, vì phải bệnh²⁶⁷ nặng, cũng có ra sức gỡ sự rỗi trong làng, song le²⁶⁸ chẳng làm

nemmeno in punto di morte si potrebbe cancellare. Giuro tutto questo. Che il Signore del Cielo e il santo Vangelo mi facciano mantenere questo. (In Nôm) Sono Giuseppe Cậ

Il mio nome è Giuseppe Cậ. Sono di origine del villaggio Cồn Anh. Ho cinquanta due anni. Mio padre è Taddeo Huệ Hồng, mia madre è Cumba Huệ Hồng. Faccio il mestiere del contadino e del farmacista, guadagnando sufficiente da mangiare, a volte però non basta

3. Ogni anno mi confesso e ricevo la comunione. Ci fu una volta sei anni fa, sono tornato a casa natia, ho avuto dei problemi e non ho potuto confessare per due anni, poi mi sono confessato una volta perché mi ero

²⁶¹ Con significato di “grande, maggiore”

²⁶² Letteralmente Il mio nome santo/il nome del santo mio per indicare il nome del Santo che si prende quando si viene battezzato.

²⁶³ Scritto Huệ Hòũ

²⁶⁴ Tradotto con Peccata confiteri (confessare i peccati) in tutte e due i dizionari

²⁶⁵ Nel Dictionarium di Pigneaux/Taberd viene tradotto con Communionem recipere [ricevere la Comunione]. Nel Dictionarium di De Rhodes Lễ è tradotto in Sacrificio-um con vari esempi ma senza questo modo di dire.

²⁶⁶ Ha il significato di *xong* [finito, dopo] nel vietnamita moderno

²⁶⁷ *Bệnh* nel moderno vietnamita

²⁶⁸ Nhưng [però, ma] nel vietnamita moderno

sao được, mắc phải²⁶⁹ ba năm rưỡi; rầy tôi đã được khỏi, mà làng đã làm tởn thây tôi mọi việc rồi, mà tôi mới xưng tội chịu lễ trong mùa chay này, vười²⁷⁰ Ông Cự chính Phê trong nhà thờ Dầu Dầu có đông cả họ coi thấy, vì nhiều người xưng tội chịu lễ ngày ấy, và cả họ đến xem lễ.

4. Tôi chẳng có phải kiện cáo bao giờ.

5. Tôi chẳng có phải vạ excomonhong bao giờ.

6. Chẳng có ai lấy đầu nào nói, hay là viết mà dẫn bảo tôi làm chứng thể nào về việc này.

7. Tôi nghe nhiều người ngoan đạo nói, hai Cự²⁷¹ Tế Cự Đậ phải chém trên Kẻ Chợ²⁷² nơi Đồng Mơ, song tôi

ammalato gravemente, ho cercato di risolvere i problemi nel villaggio ma non ci sono riuscito e ho vissuto nel peccato (imprigionato?) per tre anni, il villaggio mi ha fatto il foglio per condono di tutti i peccati, mi sono appena confessato e preso la comunione in questa Quaresima con il P. Vicario Provinciale Feliciano nella chiesa di Dầu Dầu molta gente l'ha visto perché erano in molti a confessarsi e a prendere la comunione e tutta la parrocchia venne a messa

4. Non sono mai stato citato in giudizio

5. Non sono mai stato scomunicato

6. Nessuno, né a parole né per iscritto, mi ha suggerito in che modo testimoniare su questa faccenda

7. Ho sentito molti buoni cristiani dire che Cự Tế e Cự Đậ sono stati decapitati a Kẻ Chợ, in Đồng Mơ, ma

²⁶⁹ *Mắc phải*: nel dizionario di Taberd da il significato di Incidere (in peccatum, miseriam) che significa cadere nel peccato, nella miseria.

²⁷⁰ *Vười* nel vietnamita moderno

²⁷¹ Pronome personale usato con rispetto per gli anziani. I sacerdoti venivano chiamati con questo pronome

²⁷² attuale Hà nội

chẳng có đến chỗ ấy bao giờ: trong Kẻ Chợ cũng có người có đạo ít vậy, người không²⁷³ đạo thì lắm lắm²⁷⁴.

8. Tôi có quen biết hai Cụ Tế Ông Cụ Đậ, vì tôi ở vuồi Ông Cụ Tế trong²⁷⁵ làng Lục Thủy độ chín tháng, bằng²⁷⁶ Ông Cụ Đậ thì biết người vậy, vì có nhiều lần tôi đi đưa thư cho người trên Phủ Thái, cùng một hai khi Ông Cụ Đậ xuống thăm Ông Cụ Tế; còn cha mẹ hai cụ ấy tôi chẳng biết là đâu

9. Tôi biết Ông Cụ Tế ở nhà làng Lục Thủy này, mà người đi làm phúc trong ba Huyện Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên, đoạn thì về nhà ấy. Bằng Ông Cụ Đậ tôi biết người ở Phủ Thái, và cả hai ông Cụ ấy có tiếng nhân đức trong bấy nhiêu nơi ấy, lại hai Cụ Tế, Cụ Đậ ra sức giữ đạo thánh Đức Chúa Bời cho nên, cùng ra sức cho người ta giữ nữa cho Danh²⁷⁷ Cha cả sáng. Tôi biết người có tiếng nhân đức vì nhiều người ngoan đạo nói, mà tôi cũng thấy người hãm mình, nguyện ngấm, ăn

non sono mai stato lì: in Kẻ Chợ ci sono i cattolici, pochi, i non cattolici sono tantissimi.

8. Conosco Cụ Tế e Cụ Đậ perché ho vissuto con Cụ Tế nel villaggio di Lục Thủy per circa nove mesi, mentre Cụ Đậ lo conosco perché gli ho consegnato tante volte la posta a Phủ Thái e una o due volte Cụ Đậ è venuto a trovare Cụ Tế; mentre non so dove sono i loro genitori.

9. Sono a conoscenza che Cụ Tế abitava in questo villaggio Lục Thủy ma andava a fare il ministero nei tre distretti di Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên, e poi tornava a casa. Mentre Cụ Đậ so che abitava a Phủ Thái, e tutti e due i padri erano conosciuti per le loro grandi virtù in quei luoghi, inoltre i padri Tế, Đậ cercavano con tutte le forze di mantenere a modo la santa religione del Dio del Cielo, come si sforzavano per fare mantenere anche alle altre persone per la grande gloria

²⁷³ Scritto *khoũ*

²⁷⁴ Ripetizione per indicare la grande quantità

²⁷⁵ Scritto *traõ*

²⁷⁶ Con significato di “per quanto riguarda”

²⁷⁷ Scritto *Dãnh*

chạy, đánh tội, tôi ở ngoài nghe thấy tiếng roi đánh một hai khi, mà thường làm phúc thí của cho kẻ khó, mà thường tôi ra vào trong buồng thấy người nguyện ngắm, xem, hay là viết sách, mà chẳng nghe ai nói hành người đều nào sót²⁷⁸. Bằng về coi sóc cửa nhà, đầy tớ thì thường khuyên bảo chúng tôi coi sóc bổn đạo, học hành, hoà thuận yêu nhau, đừng nói truyện cùng đàn bà. Khi anh em bệnh nặng người coi sóc thăm viếng, an ủi, cùng chịu khó bằng lòng theo ý Đức Chúa Trời mà tìm thuốc cho. Sau nữa khi người²⁷⁹ đi làm phúc thì thường thức thâu đêm mà giải tội cho bổn đạo. Đi đâu, thì người ra sức khuyên bảo cho người ta hoà thuận yêu đương²⁸⁰ nhau, cùng bảo cho khỏi rối mà giữ đạo thánh²⁸¹ cho nên: nhất hai cụ năng đi làm phúc kẻ liệt lảo lảm.

di Dio padre. So che erano famosi per le loro virtù perché molti devoti lo dicevano e perché li ho visto fare le penitenze, le meditazioni e preghiere, i digiuni e flagellarsi, uno o due volte ho sentito il flagello, spesso facevano beneficenza ai bisognosi, spesso entrando nella stanza li vedevo in meditazione e preghiera, leggere o scrivere libri ma non ho sentito nessuno criticarli. Per quanto riguarda la cura della casa e dei servitori, ci consigliavano sempre di prendere cura dei fedeli, di studiare, di andare d'accordo e di amarci, di non parlare con le donne. Quando un fratello si ammalava, essi si prendevano cura e lo visitavano, lo consolavano e insieme a lui pazientavano e accettavano la volontà di Dio e cercavano la cura. Inoltre quando andavano a fare il bene, spesso confessavano i fedeli tutta la notte. Dovunque andavano, consigliavano alla gente di andare

²⁷⁸ Negazione che alla fine della frase significa “nulla, niente”

²⁷⁹ Abbreviato ng` accento grave

²⁸⁰ *Đương* nel moderno vietnamita

²⁸¹ Abbreviato th’

10. Khi bắt Ông Cự Tế Ông Cự Đậu tôi chẳng²⁸² có nhớ có ra phụng²⁸³ truyền nào cấm đạo. Tôi biết thầy Tính giữ chùa Thủy Nhai Thượng bắt Ông Cự Tế trong nhà Lục Thủy, bấy giờ tôi có mặt đấy, vừa đi chợ mua đồ ăn cho người, thì quân thầy Tính cũng toan bắt tôi, song²⁸⁴ tôi chạy khỏi. Quan Lê Phương bắt Ông Cự Đậu cũng ở trong nhà Lục Thủy, tôi ở Trung Linh gần đấy bấy giờ.

11. Quân ấy có đánh, có trói, có chửi người, khinh dể thế nào, tôi chẳng biết, tôi một nghe biết Quan Phủ Liêu²⁸⁵ luận chém cả và hai cụ mà người chịu chém thế ấy nơi Đòng Mơ, Quán Bạc mùa đông tháng chạp chẳng có nhớ

d'accordo e di amarsi e di non peccare e di mantenere la religione santa: specialmente i due padri, spesso, andavano dai malati

10. Quando i padri Tế e Đậu furono arrestati non mi ricordo se fu emanato qualche decreto che vietasse la religione cristiana. So che il maestro Tính custode del tempio di Thủy Nhai Thượng ha arrestato il P. Tế alla casa di Lục Thủy, ero presente, ero appena tornato dal mercato per comprare il cibo per il padre, i soldati del maestro Tính hanno tentato di arrestarmi ma sono riuscito a scappare. Il mandarino Lê Phương ha arrestato P. Đậu sempre alla casa di Lục Thủy, in quel momento stavo a Trung Linh lì vicino.

11. In che modo essi li hanno battuti, legati, insultati, disprezzati non lo so, ho sentito che il mandarino di Phủ Liêu ha deciso di decapitare tutti e due e furono decapitati a Đòng Mơ, Quán Bạc in inverno a dicembre non ricordo

282 Abbrviato con Ch?g

283 Scritto phũ + punto sotto

284 Saõ

285 Tribunale Supremo di Phủ Liêu

năm nào, ngày nào, đâu đấy người ta nói cả²⁸⁶.

12. Quan Phủ Liêu luận chém hai Cụ Tế, Cụ Đậu vì là thầy đạo giảng đạo trong nước này, kẻ có đạo, kẻ không cũng kháo láo nói cả; hai cụ chịu chém vì đạo mà thôi, ai nấy cũng nói cả. Hai cụ ở ngục, hay là ra điếm²⁸⁷ cho quan Phủ Liêu hỏi, thì người xưng đạo ra vững bền mãi cho đến khi chịu chém, thì các thầy, bổn đạo đi về Kẻ Chợ nói, tôi chẳng nghe thấy đêu gì nghịch cùng mlời²⁸⁸ ấy.

13. Đêu ấy tôi chẳng biết tỏ.

14-15. Tôi chẳng biết.

16. Hai cụ chịu chém đoạn đưọc²⁸⁹ tiếng nhân đức, cùng đấng²⁹⁰ tử vì đạo mọi nơi đêu²⁹¹ người ta nói cả, mà tiếng ấy hãỵ còn đến rầy, mà chẳng có

quale anno, che giorno ovunque e tutti ne parlano.

12. Il mandarino di Phủ Liêu ha sentenziato di decapitare i padri Tế e Đậu perché predicavano la religione in questo paese, i cattolici e anche quelli non cattolici lo dicevano; i due padri sono stati decapitati solamente per la religione, tutti lo dicevano. I due padri agli interrogatori, in prigione o al palazzo del mandarino di Phủ Liêu, professavano la religione in modo sicuro fino alla morte, lo dicevano i sacerdoti, i fedeli che erano andati a Kẻ Chợ, non ho sentito parole contrarie

13. Non so chiaramente su questo argomento

14-15. Non lo so

16. I padri, dopo che furono decapitati, sono stati chiamati virtuosi e martiri, ovunque la gente ne parlava, e questa fama è tuttora esistente, non è mai

²⁸⁶ Costruzione obsoleta

²⁸⁷ Palazzo, casa comunale

²⁸⁸ *Lời* nel moderno vietnamita

²⁸⁹ Abbreviato con đc e punto sotto

²⁹⁰ Scritto *đông*. Nel dizionario di de Rhodes è scritto *đống* = *titulus dignitatis* [titolo onorifico]. Nel dizionario di Pigneaux invece è già *Đấng*

²⁹¹ Dovrebbe essere “*Đêu*” che significa assieme, simultaneamente, ugualmente

bao giờ là không, hay là kém, một thêm mãi: tôi chẳng²⁹² có nghe thấy bao giờ hai cụ chịu chém vì lỗi nào, hay là tích nào về những việc đời, một vì đạo mà thôi. Tiếng tử vì đạo tôi chẳng biết bởi²⁹³ đâu mà ra, tôi nghĩ rằng bọn đạo Kẻ Chợ thấy hai cụ ở ngục vui lòng, chẳng phải²⁹⁴ như người ta phải giam vì sự đời, lại chịu khó nhọc đêm ngày làm phúc dậy dỗ người ta, và tốn tiền cho quân lính giữ tù cho người được sự ấy; và khi đem người ra chém, thấy người chẳng có nói điều nào phạm đến ai như người ta phần đời; người những²⁹⁵ nhịn nguyện ngấm mà thôi: ai ai thấy làm vậy mà chẳng có nói ra, ấy người ấy chẳng phải vì phép thiêng thì sao, ấy là kẻ chẳng có đạo: kẻ có đạo biết phép Đức Chúa Trời thấy cách nhân đức làm vậy ắt là nói hẳn hai cụ chịu chém vì đạo người giảng.

nulla, non diminuisce ma aumenta sempre: non ho mai sentito che i padri sono stati decapitati per altre colpe o faccende mondane, ma solamente per la religione. La parola martire non so da dove viene, penso che i fedeli di Kẻ Chợ vedendo che i padri sono lieti di stare nel carcere, non come i prigionieri per gli affari mondani, giorno e notte si sforzavano per amministrare i sacramenti e insegnare alle persone, e spendevano i soldi per i soldati affinché potessero fare ciò; e quando li portavano al patibolo non dicevano niente che potesse ferire alcuno, come le persone mondane; digiunavano e pregavano solo: tutti coloro che vedevano non potevano che dire che era un miracolo sacro, ed erano i non credenti: i credenti che conoscono l'opera di Dio, vedendo i modi virtuosi affermavano con certezza che sono stati decapitati per la

²⁹² Abbrevviato *chg* punto interrogativo

²⁹³ *Bởi* può avere il significato antico di “da” complemento di origine, come in questo caso, oppure nel moderno vietnamita, complemento di causa

²⁹⁴ Qui *Phải* ha significato di giusto, adatto

²⁹⁵ *Những* nel vietnamita moderno è una particella che forma il plurale. Qui ha il significato di chi, toàn, toàn là (solo, solamente)

17. Khi chôn hai Cụ Tế, Cụ Đậu trong nhà thờ Đức Bà Lục Thủy, tôi đi vắng, khỏi bảy tám ngày dờ²⁹⁶, tôi về, thì anh em nhà cùng bôn đạo nói cùng tôi, mà tôi vào nhà thờ thấy đất lấp mồ còn mới. Đỏi xác, hay là phần nào chôn nơi khác; hay là kẻ nào lấy, tôi chẳng nghe thấy sót. Tôi thăm viếng mồ khi mới chôn, thì tôi hồ nghi: đến sau tôi chẳng ở giúp việc các cụ nữa, xa chẳng có đi thăm viếng: người ta bôn đạo có thăm viếng mồ tôi cũng nghe thấy, song những ai nói cùng tôi quên đi, nhớ cụ Phan Kẻ Lạch, vuổi ông Tổng Sài Kẻ Mét mà thôi.

18. Bôn đạo có lòng kính hai cụ như đấng tử vì đạo; mà Thầy²⁹⁷ Thụ ở Kẻ Chợ coi sóc hai cụ trong ngục nói cùng tôi chém người đoạn bôn đạo lấy giấy, cùng khăn mà chắm máu người, cùng cạo đất lấy về, ngày ấy thầy ấy cũng

religione che predicavano

18. Quando hanno seppellito i padri Tế, Đậu nella chiesa Nostra Signora di Lục Thủy, sono andato via circa sette, otto giorni e quando sono tornato i fratelli e i fedeli mi hanno raccontato e sono entrato in chiesa e ho visto che la terra che copriva le tombe era ancora fresca. Se avessero scambiato i corpi, o quale parte sia stato seppellito altrove; oppure qualcuno l'avesse preso non ne so niente. Ho visitato le tombe quando erano stati appena seppelliti e ho avuto qualche dubbio: dopo non ero più al servizio dei padri e stando lontano non ho fatto più visita: ho sentito dire che i fedeli visitano le tombe, ma non mi ricordo chi me lo ha detto, ricordo soltanto la signora Phan di Kẻ Lạch e il signor Sài capo distretto di Kẻ Mét

18. I fedeli venerano i padri come due martiri; il fratello Thụ di Kẻ Chợ che si occupava dei due padri in prigione mi ha riferito che quando li hanno decapitati i fedeli hanno preso carta e fazzoletti per impregnare il loro

²⁹⁶ Parola antica con il significato di “circa”

²⁹⁷ In quel tempo si usava *Thầy* per indicare sia i maestri e i sacerdoti. Qui nella versione latina *Thầy Thụ* è indicato come un catechista

cho tôi một chút giấy có máu hai cụ, bốn đạo xin tôi đã cho một khi một ít hết.

19. Cả và hai cụ có tiếng nhân đức tử vì đạo, bởi các sự đã nói trước mà ra, các thầy dòng Ông Thánh Domingo, hay là kẻ khác có ý riêng bày ra tiếng ấy, thật chẳng có, có sách nào chép tiếng Annam truyện hai cụ tôi chẳng xem thấy, cũng chẳng nghe thấy ai xem nữa. Tiếng làm vậy là tiếng mọi nơi trong nước Annam chẳng những là trên Kẻ Chợ áp chỗ chém hai cụ, hay là Lục Thủy là chỗ chôn, lại mọi địa phận nữa. Bốn đạo, dù mà các thầy dòng Đức Chúa Giêsu²⁹⁸ hay là các thầy bên kia Sông²⁹⁹ làm phúc, cũng gọi hai cụ là đáng tử vì đạo cả.

[*Chữ Nôm:*] Tôi đã làm chứng thật bấy nhiêu sự trước này vậy chính tay tôi ký tôi là giu se cậ.

sangue e hanno anche raschiato e portato via la terra. Quel giorno il F. Thụ mi ha dato un pezzo di carta con il sangue dei padri. Ho dato ai fedeli, quando mi chiedevano, un poco alla volta e l'ho finito.

19. Tutti e due i padri hanno la fama di virtuosi e martiri per tutto quello che ho raccontato prima. Non è vero che i padri domenicani o altri, con intenzioni proprie, abbiano messo in circolazione questi voci. Non ho visto nessun libro in lingua Annamita sui padri e non ho sentito nessuno che l'ha visto. Questa fama è in tutto l'Annam non solo a Kẻ Chợ, che è vicino al luogo dell'esecuzione, oppure a Lục Thủy, luogo di sepoltura, ma anche in altri luoghi. I fedeli, quelli dove operano i padri della Compagnia di Gesù o quelli dei padri dall'altra parte del fiume, li chiamano ugualmente martiri.

[*In Nôm:*] Io ho testimoniato il vero di tutti i fatti detti prima e per mia mano firmo Giuseppe Cậ

²⁹⁸ Scritto *D.c.J.*

²⁹⁹ Scritto *soũ*

hai cu, bên đao xin tôi đã cho một
khi một ít hết.

intincta sanguine, quam inter christianos
illam petentes distribui.

Juxta 19um Interrogatorium interrogatus generaliter circa famam, et quid
ea sit respondit.

Cả và hai cu có tiếng nhân đức
tức vì đao, bởi các sự đã nói trước
mà ra, các thầy đão cũ th' Domin-
go, hay là kẻ khác có ý riêng bày
ra tiếng ấy, thật chớ có, có sách
nào chép tiếng Annam truyền
hai cu tôi chớ xem thấy, cũ chớ
nghe thấy cũ xem nữa. tiếng làm
vậy là tiếng mọi nơi trao nước
Annam chớ những là trên kẻ chớ
dở chỗ chêm hai cu, hay là lúc
Thủy là chỗ chôn, tại mọi địa phần
nữa. Đồn đao, dù mà, các thầy đão
D. c. d. hay là các thầy bên kia đờu
làm phước, cũ gọi hai cu là đờng
tức vì đao cả.

Fama Martyrij, et virtutis Patrum D. et D. a
à rebus illis procebit, qua prius (in interroga-
torio sexto decimo) dixi, minime autem à ve-
ligiosis Ordinis Sti Domici, aut ab alio aliquo par-
ticulari intentionem habente librum au-
tem, aut Historiam idioma Annamitico
scriptam de gestis predictorum Patrum nec
vidi, nec audivi quod aliquis viderit. Fama
illa non solum in Civitate Regia proxima
supplicij loco, aut in Luc Thủy ubi est illo-
rum Sepulchrum, sed in locis omnibus is-
tius Regni videt. Christiani, sive sub-
cura sunt Patrum Soc. Jesu, sive Res-
byterorum Gallorum ipsos Martyres
Subijse etiam dicunt omnes.

Ap. de Sac. Equi
Fidei Div. Del.
Ap.
F. P. de Sac.
Sub. Prom. Fidei

Et absolutis Interrogatorijs deventum est ad examen super Articulis super
quibus fuit inductus, et super illorum singulis requisitus, dixit se tantum
scire quantum supra deposuit in Interrogatorijs ad quae se retulit. Et ita
completo examine fuit per me Notarium Actuarium de mandato Illm.
ac Ami. D. Epi. Vicij Ap. Judicis Delegati perlecta alta, et intelligibili
voce dicto Testi integra deponitio ab eodem emissa à principio usque ad
finem, qua per illum bene audita, et intellecta in eadem perseveravit,
illamque in omnibus, et per omnia adprobavit, confirmavit, et pro rata
habuit. Tandem injunctum fuit predicto Testi, ut se Subscriberet prout
ille statim fecit.

碎 罈 畧 突 碎
英 瓶 尼 因 危
拒 碎 尼 因 危
提 記 正 事 証

Ita pro veritate deposui
Ego Josephus Càn.

Qua Subscriptionem peracta dimissus fuit predictus Testis, et antedictus Illm. ac
Amus Episcopus Vicarius Ap. Judex Delegatus mandavit mihi Notario Actuario, ut
Interrogatoria, et deponitionem receptam claudam intra involucrium, illudque
firmiter ab extra obfignem sigillo Illm. ac Ami. suo non aperiendum nisi
in actu examinis alterius Testis per me ea monendi, ut adcedat ad presen-
tiam publicam Domum Fidelium S. Mariae Virginis die quarta decima hujus
Mensis Martij hora octava matutina quam diem, et horam pro futura ha-
benda

Testimonianza con firma in Nôm di Giuseppe Càn, Archivio Segreto Vaticano, Congregazione dei Riti, Processo n. 3013, f. 33v

IV. Lời chứng của Gia-cô-bê Thê

IV. Testimonianza di Giacomo Thê

Nella seconda sessione tenutasi il quattordicesimo giorno di marzo 1768, venne sentito Gia-cô-bê Thê, contadino (pag. 34r. – 38r.)

Tôi là Jacobê Thê đê³⁰⁰ tay trên kinh thánh Evangelio Đức Chúa Bời ở trước mặt tôi mà thề tôi sẽ nói thật về các điều Đức Vít vô sẽ hỏi tôi, cùng các tích người sẽ tra đến tôi. Và lại tôi sẽ giữ cho kín dạ chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào sót trong các điều người sẽ hỏi tôi, cùng các lời tôi sẽ thưa cho người. Hoặc có khi nào tôi phạm đến lời thề làm vậy, thì tôi xin chịu các phần phạt thánh Igherexa đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải vạ excomonhong tức thì, có một Đức thánh Phapha tha được, còn Đấng nào dù Penitenciario cả mặc lòng, khi chẳng có gần chết cũng chẳng tha được, vậy tôi hứa thề như vậy: xin Đức Chúa Bời cùng thánh Evangelio giúp tôi cho được giữ như làm vậy.
[Chữ nôm:] Tôi là gia cô bê thê.

2. Tên thánh tôi là Jacobe Thê; quê tôi

Sono Jacobê Thê, pongo la mano sul Vangelo di Dio di fronte a me e giuro che dirò la verità su tutte le cose che il vescovo mi chiederà insieme ai fatti su cui indagherà; inoltre manterrò segreto nel mio cuore non osando parlare con nessuno di quello che mi chiederà e di quello che gli risponderò. Oppure se dovessi infrangere il mio voto, accetterò tutte le punizioni che la Santa Chiesa riserva agli spergiuri e incorrerò subito nella pena della scomunica che solo il Santo Papa e nessun altro potrebbe perdonare, nemmeno il Penitenziario potrebbe, e nemmeno in punto di morte si potrebbe cancellare. Giuro tutto questo. Che il Signore del Cielo e il santo Vangelo mi facciano mantenere tutto ciò. (In Nôm) Sono Giacomo Thê
2. Il mio nome è Giacomo Thê. Sono

³⁰⁰ Bỏ (mettere)

là làng Bắc Trạch. Tôi sáu mươi tuổi, cha tôi là Jacobe Bị, mẹ là Rosa Bị. Tôi có chức huyện quan, nghề nghiệp tôi vừa làm ruộng, vừa làm tượng.

3. Tôi mọi năm xưng tội chịu lễ, mà lần sau hết tôi xưng tội vuói³⁰¹ Ông Cự Liêm³⁰², cùng chịu lễ nhà thờ làng Kẻ Mét trong mùa chay này, có đông³⁰³ bôn đạo.

4. Chẳng có phải kiện cáo bao giờ.

5. Chẳng có phải vạ excomonhong bao giờ.

6. Chẳng có ai lấy đầu nào nói, hay là viết mà dẫn bảo tôi làm chứng thể nào về việc này.

7. Tôi chẳng có bao giờ đến chỗ chém hai Cự Tế Cự Đậu, song tôi nghe bôn đạo nói hai cụ phải chém nơi Đòng Mơ gần Kẻ Chợ; mà trong Kẻ Chợ ít bôn đạo, kẻ vô đạo thì nhiều lắm.

di origine del villaggio Bắc Trạch. Ho sessanta anni. Mio padre è Jacobe Bị, mia madre è Rosa Bị. Sono funzionario distrettuale, il mio mestiere è coltivatore e faccio le statue.

3. Ogni anno mi confesso e ricevo la comunione. L'ultima volta mi sono confessato con P. Liêm e ho assistito in questa Quaresima alla messa, nella Chiesa di Kẻ Mét, con tanti fedeli

4. Non sono mai stato citato in giudizio

5. Non sono mai stato scomunicato

6. Nessuno, né a parole né per iscritto, mi ha suggerito in che modo testimoniare su questa faccenda

7. Non sono mai stato nel posto in cui sono stati decapitati, ma ho sentito i fedeli dire che i padri sono stati decapitati a Đòng Mơ vicino a Kẻ Chợ; a Kẻ Chợ ci sono pochi cattolici, i non cattolici sono tantissimi.

³⁰¹ Với nel moderno vietnamita

³⁰² San Vincenzo Liêm

³⁰³ Scritto đơ

8. Tôi có quen biết Ông Cự Tế Ông Cự Đậu dòng Ông Thánh Domingo³⁰⁴, vì tôi đi giúp³⁰⁵ hai cụ ấy; Ông Cự Tế một năm rưỡi, Ông Cự Đậu hai năm. Cha mẹ hai cụ tôi chẳng biết, dù khi tôi đi vuổi hai cụ cũng nghe thấy người nói truyện về cha mẹ người, song rầy tôi quên đi

9. Tôi có biết Ông Cự Tế ở làng Lục Thủy mà đi làm phúc những làng có đạo trong ba huyện Giao Thủy, Chân Định, cùng Vũ Tiên: bằng Ông Cự Đậu làm phúc địa phận Phủ Thái, Thanh Lan, Chân Định, Giao Thủy, Nam Thượng, mà cả và hai cụ ra sức giữ đạo thánh Đức Chúa Bời cùng ra sức cho bôn đạo giữ nữa, lại hai cụ có tiếng nhân đức dù kẻ sang trọng, dù kẻ hèn cũng khen nhân đức hai cụ ấy, vì những thấy làm việc lành, mà những kẻ ấy coi thấy hai cụ dù mà cảm đạo nhất lẫm, chẳng nề đi mọi đàng có đạo làm phúc cho người ta, ban đêm, thì người giải tội, gần sáng làm lễ, cho chịu lễ, rửa tội, ban ngày

Conosco i padri Tế e Đậu, dell'Ordine dei Predicatori perché aiuto i padri; un anno e mezzo il P. Tế, due anni il P. Đậu. Non conosco i genitori dei padri anche se quando stavo con loro li ho sentiti parlare dei loro genitori, ma adesso non mi ricordo.

9. Conosco il P. Tế che abitava nel villaggio di Lục Thủy e andava a fare il ministero nei tre distretti di Giao Thủy, Chân Định e Vũ Tiên: mentre il P. Đậu operava nei distretti di Phủ Thái, Thanh Lan, Chân Định, Giao Thủy, Nam Thượng. I padri Tế, Đậu cercavano con tutte le forze di mantenere a modo la santa religione del Dio del Cielo, come si sforzavano per fare mantenere anche alle altre persone inoltre tutti e due i padri erano conosciuti per le loro grandi virtù. Sia i ricchi che gli umili lodavano le virtù dei padri perché li vedevano fare del bene, ma vedevano anche che nonostante la grande

³⁰⁴ L'ordine dei Predicatori viene chiamato "*Congregazione di San Domenico*" in Vietnam

³⁰⁵ Nelle missioni vengono accettati dei giovani che le famiglie vogliono dare una educazione cattolica. Vivono insieme ai padri e li aiutano nelle faccende domestiche in cambio di una formazione.

khuyên bảo người ta hoà thuận yêu nhau, bỏ sự rối, mà giữ đạo cho nên, mà khi bôn đạo hỏi han việc nọ, cùng tích kia, thì người cắt nghĩa cho người ta biết đàng giữ đạo nên, cùng dạy những sự nên làm, cùng đều phải³⁰⁶ bỏ.

10. Độ bắt hai Cụ Tế Cụ Đậu tôi chẳng có nhớ có ra phụng truyền cấm đạo; song tôi biết độ ấy Cụ Tế phải bắt vì đã có phụng truyền trước cấm đạo: khi bắt người cũng có bắt nhiều người nhà quê tôi đến xem lễ người cùng trói, lấy hết áo đồ lễ, bắt Cụ Tế đoạn, mới tha bôn đạo ấy. Bằng khi bắt Ông Cụ Đậu thì cũng bắt ông Qui là đầy tớ người, tôi biết Thầy Tính bắt Ông Cụ Tế, mà Thầy Tính đã có tiếng ghét đạo, cùng thầy đạo. Về Ông Cụ Đậu tôi nghe biết bôn đạo nói ông Lê Phương bắt người khi bấy giờ tôi ở Kẻ Mét xa Lục Thủy độ hai trống

persecuzione non esitavano ad andare nelle zone cattoliche a fare del bene agli altri. Di notte confessavano, all'alba facevano la messa, davano la comunione, battezzavano. Durante il giorno consigliavano la gente ad amarsi e vivere in pace, abbandonare il peccato per mantenere la religione. Quando i fedeli chiedevano questo e quell'altro essi spiegavano a loro il modo per essere cattolici, le cose da fare e le cose da abbandonare.

10. Non mi ricordo se in quel periodo c'era il decreto regio di divieto della religione; però so che quando il P. Tế venne arrestato c'era un decreto di divieto. Quando fu arrestato il P. Tế, avevano arrestato anche molte persone del mio villaggio che stavano assistendo la messa e li avevano legati, avevano preso tutti gli indumenti per la messa, avevano arrestato il P. Tế e dopo hanno liberato quei fedeli. Mentre quando avevano arrestato P. Đậu avevano arrestato anche il sig. Qui il suo servitore. Sono a conoscenza che fu il

³⁰⁶ Qui phải ha significato di dovere

canh³⁰⁷. Thầy Tính bắt Ông Cụ Tế tôi chẳng biết có quan nào truyền bắt người hay không; mà khi bắt Ông Cụ Tế quân có đánh, chửi rửa, làm khốn khổ nào tôi cũng chẳng biết. Về Ông Cụ Đậ cũng vậy: tôi chẳng có nhớ quan có đánh người cùng chẳng³⁰⁸. Quan Lê Phương là quan nhà chúa, hoặc có Vua chúa, hay là quan Phủ Liêu sai đi bắt tôi chẳng biết.

non

11. Tôi có nghe biết, và có tiếng cả mọi nơi bốn đạo nói rằng: chém hai Cụ Tế, Cụ Đậ nơi Đồng Mơ, năm nào, tháng nào, mùa nào đã lâu ngày tôi quên đi.

Maestro Tính, famoso per il suo odio alla religione (cristiana) e ai suoi sacerdoti, ad arrestare il P. Tế. Per quanto riguarda il P. Đậ ho sentito i fedeli dire che fu arrestato dal sig. Lê Phương, in quel momento ero a Kẽ Mết lontano da Lục Thủy circa due gong notturne. Non so se c'è qualche mandarino che ha ordinato il Maestro Tính di arrestare P. Tế. Non so nemmeno se quando hanno arrestato P. Tế lo hanno insultato, menato, o fatto soffrire. E lo stesso è per P. Đậ: non mi ricordo se il funzionario lo ha menato. Non so se il mandarino Lê Phương era un funzionario del Signore e non so se era il re oppure il mandarino di Phủ Liêu che aveva dato ordine di cattura

11. Ho sentito e girava voce dappertutto che i fedeli avevano detto che: i padri Tế, Đậ furono decapitati a Đồng Mơ. In quale anno, in quale mese, quale stagione non mi ricordo

³⁰⁷ Unità di misura del tempo: la notte viene suddivisa in cinque “canh” [vegliate, circa due ore ognuna] che vengono annunciati da un gong. Qui il testimone dice che Kẽ Mết è lontano da Lục Thủy all'incirca due gong notturne, quindi camminando per circa quattro ore.

³⁰⁸ Chẳng poteva essere usato per formare la negazione oppure (come in questo caso) a formulare una domanda negativa

12. Tôi nghe biết quan Phủ Liêu luận chém hai Cụ Tế, Cụ Đậ vì là thầy đạo mà thôi, mà chẳng nghe thấy quan luận người vì lỗi đời sót, cũng chẳng thấy ai nói hai cụ yếu, hay là sợ hãi³⁰⁹ xưng đạo ra trước mặt quan, vậy khi người ở trong tù thì xưng đạo Đức Chúa Bời mãi, và giữ sự ấy cho đến khi chịu chém.

13. Tôi chẳng biết.

14-15. Tôi chẳng biết Đức Chúa Bời có làm phép lạ nào vì công nghiệp hai Cụ Tế, Cụ Đậ, song về phần riêng tôi mọi ngày tối sớm tôi nhớ cầu xin cùng Cụ Tế, Cụ Đậ gìn giữ giúp Tôi giữ được đạo thánh Đức Chúa Bời cho nên, cùng cho được bằng an về phần xác, mà tôi nghĩ Đức Chúa Bời cho tôi khỏi một hai sự khốn vì công nghiệp hai Cụ Tế Cụ Đậ.

16. Tôi biết hai Cụ Tế, Cụ Đậ chịu

perché è passato tanto tempo.

12. Ho sentito che il mandarino di Phủ Liêu aveva deciso di uccidere i padri Tế e Đậ solamente perché erano sacerdoti³¹⁰, ma non ho sentito che il mandarino lo ha fatto per altri motivi mondani, e non ho sentito nessuno dire che i padri erano deboli, oppure hanno avuto paura di professare la religione davanti al mandarino, e quando erano nella prigione professavano sempre la religione del Dio del Cielo e la mantennero fino alla loro esecuzione

13. Non lo so.

14-15. Non so se Dio ha fatto qualche miracolo per l'operato dei Padri Tế e Đậ, però personalmente ogni mattina e sera mi ricordo sempre di pregare con i padri Tế e Đậ affinché mi proteggano e facciano che io potessi mantenere la religione di Dio come si deve e avere la pace terrena, e penso che Dio mi ha risparmiato qualche dolore grazie alla loro opera.

16. So che i padri Tế e Đậ sono stati

³⁰⁹ *Hãi* nel moderno vietnamita

³¹⁰ Letteralmente “*maestri della religione*”

chém rồi có tiếng mọi nơi là đáng tử vì đạo, cùng nhân đức

17. Tôi biết chôn hai Cụ Tế Ông Cụ Đậu trong nhà thờ Đức Bà làng Lục Thủy này, mà tôi tin còn ở đây, vì chẳng nghe thấy đổi bao giờ: tôi cũng có đến thăm viếng ba bốn lần, vì một mẽ³¹¹ tôi tin hai cụ có công cùng thế trước mặt Đức Chúa Blời giúp tôi.

18. Tôi nghe biết từ khi hai Cụ Tế, Cụ Đậu chịu chém cho đến rày bôn đạo mọi nơi có lòng kính như đáng tử vì đạo, mà chẳng có bao giờ kém sự lòng kính ấy, mà tôi biết đều ấy, vì hễ là nói đến Ông Cụ Tế Ông Cụ Đậu ai nấy tỏ lòng ra thế vậy.

19. Tôi đã biết tiếng lành tiếng dữ nghĩa là làm sao, mà thật hai Cụ Tế, Cụ Đậu có tiếng nhân đức, cùng tiếng tử vì đạo, mà cũng biết tiếng làm vậy³¹², chẳng có sinh ra vì ý riêng ai, hay là vì các cụ dòng Ông Thánh Domingo nói, cũng chẳng có xem sách nào nói truyện hai Cụ Tế, Cụ

decapitati ed erano famosi dappertutto per essere martiri e virtuosi

17. So che i padri Tế e Đậu sono stati seppelliti nella chiesa della Nostra Signora in questo villaggio di Lục Thủy e credo che siano ancora lì perché non ho sentito mai che fosse cambiato: sono andato a visitare le tombe tre quattro volte perché sono convinto che davanti a Dio hanno merito e potere per aiutarmi

18. Ho sentito che da quando i padri Tế e Đậu sono stati decapitati fino ad oggi dappertutto li venerano come martiri e questa venerazione non è mai diminuita. Sono a conoscenza di ciò perché ogni volta che si parla dei padri Tế e Đậu tutti lo confermano.

19. So cosa significa cattiva o buona fama, e in verità i padri Tế e Đậu avevano fama di essere virtuosi e martiri, ma questa fama non era nata dall'opinione personale di qualcuno, oppure i padri domenicani hanno detto così. Non ho nemmeno letto nessun libro sulla storia dei padri Tế e

311 Lẽ = ragione

312 Costruzione incomprensibile oggi giorno

Đậu, cùng chẳng có nghe thấy ai nói có sách nào, truyện nào in, hay là viết tiếng Annam hai Cụ Tế Cụ Đậu bao giờ. Bằng sự tiếng nhân đức, cùng từ vì đạo, thì đều mọi nơi bốn đạo nói chẳng những là trong làng Lục Thủy, đâu đấy cũng có nói.

Tôi làm chứng thật, trong một năm rưỡi tôi ở vuồi Ông Cụ Tế, thấy người đi làm phúc giải tội, cùng rửa tội người lớn, người bé, mà chẳng nề sợ điều nào cho được giúp linh hồn người ta, dạy dỗ cho người ta biết đạo, mà người đi làm phúc một năm hai lượt, một từ mùa chay cho đến tháng năm, một từ lễ Ông Thánh Domingo cho đến mùa át³¹³, mà khi vào họ nào thì người làm phúc cho đến hết người mà bởi điều ấy có nhiều đêm phải thức mãi cho đến sáng ngày, khi người ra làm lễ, mà thường quá nửa đêm, sự ấy chẳng những là tôi coi thấy làm vậy, lại các kẻ đi vuồi người các bốn đạo cùng biết đều ấy nữa.

Đậu e non ho mai sentito nessun dire che ci sia un libro, un romanzo stampato o scritto in lingua Annamita sui padri Tế e Đậu. Per quanto riguarda la loro fama di virtuosi e martiri, tutti di fedeli ne parlano, non solo a Lục Thủy ma dappertutto.

Testimonio il vero, in un anno e mezzo che sono stato con padre Tế, l'ho visto andare a fare del bene, confessare, battezzare grandi e piccoli senza aver paura di niente pur di aiutare le anime, insegnare alla gente la religione. Egli andava ad operare due volte all'anno, una dalla Quaresima fino a maggio, un'altra dalla festa di San Domenico fino alla stagione della pioggia. Quando entrava in una parrocchia assisteva fino all'ultima persona. Per questo a volte era sveglio fino all'alba, quando poi presiedeva la messa, e molto spesso vegliava oltre la mezzanotte. Questo non lo vedevo solo io ma anche chi stava con lui e anche i fedeli lo vedevano.

313 Stagione della pioggia

iii. Tôi làm chứng thật, hễ người ta rước cho kẻ liệt, thì người liền đi, dù mưa gió, dù nắng bức, sốt thể nào người cũng đi, mà vui vẻ. Đến chỗ kẻ liệt ở, có ai đến xin xưng tội là kẻ khoẻ mạnh, thì người cũng bằng lòng làm phúc giải tội cho, có một lần người phải bệnh người ta rước kẻ liệt, thì anh em chúng tôi xin người để cho người ta đi rước cụ khác, mà người chẳng chịu cùng rằng³¹⁴: khi Đức Chúa Jêsu ở trên cây câu rút, mà chịu chết vì loài người ta, thì Đức Chúa Jesu tha cho kẻ trộm lành, cho nên dù thầy bệnh cũng phải đi làm phúc kẻ liệt này, mà người đi tức thì.

iv. Tôi biết thật Ông Cụ Tế có nhiều khi khác người ta rước đi kẻ liệt, dù bệnh, mưa gió, khó nhọc phải lội, cùng liều mình phải bắt, dù chỗ hiểm nghèo thì người cũng đi làm phúc, còn tích nợ tích kia, thì đã lâu ngày, tôi quên.

iii. Testimonio il vero, se lo chiamavano per andare dagli ammalati, egli ci andava subito nonostante pioggia, sole cocente o febbre. Ci andava e anche con allegria. A casa dell'ammalato, se c'era qualcuno che voleva confessarsi, anche se stava in salute, accettava lo stesso di confessarlo. Una volta era ammalato e sono venuti a chiamarlo per un malato, abbiamo chiesto loro di andare a chiamare un altro sacerdote ma egli non voleva e disse: quando Gesù stava sulla croce e stava morendo per l'umanità ha perdonato al ladro buono, per questo anche se non sto bene io stesso, devo andare dall'ammalato. E subito se ne partì.

iv. So che era vero che il P. Tế, in varie occasioni che lo avevano chiamato per unzione degli ammalati, anche se era malato lui stesso, se c'era maltempo e doveva camminare nell'acqua, se era stanco o rischiava di essere arrestato, se era un luogo pericoloso, ci andava lo stesso. Per quanto riguarda singoli episodi, non

³¹⁴ « Dire » nel vietnamita antico.

xiii. Tôi nghe thấy bốn đạo tìm mọi đường cho được chuộc người cho khỏi, mà chẳng làm sao được, thì chạy thế Ông già³¹⁵ Thủ Đồn, mà dù quan ấy hứa cho khỏi, song chẳng tha người mà điếu cho đến Kẻ Chợ.

xviii. Tôi đi thăm viếng Ông Cự Tế khi người phải tù trong Kẻ Chợ, mà thấy người vui vẻ, cùng nghe người hay làm phận làm phúc, thí của cho kẻ ở trong tù, mà nó khen người có nhiều nhân đức, cho nên tôi nghe thấy bốn đạo nói, khi người phải luận chém, thì nó tiếc, cùng khóc lóc lắm.

xxxiv. Tôi làm chứng thật có một lần Ông Cự Đẩu làm lễ blo³¹⁶ trong làng Kẻ Hệ vừa đoạn lễ chữa kịp cởi áo trắng, thì quan trấn vào bắt người, cho nên người chạy phải lội ao khỏi.

xxxv. Tôi biết có nhiều tích khác kẻ

mi ricordo perché è passato tanto tempo.

xiii. Ho sentito che i fedeli avevano cercato in tutti i modi di riscattarlo, ma invano. Allora si sono rivolti al vecchio Thủ Đồn, ma anche se quel mandarino l'avesse promesso, non lo avevano scagionato ma l'avevano portato a Kẻ Chợ.

xviii. Sono andato a trovare P. Tế quando stava in prigione a Kẻ Chợ. L'ho visto allegro e ho sentito che faceva spesso del bene, faceva l'elemosina ai carcerati, ed essi dicevano che aveva tante virtù. Per questo ho sentito i fedeli dire che quando doveva essere decapitato, erano dispiaciuti e piangevano tanto.

xxxiv. Testimonio il vero che una volta il P. Đẩu fece la messa delle ceneri nel villaggio di Kẻ Hệ. Aveva finito e si stava togliendo la veste bianca quando il governatore venne ad arrestarlo. Dovette fuggire nuotando nello stagno.

xxxv. So che ci sono molte altre storie

³¹⁵ Nella versione latina figura la parola « Mandarin »

³¹⁶ « Blo » (cenere) nel vietnamita moderno « tro »

vô đạo toan bắt Ông Cự Đậ, song lâu ngày tôi quên.

xxxvi. Tôi có biết thật, một lần ở thuyền chẳng còn đi³¹⁷ gì ăn sót, cho nên anh em chúng tôi kêu người hết gạo, cùng đồ ăn, thì người dậy rằng: chớ lo làm chi, đã có Đức Chúa Bời; một ít lâu có một người có đạo đưa đến cho người một thúng gạo, hai quan tiền.

xxxvii. Tôi làm chứng thật Ông Cự Đậ hay đi làm phúc giải tội cho bọn đạo, mà khi có kẻ liệt, người chẳng có tiếc công gì dù khó nhọc mặc lòng, người cũng đi, người hay thương kẻ khó, có khi người lấy áo mình mà cho, có khi người lấy áo đầy tớ, mà nhiều lần phải đi vay cụ khác, cùng xin Ông Cự chính³¹⁸.

xl. Tôi biết Ông Cự Đậ hay lần hạt Đức Bà lăm, mà sự ăn chay, thì người giữ mọi ngày thánh Igherexa dậy,

sugli infedeli che avevano cercato di arrestarlo, ma le ho dimenticate perché è passato molto tempo.

xxxvi. So che una volta, sulla barca non c'era più niente da mangiare, per cui gli abbiamo detto che sono finiti riso e cibo e ci ha risposto: Non vi preoccupate, c'è Dio; dopo qualche tempo un fedele gli ha portato una cesta di riso e due monete d'argento.

xxxvii. Testimonio il vero che il P. Đậ andava spesso a fare del bene e a confessare i fedeli, e quando c'erano gli ammalati egli ci andava e non si rammaricava né badava alle difficoltà. Aveva spesso compassioni per i poveri, a volte li dava i suoi stessi vestiti. Doveva a volte indossare gli abiti dei domestici, spesso doveva chiedere in prestito agli altri sacerdoti o anche chiedere al Padre superiore

xl. So che il P. Đậ diceva molto spesso il rosario, mentre praticava il digiuno tutti i giorni che

³¹⁷ Parola non più usata nel vietnamita moderno con significato di niente

³¹⁸ Nel senso di chiederne un'altra veste poiché i religiosi che vivono in comunità non vengono pagati per il loro servizio ma se hanno bisogno di qualcosa devono chiedere al padre superiore che provvederà a soddisfare le loro esigenze.

cùng ngày thứ sáu, thứ bảy quanh năm, còn mùa khác người nhiều bệnh chẳng có sức ăn chay được. Người hiền lành, dù ai mất lòng người thì người cũng lành. Các ngày lễ trọng người hay giải tội đầu đêm, mà dọn màn làm lễ trọng thể.

[*Chữ Nôm:*] Tôi là gia cô bê thể đã làm chứng những [trao]³¹⁹ trước này vì vậy chính tay tôi ký.

l'insegnamento della Chiesa lo richiedeva e tutti i venerdì e sabato dell'anno, mentre per i restanti periodi la sua salute non glielo permetteva. Era buono e se qualunque persona lo offendeva, lui la perdonava. Nei giorni delle solennità stava alle confessioni per tutta la notte, e poi celebrava la messa solenne.

[in Nôm] Io Giacomo ho testimoniato le pagine precedenti e per questo firmo di mia stessa mano.

V. Lời chứng của giáo sĩ Ni-cu-lao Diễn
V. Testimonianza del sacerdote Nicola Diễn

Tôi là Fr. Niculao Diễn dòng³²⁰ Ông Thánh Domingo để tay trên kinh thánh Evangelio Đức Chúa Bời ở trước mặt tôi, mà thể tôi sẽ nói thật về các điều Đức Vít vồ sẽ hỏi tôi, cùng các tích người sẽ tra đến tôi. Và lại tôi sẽ giữ cho kín dạ chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào sót trong các điều người sẽ hỏi tôi, cùng các lời tôi sẽ

Sono Padre Nicola Diễn dell'Ordine dei Predicatori, pongo la mano sul Vangelo di Dio di fronte a me e giuro che dirò la verità su tutte le cose che il vescovo mi chiederà insieme ai fatti su cui indagherà; inoltre manterrò segreto nel mio cuore non osando parlare con nessuno di quello che mi chiederà e di quello che gli

³¹⁹ *Trang* in vietnamita moderno

³²⁰ Abbreviato dàõ

thưa cho người. Hoặc có khi nào tôi phạm đến mlời thề làm vậy, thì tôi xin chịu các phần phạt thánh Igherexa đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải vạ excomonhong tức thì, có một Đức thánh Phapha tha được, còn đấng nào dù Penitenciaro cả mặc lòng, khi chẳng có gần chết, cũng chẳng tha được. Vậy tôi hứa thề như vậy, xin Đức Chúa Błời cùng thánh Evangelio giúp tôi cho được giữ như làm vậy = Tôi là Fr. Niculao Diễn dòng Ông Thánh Domingo.

2. Tên thánh tôi là Fr. Niculao Diễn đã khấn trong dòng Ông Thánh Domingo, quê tôi ở Kiên Lao; năm mười sáu tuổi, cha tôi là Angelo Xuân, mẹ tôi là Julia Xuân.

3. Tôi là thầy cả Sacerdote giúp thầy cả Pharocho địa phận Trà Lũ, mọi ngày mọi làm lễ, cùng làm các phép Sacramento cho bñn đạo.

4. Chẳng có phải kiện cáo bao giờ.

5. Chẳng có phải vạ excomonhong bao giờ.

risponderò. Oppure se dovessi infrangere il mio voto, accetterò tutte le punizioni che la Santa Chiesa riserva agli spergiuri e incorrerò subito nella pena della scomunica che solo il Santo Papa e nessun altro potrebbe perdonare, nemmeno il Penitenciaro potrebbe, e nemmeno in punto di morte si potrebbe cancellare. Giuro tutto questo. Che il Signore del Cielo e il santo Vangelo mi facciano mantenere questo. = Sono il sacerdote Nicola Diễn dell'Ordine dei Predicatori

2. Il mio nome di battesimo è P. Nicola Diễn ho preso i voti nell'Ordine di San Domenico, sono di Kiên Lao; ho cinquantasei anni, mio padre è Angelo Xuân, mia madre è Julia Xuân.

3. Sono sacerdote aiutante del Parroco del territorio di Trà Lũ, ogni giorno celebriamo la messa e amministro tutti i Sacramenti ai fedeli

4. Non sono mai stato citato in giudizio

5. Non sono mai stato scomunicato

6. Chẳng có ai lấy đầu nào nói, hay là viết mà dẫn bảo tôi làm chứng thể nào về việc này.

7. Nơi chém hai Cụ Tế, Cụ Đậu là Đồng Mơ Quan Bạc, chỗ ấy hãy còn khi chém hai cụ ấy tôi có đến chỗ ấy, vì tôi coi sóc hai cụ, bởi sự ấy tôi đến đấy; từ ngày ấy đến rày tôi chẳng có đến nơi ấy nữa, trong chỗ ấy chẳng có nhà ở, gần Kê Chợ. Trong Kê Chợ kẻ có đạo ít, mà kẻ vô đạo thì nhiều.

8. Tôi biết hai Cụ Tế Cụ Đậu dòng Ông Thánh Domingo, vì tôi coi sóc hai cụ khi người ở trong tù; Ông Cụ Tế bốn năm, Ông Cụ Đậu hai năm; bởi đấy cho nên tôi có nói vuổi hai cụ liên³²¹, cha mẹ hai Cụ Tế Cụ Đậu, tôi chẳng biết ở đâu.

9. Tôi biết Ông Cụ Tế ở làng Lục Thủy mà đi làm phúc ba Huyện Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên, Ông Cụ Đậu làm phúc Nam Chân, Giao Thủy, Phủ Thái, Thanh Lan, Vũ Tiên, tôi có biết Ông Cụ Tế có tiếng nhân đức, chẳng những người nhà biết, lại bốn đạo các nơi ấy, cũng khen người là kẻ

6. Nessuno, né a parole né per iscritto, mi ha suggerito in che modo testimoniare su questa faccenda

7. Il luogo della decapitazione dei padri Tế, Đậu è Đồng Mơ Quan Bạc. Questo luogo esiste ancora. Ci sono andato alla loro decapitazione perché mi prendevo cura di loro, per questo ero lì; da quel giorno non ci sono più andato. Non ci sono case lì ed è vicino a Kê Chợ. A Kê Chợ i fedeli sono pochi ma i pagani sono tanti.

8. So che i padri Tế e Đậu sono dell'Ordine di San Domenico perché mi sono preso cura di loro quando erano in carcere. Padre Tế per quattro anni, Padre Đậu per due anni. Per questo parlavo spesso con loro. Non so dove vivano i loro genitori

9. Conosco il P. Tế che abitava nel villaggio di Lục Thủy e andava a fare il ministero nei tre distretti di Giao Thủy, Chân Định e Vũ Tiên. Il P. Đậu operava a Nam Chân, Giao Thủy, Phủ Thái, Thanh Lan, Vũ Tiên. So che il P. Tế era conosciuto per le sue virtù non solo da quelli di casa, ma anche i

³²¹ Con significato di “luôn” (spesso)

có nhân đức, vì người ra sức giữ mười sự răn Đức Chúa Trời cùng sáu sự răn thánh Igherexa, cùng người hay ăn chay, nguyện ngắm, đánh tội, năng đi làm phúc giải tội, làm các phép sacramento cho bôn đạo, coi sóc, năng đi kẻ liệt lào, mà chẳng có bao giờ nghe ai nói hành phạm đến người sốt; về Ông Cự Đậu tôi nghe biết, người siêng năng đi làm phúc coi sóc cho bôn đạo, đi kẻ liệt, cùng hay thương thí của cho kẻ khó khăn, bấy nhiêu sự ấy, chẳng những là tôi nghe biết, anh em ở vuồi tôi người nói cùng tôi, lại bôn đạo cũng nói nữa, mà chẳng có bao giờ nghe ai nói sự khác phạm đến người sốt.

10. Khi bắt Ông Cự Té Ông Cự Đậu chẳng có ra phụng truyền nào, vậy sự bắt Ông Cự Té, Ông Cự Đậu tại phụng truyền trước đã cấm đạo, bỏ cho là đạo dối dá. Tôi biết Thầy Tính bắt người trong làng Lục Thủy nhà người ở, trước lễ Ông Thánh Domingo, tôi cũng biết ông ấy có tiếng ghét đạo; cho nên năm trước

fedeli di quei luoghi lo lodano come persona virtuosa perché si sforzava di mantenere i dieci comandamenti di Dio e i sei precetti della Chiesa e spesso faceva il digiuno, meditazione e preghiera, flagellazione. Andava spesso ad ascoltare le confessioni, a dare i sacramenti ai fedeli. Si prendeva cura e visitava gli ammalati e non ho mai sentito qualcuno parlare male di lui; per quanto riguarda il P. Đậu ho sentito che andava spesso a fare il ministero e a prendersi cura dei fedeli, visitava gli ammalati, faceva elemosina ai bisognosi. Tutto questo non solo l'ho sentito dai confratelli che vivono con me ma anche dai fedeli e non ho sentito mai qualcuno dire qualcosa di male del Padre.

10. Quando hanno arrestato i padri Té e Đậu non c'era nessun editto, per ciò l'arresto dei padri Té e Đậu era dell'editto precedente di divieto della religione, considerata una religione falsa. So che il maestro Tính l'ha arrestato a casa sua, prima della festa di San Domenico, so che egli odia la religione; per questo alcuni anni fa ha

mấy năm ông ấy đã dẫn cho quan bắt làng Trung Linh; sự trói Ông Cự Tế, hay là chưởi rửa, mắng thề nào, tôi chẳng có đây, cho nên tôi chẳng biết. Tôi cũng biết ông già Thủ Đồn đến mà bắt Ông Cự Tế trong nhà Thầy Tính, mà quan ấy điệu người đến Kê Chợ. Khi bắt Ông Cự Tế, tôi cũng biết bắt Bà Do Bắc Trạch đã đến xem lễ người ngày ấy, đoạn thì lại tha. Ngày bắt Ông Cự Đậ tôi ở Kê Chợ vắng, song cũng nghe biết bắt người trong làng Lục Thủy, cùng bắt ông Qui là đầy tớ người. Quan bắt Ông Cự Đậ, là quan nhà chúa³²², mà quan ấy đem người mãi cho đến Kê Chợ nộp cho Phủ Liêu, ngày quan ấy điệu người đến Kê Chợ, thì tôi ở đây, mà thấy người, cổ mang gông, mà đầy tớ người cũng vậy, cùng coi thấy nộp người cho quan, mà quan ấy hỏi Ông Cự Đậ, và khảo đánh ông Qui là đầy tớ người, đau lắm; dấu tích roi hầy còn đến rày, Ông Cự Đậ ở trong tù rạc hai năm

portato il mandarino ad arrestare l'intero villaggio di Trung Linh; Che abbiano legato il padre Tế, o in che modo lo abbiano insultato o sgridato non c'ero e quindi non lo so. Io so anche che il vecchio Thủ Đồn era andato ad arrestare P. Tế a casa del maestro Tính, e lo ha portato a Kê Chợ. Quando hanno arrestato il P. Tế, so anche che hanno arrestato la signora Do di Bắc Trạch che andava alla messa da lui quel giorno e dopo l'hanno rilasciata. Quando hanno arrestato P. Đậ io ero assente perché stavo a Kê Chợ ma ho anche sentito dire che l'hanno arrestato a Lục Thủy insieme al sig. Qui che è il suo servitore. Il mandarino che ha arrestato P. Đậ è mandarino della casa del Signore Sovrano Trinh e quel mandarino lo ha portato fino a Kê Chợ per consegnarlo a Phủ Liêu. Il giorno che lo ha portato a Kê Chợ ero lì e ho visto che portava al collo la canga, e così anche il suo servitore; e ho visto che lo consegnarono al

322 In quel periodo nel Tonchino vi erano due corti, quello del re Lê e quello del Signore Trinh, e quindi anche due gruppi di funzionari o mandarini, gli uni al servizio del re e gli altri al servizio del signore.

11. Lí đoán Quan Phủ Liêu luận chém hai Cụ Tế Cụ Đậu tôi có nghe đọc buổi sáng hai mươi tháng chạp, năm Giáp Tí,³²³ mà tôi coi thấy lính nhà chúa, đội lí hình chém hai Cụ Tế Cụ Đậu giờ mùi³²⁴; khi hai Phụng Sai³²⁵ nhà chúa là ông quan cậu, cùng ông Nội Vực, làm dấu chém, thì chém Ông Cụ Tế Ông Cụ Đậu nơi Đồng Mơ, Quán Bạc.

12. Tôi có biết Quan Phủ Liêu luận chém hai Cụ Tế Cụ Đậu vì đạo Đức Chúa Bời, mà tôi biết hai cụ chịu chém vì một sự ấy, vì chung tôi nghe thấy đọc lí đoán rằng: bởi vì thầy đạo hoa lang³²⁶ thì luận chém hai Cụ Tế

mandarino il quale ha interrogato il P. Đậu e ha battuto fortemente il sig. Qui, che era il suo servitore, in preda al dolore; ancora si vedono i segni della verga, P. Đậu è rimasto in carcere per due anni

11. Ho sentito leggere l'Editto, con cui il mandarino di Phủ Liêu decise di decapitare i padri Tế e Đậu, la mattina del 20 dicembre dell'anno del Topo e ho visto i soldati del signore, i boia, decapitare i padri Tế e Đậu nell'ora della capra ; quando i due funzionari del Signore, il mandarino Zio (del Signore) e il mandarino degli Affari Interni, diedero il segnale, hanno decapitato i padri Tế e Đậu a Đồng Mơ, Quán Bạc.

12. So che il mandarino di Phủ Liêu aveva deciso di decapitare i padri Tế e Đậu per la religione di Dio, e so che loro hanno subito la decapitazione per questo, dal momento che ho sentito leggere la sentenza: *poiché sono*

³²³ Anno 1744 del calendario Gregoriano

³²⁴ Ora della capra è tra l'una e le tre del pomeriggio

³²⁵ "Phụng sai" significa "Esequire gli ordini reali" (Dizionario di Huỳnh Tịnh Paulus Của).

³²⁶ Đạo hoa lang è la religione dei Portoghesi quindi la religione cattolica. Sul nome della religione cattolica nel Vietnam nel XVII secolo vedere Roland Jacques, *Nguồn gốc và ý*

Cụ Dậu. Tôi đang coi sóc Ông Cụ Tế Ông Cụ Dậu trong tù, có nhiều lần hai cụ nói cùng tôi và anh em, người ước ao, và muốn chịu chết vì đạo Đức Chúa Blời, song hai cụ cũng nói rằng: việc ấy mặc ý Đức Chúa Blời định. Trong bấy nhiêu năm tôi coi sóc Ông Cụ Tế Ông Cụ Dậu trong tù, thì thấy hai cụ xưng đạo Đức Chúa Blời mãi, mà chẳng thấy bao giờ sợ hãi chết vì đạo ấy; khi hai cụ ở ngục cũng vậy, khi hai cụ ra điếm cho Quan Phủ Liêu hỏi cũng thế ấy, người cứ xưng đạo Đức Chúa Blời mãi mà hai cụ chẳng có chối bao giờ; ví bằng có, ắt là nhiều người có đạo cùng kẻ không có mặt khi quan hỏi cũng có nói kháo láo, mà tôi chẳng có nghe ai nói điều nào về sự ấy sót.

13. Tôi chẳng thấy ai dỗ người bỏ đạo, có một hai khi thấy năm ba kẻ

sacerdoti della religione dei portoghesi si decide di decapitare i padri Tế e Dậu. Io mi stavo prendendo cura di loro nella prigione, spesso i padri dicevano a me e agli altri fratelli che desideravano e volevano morire per la religione di Dio. Dicono però anche che ciò è decisione di Dio. In questi anni che mi occupavo dei padri Tế e Dậu in prigione, li sentivo sempre proclamare la religione di Dio ma non li ho mai visti aver paura di morire per questa religione; anche quando stavano in prigione o quando andavano al posto di guardia per essere interrogati dal Mandarino di Phủ Liêu erano così, proclamavano sempre la religione di Dio e non lo rinnegavano mai. Se lo avessero fatto, forse molti cattolici e quelli non cattolici, presenti quando il mandarino li ha interrogati, avrebbero detto delle bugie. Io comunque non ho sentito dire tutto ciò da nessuno.

13. Non ho visto nessuno convincerli di lasciare la religione, uno o due

nghĩa tên gọi "Hoa lang" và "Hoa lang đạo" Reichstett, Francia 1997 in: Định Hương, Tập san Nghiên cứu và Nghị luận 14, Winter 1997 p. 125-134

vào, mà nói vuổi hai cụ rằng: Sang Annam làm chi, chịu khốn thể này, mà người thừa rằng: việc chúng tôi là thể này, chẳng nề chịu khó vì đạo, tôi đã biết trong nước này làm khốn, thì chúng tôi cũng sang.

14-15. Tôi chẳng biết Đức Chúa Bời có làm phép lạ nào vì công nghiệp hai Cụ Tế Cụ Đậu.

16. Tôi có biết hai Cụ Tế Cụ Đậu có tiếng nhân đức, cùng tử vì đạo, mà chẳng nghe ai nói hai cụ chết vì điều khác sót. Tiếng, hai Cụ Tế, Cụ Đậu là đáng tử vì đạo thì còn mãi mọi người bôn đạo mọi nơi cũng nói làm vậy. Tiếng nhân đức thì bởi việc lành phúc đức hai Cụ Tế Cụ Đậu làm người ta nói, cùng khen, mà tiếng tử vì đạo bởi vì quan khảo hỏi, cùng luận chêm, mà xưng đạo Đức Chúa Bời cho vững bền. Tiếng ấy chẳng những nơi nào, làng nào nói mà thôi, mọi nơi trong nước này biết cả.

17. Tôi coi thấy chôn xác Ông Cụ Tế, Ông Cụ Đậu trong nhà người phải bắt, mà khỏi sáu bảy ngày tôi đi vắng, nghe thấy đưa chôn trong nhà thờ

volte ho visto alcune persone entrare e dire ai padri: Perché siete venuti nel Annam per patire così? Essi risposero: Questo è il nostro compito, non ci importa soffrire per la religione. Anche se sappiamo che in questo paese si soffre, veniamo ugualmente.

14-15. Non so se Dio abbia fatto qualche miracolo per opera dei padri Tế e Đậu

16. So che i padri Tế e Đậu sono famosi per essere virtuosi e martiri e non ho sentito nessuno dire che sono morti per altra causa. La reputazione dei padri Tế e Đậu come martiri dura tuttora tutti i fedeli ovunque lo dicono. Sono considerati virtuosi per le loro opere misericordiose mentre martiri perché sono stati interrogati, e decapitati dal mandarino perché proclamavano la religione di Dio stabilmente. Questi voci non si conoscono solo da un luogo o da un villaggio ma dappertutto nel regno.

17. Ho visto seppellire i corpi dei padri Tế e Đậu nella casa dove fu arrestato ma dopo sei sette giorni che ero assente, ho sentito che li hanno

Đức bà làng Lục Thủy có đông bôn đạo, có Đức Cụ Hi³²⁷, cùng ba bôn cụ. Có đôi hai xác ấy đem đi nơi khác, tôi chẳng nghe thấy bao giờ sốt. Tôi có viếng mồ hai cụ một hai khi, mà cũng thấy bôn đạo đến viếng mồ hai cụ nữa, khi tôi viếng mồ hai Cụ Tế Cụ Đậu, thì tôi có ý cậy công nghiệp người mà xin giúp tôi được giữ đạo Đức Chúa Blời nên, mà bôn đạo đến viếng mồ ấy trong hai năm trước hết, thì nghe bởi bôn đạo có lòng kính hai cụ là đáng tử vì đạo.

18. Tôi có biết bôn đạo có lòng kính hai Cụ Tế Cụ Đậu vì hai cụ ấy là đáng tử vì đạo, song sự kính cậy riêng vì điều nào, thì tôi chẳng biết.

19. Nghĩa tiếng nào, tôi có biết, vậy tôi biết hai Cụ Tế Cụ Đậu có tiếng tử vì đạo, cùng nhân đức mà chẳng nghe thấy kẻ nào bởi có ý riêng, mà bày đặt tiếng ấy. Tôi chẳng thấy có sách nào chép truyện công nghiệp hai Cụ Tế Cụ Đậu tiếng Annam sốt.

portati e seppelliti nella chiesa di Nostra Signora di Lục Thủy con tanti fedeli, c'erano il vescovo Hi insieme a tre quattro altri sacerdoti. Se hanno spostato i corpi non l'ho sentito mai. Ho visitato le tombe dei padri uno o due volte e ho visto altri fedeli visitarle anche. Quando ho visitato le tombe dei padri Tế e Đậu avevo intenzione di chiedere, per intercessione loro, di poter mantenere la fede in Dio. I fedeli che hanno visitato le tombe in questi due anni, ho sentito che lo hanno fatto perché venerano i padri come martiri.

18. So che i fedeli venerano i padri Tế e Đậu perché sono martiri, però non conosco i motivi per la venerazione personale.

19. Il significato della fama, lo so e per questo so che i padri Tế e Đậu hanno fama di martiri e virtuosi ma non ho sentito nessuno inventare tutto ciò per intenzione personale. Non ho visto nessun libro scrivere delle opere dei padri Tế e Đậu in lingua annamita.

³²⁷ Hilaire a Jesu, agostiniano, presente nel Tonchino dal 1724 come Commissario Apostolico, divenne Vicario Apostolico del Tonchino orientale nel 1737 fino alla sua morte nel 1754

ii. Tôi nghe biết Ông Cụ Tế là người nước Espanha, cùng là thầy cả dòng Ông Thánh Domingo, bề trên Manila sai người sang Annam. Tôi biết đều ấy vì các cụ nói, và đều ấy là sự tỏ tường ai nấy cũng biết, tôi cũng biết Ông Cụ Tế ra sức học hành tiếng Annam, vì tôi ở với người coi thấy, mà các thầy tớ người cùng thầy tớ các cụ đi về cũng biết đều ấy nữa.

iii. Tôi làm chứng thật người đi làm phúc vui lòng, và siêng năng coi sóc, cùng thương xót linh hồn người ta lắm.

ix. Tôi nghe biết Ông Cụ Tế năng làm việc lành phúc đức mà chẳng có ở nhưng, cùng hay ăn chay. Nhất là ngày thứ hai, ngày thứ tư, ngày thứ sáu, thứ bảy, mà ăn cá mỗi, cùng nguyện ngắm liên.

x. Bởi Ông Cụ Tế có lòng hiền lành, nhân đức thì người ta mến người, nhất là trong thầy tớ người kính mến người, vì khi anh em có lỗi nào, thì người lấy đều lành mà cuờ, và dạy dỗ, mà khi có đều nặng, thì người phạt cho anh em chừa, khi trong anh em ai phải

ii. Ho sentito che padre Tế è spagnolo e domenicano. Il superiore di Manila lo ha inviato in Annam. So tutto questo perché ne parlavano i padri, e questo è una cosa conosciuta da tutti. So anche che il padre Tế s'impegnava a imparare la lingua Annamita perché l'ho visto vivendo con lui, ma anche i suoi servitori e i servitori degli altri sacerdoti che andavano e venivano, lo sapevano.

iii. Testimonio la verità che lui andava contento a fare le opere buone ed è molto assiduo nella cura e pietoso delle anime altrui

ix. So che il padre Tế faceva spesso buone opere e non stava mai fermo e faceva spesso il digiuno. Specialmente il lunedì, il mercoledì, il venerdì, il sabato mangiava solo pesce e pregava e meditava.

x. Poiché il padre Tế era di animo buono e virtuoso era amato dalla gente, specialmente dai servitori. Perché quando abbiamo colpa, lui ci rimproverava e ci insegnava. Quando la colpa era grande ci puniva affinché non la facessimo più. Quando ci

bệnh nặng, thì người hay thăm viếng an ủi, cùng tìm thuốc cho. Người cũng năng bảo anh em đừng nói trò truyện cùng đàn bà, mà người cấm ngặt phép lẩm, chẳng cho đàn bà vào trong nhà. Người cũng hay làm phúc thí của cho kẻ khó, nhất là ngày lễ cả người hay thí tiền gạo cho kẻ khó.

xv. Tôi làm chứng thật có nghe biết Thầy Tính là kẻ bắt Ông Cự Tế, làm khả chúa, Ông Cự Tế là thầy đạo, mà quan Thủ Đồn cũng khai giải nạp rằng: tôi bắt thầy đạo này ở nhà Thầy Tính.

xx. Tôi làm chứng thật, tôi coi sóc người bốn năm sau hết, mà trong bốn năm ấy tôi ở làm một vuồi người thì tôi thấy người làm phúc giải tội cho bốn đạo đến ăn mày người chẳng kì nhiều ít. Khi chẳng có giải tội, thì người thức khuya, nguyện ngấm đánh tội mọi đêm mọi có, bàn ngày khuyên bảo người ta, rửa tội cho người mlớn, người trẻ, mà thường đi làm phúc kẻ liệt trong Kẻ Chợ, cùng các làng

ammalavamo ci visitava e ci consolava e cercava medicinali per noi. Ci consigliava spesso di non parlare con le donne. Ce lo proibiva severamente, non facendo entrare le donne in casa. Faceva spesso la carità ai poveri, specialmente nelle feste comandate regalava i soldi per il riso ai bisognosi

xv. Testimonio il vero che ho sentito che il maestro Tính è la persona che ha arrestato il P. Tế, e ha fatto denuncia al Signore che il P. Tế era sacerdote cattolico, e anche il mandarino di Thủ Đồn ha fatto denuncia dicendo: ho arrestato questo sacerdote a casa del maestro Tính

xx. Testimonio il vero, ho preso cura del padre gli ultimi quattro anni e in questi quattro anni ho vissuto insieme a lui e ho visto che amministrava i sacramenti, confessioni ai fedeli e non faceva distinzioni nemmeno dei mendicanti. Quando non faceva confessioni faceva tardi per pregare, fare penitenza ogni notte. Di giorno dava consigli alla gente, battezzava grandi e piccoli e spesso andava a

chung quanh, khi người ta rước kẻ liệt xa gần mà khó khăn, chẳng có tiền cho quân lính cho được đi, thì người lại chịu tiền ấy mà đi làm phúc kẻ liệt, cũng có khi người đã cho tiền cho được đi kẻ liệt, hay là cho người ta vào xung tội xem lễ, thì quân lính giữ tù bày đều nợ đều kia, mà có khi bắt người vào tù đóng cùm; có khi bắt bà lão, có khi bắt bồng đạo, mà tôi cũng phải bắt vào ngục đóng cùm một đêm; nó làm những điều ấy cho được tiền, mà người cũng chịu bấy nhiêu sự ấy bằng lòng; chẳng những là người chẳng có trách, lại chẳng cho chúng tôi nói sót; cùng khuyên bảo chúng tôi chịu khó bằng lòng.

xxiii. Tôi làm chứng thật, khi Ông Cụ Tế ở tù rạc³²⁸ thì người có bệnh trĩ mãi, mà nhiều khi đau đớn, mà bới ra máu lắm, thì người nhọc, khổ nạn lắm; mà một lần vì bệnh ấy phải nặng

visitare i malati a Kè Chợ e nei villaggi d'intorno. Quando lo chiamavano per qualche malato vicino o lontano che era in difficoltà e non aveva i soldi da dare ai soldati per ottenere il permesso, egli usava i propri soldi per poter andare dal malato. A volte anche se dava i soldi per poter andare dai malati o fare entrare i fedeli per confessare o per la messa, i soldati continuavano a fare problemi e a volte lo facevano entrare nella cella e gli mettevano la canga; a volte trattenevano una vecchia, a volte i fedeli e anch'io sono stato messo in prigione con la canga per una notte; loro lo facevano per avere soldi, ma lui sopportava tutto. Non solo non rimproverava ma non ci permetteva di dire niente, e ci consigliava di sopportare.

xxiii. Testimonio il vero che quando il P. Tế era in prigione aveva le emorroidi. Spesso soffriva e sanguinava molto per cui era molto stanco e sofferente. Una volta per

³²⁸ Dal Dictionarium di Alexandre de Rhodes: rạc, tù rạc: carcere: carcer, is. cầm tù rạc. encarcerar: carceri addicere.

lắm tôi ngờ là người chết kì ấy, song le người khốn thể nào mặc lòng; thì người nhin lắm.

xxiv. Tôi có nghe biết Ông Cự Tế rửa tội cho bà lão chứa người đầy, mà chị bà ấy dù mà cứng lòng trước, người khuyên bảo bà ấy lâu lâu bà ấy cũng đi đạo.

xxv. Tôi có thấy một lần Quan Phủ Liễu đời³²⁹ Ông Cự Tế mà hỏi người, thì tôi coi thấy dù người không nón, mà đi chân không mặc lòng, thì người cũng vui vẻ, yên lòng, khi người đi bởi mang tói chảy máu ra, tôi cũng coi thấy người ta lấy que làm hình câu rút có ý gheo, cùng nhạo, thì người cầm lấy những câu rút ấy hôn, và tháo ra, dù người ta ném vào nhiều lần, thì cũng chịu hôn.

xxvi. Tôi có nghe biết Ông Cự Tế đến Toà Phủ Liễu, thì quan hỏi người rằng: ông sang nước này đã mấy năm nay, sang làm chi, đi ở những đâu, thì người thưa mạnh bao rằng: tôi sang Annam hai năm nay, có ý giảng đạo

questa malattia pensavo che dovesse morire, ma per quanto soffriva, sopportava molto

xxiv. Ho sentito che il Padre Tế aveva battezzato la vecchia signora che l'aveva ospitato e sua sorella, anche se all'inizio era dura di cuore, si era convertita grazie ai consigli del padre.

xxv. Ho visto una volta il mandarino di Phủ Liễu ha convocato il Padre Tế per interrogare e ho visto che anche se non aveva il cappello e aveva i piedi nudi, era tranquillo e allegro, quando camminava, poiché portava le catene, sanguinava. Ho anche visto delle persone fare delle croci con dei bastoncini per prenderlo in giro e ironizzarlo e lui le prendeva, le baciava e le scioglieva anche se le tiravano parecchie volte, le baciava ugualmente.

xxvi. Ho sentito che quando il P. Tế veniva nel palazzo di Phủ Liễu, il mandarino gli chiese: da quanto tempo è in questo paese? che cosa è venuto a fare? in quale luoghi è passato? e lui rispose energicamente

³²⁹ *Đòi* nel dizionario di Pigneaux è scritto *accersere* che significa chiamare o invitare

Đức Chúa Bì, mà sự tôi đi ở đâu, thì tôi chẳng có nói, kéo quan làm hại người ta. Tôi cũng nghe biết Quan Phủ Liêu đòi tròng hạt người đeo cổ như muốn xem vậy: song người chẳng có chịu, cho đến khi quan hứa sẽ thả lại; bấy giờ quan coi có ảnh đấy, thì dấy người đập ảnh đi, song người chẳng chịu đều ấy, mà quan dấy quân lính kéo chân người đập ảnh, song người giật chân ra, chẳng thể ép người được. Quan thấy làm vậy truyền cho Thầy Tính đập ảnh ấy, thì người tự nhiên đi giữ lấy tức thì, mà quân lính cầm tóc người kéo ra; lại quan Phủ Liêu truyền lấy vò mà đánh thì người can mà rằng: đánh tôi thì hơn, đánh ảnh chẳng đau, song Thánh có hình đấy có phép đánh quan được. Bấy nhiêu đều ấy tôi có nghe những kẻ có mặt đấy bấy giờ. Và lại một lần khác người đến toà Phủ Liêu, mà quan khiến quân lính đánh ảnh chịu nạn, thì người chạy vào mau chân giữ đấy, song quân lính cũng cầm tóc người mà kéo ra; sự này tôi xem thấy.

che: sono arrivato nel Annam da due anni per predicare la legge di Dio ma dove sono stato non ve lo dico perché se ve lo dico farete del male alla gente di quelle parti. Ho sentito anche che il mandarino di Phủ Liêu ha chiesto il rosario che il padre portava al collo per guardarlo; ma egli non gli permise finché il mandarino non gli promise di ridarglielo. Allora il mandarino ha visto l'immagine e gli ordinò di calpestarlo ma non volle farlo, il mandarino ordinò ai soldati di tirare la sua gamba per calpestare, ma lui ritirò la gamba e non lo potevano costringere. Il mandarino, visto tutto ciò, ordinò al Maestro Tính di calpestare l'immagine e il padre naturalmente lo tolse e i soldati lo presero per i capelli; il mandarino di Phủ Liêu ordinò di prendere e battere l'immagine e lui disse: è meglio che batti me perché l'immagine non sente dolore ma il santo nell'immagine ha il potere di batterti. Tutto questo ho sentito dai presenti. Un'altra volta è venuto al palazzo di Phủ Liêu e il mandarino ordinò di battere

xxvii. Tôi làm chứng thật Quan Phủ Liễu luận chém Ông Cự Tế, vì người đã xưng tỏ tường là thầy đạo. Khi bỗn đạo làm khải³³⁰ chúa xin tha người thì người dậy bỗn đạo có khải thì phải nói cho tỏ người là thầy đạo, đừng bày ra, đừng nói điều khác dối blá: Sau người nghe di chúa là kẻ bỗn đạo cậ chạy, nói cùng chúa là người là đi buôn bán, thì người lo buồn, mà phân vua bỗn đạo, người chẳng chịu khỏi thể ấy, mà người dậy bỗn đạo đừng khải; mà có khải thì nói sự thật, mà tôi thấy người chẳng vui cho đến khi chữa lại. Khi người nghe thấy, chúa chẳng tha, vì người là thầy đạo, mới thấy người vui yên lòng.

xxx. Tôi làm chứng thật Ông Cự Tế được tin phải chém, thì bỗn đạo đến

l'immagine. Egli corse a sottrarlo e i soldati lo tirarono per i capelli; questo l'ho visto io stesso.

xxvii. Testimonio il vero che il mandarino di Phủ Liễu decise di decapitare il P. Tế perché ha dichiarato chiaramente che è un sacerdote. Quando i fedeli hanno fatto la petizione per chiedere al Signore di rilasciarlo lui gli disse di scrivere chiaramente che era sacerdote, non mentire o scrivere menzogne. Dopo quando ebbe sentito che la zia del Signore, che è una cristiana, dire al Signore che era commerciante, era triste e confidava ai fedeli che non poteva sopportare tutto ciò e disse loro di non fare petizione ma se la facessero, di dire la verità, però l'ho visto scontento fino a che non l'hanno corretta. Quando ha sentito che il Signore non ha concesso la grazia, perché è un sacerdote, l'ho visto contento e in pace.

xxx. Testimonio il vero che quando il P. Tế ha ricevuto notizia che deve

³³⁰ Khải. Nel dictionarius di de Rhodes è tradotti in latino con "*petitio ex scripto quae fit regi*" e in portoghese "*petição por escrito a o Rey*" mentre nel Dictionario di Pigneaux non c'è.

thăm người, mà khó mặt khóc lóc, thì người an ủi, cùng bảo chớ khóc làm chi, bao giờ Đức Chúa Bời cho tôi xem thấy mặt người thì tôi sẽ giúp bôn đạo hơn bây giờ.

xxx. Tôi có nghe biết Ông Cự Đậu là người nước Espanha, cùng là thầy cả dòng Ông Thánh Domingo, bề trên Manila sai người sang Annam, tôi biết đều ấy, vì các cụ cũng nói, và đều ấy là sự tỏ tường.

xxxvii. Tôi làm chứng thật: tôi có nghe biết Ông Cự Đậu hay làm phúc cho kẻ khó khăn, mà bao giờ hết tiền, thì người xin tiền các cụ khác dòng người. Tôi cũng nghe biết người làm phúc cho kẻ khó khăn chẳng những áo người, lại áo anh em nữa, tôi cũng nghe biết năm giặc đói khát, người ở Trung Lao³³¹ vừa lấy tiền người, vừa xin tiền kẻ giàu, phát cho kẻ khó khăn, mỗi một người là hai bát, trong một tháng dờ. Tôi cũng biết người giúp bôn đạo khó khăn mà làm nhà thờ.

³³¹ La Cina

essere decapitato, i fedeli che lo visitarono con volti tristi e in lacrime, li confortò e disse loro di non piangere, quando Dio mi farà vedere la sua faccia io potrò aiutare meglio i fedeli.

xxx. So che il P. Đậu era spagnolo e, anch'egli, sacerdote della Congregazione di San Domenico, il superiore di Manila lo inviò in Annam, so questo fatto perché i padri ne hanno parlato ed è un fatto conosciuto

xxxvii. Testimonio il vero: Ho sentito che il P. Đậu faceva spesso elemosina ai poveri, ma quando finiva i soldi li chiedeva ad altri padri della sua congregazione. Ho sentito che dava in elemosina non solo le sue vesti ma anche i vestiti degli altri fratelli, ho sentito anche che nell'anno della guerra e della fame egli stava in Cina e prendeva sia i suoi soldi che quelli dei ricchi per distribuirli ai poveri, ognuno due ciotole in circa un mese. So anche che aiutava i fedeli in difficoltà a costruire la chiesa

xliii. Tôi làm chứng thật, tôi có coi thấy khi đem người đi đến Tòa Phủ Liêu, cùng khi đem về ngục, người ta nhạo cùng nắm que hình cầu rút, người cật lấy hôn, cùng tháo ra.

xliv. Tôi làm chứng thật khỏi năm tháng dò, Quan Phủ Liêu dẫy Ông Cụ Đậu sang ngục Đông là nơi Ông Cụ Tế ở, mà hứa cho quan cai ngục ấy phần tiền bằng Ông Cụ Tế cho khi trước, thì quan ấy cho ra ở nhà Bà Gạo. Đây làm lễ, cùng giẫy tội cho bôn đạo, cho chịu lễ, an ủy kẻ lo buồn chịu khó bằng lòng, trong ba bốn ngày xung tội một lần, mà khi gần chịu chém mọi ngày mọi xung tội: khi người ở trong tù, thì mọi ngày ăn chay, bữa tối chẳng ăn sớt. Khi ở đây nguyện ngắm, và đọc officium vuồi Ông Cụ Tế.

xliii. Testimonio il vero, ho visto che quando lo hanno portato al palazzo di Phủ Liêu, e quando lo hanno riportato in prigione, la gente lo derideva e portavano dei bastoncini a forma di croce, lui li prendeva e li baciava e poi li scioglieva.

xliv. Testimonio il vero che dopo circa cinque mesi il mandarino di Phủ Liêu ordinò al P. Đậu di andare nella prigione dell'Est dove stava il P. Tế, e promise che se il padre avesse dato al mandarino guardiano di prigione la stessa somma che gli aveva dato il P. Tế, gli avrebbe concesso il permesso di andare a vivere a casa della Sig.ra Gạo. Lì poteva celebrare la messa, dare confessione ai fedeli, assistere alla messa, consolare gli infelici... Si confessava ogni tre quattro giorni e quando si avvicinava il giorno del martirio, si confessava ogni giorno. Quando stava in prigione faceva digiuno ogni giorno, e nemmeno cenava. Meditava e pregava e leggeva il breviario insieme al P. Tế.

xlvi. Tôi nghe biết Quan hỏi người có sợ chết chẳng³³², thì người thưa rằng: chẳng có sợ, tôi đã liều mình chết cho người ta rồi linh hồn. Quan lại hỏi; chẳng có sợ thì sao ả? Người thưa rằng: tôi ả chẳng phải vì sợ, tôi ả cho được giảng đạo cho người ta. Bây giờ quan hỏi giảng làm sao? Người thưa, tôi giảng cho người ta thờ Đức Chúa Bời, cùng thờ vua chúa, cùng cha mẹ, gọi là ba cha. Tôi cũng nghe biết người đọc mười sự răn, kinh tin kính, cùng kinh lạ thiên địa chân chúa; và người viết ra bấy nhiêu kinh ấy nộp cho quan truyền cho người làm vậy, vì khi người đọc quan nghe chẳng rõ.

li. Tôi làm chứng thật: Quan luận chém Ông Cự Tế, mà quan luận cho Ông Cự Đậu ở trong tù mãi cho đến chết, thì người lo buồn kêu: tôi là kẻ có tội chẳng đáng chịu ơn ấy. Bao giờ đưa Ông Cự Tế đi chém, thì tôi cũng

xlvi. Ho sentito il mandarino chiedergli se avesse paura di morire ed egli rispose che non ne aveva perché stava rischiando la morte affinché le persone abbiano le anime salve. Il mandarino gli chiese ancora: se non hai paura perché ti nascondi? Egli rispose: mi nascondo non perché ho paura ma perché voglio predicare la religione alla gente. Allora il mandarino chiese cosa predicava? Rispose: predico affinché la gente venera Dio come venera il Re e il Signore, e i genitori chiamati i tre Padri. Gli ho sentito anche leggere i dieci comandamenti, il credo, la preghiera al vero Dio del cielo e della terra e li trascrisse tutto e li consegnò al mandarino, il quale gli ha ordinato di fare ciò perché non aveva sentito bene quando li recitava.

li. Testimonio il vero: il mandarino decise di decapitare il P. Tế, ma decise di condannare solo all'ergastolo il P. Đậu, allora egli si rattristò e disse: perché sono un peccatore che non posso ricevere

³³² Qui Chẳng ha acquistato il suo ruolo di particella usata alla fine di una domanda retorica

ra kêu quan, sao chém anh tôi, mà chẳng có chém tôi, tôi cũng là thầy đạo, chém thì chém cả hai, tha thì tha cả hai.

liii, liv, lv, lvi. Tôi xem thấy Ông Cụ Tế vui mừng khi nghe biết phải chém, mà bỗng đạo đến thăm người khóc lóc, thì người an ủi, cùng bảo đừng chuộc làm chi. Ban tối ngày ấy người dậy anh em chúng tôi đọc kinh lần hạt cầu xin cùng Đức Chúa Bời cho người vững vàng chịu chém vì đạo. Đọc kinh đoạn Ông Cụ Tế, vuồi Ông Cụ Đậu ngồi trên phản bàn độc³³³. Ông Cụ Tế khuyên bảo anh em chúng tôi thương yêu nhau, cùng đi đàng nhân đức, và nhiều điều nữa, lâu ngày chẳng có nhớ đủ. Bây giờ anh em khóc lóc, mà người cũng khóc chẳng nói được nữa. Chúng tôi xin hôn tói người, mà người phân vua rằng: ơn thể vậy, thì chẳng phải vì công tôi; thì người cho

quella grazia! Quando porteranno P. Té al patibolo, anch'io griderò al mandarino: perché decapitate mio fratello e non lo fate a me? anch'io sono sacerdote, se dovete decapitare fatelo a tutti e due, se dovete concedere la grazia, concedetela a tutti e due.

liii, liv, lv, lvi. Ho visto il P. Té contento quando ha saputo che sarebbe stato decapitato e ai fedeli che andavano a trovarlo piangendo egli li confortava e diceva loro di non riscattarlo. Quella notte ci diceva di dire le preghiere e il rosario chiedendo a Dio di farlo andare al martirio con coraggio. Dopo le preghiere i padri Té e Đậu si sedettero sul letto. Il P. Té ci esortava ad amarci l'un l'altro e di camminare sulla retta via e tante altre cose che non ricordo dopo tanto tempo. I fratelli piansero e pianse anche lui e non riuscì più a parlare. Chiedemmo di baciare le sue catene ma egli disse che la condanna era una grazia concessa e non era per merito

³³³ *Phản* è un tipico letto vietnamita fatto da alcune spesse tavole di legno messi insieme. Qui viene usato anche come altare.

mà rằng: xưa nay chẳng cho ai sự ấy. Bây giờ Ông Cự Đậ dù mà Ông Cự Tế chẳng cho hôn tói, thì sau mới chịu cho người hôn; sau anh em chúng tôi cũng hôn nữa. Rồi việc ấy cả và hai cụ vào trong buồng xung tôi cùng nhau, cùng nguyện ngấm, từ tối đến sáng, đến gần sáng hai cụ làm lễ, đoạn bôn đạo vào lạy, mà người giả ơn cho bôn đạo, cùng giả ơn cho quân lính giữ tù, cùng các người tù phải giam đầy. Mặt blời mọc ra rồi, thì quân lính đưa người đi đến cửa Phủ, là nơi dọn đem đi chém. Ông Cự Đậ xin đi vuồi; trước quân ấy chẳng cho đi, song bởi người xin nài, thì sau mới cho. Có kẻ hỏi người rằng: có ý đi mà xin đi gì, thì người thưa rằng: Đức Chúa Blời soi lòng thể nào, thì bây giờ sẽ nói; hai cụ đi đàng nguyện ngấm, cùng bảo anh em chúng tôi, cùng bôn đạo đọc kinh tin kính mãi đến cửa Phủ. Tôi nhớ những kẻ ở gần đầy nói Ông Cự Đậ kêu rằng: tôi cũng là thầy đạo, thì sao chém anh tôi, mà chẳng có chém tôi; có tha thì tha cả hai, có chém thì chém cả hai; bây giờ tôi cũng ở đây xa chẳng nghe thấy

suo. Diede in consenso e disse: finora non l'ho concesso a nessuno. Anche il P. Đậ baciò le catene anche se il P. Tế all'inizio non glielo permise, poi anche noi le baciammo. Dopo di ché i padri si ritirarono nella stanza per confessarsi a vicenda e per pregare tutta la notte. All'alba celebrarono la messa poi i fedeli entrarono a salutarlo (con inchini) ed egli ringraziò i fedeli e i guardiani della prigione e i prigionieri rinchiusi lì. Il sole era sorto quando i soldati lo portarono alla porta del Palazzo, il luogo della esecuzione. P. Đậ chiese di accompagnarlo. All'inizio non lo permisero ma inseguito, poiché egli insisteva, glielo concessero. Qualcuno gli chiese: vuoi venire ma per chiedere cosa? Egli rispose: Dio mi illuminerà quando dovrò chiedere. I padri camminarono pregando e ci dissero di recitare il Credo fino alla porta del Palazzo. Ricordo che quelli che lì stavano vicino dissero che il P. Đậ gridò: anch'io sono sacerdote, perché decapitate mio fratello e non me. Se fate la grazia fatela a tutti e

người nói, mà bấy giờ lâu ngày, tôi chẳng nhớ những kẻ nói đều ấy là ai; bấy giờ tôi cũng thấy đem người đi chém nữa.

lvii. Tôi làm chứng thật tôi xem thấy đến nơi chém, hai Cụ Tế Cụ Đậ cầm câu rút, mà cầu nguyện mãi, người cúi đầu xuống, mà quân lí hình bảo ngửa mặt lên, và trói giang tay ra vào cột, rồi bẻ tới ra, trệ áo xuống, và búi tóc lên đỉnh đầu. Nghe tiếng chiêng quan làm dấu, thì chém một mlát³³⁴ đầu Ông Cụ Tế rơi xuống đất, mà đầu Ông Cụ Đậ người khác chém cũng một mlát một trật ấy cũng vậy.

lviii. Tôi xem thấy chém hai Cụ Tế Cụ Đậ rồi, thì bỗng đạo khóc, và kêu cả tiếng: Cha ơi ! Thầy ơi, và tranh nhau lấy máu tích hai Cụ Tế Cụ Đậ, kẻ thì lấy khăn, kẻ thì lấy giấy; kẻ thì cởi áo mình chắm lấy máu hai cụ; kẻ thì lấy dây, kẻ thì lấy phần cột trói buộc người, kẻ thì lấy tóc, kẻ thì cạo

due, se dovete decapitare, decapitate tutti e due. Io ero lontano e non l'ho sentito e dopo tanto tempo non mi ricordo più chi l'aveva detto. Ho visto anche che lo portarono a decapitare.

lvii. Testimonio il vero che ho visto che arrivati sul luogo dell'esecuzione, i padri Tế e Đậ tenevano la croce e pregarono in continuazione, avevano la testa china e i boia dissero loro di alzare la faccia, gli legarono le mani alla colonna, gli spezzarono le catene, tirarono giù le vesti e tirarono su i capelli. Quando sentirono il gong, il segnale del mandarino, tagliarono in un colpo la testa di P. Tế che cadde a terra e anche la testa di P. Đậ fu decapitato in un solo colpo da un altro.

lviii. Ho visto che quando decapitarono i padri Tế e Đậ i fedeli gridarono: O padre! O maestro e fecero a gara a prendere il sangue dei padri Tế e Đậ, alcuni presero i fazzoletti, altri della carta; chi si tolse le proprie vesti per prendere il sangue dei padri; altri presero le corde che li

³³⁴ Forma antica di nhát [colpo, fetta]

đất có máu, mà dù ba bốn người lí hình có đẩy can chằng cho vào đấy, bốn đao cũng vào; chẳng có sợ quan, bấy giờ tôi cậy mấy người bốn đao giúp tôi để xác vào săng, thì tôi đưa hai xác xuống thuyền phải đi qua mười lăm điểm, nó giữ chằng cho đi, song tự nhiên gặp một quan tùy hiệu chẳng có đao, thì ông ấy giúp, mà đưa xuống cho đến thuyền, thì mới được; song le đầu cả hai cụ mất, tôi nghe thầy phù thủy lấy đầu Ông Cụ Tế, mà bốn đao lấy đầu Ông Cụ Đậu, đưa xác xuống thuyền, mới cắt thầy Loãn là người nhà đi tìm trong Kê Chợ, mà hôm ngày sau ông Loãn, vuồi ông cai Đai, cùng ba bốn người bốn đao nữa, đưa hai đầu xuống thuyền, đoạn chúng tôi đưa hai xác về Lục Thủy bằng yên.

Tôi đã làm chứng thật bấy nhiêu sự trước này, vậy chính tay tôi kí. Tôi là Fr. Niculao Diễn dòng Ông Thánh Domingo.

tenevano legati, altri i capelli e altri la terra impregnata di sangue. Anche se tre quattro boia cercavano di impedirli di entrare essi entrarono lo stesso; non avevano paura del mandarino. Allora chiesi ad alcuni fedeli di aiutarmi a mettere i corpi nelle casse, poi portai i due corpi sulla barca. Dovevamo passare attraverso quindici guardiole, non ci fecero passare. Ma all'improvviso abbiamo incontrato un mandarino, che non era cattolico. Egli ci aiutò e ci accompagnò fino alla barca. Ma abbiamo perso le teste dei padri. Ho sentito che lo stregone ha preso la testa di p. Tế mentre i fedeli avevano preso la testa di p. Đậu. Dopo che abbiamo portato i corpi sulla barca ho mandato il seminarista Loãn, che è di casa nostra, a cercare a Kê Chợ. Il giorno dopo Loãn e il signor Cai Đai, con altri tre quattro fedeli hanno riportato le teste e abbiammo portato i due corpi a Lục Thủy.

Ho testimoniato il vero tutti questi fatti e firmo di mia stessa mano. Sono P. Niculao Diễn, della congregazione di San Domenico.

VI. Lời chứng của Giu-an Thụ (lần thứ hai)

VI. Testimonianza di Juan Thụ (seconda volta)

Tôi là Juan Thụ để tay trên kinh thánh Evangelio Đức Chúa Bời ở trước mặt tôi, mà thề tôi sẽ nói thật về các điều Đức Vít vồ sẽ hỏi tôi, cùng các tích người sẽ tra đến tôi; vả lại tôi sẽ giữ cho kín dạ chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào sót trong các điều người sẽ hỏi tôi, cùng các mlời tôi sẽ thưa cho người. Hoặc có khi nào phạm đến mlời thề làm vậy, thì tôi xin chịu các phần phạt thánh Igherexa đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải vạ excomonhong tức thì, có một Đức thánh Phapha tha được; còn Đấng nào, dù Penitenciario cả mặc lòng, khi chẳng có gần chết cũng chẳng tha được. Vậy tôi hứa thề như vậy, xin Đức Chúa Bời cùng thánh Evangelio giúp tôi cho được giữ như làm vậy.
[Chữ Nôm:] tôi là giu an thụ.

2. Tên thánh tôi là Juan Thụ, quê tôi ở Kiên Lao. Năm mươi hai tuổi; cha tôi chết khi tôi còn bé tôi chẳng biết tên thánh, tên cha tôi là Kiển Thao, mẹ là

Sono Juan Thụ pongo la mano sul Vangelo di Dio di fronte a me e giuro che dirò la verità su tutte le cose che il Vescovo mi chiederà insieme ai fatti su cui indagherà; inoltre manterrò segreto nel mio cuore non osando parlare con nessuno di quello che mi chiederà e di quello che gli risponderò. Se dovessi infrangere il mio voto, accetterò tutte le punizioni che la Santa Chiesa riserva agli spergiuri e incorrerò subito nella pena della scomunica che solo il Santo Papa e nessun altro, potrebbe perdonare, nemmeno il Penitenciario potrebbe, e nemmeno in punto di morte si potrebbe cancellare. Giuro tutto questo. Che il Signore del Cielo e il santo Vangelo mi facciano mantenere questo.

[In Nôm:] Sono Juan Thụ

2. Il mio nome di battesimo è Juan Thụ, sono nato a Kiên Lao. Ho cinquantadue anni; mio padre è morto quando ero piccolo, non conosco il

Mát ta Kiền Thao. Tôi là kẻ giảng³³⁵ giúp các thầy dòng Ông Thánh Domingo.

3. Tôi mọi năm xưng tội, thường hai ba tháng một lần, mà lần sau hết tôi xưng tội Ông Cụ Trí trong mùa chay này trong nhà thờ làng Phó Gia, cùng chịu lễ, có đông bốn đạo đầy.

4. Chẳng có phải kiện cáo bao giờ.

5. Chẳng có phải vạ excomonhong bao giờ.

6. Chẳng có ai lấy đầu nào nói, hay là viết mà dẫn bảo tôi phải làm chứng thể nào về việc này.

7. Tôi nghe thấy quan dậy chém hai Cụ Tế, cùng Cụ Đậu nơi Đồng Mơ, Quán Bạc, song tôi chẳng vào chỗ ấy bao giờ.

8. Từ khi Ông Cụ Tế sang Annam cho đến khi người phải bắt, thì tôi ở vuổi người mãi, mà về sau, trong bảy tám năm người ở trong ngục, thì bốn năm sau hết, tôi ở vuổi người đầy; vì sự ấy tôi nói vuổi Ông Cụ Tế liên. Về Ông Cụ Đậu, thì tôi cũng biết người, vì khi

suo nome di battesimo, si chiamava Kiền Thao, mia madre è Marta Kiền Thao. Sono un catechista aiutante dei frati dell'ordine dei predicatori.

3. Mi confesso annualmente, di solito una volta ogni due tre mesi e l'ultima con il P. Trí in questa Quaresima nella chiesa del villaggio di Phó Gia e ho assistito alla messa, c'erano molti fedeli.

4. Non sono mai stato citato in giudizio

5. Non sono mai stato scomunicato

6. Nessuno, né a parole né per iscritto, mi ha suggerito in che modo testimoniare su questa faccenda

7. Ho sentito che il mandarino ha ordinato di decapitare i padri Tế, Đậu a Đồng Mơ Quán Bạc, ma non ci sono mai stato.

8. Da quando P. Tế è venuto in Annam fino a quando venne arrestato ho sempre abitato insieme a lui e dopo, dei sette otto anni che era in prigionia, sono stato con lui gli ultimi quattro anni. Per questo parlo spesso con il P. Tế. Conosco anche il P. Đậu

³³⁵ Catechista

người ở trong tù vuồi Ông Cự Tế, thì tôi cũng ở đấy là một.

9. Tôi xem thấy Ông Cự Tế ở nhà Lục Thủy, mà người đi làm phúc huyện Giao Thủy, Chân Định, cùng Vũ Tiên; Ông Cự Đậ tôi xem thấy người ở nhà Lục Thủy, mà cũng nghe biết người làm phúc địa phận Phủ Thái, Nam Thượng, Nam Chân. Tôi nghe biết hai cụ có tiếng nhân đức trong các nơi ấy, mà những kẻ nói hai cụ có nhân đức là anh em chúng tôi, cùng bọn đạo khôn ngoan. Tôi xem thấy người ra sức làm phúc trong các họ địa phận người coi, nhất là hay đi làm phúc cho kẻ liệt lào, dạy dỗ anh em chúng tôi, cùng bọn đạo nữa, thí của cho kẻ khó khăn, nguyện ngắm, xem, cùng viết sách, và nhiều việc khác thế vậy. Về Ông Cự Đậ, thì tôi chẳng có ở vuồi người; song nghe biết người cũng siêng năng làm phúc cho bọn đạo, hay thương kẻ khó khăn lắm, cùng làm nhiều việc lành khác, ấy là khi người chữa phải bắt, vì chung khi người ở trong ngục tôi cũng xem thấy, mà người ta cũng khen cả và hai cụ khôn ngoan nhân đức lắm.

perché quando era in prigione con il P. Tế anch'io stavo lì insieme a loro.

9. Ho visto che il P. Tế abitava a Lục Thủy, ma andava a fare del bene nel distretto di Giao Thủy, Chân Định, e Vũ Tiên; Il P. Đậ l'ho visto abitare a Lục Thủy, ma ho sentito che faceva del bene nella diocesi di Phủ Thái, Nam Thượng, Nam Chân. Ho sentito che i due padri hanno fama di virtuosi in quei luoghi, ma coloro che dicevano questo erano i nostri confratelli e i buon fedeli. L'ho visto P. Tế sforzarsi per operare in tutte le diocesi di cui era incaricato, si dedicava specialmente ai malati, insegnava a noi e ai fedeli, faceva elemosina ai bisognosi, pregava, leggeva e scriveva libri e altre cose. Per quanto riguarda il P. Đậ, non ho abitato con lui ma ho sentito dire che anche lui era diligente nell'amministrare i sacramenti ai fedeli, amava i bisognosi e faceva molte altre opere buone. Questo quando non era ancora stato arrestato perché quando stava in prigione ho visto anch'io e anche gli altri li

10. Năm bắt Ông Cự Tế Ông Cự Đậu có ra phụng truyền nào cấm đạo, thì tôi chẳng có nhớ, tôi xem thấy quân dữ vào nhà Lục Thủy, mà bắt Ông Cự Tế, dịp ấy cũng bắt ông Duệ đầy tớ người; song ông ấy kêu quan, thì quan tha tức thì. Bấy giờ người dậy tôi chạy cho khỏi thì tôi chạy chẳng xem thấy người phải trói, hay là mắng, chửi rửa, hay là làm sao. Kẻ làm đầu bắt Ông Cự Tế, thì tôi nghe biết là Thầy Tính giữ chùa Thủy Nhai Thượng, ghét đạo Đức Chúa Trời. Ngày bắt Ông Cự Tế là một ngày trước lễ Ông Thánh Domingo, tôi chẳng có nhớ năm nào, tôi cũng có nghe biết, Ông già Lê Phương bắt Ông Cự Đậu cũng trong nhà Lục Thủy, mà ngày ấy Ông Qui là đầy tớ người cũng phải bắt nữa.

11. Tôi có nghe biết quan Phủ Liêu luận chém hai Ông Cự Tế, Ông Cự

lodavano per la loro virtù e intelligenza.

10. Se nell'anno in cui furono arrestati i padri Tế e Đậu, ci fosse stato qualche editto contro il cattolicesimo non me lo ricordo, ho visto i soldati entrare nella casa di Lục Thủy e arrestare il P. Tế. Arrestarono in quella occasione anche il sig. Duệ, suo servitore. Egli s'appellò al mandarino che lo rilasciò subito. In quel momento egli mi disse di scappare allora scappai e non vidi se fu legato, rimproverato, insultato o altro. Il primo ad arrestare il P. Tế, ho sentito, fu il maestro Tính, custode della pagoda Thủy Nhai Thượng, che odiava la religione di Dio. Il giorno dell'arresto di P. Tế è il giorno antecedente la festa di San Domenico, non mi ricordo di quale anno. Ho sentito anche che il mandarino Lê Phương ha arrestato il P.Đậu sempre nella casa di Lục Thủy e quel giorno anche il sig. Qui, il suo servitore, fu arrestato.

11. Ho sentito il mandarino di Phủ Liêu ha deciso di decapitare i Padri Tế e Đậu

Đậu, mà hai cụ chịu chém nơi Quán Bạc, Đồng Mơ, trong tháng chạp, ngày nào, năm nào tôi chẳng có nhớ. Bây giờ dù tôi ở Kê Chợ vuổi hai cụ, thì tôi chẳng được đi xem, vì Ông Cụ Tế dậy tôi ở nhà.

12. Tôi nghe biết quan Phủ Liêu luận hai cụ phải chém vì là thầy giảng đạo Đức Chúa Bời mà tôi chẳng nghe thấy hai cụ phải luận vì điều khác sớt: mà tôi nghĩ rằng: hai cụ chịu chém vì đạo Đức Chúa Bời mà thôi, vì chung bấy lâu tôi ở vuổi hai cụ thì chẳng nghe thấy người bàn sự chịu khó vì điều khác sớt, một là vì sự đạo mà thôi, mà việc người làm cũng tỏ ra sự ấy. Hai cụ đến Toà Phủ Liêu quan hỏi, thì tôi nghe thấy những người có mặt đấy nói cùng tôi, người xưng mình là thầy đạo; lại kẻ nọ kẻ kia hỏi người trong ngục, hay là trong nhà Bà Gạo đều gì về đạo thánh Đức Chúa Bời mà tôi xem thấy có thể vậy mãi cho đến chết, sự hai cụ chối đạo bao giờ chẳng có, chẳng nghe thấy ai nói điều ấy sớt; có thì người ta cũng kháo láo, chẳng có thể kín được sự ấy.

e sono stati decapitati a Quán Bạc, Đồng Mơ in dicembre di quale giorno e di quale anno non mi ricordo. Quel giorno, anche se ero a Kê Chợ con loro non potevo andare a vedere perché P. Tế mi ha detto di stare a casa.

12. Ho sentito che il mandarino di Phủ Liêu ha dato ordine di decapitare i padri Tế e Đậu perché erano sacerdoti predicatori della religione di Dio ma non ho sentito dire che sono stati uccisi per altri motivi: ma penso che i due padri furono decapitati solamente per la religione di Dio, perché per tutto il tempo che ho vissuto insieme a loro non li ho sentiti dire che pativano per altri motivi ma solamente per la religione e il loro operato lo dimostrano. I due padri arrivarono al palazzo di Phủ Liêu, il mandarino li interrogò e ho sentito i presenti dire che avevano professato di essere sacerdoti; altri li hanno interrogati in prigione, oppure a casa della sig.ra Gạo qualcosa sulla religione di Dio e ho visto che fino alla fine il fatto che potessero rinnegare la religione non era mai possibile e non ho mai sentito

13. Tôi có nghe biết quan nói cùng Ông Cự Tế rằng: Sãi có đánh tượng chịu nạn, thì quan tha, mà người chẳng chịu. Khi quan đe đánh người vì chẳng có đánh tượng thì người bằng lòng chịu, mà chẳng có nói lời nào cho khỏi phạt ấy; kẻ nói điều ấy cùng tôi, là bọn đạo có mặt đây bây giờ.

14-15. Chẳng biết.

16. Tôi biết Ông Cự Tế, Ông Cự Đậu chịu chém rồi, có tiếng là đáng có nhân đức, cùng là đáng tử vì đạo, chẳng những là trên Kẻ Chợ gần chỗ phải chém, lại mọi nơi trong nước này có đạo cũng nói thể ấy, mà người chẳng có đạo cũng có nhiều người nói thể vậy nữa. Tôi chẳng có nghe thấy ai nói hai cụ chịu chém vì điều khác sót mà tiếng ấy chẳng những là bây giờ, cũng có mãi cho đến rày.

17. Đem xác hai cụ về Lục Thủy, tôi còn ở lại trên Kẻ Chợ, cho nên chẳng có xem thấy chôn chỗ nào, song nghe thấy ai này nói, trước thì chôn trong

qualcuno dire così; se fosse successo qualcuno avrebbe parlato, non si sarebbe potuto mantenere segreto.

13. So che il mandarino aveva detto a P. Tế che se battesse la croce il mandarino lo avrebbe rilasciato, ma egli si rifiutò. Quando il mandarino minacciò di batterlo perché si è rifiutato di battere la croce egli accettò senza dire niente per evitare quella punizione, chi mi ha detto questo è un fedele presente lì in quel momento.

14-15. Non lo so.

16. So che i padri Tế e Đậu, dopo che sono stati decapitati, sono stati chiamati virtuosi e martiri dai cattolici non solo a Kẻ Chợ, vicino al luogo della esecuzione, ma anche dappertutto in questo paese e lo dicono anche i non cattolici. Non ho mai sentito dire da nessuno che i due padri furono uccisi per altri motivi e questo non solo allora ma tuttora.

17. Quando hanno portato i corpi dei padri a Lục Thủy, io sono rimasto ancora a Kẻ Chợ e non ho visto dove li hanno seppelliti però ho sentito dire

nhà người làng ấy, sau khỏi mấy ngày đưa chôn trong nhà thờ Đức Bà làng ấy: nghe biết ngày chôn trong nhà thờ, thì có Đức Cụ Hi, Ông Cụ Sen, Ông Cụ chính Bá, Ông Cụ Huy, cùng Ông Cụ Thập, mà có đông anh em, cùng bổn đạo nữa: vả lại dịp nào tôi sang Lục Thủy, có vào nhà thờ viếng mồ hai cụ, cầu xin giúp tôi phần hồn phần xác, mà cũng nghe thấy bổn đạo thăm viếng mồ người nữa; mà tôi làm việc ấy vì tôi tin Đức Chúa Bời sẽ phù hộ cho tôi vì công nghiệp hai cụ ấy, mà tôi cũng nghe thấy bổn đạo thăm viếng mồ, có một ý ấy mà thôi, những kẻ ấy tỏ ra cùng tôi làm vậy.

18. Tôi cũng biết bổn đạo nhiều nơi có lòng kính hai cụ như là đáng tử vì đạo, song le những ai có ý riêng nào cầu nguyện cùng hai cụ thì tôi chẳng biết, có một bà kia: gọi là Bà Quế ở làng Lục Thủy Hạ nói cùng tôi rằng: hễ là trong cửa nhà tôi, sinh ra đều nào mất sự bằng yên, mà tôi cầu xin cùng hai cụ thấy lại được bằng yên. Lại nói cùng tôi rằng: con bà ấy phải

da tutti che all'inizio li avevano seppelliti a casa loro in quel villaggio (Lục Thủy), dopo qualche giorno li hanno portati e seppelliti nella chiesa di Nostra Signora nello stesso villaggio: Ho sentito che quando li hanno seppelliti nella chiesa c'erano il Vescovo Hi, il padre Sen, il padre superiore Bá, il padre Huy e il padre Thập e c'erano anche tanti confratelli e fedeli. Inoltre ogni volta che ho occasione di passare a Lục Thủy entro nella chiesa per visitare le tombe dei padri, pregandoli di aiutarmi fisicamente e spiritualmente. Vedo sempre i fedeli che visitano le loro tombe con le mie stesse intenzioni. Me lo dicono loro stessi.

18. So che i fedeli di molti luoghi li venerano come martiri ma non conosco le loro intenzioni di preghiere rivolte ai padri, c'è una signora chiamata Quế del villaggio di Lục Thủy Hạ mi ha detto che quando nella sua casa nasce qualcosa che toglie la pace, ella prega i padri e torna sempre la pace. Mi disse che suo figlio si ammalò con febbre e lei prese la terra

ôm nóng, rét, thì lấy đất mồ hai cụ mà pha vuốt nước lã cho con uống, thì đã bệnh, bà ấy cũng có nói cùng tôi, có một con bò què, làng toan mua ăn thịt nó, thì bà ấy tiếc, cho nên bà ấy đến cầu nguyện, cùng hai cụ và lấy đất mồ cho bò uống, thì đã tức thì.

19. Nghĩa tiếng nào tôi đã biết. Mà tôi cũng biết hai cụ có tiếng nhân đức, cùng đáng tử vì đạo nữa. Mà tiếng làm vậy chẳng phải vì các cụ Dòng Ông Thánh Domingo, hay là kẻ khác bày ra trái mẽ³³⁶, một phải vì bản đạo khôn ngoan, cùng anh em ở nhà Đức Chúa Bời xem thấy, người siêng năng giữ đạo Đức Chúa Bời, cùng ra sức cho người ta giữ nữa; mà chịu chém vì đạo Đức Chúa Bời. Sách kể ra tiếng Annam các việc hai Ông Cụ Tế, Cụ Đậu làm, cùng chịu tử vì đạo là thế nào, thì tôi chẳng xem thấy, mà cũng chẳng nghe kẻ khác xem nữa. Tiếng ấy có mãi.

i. Tôi có nghe thấy các cụ dòng Ông Thánh Domingo gọi Ông Cụ Tế là thầy cả dòng mình ở nước Espanha,

delle tombe dei padri e la mescolò con l'acqua e lo fece bere, il ragazzo guarì. Mi disse anche che aveva una mucca che si azzoppò. Il villaggio voleva comprarlo per mangiarla. Ella si dispiaceva per cui pregò i padri e le fece bere l'acqua mischiata con la terra delle tombe ed essa guarì subito.

19. Quale virtù lo conosco. So anche che i padri sono famosi per le loro virtù e per essere dei martiri. Ma questa fama non è stata diffusa incoerentemente dai padri domenicani o altri, ma per i fedeli i fratelli nella Casa di Dio che li hanno visti assidui nel mantenere la religione di Dio e si sforzano affinché lo facciano anche gli altri; e sono stati decapitati per la religione di Dio. I libri che raccontano le opere dei Padre Tế e Đậu e il loro martirio non ne ho visti e non ne ho sentito parlare da nessuno. Quella fama è per sempre.

i. Ho sentito i padri domenicani dire che il padre Tế è un sacerdote della loro congregazione in Spagna, il

³³⁶ Lẽ (ragione, motive) nel vietnamita moderno

bề trên Manila sai sang Annam, anh em chúng tôi, cùng bốn đạo cũng nghĩ thế vậy mãi.

ii. Ông Cụ Tế mới sang Annam độ nửa tháng, thì tôi vào ở với người bấy giờ đang học tiếng Annam, thì thấy người ra sức học cùng hỏi anh em chúng tôi nghĩa đều nọ tiếng kia, cho được biết tiếng Annam cho chóng, mà đi làm phúc; người biết tiếng Annam vừa đủ, thì người làm phúc địa phận Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên. Đấy tôi thấy người chẳng có sợ sệt nào, mà vào các họ giải tội, rửa tội, khuyên bảo, dạy dỗ cho bốn đạo khỏi sự rối, bỏ thói đời, đừng tiếc mất của nọ, của kia, khi kẻ vô đạo bắt làm những việc ấy. Bởi người ước ao cho bốn đạo địa phận người giữ mười sự răn cho trọn, thì tôi thấy người hay nói, dạy bốn đạo thà chịu mất của hèn đời này chẳng thà mắc phải sự gì rối.

superiore di Manila lo ha inviato in Annam, tutti noi fratelli e i fedeli lo hanno sempre pensato così.

ii. Il padre Tế era appena arrivato in Annam da mezzo mese che sono andato a vivere con lui. Stava studiando la lingua annamita. Ho visto che si sforzava a studiare e ci chiedeva il significato di questa parola, la pronuncia di quell'altra per sapere al più presto l'annamita per andare a operare; quando ha conosciuto abbastanza la lingua operava nella diocesi di Giao Thủy, Chân Định, Vũ Tiên. Lì ho visto che non aveva paura di niente e andava per le parrocchie a dare confessioni, battezzare, consigliare, insegnare i fedeli a evitare i peccati, abbandonare i vizi mondani, a non dispiacersi per la perdita di questa cosa o altra quando i non cattolici li obbligavano a fare così. Poiché desiderava che i fedeli della sua diocesi osservassero i dieci commandamenti, l'ho visto spesso dire, insegnare ai fedeli che è meglio perdere le cose mondane che peccare.

iii. Khi ai rước người đi làm phúc kẻ liệt lào, thì tôi thấy người xốt linh hồn người ta, chẳng có sự nào ngăn trở cho người đi làm việc ấy sốt. Người ốm, mưa gió, nắng, rét, đàng đi khó, kẻ vô đạo rình bắt, thì người chẳng có bỏ đi kẻ liệt, thể nào người bảo anh em chúng tôi lo liệu mà đi tức thì, mà dù chúng tôi lo người phải sự khó nào, thì người bằng lòng, mà càng giục đi, và người thông thả vui vẻ chẳng tiếc mình. Người ở Kẻ Mèn bệnh nặng, thì anh em chúng tôi đưa người về thuyền uống thuốc nhà Lục Thủy. Đến đàng vòng, bôn đạo Bắc Trạch rước người làm phúc kẻ liệt, mà anh em chúng tôi bởi đã vào thăm kẻ liệt ấy biết chẳng có vôi máu, thì chúng tôi muốn cho rước ông cụ khác, mà đưa người về cho chóng, thì người chẳng có chịu cho rước ông cụ khác, mà rằng: khi Đức Chúa Giêsu ở trên cây cầu rút đã gần chết tha tội cho kẻ trộm lành, thì thầy chữa đến độ ấy, thì phải đi làm phúc kẻ liệt.

iii. Quando lo venivano a prendere per andare dai malati vedevo che aveva pietà delle loro anime e niente poteva impedirgli di andare. Anche se era ammalato, se c'era vento, pioggia, sole, freddo, la strada era impervia, gli infedeli in agguato, non abbandonava gli ammalati, in qualsiasi modo ci diceva di prepararci per andare subito. Anche se noi eravamo preoccupati che gli capitasse qualche difficoltà, accettava e incitava di più ad andare ed era tranquillo e contento, non si risparmiava. A Kẻ Mèn stava molto male, lo stavamo portando sulla barca per portarlo a curare a Lục Thủy. Arrivati alla deviazione, i fedeli di Bắc Trạch sono venuti a prenderlo per l'unzione a un malato. Siccome abbiamo già visitato quel malato, sapevamo che non era urgente e volevamo chiedere a un altro sacerdote per poterlo portare al più presto a casa, egli non permise di chiedere a un altro sacerdote e disse: quando Gesù stava morendo sulla croce ha perdonato al ladro buono e io, che ancora non sto così male, devo andare dal malato.

iv. Khi khác người phải bệnh, mà ngày ấy mưa gió, cùng khó vào làng Trại Kim, bôn đạo rước người đi làm phúc kẻ liệt, vì làng ấy lắm kẻ vô đạo, lại đàng đi cũng khó nữa, vì phải qua hai làng chẳng có đạo sót, cho nên anh em chúng tôi nói cùng kẻ rước, võng kẻ liệt đưa đến làng Kẻ Đội chẳng khó vào bằng chỗ kẻ liệt ở; song kẻ rước, kêu rằng: kẻ liệt yếu nhọc chẳng đưa ra được; thì người đi, mà đến nơi, thấy kẻ liệt mặc áo một mình và ra cửa nhà rước người vào, mà người chẳng có trách điều gì, vui vẻ làm phúc giải tội cho người ấy, lại có bôn đạo đến, thì người cũng giải tội cho đến gần sáng người làm lễ, cùng cho người ta chịu lễ, rồi người xuống thuyền.

ix. Ông Cụ Tế ở nhà bao giờ thì tôi xem người, những xem, cùng viết sách, nguyện ngắm, đánh tội, có một lần đêm tôi gần đấy nghe thấy người đánh tội làm vậy; người thường xưng tội, ăn chay, blót năm, bữa tối thì thấy người uống nước mà thôi. Ngày nào

iv. Un'altra volta era malato e quel giorno c'era la tempesta ed era difficile entrare nel villaggio di Trại Kim, i fedeli sono venuti a prenderlo per un'unzione al malato. Poiché in quel villaggio c'erano tanti infedeli e bisognava passare anche per due villaggi di infedeli, abbiamo detto loro che era meglio portare l'ammalato al villaggio di Kẻ Đội che entrare nel villaggio dell'ammalato; i fedeli dissero che l'ammalato era molto debole per portarlo lì; Il padre ci andò e arrivato lì vide che l'ammalato si era vestito da solo e venne ad incontrarlo all'uscio, non disse niente e allegramente gli diede l'assoluzione e la diede anche ai fedeli che arrivarono fino all'alba quando celebrò la messa e diede la comunione e poi scese sulla barca.

ix. Ogni volta che p. Tế rimaneva a casa lo vedevo leggere, scrivere, pregare, fare penitenza, una volta di notte gli stavo vicino, ho sentito che si stava battendo con il silicio; spesso si confessava, digiunava tutto l'anno, a cena vedevo che beveva solo l'acqua.

người có ý ăn chay, ngày nào không, thì tôi chẳng biết. Bấy lâu tôi ở vuồi người thấy người nghiêm trang, chẳng nghe thấy người nói điều nào hư từ, chơi bời sớt, mà anh em chúng tôi nói truyện cùng nhau khen sự ấy, mà bản đạo cũng khen nữa, tôi thấy chốc. Dù người nghiêm trang mặc lòng, song cách ở cách nói cùng bản đạo, và chúng tôi, thì dịu dàng dễ, chẳng kì là ai dù khó hèn, mê muội, thì người cũng giữ cách ấy mãi. Bởi đây trong anh em có lỗi gì thường, thì chẳng thấy người vội giận, một thấy người bảo chúng tôi những điều dễ nghe, dễ chịu cho chúng tôi chừa; mà kẻ nào trong anh em chúng tôi một hai khi lỗi nặng như ra đánh cờ bạc, thì thấy người khuyên dạy, cứ phép mà phạt, ngồi rớt hết trên đất không ăn chay com muối mà thôi. Đàn bà vào trong nhà, hay là anh em ra nói truyện cùng nó, thì người cấm ngặt, mà cũng ra sức cho anh em cứ phép ấy. Sự coi sóc anh em học hành cho được nên việc trong nhà Đức Chúa Trời, cùng khi anh em ốm, đi thăm tìm thuốc, thì người ra sức làm: anh em chúng tôi,

In quale giorno aveva intenzione di digiunare e in quale no, non lo sapevo. Per tutto il tempo che ho vissuto con lui l'ho visto sempre serio e non l'ho mai sentito dire cattive parole, scherzi... Noi fratelli parlando tra noi lo lodavamo per questo e anche i fedeli lo lodavano. Anche se era serio ma il comportamento con i fedeli e con noi era dolce, alla mano, non disprezzava nessuno, anche con i bisognosi, gli ignoranti si comportava così. Per questo se uno di noi aveva qualche colpa, non lo vedevo sgridare subito, ma ce lo diceva con parole gentili affinché smettessimo; se qualcuno di noi aveva peccato gravemente come giocare d'azzardo, l'ho visto che gli insegnava e gli consigliava, puniva a secondo della colpa, seduti sulla terra nuda, a digiuno con riso e sale solo. Vietava severamente di fare entrare le donne in casa o uscire a parlare con loro e si sforzava affinché i fratelli lo facessero. Era assiduo nel controllo dello studio dei fratelli nella Casa di Dio e nel trovare rimedi quando i fratelli si ammalavano: noi fratelli lo

cũng kể công, và ơn người. Sau nữa người muốn cho anh em chúng tôi giữ cách khiêm nhường, cho nên cấm mặc áo lụa, hay là áo khác chẳng vừa bực anh em chúng tôi.

xi. Tôi xem thấy người đi làm phúc các họ địa phận người quanh năm hai lượt; có một khi người ta trở hai mùa gặt, cùng cày cấy lúa, là tháng năm tháng sáu, và tháng mười, tháng mười một người ở nhà. Cùng thấy người ra sức vào các họ có thể vào, dù khó vào, vì ít bôn đạo, hay là kẻ vô đạo chẳng lành bao nhiêu, anh em chúng tôi sợ lòng nó bắt người chẳng, thì người chẳng bỏ làm phúc vì sự làm vậy. Ngày trước người phải bắt, có Thầy Tràng hỏi người đã phong chức cho bốn cụ dòng Đức Chúa Jêsu chẳng; cùng đều nọ đều kia về bốn cụ ấy, thì người nói cùng anh em chúng tôi rằng: hoặc có đến bắt thầy, thì anh em chớ lo thầy về sự ăn uống làm chi, một chạy cho khỏi. Ngày ấy bôn đạo Bắc Trạch đến xem lễ Ông Thánh Domingo vào lạy người thì người hỏi lên đến đây có việc gì, thì ông Bình thưa người chúng tôi đến xem lễ,

tenevamo in conto e gli eravamo grati. Inoltre voleva che noi ci mantenessimo umili per cui non voleva che indossassimo abiti di seta o altri vesti non adatti alle nostre tasche.

xi. L'ho visto andare a fare del bene due volte all'anno nelle parrocchie della sua diocesi; Una volta c'erano due raccolti, arare i campi e seminare il grano che sono di maggio giugno e ottobre, novembre si rimaneva a casa. Lo vedevo sforzarsi e andare nelle parrocchie dove poteva andare, anche quelle più difficile da entrare perchè c'erano pochi fedeli o gli infedeli erano malvagi, noi fratelli avevamo paura che lo arrestavano ma lui non si rifiutava di andarci per questo. Fu arrestato una volta e il Maestro Tràng gli chiese se avesse ordinato quattro sacerdoti gesuiti, e gli chiese altre domande su quei quattro padri. Ci diceva: se venissero ad arrestarmi, non vi preoccupate del mio cibo ma cercate di scappare. Quel giorno i fedeli di Bắc Trạch sono venuti ad assistere alla messa di San Domenico e sono entrati a salutarlo, egli gli

người bảo rằng: chẳng biết có xem lễ được chẳng; mà thật có như người nói, vì sáng ngày Thầy Tính đến bắt giữ những người Bắc Trạch ấy, ở thuyền ngoài dầm nhà chẳng vào xem lễ được. Ấy là đều anh em nhà nói cùng tôi.

xii. Ngày trước lễ Ông Thánh Domingo người làm lễ vừa đoạn tôi dọn đồ lễ, xếp³³⁷ màn chính chưa kịp, các bôn đạo kêu, quân dữ vào bắt Ông Cự Tế, bảy giờ người chạy vào trong buồng, tôi mang hòm đồ lễ trong buồng, thì người bảo tôi chạy, thì tôi chạy đến cửa, thấy quân dữ cầm gậy, cùng giáo vào nhà. Sau tôi ra ngoài làng, nghe biết Thầy Tính, cùng đầy tớ nó, và mấy người hàng tổng đã bắt Ông Cự Tế rồi.

xiii. Tôi nghe biết Thầy Tính đem người nhà nó, khỏi độ mười ngày dồ,

chiese cosa fossero venuti a fare, allora il signor Bình gli rispose che erano venuti ad assistere alla messa. Egli disse che non sapeva se si poteva assistere alla messa. Ed era vero perché quella mattina il Maestro Tính arrivò e arrestò i fedeli di Bắc Trạch sulla barca accanto alla casa e non potevano assistere alla messa. Questo è quello che i fratelli mi hanno detto.

xii. Il giorno prima della festa di San Domenico appena ebbe celebrato la messa, stavo mettendo via la roba della messa e non avevo fatto in tempo a piegare la tovaglia che i fedeli gridavano che erano arrivati i soldati per arrestare il p. Tế che corse dentro la stanza. Portai il baule contenenti gli oggetti liturgici nella stanza e il padre mi disse di scappare. Arrivai alla porta e vidi i soldati con bastoni, lance entrare nella casa. Dopo sono andato nel villaggio e ho sentito che il maestro Tính, i suoi servitori e alcuni vicini avevano arrestato il padre Tế.

xiii. Ho sentito che il maestro Tính lo ha portato a casa sua per circa dieci

³³⁷ Xếp (piegare) nel vietnamita moderno

thì quan thuộc trấn bắt người đẩy điếu đến Kê Chợ giải nạp cho quan Phủ Liêu. tôi cũng nghe thấy bọn đạo kêu xin ông già ấy tha người mà trước quan cũng hứa tha, sau chẳng thấy tha.

xvi. Tôi có nghe thấy Ông Cụ Tế ngày trước ở ngục Bả Môn ít lâu, thì người phải bệnh lở ra từ nửa mình xuống đến chân. Tôi cũng nghe thấy những tù chẳng có đạo khen nhân đức người rằng: chúng tôi chẳng thấy người thể ấy bao giờ, người có được đồ ăn thì chia vuồi chúng tôi mỗi một người một phần, ông này chẳng có ở vuồi chúng tôi, thì nhiều chúng tôi chết đói.

xvii. Tôi nghe biết quân lính giữ ngục Đông, chạy Quan Phủ Liêu xin cho được Ông Cụ Tế ở ngục nó, mà nó lấy đều ngục ấy vững hơn cho quan cho. Song thật bởi muốn ăn tiền; nó được người ra khỏi ngục Bả Môn, trước đem người đi ngục Đông, thì để người gần đấy chịu nắng thâu ngày, mà bây giờ người không nón, mặc có một áo nịt nhỏ vuồi quần mà thôi, mà

giorni quando il mandarino della città lo ha preso da lì e lo ha portato a Kê Chợ per consegnarlo al mandarino di Phủ Liêu. Ho sentito anche i fedeli supplicare quel mandarino di rilasciarlo e lui all'inizio lo promise ma dopo non lo fece.

xvi. Ho sentito che il padre Tế all'inizio era rinchiuso per un periodo nel carcere di Bả Môn e si ammalò con piaghe da metà corpo in giù. Ho sentito anche gli altri carcerati lodare le sue virtù: non ho mai visto una persona così, il cibo che aveva ce lo divideva in parte. Se non ci fosse stato lui con noi, molti di noi sarebbero morti di fame.

xvii. Ho sentito che i guardiani del carcere Ovest avevano corrotto il mandarino di Phủ Liêu perché il p. Tế potesse stare nel loro carcere motivando che quel carcere è più sicuro affinché il mandarino accettasse. Ma la verità è perché volevano i soldi. Hanno ottenuto che uscisse dal carcere di Bả Môn, e prima che lo portassero al carcere

những người vô đạo đến chung quanh người kẻ thì gẹo, kẻ thì nhạo chê cười, kẻ thì lấy que buộc làm câu rút ném cho người, mà người cất lấy hôn cùng cời ra, tôi cũng nghe thấy, bấy giờ người chịu người ta nhạo đày nhọc, cho nên nằm bóng cây; đến hôm quân lính mới đưa người đi ngục; song bởi người đi vã chẳng được, thì lấy chõng mà khiêng người.

xviii. Tôi có nghe biết khi người mới vào ngục Đông, thì quân lính ngục ấy làm khốn cho người mọi đàng cho được tiền, chẳng những là chân mang tói; lại đóng cùm nữa. Bỏn đạo đưa đến cho người đồ gì ăn, thì chẳng cho đưa vào cho đến khi nộp tiền. Trong bảy tám năm người ở ngục ấy, thì quân lính làm khốn cho người nhiều lần cho được tiền, ấy là tôi thấy nhiều lần khi tôi ở vuồi người, mà nhiều lần về trước tôi nghe đày tớ người cùng

Ovest, lo lasciarono lì vicino, al sole per tutto il giorno. Non aveva il capello, indossava solo una piccola veste con cinta e un paio di pantaloni. Gli infedeli lo circondavano e gli uni lo prendevano in giro, gli altri risero di lui. C'erano alcuni che legavano dei bastoni a mo di croce e gli tiravano adosso, lui li prendeva, li baciava e li slegava, ho sentito anche che aveva subito gli scherni e talmente stanco si era sdraiato sotto un albero. Solo alla sera lo hanno portato in carcere, però siccome non poteva camminare, lo hanno portato con una barella.

xviii. Ho sentito che appena entrato nel carcere Ovest, i guardiani lo avevano torturato in tutti i modi per estorcere i soldi, non solo portava catene ai piedi ma gli avevano messo anche la canga. Quando i fedeli gli portavano del cibo, le guardie non glielo davano fino a quando non venivano pagati. Nei sette otto anni che stava in quel carcere i soldati lo torturavano molte volte per avere soldi, l'ho visto tante volte quando

bổn đạo nói cùng tôi làm vậy.

xx. Quân lính cho Ông Cự Tế ở nhà Bà Gạo, thì người làm phúc giải tội cho bổn đạo đến đây: có nhiều lần quân lính trách cùng bỏ³³⁸ đều nợ đều kia cho được tiền, một lần nó bỏ cho chúng tôi là kẻ chứa kẻ trộm mà bắt đóng cùm Ông Cự Diễn là đầy tớ người, cùng giam tôi thâu đêm nữa. Một lần khác trách chẳng có trình nó cho bổn đạo vào đây xưng tội, mà bắt tôi vuổi một người có đạo đóng cùm, song một mình tôi phải chịu, vì người ấy kêu chẳng có lỗi gì mà phải chịu đóng cùm, song người ấy cũng phải giam thâu đêm vuổi tôi chẳng khỏi. Bảy nhiều kì ấy cùng nhiều kì khác nó bắt, hay là đe bắt, tôi chẳng có nhớ cho hết, vì đã lâu ngày, có nộp tiền cho nó, thì nó mới tha. Có một ngày năm sáu người bổn đạo đến xưng tội, cùng đưa một người mớn chịu phép rửa tội, dù đã trình giữ việc, thì nó cũng bắt giam, cùng đem ra điểm Đê

stavo con lui, e le volte prima invece le ho sentite dai suoi servitori e dai fedeli che me lo hanno detto.

xx. I soldati hanno permesso al p. Tề di stare a casa della Sig.ra Gạo ed egli confessava e amministrava i sacramenti ai fedeli che venivano lì: molte volte i soldati calunniavano questo e quell'altro per ottenere i soldi. Una volta ci avevano calunniato dicendo che nascondevamo i ladri e avevano messo la canga al sig. Diễn che era il suo servitore e mi avevano imprigionato per tutta la notte. Un'altra volta ci avevano rimproverato che non li avevamo avvertiti che avevamo il permesso per alcuni fedeli a entrare lì per confessarsi e ci misero la canga, a me e a un altro fedele, ma alla fine solo io ho dovuto subire la canga perché l'altro aveva detto che non centrava niente, ma comunque dovette rimanere in carcere con me tutta la notte. Quante volte mi avevano rinchiuso o minacciato di

³³⁸ Bỏ (calunniare) vietnamita antico

Lĩnh, hết bảy, tám quan tiền³³⁹ mới khỏi. Tôi cũng nhớ hẳn dù nó làm quá thể vậy, thì chẳng thấy người giận trách, hay là mất sự bằng yên, lại khuyên bảo chúng tôi chịu khó rằng: Đức Chúa Trời thương ta. Nó quấy, cùng bày ra nhiều điều mà kiếm ăn ta, thì anh em đã thấy tổn tiền đàng ấy, thì bôn đạo lại thương làm phúc cho hơn khi chẳng có sự gì.

xxi. Ông Cụ Tế ở ngục ấy, thì thương kẻ khó khăn lắm; người cho tiền, cho áo, tôi nhớ người mua năm áo phát cho nó, mà bốn năm người thường đến ăn cơm đầy, thì người cũng cho. Mùa đói khát, ngày lễ cả người phát

rinchiudermi non mi ricordo più perché è passato tanto tempo. Solo pagandoli ci scagionavano. Un giorno cinque o sei fedeli erano venuti a confessare e avevano portato un adulto da battezzare; anche se li avevamo avvertiti, i soldati ci rinchiusero e ci portarono alla casa comunale di ĐỀ Lĩnh, abbiamo dovuto pagare sette otto fili di sapechi per essere rilasciati. Mi ricordo bene che anche se avevano esagerato così, egli non si era arrabbiato o aveva perduto la pazienza ma ci consigliava di sopportare dicendo: Dio ci ama. Ci danno fastidio e inventano tante cose per estorcere i soldi ma, vedete, spendiamo i soldi a causa loro e i fedeli ci aiutano di più quando non ne abbiamo più.

xxi. Il padre Tế, in quel carcere, aveva pietà per i bisognosi, dava dei soldi, vestiti, mi ricordo che aveva comprato cinque vesti e li aveva dati a loro. Inoltre permetteva spesso a quattro, cinque persone di venire a mangiare

³³⁹ Valuta antica del Vietnam. Un *quan* equivaleva a 10 *tiền*. Un *tiền* antico era circa 60 *đồng* per cui un *quan* equivaleva 600 *đồng*.

com cho những kẻ ở ngục. Khi rước người đi kẻ liệt, mà đã cho quân lính tiền rồi, dù người phải chịu đi trói tay sau lưng, vì quân ấy chẳng cho đi thể khác, mà sự ấy là sự làm cho người ta lấy người là kẻ hèn, kẻ có tội, phải cầm ngục thì người mừng siêng năng, mà đi.

xxiii. Bốn năm sau cho đến ngày Ông Cự Tế phải chém, tôi ở vuổi người, coi sóc việc người đầy, thì thấy người càng ra sức làm phúc cho bốn đạo trong nhà Bà Gạo, mà năm đói khát, mẹ bỏ con, vì chẳng có nuôi được, mà bốn đạo đưa đến cho người thì người rửa tội nhiều đừa, mà thấy người mừng những tích làm vậy, cùng bảo những kẻ ấy rằng: hãy lấy về mà nuôi, thầy sẽ cho tiền gạo. Người phải bệnh trĩ dù mà nặng lắm, hay là tức, đau bão, hay là ho, thì thấy người chịu bằng lòng.

li. Durante i periodi di carestia, nelle feste comandate, distribuiva riso (cibo) ai detenuti. Quando venivano a prenderlo per andare dai malati, anche se erano già stati pagati, i soldati gli legavano le mani dietro la schiena, perché non gli permettevano di andare in un altro modo, e questo fece pensare alla gente che egli fosse un delinquente, un colpevole, da imprigionare, ed egli andava contento e volenteroso.

xxiii. Negli ultimi quattro anni, fino alla decapitazione di padre Tế, sono stato con lui e sbrigavo i suoi affari lì e vedevo che s'impegnava a fare del bene ai fedeli nella casa della sig.ra Gạo. Negli anni di carestie, quando le mamme abbandonavano i figli perché non potevano allevarli, e i fedeli li portavano da lui ed egli battezzava molti di loro ed era contento di aver fatto questo e disse loro: portateli a casa per allevarli, vi darò io i soldi. Aveva le emorroidi e anche se era grave, oppure se soffriva di respirazione, colica o tosse, l'ho sempre visto sopportare le avversità.

xxiv, xxv, xxvi. Ông Cụ Tế ra điếm Phủ Liêu, tôi chẳng có đi vuồi người cho nên chẳng nghe thấy quan hỏi người đều nào; song le tôi nghe bôn đạo có mặt đấy nói, quan truyền cho người đánh ảnh, mà đe rằng: sãi chẳng có đánh tượng chịu nạn, thì truyền cho Bả Môn đánh sãi, mà người chẳng có chịu. Ngày đi về điếm tôi cũng nghe thấy bôn đạo nói cùng tôi rằng: kẻ vô đạo chê cười người, nhạo, ném câu rút que nó làm, thì người những nhin mà thôi, cùng cầm lấy câu rút hôn, mà tháo ra. Khi một người Bắc Trạch có đạo gọi là ông Phủ Tại bảo tin cho người trước hết phải luận chém, mà khóc, thì người chẳng có buồn sót, lại an ủy ông ấy; cùng dậy Ông Cụ Diễn là đầy tớ người bấy giờ, đi tra hỏi cai án có thể vậy chẳng. Ông Cụ Diễn về mà nói vuồi người có thể ấy, thì người vui mừng, làm thư gửi cho Ông Cụ chính Bá³⁴⁰. Khi quan hỏi người thưa: tôi là thầy đạo, tôi dù mà biết chúa cấm đạo Đức Chúa Bời cũng sang Annam giảng đạo; cùng nhiều đều

xxiv, xxv, xxvi. Quando il padre Tế è andato al palazzo di Phủ Liêu non sono andato con lui per cui non ho sentito cosa gli aveva chiesto il mandarino, però ho sentito i fedeli presenti raccontare che il mandarino gli aveva ordinato di colpire l'immagine sacro minacciando: se non colpisci il crocifisso, ordinerò a Bả Môn di percuoterti, ma egli si rifiutò. Il giorno in cui andò nel palazzo ho sentito i fedeli dire che gli infedeli lo prendevano in giro, lo deridevano, gli tiravano addosso delle croci fatte da loro con bastoncini ed egli sopportava soltanto, li prendeva, li baciava e li slegava. Quando un fedele di Bắc Trạch, chiamato Phủ Tại, gli diede per primo la notizia della decisione della sua decapitazione, piangendo, egli non solo non si rattristò ma lo confortò anche. Chiese al sig. Diễn che era il suo servitore in quel tempo, di andare a chiedere conferma di tale notizia ai guardiani. Il signor Diễn tornò e gli disse che era vero ed egli tutto contento, andò a scrivere la

340 Padre superiore

khác về xung đạo ra rõ ràng, mạnh bạo. Bồn đạo có mặt đây khi người thừa quan những điều làm vậy nói với tôi. Còn nhiều tích khác đã lâu ngày tôi chẳng có nhớ.

xxvii. Bồn đạo cậy thế di chúa khai; khi Ông Cự Tế biết bà ấy nói cùng chúa, người là kẻ đi buôn bán, thì người trách, phân vua, cùng dạy bồn đạo đừng khai thế ấy, có khai, thì phải nói sự thật, người là thầy đạo. Tôi có mặt đây khi người nói điều ấy.

xxx. Tôi có biết Ông Cự Đậ là thầy cả dòng Ông Thánh Domingo, là người nước Espanha, bề trên Manila sai sang Annam, các cụ dòng Ông Thánh Domingo nói thế ấy, mà trong anh em chúng tôi, cùng bồn đạo chẳng có ai hồ nghi điều ấy.

lettera al padre superiore Bá. Alla domanda del mandarino, egli rispose: Sono un sacerdote, anche se sapessi che il Signore vieta la religione di Dio, verrei in Annam comunque per predicare; disse tante altre cose come conferma forte e chiaro della sua fede. I fedeli che erano presenti quando disse queste cose me le hanno riferite. Ci sono altre storie che non ricordo perché è passato tanto tempo.

xxvii. I fedeli fecero petizione, contando sulla zia del Signore; quando padre Tế ha saputo che ella aveva detto al Signore che lui era un commerciante, li rimproverò, protestò e disse ai fedeli di non fare ricorso in quel modo, se volevano fare ricorso dovevano dire la verità, che egli era un sacerdote. Ero presente quando disse questo.

xxx. So che padre Đậ era sacerdote della congregazione di San Domenico, che era spagnolo, il superiore di Manila lo aveva inviato in Annam. Lo dicevano non solo i padri domenicani, ma anche noi e i fedeli. Nessuno ne dubita.

xli. Tôi ở Kẻ Chợ đưa thư Ông Cự Tế cho Ông Cự chính Bá, thì người dậy nhân thể tôi phải đi thăm các cụ có khỏe chẳng, cùng phó cho tôi ít nhiều quả quít cho Ông Cự Đậu; thì tôi đưa xuống cho người, mà người khen rằng: quít trên Kẻ Chợ tốt lắm, thầy muốn lên Kẻ Chợ ăn quít. hôm ấy tôi xuống Kiên Lao, mà sáng ngày, thì đã nghe tin quan Lê Phương bắt người trong nhà Lục Thủy, cùng bắt Ông Cự Nhuận là đầy tớ người bấy giờ.

xliv. Khởi³⁴¹ năm sáu Tháng tôi ở Kẻ Chợ, thấy đưa Ông Cự Đậu vào ngục Đông là nơi Ông Cự Tế ở, đẩy chạy tiền cho hàng đội cho người được ở nhà Bà Gạo như Ông Cự Tế. Người ở nhà bà ấy, thì thấy người ra sức làm phúc giẫy tội, khuyên bảo, dậy dỗ cho bỏn đạo, nguyện ngấm, ăn chay, chẳng có kêu, chẳng có trách, vì sự khó nào.

xli. Stavo a Kẻ Chợ per portare la lettera del padre Tế a padre superiore Bá il quale mi disse di salutare i padri quando andrò a visitarli e mi diede dei mandarini per padre Đậu. Io glieli portai ed egli disse: i mandarini di Kẻ Chợ sono molto buoni, vorrei andare a Kẻ Chợ a mangiare i mandarini. Quel giorno ero andato a Kiên Lao e già dal mattino avevo sentito che il mandarino Lê Phương l'aveva arrestato nella casa di Lục Thủy, e aveva arrestato anche il sig. Nhuận che era il suo servitore in quel periodo.

xliv. Cinque sei mesi prima stavo a Kẻ Chợ, avevo visto che portavano il padre Đậu nel carcere Ovest dove stava il padre Tế. Abbiamo pagato i guardiani per farlo stare a casa della signora Gạo come il padre Tế. A casa di quella signora, il padre amministrava i sacramenti, confessava, insegnava e consolava i fedeli, pregava, digiunava ma non si lamentava o rimproverava per nessuna cosa.

³⁴¹ Prima nel vietnamita antico

xlvi. Tôi có nghe thấy bọn đạo nói cùng tôi: khi quan đòi Ông Cự Đậu ra điểm mà hỏi, thì người xưng mình là thầy đạo sang Annam giảng đạo Đức Chúa Bời mà dù trước đã biết chúa cấm đạo, thì cũng sang cho được dạy người ta biết Đức Chúa Bời, mà người xưng đạo cho tỏ tường cùng mạnh bạo cho đến khi chịu chém.

li. Khi Ông Cự Đậu nghe biết luận Ông Cự Tế phải chém, mà luận người giam mãi, thì người nói cùng bọn đạo: sao luận thế ấy, tôi cũng là thầy đạo, chém thì chém cả và hai, tha thì tha cả; bao giờ đem Ông Cự Tế ra đi chém, thì thầy sẽ xin phép đi vuổi người, mà đến điểm Phủ Liêu gần cửa Phủ, thì thầy sẽ kêu quan; hai cụ là thầy đạo, chớ thì có chém, thì chém cả và hai, có tha thì tha cả hai. Nhiều điều khác thì bấy giờ ra việc nọ việc kia tôi chẳng biết hết.

xlvi. Ho sentito i fedeli dire che quando il mandarino ha convocato il padre Đậu nel palazzo per interrogarlo, egli si proclamò sacerdote venuto in Annam per predicare la religione di Dio e anche se avesse saputo del divieto di religione, sarebbe venuto ad insegnare alla gente la religione. Proclamava la fede chiaro e forte fino alla sua morte.

li. Quando il p. Đậu ha sentito l'ordine di decapitazione del p. Tế e invece la prigione perpetua per lui, disse ai fedeli: perché questo ordine? Anch'io sono sacerdote, se devono decapitare, decapitassero tutti e due, se devono rilasciare, ci rilasciassero tutti e due; quando porteranno p. Tế all'esecuzione, chiederò di andare con lui e arrivati alla stazione militare di Phủ Liêu, vicino alla porta del palazzo, invocherò al mandarino che siamo tutti e due sacerdoti se vuole ucciderci, ci uccida tutti e due e se ci vuole rilasciare, ci rilasci tutti e due. Disse molte altre cose ma, per tanti avvenimenti accaduti e successi, non ho saputo.

lii. Ngày mười tám tháng chạp chẳng có nhớ năm nào, Cụ Tế biết, đến hai mươi đem người đi chém, thì tôi thấy người mừng, cùng nghe người bảo bồng đao vào vuồi người kêu khóc đấy: chớ tiếc thầy làm chi, Đức Chúa Bời có cho thầy coi thấy mặt Đức Chúa Bời thì thầy chẳng quên con cái càng nhớ hơn nữa, cùng can bồng đao chạy thế cho người khỏi. Quân lính giữ ngục, vừa thương mến người, vừa tham của nó được, vì người ở đấy, thì tôi thấy bàn cùng nhau toan chạy thế cho người khỏi chém, mà tốn bao nhiêu, thì nó chịu, mà nó đến nói vuồi người thì người can rằng: đã đến giáp trận mà chạy ru. Nó thấy người chẳng chịu, thì nó thưa người người yếu, đàng thì xa, chúng tôi sẽ mượn kẻ khiêng người; Ông Cụ Tế cũng chẳng nghe đều ấy rằng: lên thiên đàng chẳng phải khiêng. Tôi mười chín Ông Cụ Đậu dậy anh em chúng tôi, cùng bồng đao đọc kinh lần hạt cầu nguyện cho Ông Cụ Tế vững bền chịu chết vì đạo; đọc kinh đoạn cả và hai Cụ Tế, Ông Cụ Đậu ngồi phản làm lễ, Ông Cụ Tế khuyên bảo anh em chúng

lii. Il diciotto dicembre di quale anno non mi ricordo, il p. Tế, sapendo che il venti lo avrebbero portato all'esecuzione, era contento e lo sentivo dire ai fedeli che erano venuti a trovarlo e che stavano piangendo: non mi rimpiangete, se Dio mi farà vedere il suo volto, non vi dimenticherò, anzi vi ricorderò ancora di più. Sconsigliò ai fedeli di intervenire per lui. I guardiani, un po' per l'amore che nutrivano per lui, un po' per i soldi che gli portava, ho sentito che parlavano di andare a chiedere il suo rilascio pagando di tasca loro le spese dovute e andarono a riferirgli la loro decisione ed egli glielo impedì dicendo: sono in battaglia e scappo? Visto che egli rifiutò, gli dissero che poiché egli era debole e la strada era lunga, avrebbero chiesto a qualcuno di portarlo con l'amaca. Il padre Tế rifiutò dicendo: per andare in paradiso non ci vuole l'amaca. La sera del diciannove, il p. Đậu ci disse di pregare e recitare il rosario affinché il p. Tế sia saldo nel suo martirio: abbiamo pregato e poi i

tôi giữ đạo Đức Chúa Trời mà ở cho thuận hoà cùng nhau, cùng thương nhau nữa: người thấy anh em chúng tôi, cùng bồng đạo khóc lóc lắm, thì người chẳng nói được nữa, cũng chảy nước mắt ra. Anh em cùng bồng đạo xin người cho hôn tói, thì người nói rằng: anh em xưa nay đã xin nhiều lần, mà thầy chẳng cho sự ấy, bây giờ có lòng thể vậy, thì mặc lòng. Bây giờ Ông Cụ Đâu cũng xin hôn tói, song Ông Cụ Tế chẳng chịu rằng: đã có phần người đày: Ông Cụ Đâu dù mà người nói thể ấy, cũng hôn tói, anh em, cùng bồng đạo cũng hôn như vậy; gần đem Ông Cụ Tế đi chém, người phát tiền cho các kẻ ở tù, thì nó, cùng những người không đạo chung quanh ngục tiếc người lắm, và khóc, cùng trách vua, chúa, cùng quan chẳng công bằng giết kẻ lành. Các việc sau người dạy tôi ở nhà chẳng thấy.

[Chữ Nôm:] Tôi đã làm chứng thật bấy nhiêu sự trước này vậy chính tay tôi ký tôi là giu an thụ.

padri Tể e Đâu, seduti sul letto celebrarono la messa. P. Tể ci consigliò di conservare la fede in Dio, vivere in pace tra noi e amarci. Vedendo noi e i fedeli piangere tanto, non riuscì più a parlare e pianse anche lui. Noi e i fedeli gli abbiamo chiesto di baciare le catene ed egli disse: l'avete chiesto parecchie volte in passato e ho sempre rifiutato, ma adesso se avete ancora questo desiderio va bene. Anche p. Đâu chiese di baciare le catene ma p. Tế rifiutò dicendo: tu hai la tua parte. P. Đâu anche se p. Tế disse così, le baciò ugualmente. Anche noi fedeli facemmo lo stesso. Avvicinandosi l'esecuzione di p. Tế, egli distribuì i soldi ai prigionieri ed essi, anche gli infedeli intorno alla prigione lo compiangevano e rimproveravano al re, al signore e al mandarino ingiusti che uccidevano un innocente. Gli altri fatti, poiché mi comandò di rimanere a casa, non li ho visti.

[in Nôm] Testimonio la verità tutto questo e firmo con le mie stesse mani che sono Giovanni Thụ

Sacra Congregazione Romana Riti, Processus 3016

Vụ kiện Phong chân phúc Thánh Gia Giacintô Castañeda và Thánh Vixentê Liêm, tử vì đạo (1773) [Copia publica del Processus dell’Autorità Ordinaria tenutosi nel Regno del Tonchino, Trung Lễ, 1776]. Archivio Segreto Vaticano.

VII. Lờì chứng chú Nhiên

VII. Testimonianza del giovane Nhiên.

Tôi là Mát tia Nhiên. để tay trên kinh Thánh Evangelio³⁴² Đức Chúa Błời ở trước mặt tôi, mà thề, tôi sẽ nói thật về các đêù³⁴³ Nhà Ông Cự Khâm³⁴⁴, là kẻ xét đoán việc này, sẽ hỏi tôi, cùng các tích người sẽ tra đến tôi ; vả lại tôi sẽ giữ cho kín dạ chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào trong các đêù người sẽ hỏi tôi, cùng các młời tôi sẽ thưa lại sőt. Hoặc có khi nào phạm đến młời thề làm vậy, thì tôi vơng³⁴⁵ chịu các phần phạt Thánh Igherexa³⁴⁶ đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải

Sono Mattia Nhiên pongo la mano sul Vangelo di Dio davanti a me e giuro che dirò la verità sulle cose che il Nunzio, che è il questore, mi chiederà e tutti i racconti che mi questionerà; inoltre terrò in segreto nel mio cuore e non dirò a nessuno di quello che mi domanderà e delle risposte che darò. Se dovessi infrangere il giuramento accetterò le punizioni che la Santa Chiesa ha stabilito per gli spergiuri e sarò scomunicato subito e solo il Santo Papa potrebbe rimettere mentre

³⁴² “Evangelio” trascrizione del portoghese “Evangelho”.

³⁴³ “Đêù” (cosa, fatto) nel vietnamita moderno è scritto “điêù”.

³⁴⁴ Vescovo Rev.mo Jacobo Hernandez, vescovo Hierocafariense Vicario Apostolico del Tonchino Orientale e giudice per la Sacra Congregazione del Rito

³⁴⁵ “vơng” (sì, obbedire) nel vietnamita moderno “Vâng”

³⁴⁶ “Ighêrêxa” (Chiesa) trascrizione del portoghese “Igreja”.

vạ Excomonhong³⁴⁷ tức thì, có một Đức Thánh Phapha³⁴⁸ tha được, còn Đổng³⁴⁹ nào, dù Đổng Penitenciaro³⁵⁰ cả mặc lòng, khi chẳng có gần chết, cũng chẳng tha được ; vậy tôi hứa, và thề như vậy. Xin Đức Chúa Blời cùng Thánh Evangelio này giúp tôi cho được giữ như làm vậy.

2. Tên thánh tôi là Mát ti a Nhiên, quê tôi Kiên Lao, ba mươi sáu tuổi ; tên thánh cha tôi là Phiô Nghệ, mẹ tôi là Bà Nghệ, tên thánh người tôi quên mất. Xưa nay tôi đi lính : song le phải tích võng xác hai cụ, Cụ Gia, Cụ Liêm tử vì đạo xuống thuyền, quan đi tìm bắt tôi, cho nên tôi phải trốn, bỏ lính mà về : mà sau này tôi phải làm ruộng. Nhà tôi khó khăn, tôi có vợ.

3. Trước tôi mọi năm mọi có xưng tội, chịu lễ, đến hai mươi một tuổi tôi đi

nessuno, nemmeno il Grande Penitenziere lo poterbbe fare nemmeno in punto di morte; così prometto e giuro. Che Dio e il santo Vangelo mi aiutino a mantenere questo proposito.

2. Il mio nome è Mattia Nhiên, sono di Kiên Lao, ho trentasei anni. Il nome di mio padre è Pio Nghệ, mia madre è la signora Nghệ, non mi ricordo il suo nome di battesimo. Fino a poco tempo fa ero un soldato, ma ho dovuto portare l'amaca con i corpi dei padri Gia e Liêm, martiri, sulla barca. Sono ricercato dal Mandarino e mi devo nascondere. Ho abbandonato le armi e sono tornato a casa: e dopo sono tornato a fare il contadino. Sono povero e ho una moglie.

3. Prima mi confessavo e assistevo alla messa ogni anno. Quando ebbi

³⁴⁷ “Excomonhong” (scomunica) trascrizione del portoghese “Excomunhão”.

³⁴⁸ “Phapha” è il Papa.

³⁴⁹ “Đổng”, nel vietnamita moderno “Đấng”, è un termine che indica una divinità o una persona venerabile e non si traduce.

³⁵⁰ Il Gran Penitenziere o Penitenziere Maggiore. Ved. Nota 260

lính mắc hột miệng³⁵¹, cho nên chẳng xưng tội được, song rầy tôi đã xưng tội trong mùa chay vuối³⁵² Ông Cự Đệng, cùng chịu lễ trong nhà thờ Đầu Gió, có đông bôn đạo coi thấy, mà hôm qua tôi xưng tội vuối ông Cự Chính Hậu, sáng hôm nay tôi có chịu lễ.

4. Tôi chẳng phải cáo kiện bao giờ.

5. Tôi chẳng phải vạ Excomonhong bao giờ.

6. Chẳng có ai bảo tôi nói dối về việc này.

7. Cự Gia, Cự Liêm, khi xưa tôi chẳng biết người, đến khi Quan Trung Kiên án trấn Nam, điệu hai cụ ra Kẻ Chợ, thì tôi mới biết, tôi thấy ai nấy nói rằng : hai cụ là thầy cả trong dòng Ông Thánh Domingo. Ông Cự Gia là cụ nước người, Ông Cự Liêm là cụ Annam, mà khi coi thấy mặt người, thì liền biết thể vậy.

8. Tôi có lòng kính Ông Cự Gia, Ông

ventuno anni avevo peccato di spergiuro per cui non mi potevo più confessare. Ma adesso mi sono confessato durante la Quaresima con il padre Đệng, e ho assistito alla messa nella chiesa di Đầu Gió, molti fedeli mi hanno visto. E poi ieri mi sono confessato con il padre Vicario Provinciale Hậu, questa mattina sono andato a messa.

4. Non ho mai avuto denunce.

5. Non sono mai stato scomunicato.

6. Nessuno mi ha detto di mentire su questa faccenda

7. Non conoscevo Padre Gia, Padre Liêm fino a quando il Mandarino Trung Kiên del tribunale del distretto Nam non avesse portato i due padri a Kẻ Chợ. Ho sentito dire da tutti che i padri erano della Congregazione di San Domenico. Padre Gia è un sacerdote straniero, il padre Liêm è sacerdote di Annam e se guardate il loro volto lo saprete subito.

8. Ho molto rispetto per i padri Gia e

³⁵¹ “Mắc hột miệng” significa “peccare di spergiuro nel nome dei santi”.

³⁵² “Vuối” (con) bisong leggere “vói”.

Cụ Liêm lắm, vì người là kẻ tử vì đạo, mà trông mong ước ao cho Đức Thánh Phapha phong cho hai cụ là Đổng tử vì đạo lắm.

9. Ông Cụ Gia tôi chẳng biết người sinh ra ở đâu, làng nào, nhưng mà Ông Cụ Liêm ai nấy nói rằng là người Trà Lũ xã.

10. Cha mẹ Ông Cụ Gia tôi chẳng biết, bằng cha mẹ Ông Cụ Liêm, tôi thấy ai ai cũng nói là người làng Trà Lũ.

11. Xưa nay tôi đi lính chẳng biết hai cụ ở những nơi nào, đến khi hai cụ phải bắt điệu ra Kẻ Chợ, mới nghe thấy ai nấy nói rằng : Cụ Gia, Cụ Liêm làm phúc trong xứ Nam này. Song chẳng biết hẳn ở địa phận nào.

12. Tôi ở xa chẳng biết.

13. Tôi biết hai cụ phải chết chém vì đạo thánh Đức Chúa Blời ở giữa Đồng Mơ Quán Bạc, ngoài Kẻ Chợ. Sự Cụ Gia sang nước này, ai sai hai cụ đi làm phúc, hay là khi trước người có làm nghề nghiệp gì, thì chẳng thấy ai nói, một nghe rằng : hai cụ đi làm phúc xưa nay ; mà sự hai cụ phải bắt,

Liêm perché sono martiri. Desidero e spero che il Santo Papa li elevi alla gloria dei martiri.

9. Non so dove era nato il padre Gia, in quale villaggio. Mentre il padre Liêm, dicono tutti che era del comune di Trà Lũ.

10. I genitori di padre Gia non li conosco, mentre i genitori di padre Liêm, ho sentito tutti dire che sono del villaggio di Trà Lũ.

11. Fino ad allora ero nell'esercito e non sapevo dove abitassero i padri. Solo quando furono portati a Kẻ Chợ avevo sentito tutti dire che P. Gia, P. Liêm operavano per il bene delle anime in questo distretto Nam. Ma non sapevo bene in quale territorio

12. Stavo lontano e non sapevo.

13. So che i due padri sono stati decapitati per la religione di Dio del Cielo a Đồng Mơ Quán Bạc, nel Kẻ Chợ. Non ho sentito nessuno parlare del fatto che il P. Gia venne in questo paese, chi li ha inviati a fare il bene oppure i loro mestieri prima di allora, ho sentito solo che da tempo facevano

thì các bôn đạo đầu đầy cũng nói Quan Trung Kiên bắt được Cự Gia, mà người chẳng chịu chuộc. Quan Trung Kiên chẳng được tiền của, thì lại bắt Cự Liêm, song hai cụ phải bắt hẳn nơi nào, thì tôi chẳng biết. Cự Gia phải bắt tháng sáu, mà bỏ người vào cũi mãi cho đến khi điệu người, mà Ông Cự Liêm thì phải giam chông gị³⁵³; song khi điệu hai cụ ở hai cũi, cùng hai đầy tớ phải bắt làm một vuồi người, thì mang xích liểu ở cổ, là hai đầy tớ Ông Cự Liêm. Quan Trung Kiên điệu đến Kẻ Chợ Bến Tráng, thuyền đổ đầy một ngày một đêm; nữa Quan Trung Kiên khai³⁵⁴ đất, thì sắp quân quan đông lắm, mũ chiến, khí giới³⁵⁵ tuốt trần, đi hai hàng canh giữ lắm, điệu hai cụ vào qua giữa Kẻ Chợ để tạm giam một đêm nơi danh Quan Tân Cầu. Sáng ngày sau đem hai cụ đến cung Cảnh Thụy cho Chúa³⁵⁶ hỏi, đoạn lại đem vào trong Phủ, cho Đức Vương Mẫu hỏi, rồi thì

il bene delle anime. Per il loro arresto, i fedeli ovunque dicevano che il Mandarino Trung Kiên aveva arrestato il p. Gia, ed egli non volle essere riscattato. Allora il Mandarino Trung Kiên, non avendo ricevuto i soldi, arrestò anche il P. Liêm, ma dove furono arrestati non lo so. Il padre Gia fu arrestato a giugno e lo misero tutto il tempo dentro una gabbia di legno fino al giorno del trasferimento, mentre il P. Liêm doveva essere imprigionato nella cella; però quando li trasferirono in due gabbie di legno insieme ai due servitori, dovettero portare le catene al collo, erano i servitori del P. Liêm. Il Mandarino Trung Kiên li portò a Kẻ Chợ Bến Tráng, la barca restò lì un giorno e una notte; poi il Mandarino Trung Kiên mise un prezzo alto per il riscatto, e dispose un esercito numeroso con elmi, armi sfoderate, in due file per fare la guardia e portò i

³⁵³ “Gị” non figura nei dizionari di de Rhodes. Secondo il Dizionario di (1838), “gị” è una parola vuota, senza senso che si pone alla fine della frase.

³⁵⁴ “Khải” significa “fare richiesta”, per esempio per consegnare il prigioniero al giudice.

³⁵⁵ “Khí giới” (arma) nel vietnamita moderno.

³⁵⁶ Il Signore Trịnh Sâm

điệu ra giam nơi Kho Bành.

14. Có Quan nào tra hỏi hai cụ điều gì, hay là hai cụ thưa lại những điều nào, thì tôi chẳng thấy ai nói, mà sự đem hai cụ vào Toà nọ Toà kia cũng không. Tôi biết hai cụ phải giam đầy độ mười ngày, thì Quan quân Trung Kiên điệu ra ngoài Hàng Giường, đến đấy tôi thấy người ta nói rằng : có một Thầy cả lòn vào giải tội cho hai cụ. Mà Cụ Gia thì luận xử, ông Cụ Liêm là người Annam thì luận kiên giam, song Ông Cụ Liêm xin gười rằng : anh em chúng tôi cũng là Thầy đạo làm bạn vuối nhau, Bề trên có để sống, thì xin để cả hai, mà Bề trên chém tôi, thì tôi cũng bằng lòng chịu, đồng sinh đồng tử. Bây giờ Quan lại vào trong Phủ một chốc lại ra, mà tôi

due padri, attraversando Kê Chợ, per tenerli prigionieri una notte nella villa del Mandarino di Tân Cầu. La mattina del giorno dopo portarono i due padri al palazzo reale di Cảnh Thụy per essere interrogati dal Signore, poi li portarono nella reggia per parlare con la Regina Madre³⁵⁷, poi li portarono per essere imprigionati a Kho Bành.

16. Non ho sentito nessuno parlare di quale mandarino avesse interrogato i padri o di quali domande avesse fatto loro o come avessero risposto e nemmeno del fatto che li avessero portati da un palazzo all'altro. So che sono stati tenuti prigionieri lì per circa dieci giorni, poi il prefetto di Trung Kiên li condusse a Hàng Giường. Arrivati lì, mi hanno detto che c'era un sacerdote che era riuscito a introdursi dentro e che li ha confessati. Il P. Gia fu condannato a morte mentre il P. Liêm, annamita, all'ergastolo ma il P. Liêm chiese: siamo tutti e due sacerdoti e amici, se ci volete lasciare in vita, lasciateci tutti e due; ma se ci volete decapitare

³⁵⁷ Madre del Signore Trịnh e non del Re Lê

thấy xương khải luận xử cả hai cụ rằng : « Hoa lang đạo³⁵⁸, tiềm nguy », hai đều này, tôi nghe thấy tỏ tường. Nữa đọc những đều nào đấy, tôi dốt, đứng xa nghe phấp phồng, nghe chẳng tỏ. Mà độ giờ dần³⁵⁹ khiêng hai cụ trong cũi ra Đồng Mơ Quán Bạc ; có Quan Đề Lĩnh (Regius minister regia civitatis praefectus), cùng bốn hiệu quân điệu đi, khi bảy giờ tôi cũng theo, mà thấy hai cụ nguyện mãi, Ông Cụ Gia thì tươi tắn lắm, mà Ông Cụ Liêm thì cũng chẳng thấy dấu nào là buồn, mãi thế vậy ; dù khi đã trói vào cột, thì cũng vậy ; kể về thiên hạ kẻ có đạo kẻ không, dù ai nấy cũng thương, và tiếc. Khi đến nơi chém, thì lí hình bảo hai cụ rằng : đã đến giờ hãy ra ngoài cởi áo ra, mà ngồi tận cọc, (khi bảy giờ mới tháo cũi) thì hai cụ ra, mà cởi áo ra cho lí hình, chỉ để cho một cái quần mà thôi, đoạn thì ngồi một cụ một cọc đã cắm sẵn đấy, thì lí hình trói hai cánh tay hai cụ vào cọc, đoạn thì trói chân, Ông Cụ Gia thì ngửa mặt lên blời mà nguyện mãi,

lo accetto, viviamo insieme, muoriamo insieme. Il Mandarino entrò nel palazzo e uscì di nuovo poco dopo e ho sentito pronunciare la sentenza di morte per tutti e due i padri con queste parole: “Potenziali malfattori della religione dei Portoghesi”. Questi due fatti li ho sentiti chiaramente. Lessero altre cose ma non capivo, stavo lontano si sentiva a malapena e non ho sentito bene. All’ora della Tigre portarono i due padri nelle gabbie di legno a Đồng Mơ Quán Bạc; c’erano il Mandarino Đề Lĩnh e quattro militari portantini che li portavano. Anch’io li seguivo allora e ho visto che pregavano sempre. P. Gia era allegro e nemmeno P. Liêm mostrava alcun segno di tristezza,. Erano sempre così anche quando li legavano al palo; tutta la gente, credenti e non credenti, provavano compassione per loro e li rimpiangevano. Arrivati sul luogo dell’esecuzione i soldati gli dissero: è arrivata l’ora, uscite (solo in quel

³⁵⁸ “Hoa lang đạo” significa “la religione dei portoghesi” e cioè il cattolicesimo.

³⁵⁹ “Giờ dần” (l’ora della tigre), circa dalle tre fino alle cinque del mattino.

Ông Cự Liêm thì ngồi ngay, lí hình bảo hai cụ hãy cúi đầu xuống, song hai cụ vuõn³⁶⁰ vậy, mà lí hình chém cả hai khi Quan làm dấu quạt, Ông Cự Liêm thì chém một nhát, thì đầu rơi xuống ngay, Ông Cự Gia thì chém hai nhát trước, thì chém phải vai, nhát thứ hai thì mới đứt. Bấy nhiêu sự này thì tôi có coi thấy.

15. Chém hai cụ đoạn, thì bôn đạo sấn vào đem xác hai cụ ra vũng xuống đò Sét³⁶¹, khi bấy giờ tôi cũng vũng đi khỏi đò Sét đến sông để xuống thuyền ; song hai đầu tôi chẳng thấy đấy, ai giữ tôi chẳng được biết ; rồi thì

momento avevano aperto le gabbie), toglieatevi le vesti e sedetevi ai pali. I padri uscirono, si tolsero le casacche e le diedero ai soldati lasciandosi solo i pantaloni, poi si sedettero ognuno accanto a un palo che erano già piantati lì. I soldati legarono le mani dei padri ai pali, poi anche i piedi. P. Gia alzava la faccia al cielo e pregava in continuazione, P. Liêm invece era seduto dritto. Il boia gli disse di inclinare le teste ma i padri rimasero così e i boia colpirono tutti e due quando il mandarino fece segno con il ventaglio. La testa di P. Liêm cadde con un colpo solo, P. Gia venne colpito due volte, uno colpì la spalla e solamente il secondo colpo raggiunse l'obiettivo. Tutto questo l'ho visto io stesso.

15. Decapitati i padri, i fedeli si avvicinarono e portarono (con le amache) i corpi dei padri a đò Sét. Anch'io portavo le amache da đò Sét al fiume per scendere sulla barca; Però non ho visto le teste, chi le

³⁶⁰ “Vuõn” nel vietnamita moderno “vẫn”.

³⁶¹ Nella versione latina vi è scritto: “Kẻ Sét”.

thuyền xuôi, mà chúng tôi lại bỏ về Kê Chợ. Nơi táng xác thì tôi chẳng coi thấy, khi về dưới này thấy nhiều bôn đạo nói rằng : xác Cụ Gia Cụ Liêm để trong làng Trung Linh. Cùng một người làng ấy nói rằng : xác Cụ Gia Cụ Liêm để trong làng chúng tôi thì động quan biết sự ấy, cho nên chúng tôi phải đem đi giấu hai ba nơi.

16-20. Tôi chẳng biết.

21. Các bôn đạo Annam có lòng kính Ông Cụ Gia, Ông Cụ Liêm, vì hai cụ tử vì đạo, thì đã được lên thiên đàng, mà có thể phù hộ cho trước mặt Đức Chúa Bời, trong lòng tôi nghĩ thế ấy, mà tôi nghĩ rằng : ai ai cũng vậy.

22. Sự hai Cụ Gia, vuổi Cụ Liêm tử vì đạo thánh Đức Chúa Bời thì trong nước này, mọi nơi mọi xứ kẻ có đạo kẻ không, thì cũng biết, và nói cả, mà tôi đi xứ Đông, xứ Bắc, xứ Thanh, thì những người chẳng có đạo cũng nói rằng : hai cụ đi làm phận làm phúc cho người ta chẳng có lỗi gì, mà chém thế này, thì có khi sau này sinh ra đời khát, giặc giã chẳng được yên. Lại những kẻ tuổi tác, kẻ có đạo, kẻ

aveva non lo sapevo; poi la barca discese e noi siamo tornati a Kê Chợ. Non ho visto il luogo dove venivano sepolti. Quando sono tornato quaggiù ho sentito dire da molti fedeli che se i corpi di P. Gia e P. Liêm fossero stati lasciati nel nostro villaggio il mandarino ne sarebbe venuto a conoscenza e quindi li avevano nascosti in due o tre posti.

16-20. Non lo so

21. I fedeli di Annam portano rispetto per i padre Gia e P. Liêm perché sono martiri e sono già in paradiso. Hanno potere per proteggerci davanti a Dio ; il mio cuore pensa che sia così e lo pensa chiunque

22. Il fatto che i padre Gia e Liêm morirono per la religione del Dio dei cieli lo sanno e ne parlano ovunque e tutti, credenti e non credenti, nel paese. Sono andato a xứ Đông, xứ Bắc, xứ Thanh e anche i non credenti dicevano: i due padri andavano a fare il bene delle anime della gente, non hanno colpa e li hanno decapitati così, forse poi ci saranno fame, guerra e non ci sarà pace. I più anziani,

không cũng nói, khi xưa đã chém cụ Tể cụ Đậu³⁶², thì sinh ra đói khát khôn nạn, mà rầy chém hai Thầy đạo, có khi cũng vậy. Sự bỗn đạo, hay là các thầy dòng Ông Thánh Domingo, hay là kẻ khác bày ra sự hai cụ tử vì đạo, thì chẳng có. Mà cũng chẳng thấy ai nói thể khác sót, mà tiếng ấy muốn vậy cho đến rầy.

a. Khi hai cụ phải giam nơi Kho Bành, quân canh giữ ngặt lắm, ai muốn vào xem hai cụ, thì phải có tiền, thì mới vào được. Song chúng tôi là người Kiên Lao, Trà Lũ, thì nó biết có đạo, dù có tiền thì chẳng vào được.

b. Tôi biết đem hai cụ, Cụ Gia, Cụ Liêm đến trước mặt Chúa, cùng mẹ Chúa nữa. Song le khi bấy giờ có làm sao trong ấy, thì tôi chẳng biết. Khi bấy giờ tôi còn đi lính, nghe thấy các quan nói rằng : có dọn đồ lễ cụ cho cụ làm lễ, mà cụ có đọc kinh trước mặt Chúa, cùng trước mặt mẹ Chúa, mà Chúa hỏi hai cụ rằng : như tha cho hai

credenti e non credenti dicevano che avevano già decapitato i padri Tể e Đậu ed era venuta una carestia tragica e adesso che hanno decapitato altri due sacerdoti, forse sarà di nuovo così. Che i fedeli o i sacerdoti domenicani avessero inventato il martirio dei due padri, non può essere. Non si è mai sentito nessuno dire questo eppure questa diceria esiste tuttora.

a. Quando i due padri erano imprigionati a Kho Bành, la guardia era molto rigida, chi voleva visitare i padri doveva pagare per poter entrare. Però noi, che siamo di Kiên Lao, Trà Lũ, e sanno che siamo credenti, anche se pagavamo non potevamo entrare.

b. So che hanno portato i padri Gia e Liêm davanti al Signore e a sua madre. Però in quel momento cosa fosse successo lì dentro non lo so. In quel tempo ero ancora nell'esercito e ho sentito i mandarini dire che avevano allestito l'altare per fare celebrare la messa ai padri e loro hanno recitato le preghiere davanti al

³⁶² San Francisco Gil de Federich e San Mateos Alonso Leciniana, martiri (22.1.1745).

Thầy đạo, thì hai Thầy về làm gì, hay là về nước người, thì cụ thưa rằng : chúng tôi chẳng về nước người, về giữ đạo thánh Đức Chúa Bì.

c. Quan Trung Kiên điệu hai cụ lên Kê Chợ, thì chẳng ai nhận lấy tù, cho nên ông ấy phải chạy³⁶³ lắm, lại bỏ vạ cho các thầy đạo toan làm giặc, thì mới dặt khải ; ấy là những điều người ta nói thàm thĩ cùng nhau, tôi nghe thấy.

d. Khi chém hai cụ rồi, thì quân Đê Lĩnh giữ canh chẳng cho vào, mặc lòng, song bốn đạo cũng sấn vào được, kẻ thì lấy giấy, kẻ thì lấy khăn, ai có gì thì chắm lấy máu để làm nhân thánh, cái cọc, cái dây, thì cũng lấy hết sạch cả ; ai được thì mừng, ai chẳng được thì tiếc lắm ; tôi chắm máu thì được một tờ giấy, vợ tôi gửi về nhà quê, chia nhau, để cậy công nghiệp³⁶⁴ hai cụ, khi bốn đạo chảnh³⁶⁵

Signore e a sua madre. Il Signore gli chiese: Se io vi faccio la grazia, che cosa farete? Tornerete nel vostro paese? I padri risposero: Non torniamo nel nostro paese, professiamo solo la religione del Dio dei Cieli

c. Il mandarino Trung Kiên portò i padri a Kê Chợ e nessuno volle prendere i prigionieri. Dovette spendere tanta energia e soldi e incolpare i sacerdoti per insurrezione per poter far approvare la sentenza; queste sono le cose che venivano sussurate dalla gente e che ho sentito

d. Quando avevano già decapitato i padri, i soldati di Đê Lĩnh che stavano di guardia non permisero di entrare, ma inutile, i fedeli riuscirono a entrare, chi prese della carta, chi un asciugamano, qualunque cosa avessero sottomano per prendere il sangue dei santi, i pali, le corde, tutto fu preso. Chi riuscì a prendere era contento, chi non ci riuscì si dispiacque molto. Sono riuscito a

³⁶³ “Chạy” secondo la versione latina significa far fare qualcosa perdendo tanti soldi. Nel gergo attuale vietnamita “chạy tiền” significa pagare qualcuno per ottenere qualcosa.

³⁶⁴ “Công nghiệp” significa “merito”, “virtù”.

nhau làm vậy, thì quan quân đứng lặng mà xem.

e. Khi chúng tôi võng xác hai cụ xuống thuyền, thì Quan sai biên lấy sáu lính chúng tôi bả du có đạo, mà quan lấy tờ ấy, mà gửi Chúa rằng : lính Bả Du³⁶⁶ bắt trung vuổi nhà vương. ngày ấy là ngày mười ba tháng chín, đến tối mười tư mới thấy bắt hàng đội lên tờ, ai đi xem thì phải lên tờ, khi bấy giờ tôi biết ý, tôi trốn mãi cho đến rày ; mà năm chém hai cụ, Cụ Gia, Cụ Liêm, là năm kia.

impregnare di sangue un foglio di carta che mia moglie mandò al nostro villaggio, condividendo tra noi per affidarci al loro merito. Quando i fedeli disputavano così, i mandarini e le guardie stavano a guardare in silenzio.

e. Quando abbiamo portato i corpi dei padri sulla barca, il Mandarino ordinò di scrivere i nomi di sei di noi soldati Bả Du cattolici. Prese poi quella lista e lo mandò al Signore dicendo: “i soldati Bả Du vi sono infedeli, Signore.” Quel giorno era il 13 di settembre. Solo la sera del quattordici gli ufficiali furono obbligati a pubblicare la lista dei soldati, chi aveva assistito alla esecuzione doveva essere iscritto. In quel momento ho capito l'intenzione e mi sono nascosto fino ad adesso. L'anno della decapitazione dei padri Gia, e Liêm era l'altro anno.

³⁶⁵ “Chãnh” (competere, fare a lotta per qualcosa), nel vietnamita moderno “tranh”.

³⁶⁶ “Đội Bả Du” è la squadra responsabile dei contatti con il Signore.

VIII. Lời chứng thầy Mat-ti-a Vu

VIII. Testimonianza di Mat-ti-a Vu

Tôi là Mát ti a Vu để tay trên kinh Thánh Evangelio Đức Chúa Bời ở trước mặt tôi, mà thề, tôi sẽ nói thật về các điều Nhà Ông Cự Khâm là kẻ xét đoán việc này, sẽ hỏi tôi, cùng các tích người sẽ tra đến tôi ; vả lại tôi sẽ giữ cho kín dạ chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào trong các điều người sẽ hỏi tôi, cùng các lời tôi sẽ thưa lại sót : hoặc có khi nào phạm đến lời thề làm vậy, thì tôi vọng chịu các phần phạt Thánh Igherexa đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải vạ Excomonhong tức thì, có một Đức Thánh Phapha tha được, còn Đấng nào, dù Đấng Peniãtenãciaãrio cả mặt lòng, khi chẳng có gần chết, cũng chẳng tha được ; vậy tôi hứa, và thề như vậy. Xin Đức Chúa Bời cùng Thánh Evangelio này giúp tôi cho được giữ như làm vậy. Tôi là Mát ti a Vu kí.

2. Tên thánh tôi là Mát ti a Vu, quê tôi Trà Lũ, độ hai mươi chín tuổi ; tên thánh cha tôi là Mát thêu Huân, tên

Sono Mattia Vu pongo la mano sul Vangelo di Dio davanti a me e giuro che dirò la verità sulle cose che il Nunzio, che è il giudice, mi chiederà e tutti i racconti che mi questionerà; inoltre terrò in segreto nel mio cuore e non dirò a nessuno di quello che mi domanderà e delle risposte che darò. Se dovessi infrangere il giuramento accetterò le punizioni che la Santa Chiesa ha stabilito per gli spergiuri e sarò scomunicato subito e solo il Santo Papa potrebbe rimettere mentre nessuno, nemmeno il Grande Penitenziario lo potrebbe fare nemmeno in punto di morte; così prometto e giuro. Che Dio e il santo Vangelo mi aiutino a mantenere questo. Sono Mattia Vu e firmo di mio pugno

2. Il mio nome è Mattia Vu, sono di Trà Lũ, ho circa ventinove anni. Il nome di battesimo di mio padre è

thánh mẹ tôi chẳng nhớ hẳn, nhớ hình là như Rosa Huân, tôi ở nhà Thầy giúp các thầy dòng Ông Thánh Domingo, tôi cũng là họ hai đời vuồi Cự Liêm.

3. Khi trước tôi phải một độ ba bốn năm ra sự làm biếng chẳng xưng tội ; song le đã ba bốn năm, rồi đã được xưng tội chịu lễ, mà mới ngày thứ sáu lễ trước này, tôi xưng tội vuồi Ông Cự Hoà, cùng chịu lễ trong nhà thờ Thôn Đông, có đông bốn đạo coi thấy.

4-5. Tôi chẳng phải cáo kiện bao giờ. Phải có một tích, quan bắt tôi làm một vuồi Ông Cự Liêm, mà tôi phải luận đồ tượng vì sự đạo mà thôi. Tôi chẳng phải mắc vạ Excomonhong bao giờ.

6. Chẳng có ai bảo tôi nói dối quảnh quo³⁶⁷ chước móc gì về việc này.

7. Tôi có biết Ông Cự Gia là người nước Espanha³⁶⁸, vì thấy anh em thường nói thế ấy, mà Ông Cự Liêm, cũng một hàng xã vuồi tôi. Khi trước

Matteo Huân, non mi ricordo il nome di battesimo di mia madre, mi sembra che sia Rosa Huân. Abito nella casa dei sacerdoti domenicani. Sono cugino di secondo grado con il P. Liêm.

3. Prima mi è capitato che per pigrizia non mi sono confessato per tre quattro anni. Però da tre quattro anni mi confesso e assisto alla messa e solamente venerdì scorso di festa, mi sono confessato con il P. Hoà e ho assistito alla messa nella chiesa di Thôn Đông e molti fedeli lo hanno visto.

4-5. Non ho mai avuto denunce. Ho solo un fatto, il mandarino mi aveva arrestato insieme al P. Liêm, e dovevo rispondere delle statue solo per la religione. Non sono mai stato scomunicato.

6. Nessuno mi ha detto di mentire, cambiare discorso su questa storia.

7. Sono a conoscenza che il P. Gia è spagnolo, perché ho sentito i fratelli dire spesso così. Mentre il P. Liêm è dello stesso villaggio mio. Prima ho

³⁶⁷ “Quảnh quo” (tortuoso) nel vietnamita moderno “quanh co”.

³⁶⁸ Spagna, scritto secondo l’ortografia portoghese.

tôi đã gặp Ông Cự Gia một hai khi, mà khi điệu người ra Kẻ Chợ, thì tôi cũng phải điệu vuối người làm một, mà Ông Cự Liêm thì tôi biết người mãi xưa nay, mà ngày sau tôi cũng đi giúp người được một tháng rưỡi liền phải bắt, mà tôi cũng phải bắt, cùng điệu vuối người làm một cho đến ngày người phải chém vì đạo.

8. Tôi có lòng kính Ông Cự Gia, Ông Cự Liêm, vì hai cụ đã được công trọng trước mặt Đức Chúa Bời là chịu chết vì sự đạo, mà tôi tin hai cụ đã được lên thiên đàng, có thể phù hộ cho trước mặt Đức Chúa Bời, mà tôi thường có nhớ đến hai cụ, mà trong lòng trông cậy cho được ăn mày công nghiệp người ; mà tôi ước ao cho Đức Thánh Phapha phong cho hai cụ là đống tử vì đạo.

9. Ông Cự Gia sinh ra ở làng nào, thành nào, năm nào, hay là ngày nào, thì tôi chẳng biết. Nhưng Ông Cự Liêm, thì tôi biết hẳn, cha mẹ người ở Trà Lũ, thì người ắt là cũng sinh ra ở đấy, năm nào, ngày nào, tôi không biết.

incontrato uno o due volte il P. Gia e quando lo avevano portato a Kẻ Chợ, sono stato portato insieme a lui. Mentre il P. Liêm lo conoscevo da tanto, e dopo sono stato al suo servizio per un mese e mezzo quando fu arrestato. Anch'io fui arrestato e portato insieme a lui con cui sono stato insieme fino al giorno del martirio.

8. Venero i padri Gia e Liêm perché hanno grande merito davanti a Dio perché sono morti per la religione. Credo che i padri siano in Paradiso e possano intercedere davanti a Dio. Mi ricordo spesso dei padri e nel mio cuore spero di poter elemosiare il loro merito. Desidero che il Santo Papa li proclami martiri.

9. Quando, in quale villaggio, quale città, in quale anno o in quale giorno non lo so. Però il P. Liêm, lo conosco bene, i suoi genitori vivono a Trà Lũ, allora sicuramente è nato lì, in quale anno o quale giorno non lo so.

10. Cha mẹ Ông Cụ Gia, thì tôi chẳng biết. Song le cha Ông Cụ Liêm là Ông Già Dong, có sắc Thiếu Khanh, mẹ là Bà Già Dong, cha mẹ người sang trọng, đàn anh đàn chị trong làng, song sự tên thánh hai ông bà thì tôi chẳng biết, khi bấy giờ tôi còn dại. Tôi biết rằng : ông ấy làm trùm họ, và bà ấy làm mẹ họ Rosario Đức Bà. Mà tôi nghe nhiều người ngoan đạo nói rằng : hai ông bà ấy có giữ đạo ngoan, cùng gánh vác việc nhà thánh hơn người ta cho đến chết, tôi cũng nghe thấy, khi bà ấy chết, có được ăn mày các phép sacramento, ông ấy chết trước đã lâu, thì tôi chẳng biết.

11. Tôi có biết Ông Cụ Gia, thì người còn ít tuổi, người làm phúc địa phận Phủ Thái ; tôi thấy người chẳng có việc gì, có một làm phúc cho người ta mãi cho đến khi chịu chết vì đạo ; mà thấy người ta, dù anh em trong nhà, dù bản đạo đều khen người có nhân đức, cùng làm phận làm phúc, cùng coi sóc bản đạo địa phận ra sức mà khuyên dạy bản đạo giữ đạo nên.

10. I genitori di P. Gia non li conosco. Però il padre di P. Liêm è il Venerando Dong, ha la carica di Thiếu Khanh, la madre è la signora Già Dong. I genitori sono nobili, grandi del villaggio, però non conosco i loro nomi di battesimo perché in quel tempo ero piccolo. So che il padre era il primo della parrocchia, e la madre era la dama del Rosario della Nostra Signora. Ho sentito molte persone, buoni cattolici, dire che i due erano dei buoni cattolici e si occupavano delle cose della chiesa più degli altri fino alla morte. Ho anche sentito che quando lei morì ha ricevuto tutti i sacramenti. Lui morì molto tempo prima per cui non lo so.

11. Conosco il P. Gia, era ancora giovane. Faceva il bene delle anime nel territorio di Phủ Thái; ho visto che non faceva niente [di male], solamente il bene delle anime fino a quando morì di martirio; e vedo che la gente, sia i fratelli della casa sia i fedeli lo lodano per la sua virtù, per le sue opere di misericordia e la sua cura dei fedeli del territorio e il suo

Bằng sự Ông Cự Liêm, thì tôi nghe thấy, khi còn trẻ thì đi ở vúôi các thầy dòng Ông Thánh Domingo, mà các thầy cho sang học Manila, khi người ở đấy có vào mà khẩn trong dòng Ông Thánh Domingo, cùng chịu chức thầy cả đoạn, thì người lại về đến Annam, thì tôi có coi thấy người, mà khi người mới về đi làm phúc địa phận Phủ Thái, Kẻ Mèn, Trung Lễ, Trung Lao, đến sau thì tôi biết người làm phúc Lục Thủy Thượng, Kẻ Mét, Thanh Lan, mà nghe thấy anh em nói truyện vúôi nhau, người đi làm phúc bấy nhiêu làng địa phận ấy ; cùng làm các việc thuộc về người, dù kẻ khoẻ, kẻ yếu liệt, dù đêm dù ngày, mưa nắng thì người cũng đi ; mà khi tôi đã đi giúp việc người, có thấy người đi làm phúc các nơi có đạo, dù kẻ không đạo, thì người cũng khuyên bảo bở lại chịu đạo thánh Đức Chúa Bời, mà tôi tin thật, hai cụ là Thầy cả trong dòng Ông Thánh Domingo, vì chung ai ai cũng nói thế ấy, mà hai cụ chịu lụy Ông Cự Chính dòng mãi, các việc cũng như vậy ; mà khi hai cụ làm lễ thì cũng cứ thói phép trong dòng. Sự

impegno per consigliare i fedeli a mantenersi nella religione. Mentre il P. Liêm ho sentito che quando era giovane era andato a vivere con i padri della Congregazione di San Domenico. I sacerdoti lo mandarono a studiare in Manila, quando stava lì entrò nella Congregazione e prese i voti. Fu ordinato sacerdote e tornò poi in Annam dove lo vidi. Appena arrivato andò a fare il bene delle anime nei territori di Phủ Thái, Kẻ Mèn, Trung Lễ, Trung Lao. Poi ho saputo che era andato a operare a Lục Thủy Thượng, Kẻ Mét, Thanh Lan e ho sentito i confratelli parlare tra loro dicendo che andava a fare il bene in tutti questi territori; faceva le cose che doveva fare, sia per i sani che per i malati, sia di giorno che di notte, sia bel tempo che pioggia ci andava. Quando andavo ad aiutarlo, ho visto che andava a fare il bene delle anime nelle zone cattoliche e alle persone non credenti, consigliava di convertirsi alla religione del Dio del Cielo. Credo nella verità che i padri erano sacerdoti della Congregazione

người làm nghề nghiệp khác, thì tôi chẳng nghe thấy bao giờ sớt.

12. Tôi nghe thấy anh em nói, hai cụ có lòng giữ mười sự răn, cùng sáu sự răn Thánh Igherexa, ước ao cho danh Cha cả sáng, cùng xót việc linh hồn người ta.

13. Tôi có biết Ông Cụ Gia Ông Cụ Liêm phải chém vì đạo thánh Đức Chúa Bời³⁶⁹ trong nước này, nhà Ông Cụ Chính Manila sai hai cụ sang Annam chỉ giảng đạo, mà thấy hai cụ muốn làm việc ấy mãi mà thôi. Mà ông Cụ Gia, thì nghe những kẻ ngoan nói rằng : người đi làm phúc kẻ liệt Kẻ Hối, thì Quan Lê Do đuổi bắt, thì người chạy vào làng nào đấy, ẩn trong cái hòm, mà người phải bắt đấy, khi bấy giờ độ tháng năm ; nữa đem

di San Domenico perché tutti lo dicono. I padri obbedivano sempre al Superiore della Congregazione, anche in tutte le attività. Quando i padri celebravano la messa, usavano la liturgia della Congregazione. Se faceva un altro mestiere non l'ho mai sentito.

12. Ho sentito i fratelli dire che i padri mantenevano i dieci commandamenti e i sei comandamenti della Santa Chiesa, desiderando fare la gloria del nome del Padre e amore per le anime della gente.

13. Sono a conoscenza che i padri Gia e Liêm sono stati decapitati per la religione del Dio del Cielo in questo paese. Il superiore di Manila ha inviato i due padri nel Annam per predicare, e i due padri facevano sempre e solo quello. Il padre Gia, ho sentito delle brave persone dire che mentre andava ad amministrare i sacramenti a un malato a Kẻ Hối, il mandarino Lê Do lo fece inseguire. Egli si rifugiò in un villaggio

³⁶⁹ La religione cattolica veniva chiamata o la religione dei Portoghesi o la santa religione del Dio del cielo.

người giam trong cũi, ở danh Quan Trung Kiên mãi cho đến tháng chín. Bằng Ông Cự Liêm, thì Họ Cự Đống rước người ngày mười sáu tháng tám năm kia cho người làm lễ Rosario đấy, đến tối ngày mười sáu ấy, ông Điện Cẩn là người ở Đống Hối, con người nghịch đảng ghét sự đạo, lấy người hàng tổng, mà bọc lấy cả và trại người ở cho đến sáng. Khi bảy giờ cũng có tôi, vuốt Juse Bi đi giúp người đấy, cũng đã có ý trốn cho khỏi, song chẳng có thể làm sao được ; đến sáng ngày mười bảy nó lăm người sấn vào mọi nhà bắt được cả ba thầy tớ ; mà nó đánh người lăm, cả và mình thì tía lên, vì nó đánh lâu cả bên trước bên sau, mà trên đầu, thì phải một dấu, máu chảy ra ; mà anh em chúng tôi, thì nó cũng đánh lăm, biết đau có một cái trước mà thôi, đến sau thì mê đi chẳng biết đau nữa. Đoạn thì nó trói cả ba thầy tớ mà điệu đi lăm lạp cả và mình, mà dức lác nhạt báng, cùng cười chê rằng : đi đạo làm chi mà khôn nạn thể vậy. Nó đem chúng tôi đi đến chợ nào đấy, đoạn lại đem lại giam trong làng

nascondendosi dentro una bara. Venne arrestato lì. Era verso maggio. Lo imprigionarono nella gabbia di legno nel palazzo del Mandarino Trung Kiên fino a settembre. Mentre il padre Liêm venne invitato dalla parrocchia Cự Đống il sedici agosto dell'altro anno per celebrare lì la messa del Rosario. La notte di quel sedici, il signor Điện Cẩn abitante di Đống Hối, uomo della controparte in odio della religione che ha preso gli uomini del villaggio e ha circondato il campo dove stava il padre fino all'alba. In quel momento io insieme a Giuseppe Bi eravamo lì a dargli una mano e volevamo scappare ma non ci riuscimmo. La mattina del diciassette essi entrarono in tutte le case e riuscirono ad arrestare tutti e tre. Lo malmenarono molto, tutto il suo corpo era violaceo perché lo colpirono davanti e dietro, e in testa aveva un segno con il sangue che usciva. Anche a noi hanno percosso. Ho sentito dolore solo al primo colpo, dopo sono svenuto e non ho sentito più male. Poi ci hanno legati tutti e tre e ci hanno

Đồng Lang, lại trói cả ba người cả
thâu đêm ấy. Hôm ngày mười tám,
Điện Cẩn lại điệu về làng Đổng Hối
giam đầy hai nơi, mà trói cả ngày cho
liễn³⁷⁰ đêm, hai anh em chúng tôi,
đêm thì đóng cùm ; người thì nó trói ;
sau nó ra lòng kiếm ăn, thì đóng cùm
người một đêm ở đấy. Cũng phải
uống thuốc độ mười ngày, vì trước đã
phải đòn lăm, thì mới khá, song khá
vậy, mà điệu đến Kẻ Chợ thì hầy còn
đau. Đến cuối tháng ấy nhớ như hai
mươi bảy, có quan Trung Kiên án
trấn, vuổi Quan Phụng Sai, quân quan
nhiều lắm, ba mươi chiếc đến đấy mà
điệu ba thầy tứ ra thuyền, Ông Cụ
Liên thì bỏ vào cũi, chúng tôi thì
đóng gông, mà đưa lên đến gần làng
Xích Bích, đấy có thấy khiêng Cụ Gia
ra ở trong cũi mà để thuyền khác, mà
hai cũi, có hai cờ, có chữ rằng : « Hoa
lang đạo cù³⁷¹ ». Khi thuyền ra đi thì
nỏ súng cả ba mươi chiếc, đi sông thì
mỗi một chiếc ba cờ, đến Hiến
Nam³⁷², thì có voi, cùng quan quân

portati, tutti sporchi, gridando,
deridendoci e prendendoci in giro
così: perché diventate cattolici per
soffrire così? Ci portarono in qualche
mercato e poi ci riportarono
prigionieri nel villaggio di Đồng Lang
legandoci tutti e tre insieme tutta la
notte. Il diciotto Điện Cẩn ci portò nel
villaggio di Đổng Hối e ci imprigionò
in due luoghi legati giorno e notte. A
noi due mettevano il canga durante la
notte, al padre lo legavano; dopo
andarono a mangiare e misero il
canga al padre una notte lì. Dovette
prendere le medicine per dieci giorni
per stare meglio perché aveva preso
tanti colpi, ma anche se stava un po'
meglio, aveva ancora dolore quando
lo portarono a Kẻ Chợ. Alla fine di
quel mese, mi sembrava che fosse il
ventisette, c'era il mandarino Trung
Kiên del tribunale distrettuale, con il
Mandarino Phụng Sai, insieme a molti
soldati e ufficiali con trenta
imbarcazioni arrivarono lì e portarono

³⁷⁰ “Liễn” forse nel vietnamita moderno “liền” (consecutivo).

³⁷¹ “Hoa lang đạo cù” significa “il capo (oppure sacerdote) della religione Cattolica”.

³⁷² Phố Hiến, attuale Hưng Yên, era il capoluogo della regione di Sơn Nam.

khí giải tuốt trần kéo ra đến bờ sông
lên điệu hai cụ, vuồi chúng tôi vào
Hiển, giam nơi Nhà Câu.

Quan giam hai chúng tôi, cùng hai Cụ
Gia, Cụ Liêm ở Nhà Câu được hai
đêm hai ngày ; khi ở đây có một quan
thuộc³⁷³ vẽ câu rút³⁷⁴ chung quanh
chỗ Bi ngồi, cùng bảo nó hôn, hay là
đánh, tôi nằm đây chẳng biết tỏ, thì
anh Bi chẳng chịu đánh. Quan lại bảo
ra ngoài khỏi chỗ ấy, khi bấy giờ anh
Bi có bò ra, hay là nhảy ra cho khỏi

noi tre sulla barca, padre Liêm nella
gabbia e noi con il canga. Ci
portarono vicino al villaggio di Xích
Bích. Lì ho visto che portarono il
padre Gia nella gabbia su un'altra
barca. Le due gabbie avevano due
bandiere con scritto sopra “Maestro
della religione dei portoghesi”.
Quando le navi partirono spararono
tutti e trenta un colpo di cannone. Sul
fiume ognuno aveva tre bandiere.
Arrivati a Hiến Nam c'erano gli
elefanti, i mandarini e soldati con
armi sfoderate che vennero sul bordo
del fiume e portarono i due padri e noi
dentro il Hiến, imprigionandoci a Nhà
Câu.

Il mandarino imprigionò noi due
insieme a padre Gia e padre Liêm a
Nhà Câu per due giorni e due notti.
Mentre stavamo lì, un mandarino di
basso rango disegnò una croce intorno
al posto dove si sedette Bi e gli disse
di baciarla o di batterla. Ero lì e non
sapevo che fare e Bi non voleva
batterla. Il mandarino gli disse allora

³⁷³ “Quan thuộc” significa mandarino di basso rango.

³⁷⁴ “Câu rút” è la croce secondo l'ortografia portoghese “cruz”.

đạp câu rút, thì tôi cũng chẳng biết tỏ. Khi bấy giờ có đông quân canh, và hàng phố đầy coi thấy; khi bấy giờ tôi thấy một hai kẻ bồng đạo vào thăm hai cụ. Khi bấy giờ Quan Trung Kiên lại bỏ hai cụ vào hai cũi mới bôi thổ chu³⁷⁵ đỏ, hai cũi mới ấy thì hẹp lắm; đạo lại điếu hai cụ, cùng hai anh em chúng tôi ra sông bỏ xuống thuyền ở đậy được ba bốn ngày mới điếu lên Kê Chợ, mà hai cũi hai cụ, cùng có cò, có chũ rằg : « Hoa lang đạo cừ ». Đến Kê Chợ còn ở dưới thuyền, thì Quan Trung Kiên lấy câu rút trong hòm ra, mà bảo tôi hôn, tôi có hôn, bảo tôi đánh, thì tôi chẳng đánh, khi ấy Quan cầm roi mà giộ đánh hai ba lần, song tôi cũng chẳng chịu, tôi ngồi xuống đậy, thì Quan cũng thôi. Khi bấy giờ Quan lại tra hỏi chúng tôi, nhà Thầy đạo ở những chỗ nào, song chúng tôi cũng chẳng chịu thưa. Khi bấy giờ tôi nghe nhiều kẻ nói rằng : Quan Trung Kiên chạy hết lắm tiền cho đất khải, cho đạo nộp hai cụ tù, cùng anh em chúng tôi, lại bỏ và

di uscire da quel posto. Non so se Bi strisciò fuori oppure saltò per non calpestare la croce. In quel momento c'erano tante guardie e passanti che videro; allora ho visto uno o due fedeli venire a trovare i padri. Il mandarino Trung Kiên rimise i padri in due nuove gabbie dipinte color terra rossa, le due nuove gabbie sono molto strette; poi ci portarono, noi due e i due padri, al fiume mettendoci sulla barca dove rimanemmo per tre quattro giorni e poi ci portarono a Kê Chợ, le gabbie dei padri avevano bandiere e scritte : “Maestri della religione dei portoghesi”. Arrivati a Kê Chợ, quando stavamo ancora sulla barca il mandarino Trung Kiên tirò fuori la croce dal baule e mi disse di baciarla, io la baciai, mi disse di batterla, io mi rifiutai. Allora prese la frusta e mi minacciò con due tre colpi. Mi rifiutai ancora e mi misi seduto lì e il mandarino si fermò. Allora il mandarino ci chiese dove si trovava la casa dei sacerdoti, ma noi non

³⁷⁵ “thổ chu” viene tradotto dal dizionario di Pigneaux con “terra subrubra ad pingendum” cioè una pittura con terra rosastra

rằng : các thầy đạo dỗ dành người ta đi đạo cướp lấy nước, cùng bôn đạo hợp nhà thờ mà sấu nhau³⁷⁶. ở bến sông Kẻ Chợ đấ được bốn năm ngày. Quan Trung Kiên bấy giờ, mũ chiến, áo chiến, quân thì áo nghiêm lù mộc³⁷⁷ khí giải tuốt trần, đi hai hàng điệ hai cụ lên, vào Kẻ Chợ, như điệ giặc mlón, cho nên thiên hạ đông lắ, hai cụ thì che kín chắ cho ai xem.

Khi bấy giờ có một hai ông Quan thụ³⁷⁸ nói rằng : chém quách đi mà thôi, điệ vào làm chi. Đêm ấy giam nơi danh Quan mlón Tân Cầu ; đến sáng ngày thì Quan quân lại điệ hai

rispondemmo. In quel momento avevamo sentito molte persone dire che il mandarino Trung Kiên aveva perso tanti soldi per vincere la causa, affinché potesse mettere in prigione i due padri e noi confratelli; e accusava che i sacerdoti cercavano di convincere i fedeli a prendere il paese e che si riunivano con i fedeli nella chiesa per fare atti sessuali. Siamo rimasti sulla riva del fiume a Kẻ Chợ per quattro cinque giorni. Allora il mandarino Trung Kiên, con l'elmo e l'armatura, i soldati in tenuta da guerra e con scudi, le armi sfoderate, in due file, caricarono i padri e li portarono a Kẻ Chợ come grandi banditi, per cui venne tanta gente ma i padri erano coperti e nessuno poteva vederli

In quel momento c'erano uno o due eunuchi che dissero: decapitateli che li trasferite a fare? Quella notte furono tenuti prigionieri nel palazzo del grande Mandarino Tân Cầu; la

³⁷⁶ “Sấu nhau”, secondo la versione latina significa “fare atti osceni”.

³⁷⁷ “Áo nghiêm lù mộc” significa “vestire con armature e scudi”.

³⁷⁸ “Quan thụ” significa “eunuco”.

cụ, cùng hai anh em chúng tôi, đến cửa Cung Cảnh Thụy, đến đấy thì tháo cũi ra cho hai cụ ra, trói cánh tay điệu hai cụ vào trong sân, bắt quì đấy, mà chúng tôi phải giam ngoài cửa. Khi bấy giờ ông Cụ Gia yếu mình lắm bệnh đã sẵn, tôi nghĩ rằng : người ngã ra. Có hỏi đều gì trong ấy, thì tôi ở ngoài chẳng biết ; đến khi hai cụ ra, thì Cụ Liêm mới nói rằng : khi vào đấy, thì Chúa truyền cho Ông Cụ Gia mặc áo lễ, cùng đọc sách lễ mà xem ; mà Ông Cụ Gia có mặc, cùng đọc. Rồi thì Chúa lại truyền cho Quan Phụng Sai ra hỏi Cụ Liêm rằng : Sự nay cũng như sự ấy, hay là khác, hơn kém nhau đều gì ? Thì Cụ Liêm thưa : Thân phải chẳng khác nhau đều gì. Quan Phụng Sai lại hỏi rằng : Bên Phương tây có thùng thủy tinh trắng mlớn tám chãng ? Có quan quân như Annam chãng ? Khi bấy giờ tôi ở ngoài cửa, thì có ba Quan thụ vẽ câu rút dưới đất, bảo tôi đập, song tôi chẳng chịu ; khi ấy lại cầm lấy chân tôi mà giập³⁷⁹ vào câu rút nó vẽ ấy.

mattina dopo gli ufficiali e i soldati portarono i padri e noi insieme a loro, alla porta del Palazzo Cảnh Thụy. Arrivati lì hanno aperto le gabbie e fatto uscire i padri, li legarono e li portarono nel cortile, li fecero inginnocchiare mentre noi due dovevamo stare fuori dalla porta. Il padre Gia era molto debole perché era già malato. Pensavo: adesso cadrà. Se gli hanno questionato qualcosa lì dentro, io non lo so perché stavo fuori. Solo quando i padri uscirono, il padre Liêm disse che quando erano dentro, il Signore diede ordine al p. Gia di indossare gli indumenti per la messa e leggere il messale per fargli vedere e il p. Gia indossò l'abito e lesse. Poi il Signore ordinò al mandarino Phụng Sai di chiedere al p. Liêm se è uguale o diverso dall'altro padre, in quale cosa è superiore o inferiore? Padre Liêm gli rispose che non ci sono differenze alcune. Il mandarino Phụng Sai chiese ancora: In Occidente hanno dei barili di vetro

³⁷⁹ “Giập” nel dizionario di Pigneaux viene tradotto “calpestare” mentre in quello di de Rhodes non dà questo significato

Song tôi cũng chẳng chịu, tôi giật chân ra ; khi bấy giờ phò ông ấy cầm dùi trống mà gõ, mà hỏi rằng : Như Bề trên tha mày về, thì mày có bỏ đạo chẳng ? Tôi thưa rằng : Bề trên có tha thì on Bề trên, Bề trên làm tôi thế nào thì tôi cũng chịu, sự bỏ thì chẳng bỏ.

Đoạn thì đưa hai cụ ra, mà đưa vào trong Phủ³⁸⁰ cho mẹ Chúa xem, tôi ở ngoài, chẳng biết trong ấy có làm gì.

Đến sau khi giam Đình Ngang, mới nghe thấy nhiều người nói rằng, mẹ Chúa hỏi Cụ Liêm rằng : Sư đi đạo thì được lên thiên đàng, mà những kẻ chẳng đi đạo như Vua Chúa, thì phải

bianco molto grandi? Hanno l'esercito come in Annam? In quel momento ero fuori la porta e c'erano tre eunuchi che disegnavano una croce sulla terra e mi dissero di calpestarla. Io rifiutai. Presero la mia gamba e mi fecero calpestare la croce che avevano disegnato. Mi rifiutai e ritirai via la mia gamba; allora quei signori presero la mazza del gong e minacciando chiesero: Se il superiore ti facesse la grazia, quando sarai libero abbandonerai la religione? Risposi: se il superiore mi facesse la grazia, gli sarei grato. Quello che decide il mandarino lo accetto, ma abbandonare la religione non l'abbandono. Poi fecero uscire i padri e li portarono nel palazzo [del Signore] per farli vedere alla madre del Signore. Stavo fuori e non sapevo cosa facevano dentro.

Solo dopo, quando ero rinchiuso a Đình Ngang ho sentito molte persone dire che la madre del Signore chiese al P. Liêm: Lei padre è cristiano e quindi andrà in Paradiso, ma quelli

³⁸⁰ “Phủ” è il palazzo del Signore.

sa địa ngục ru ? Thì ông Cụ Liêm thưa rằng : Phải. Đoạn thì đưa hai cụ ra, bỏ vào cũi, và cả bốn Thầy tớ giam Kho Bành. Ắ đấy cấm nghệt lắm chẳng cho ai vào, ngày sau Quan Trung Kiên bảo các quân rằng : Trước Chúa chữa³⁸¹ xem, bây giờ Chúa đã xem rồi, thì cho người ta vào xem, mà lấy một người là ba đồng. Ắ đấy thì hai cụ giảng giải cho người ta, và cắt nghĩa mười sự răn.

Nhớ như bây giờ có người bảo Ông Cụ Liêm rằng : Đi đạo làm chi mà phải khổ nạn thế này ? Mà Ông Cụ Liêm thưa rằng : Sự đạo chúng tôi, trước hết thờ Đức Chúa Trời, thứ hai thờ Vua Chúa, nộp quý thuế, thứ ba thảo kính cha mẹ, cùng ở lành, cho nên chúng tôi chẳng bỏ được. Khi bấy

non cristiani come il Re e il Signore devono andare all'Inferno? P. Liêm rispose : è vero. Poi portarono fuori i padri e li misero dentro le gabbia e ci imprigionarono tutti e quattro a Kho Bành. Erano molto rigidi e non facevano entrare nessuno. Il giorno seguente il mandarino Trung Kiên disse alle guardie: prima il Signore non li ha visti, adesso che li ha visti facciamo entrare la gente a vedere facendoci pagare tre soldi ognuno. Lì i padri predicarono alla gente e spiegarono i dieci Comandamenti.

Mi ricordo che qualcuno disse a P. Liêm: perché ti sei fatto cattolico per soffrire così. P. Liêm rispose: Nella nostra religione prima di tutto veneriamo il Dio del Cielo, in secondo veneriamo il Re e il Signore, pagando le tasse, in terzo luogo onoriamo i genitori e ci comportiamo bene, per questo non possiamo lasciarla. A quel tempo P. Liêm mi disse di scrivere i dieci Comandamenti per fare vedere al mandarino Phụng Sai e io li scrissi.

³⁸¹ “Chữa” (non ancora) nel vietnamita moderno “chua”.

giờ Cụ Liêm có dây tôi, viết kinh mười sự răn cho Quan Phụng Sai xem, thì tôi có viết. Khi ở đầy độ hai ba ngày, thì thấy Quan Phụng Sai đưa lòi tói³⁸² ra, mà đóng một cụ là hai vòng tói, hai cụ cũng vậy cả. Cùng có nghe thấy nói rằng : Ông Cụ Hiểu giả cách quan mà vào giải tội cho Cụ Gia ; cũi Cụ Gia xa, tôi chẳng coi thấy. Quân canh cũng toan kiếm ăn, cho nên hãm cụ trong cũi, chẳng cho ra đại tiện, tiểu tiện, khôn nạn lắm ; cùng khinh dễ đều nọ đều kia.

Phải giam ở đầy được bảy tám ngày, đoạn thì điệu ra đưa đến Đình Ngang, là chỗ kín lắm, lại thêm quân canh nữa, mà giam đầy cả bốn thầy tớ được bốn ngày. Ở đầy có thấy hai cụ xưng tội, và giải tội cho nhau ; hai cụ thường có nguyện ngấm, dọn mình mà chết.

14. Tôi chẳng thấy đưa hai cụ vào Toà nào, hay là Quan nào xét việc nào cho người, đến ngày hai mươi ba tháng chín năm kia ; sáng ngày điệu hai cụ ra Cầu Phủ, ngoài cửa cái, mà xướng

Dopo due o tre giorni che stavamo lì il mandarino Phụng Sai fece portare delle grosse catene e le mise ai padri, due giri per ognuno. Ho sentito anche dire che p. Hiều si travestì da ufficiale e venne a dare confessione al P. Gia. La gabbia di P. Gia era lontano da me per cui non l'ho visto. Le guardie volevano anche guadagnare qualcosa per cui rinchiudevano i padri dentro le gabbia senza farli nemmeno uscire per andare al bagno. Veramente disgraziati. Li disprezzarono per questo e quell'altro.

Fummo imprigionati lì per sette otto giorni, poi ci portarono a Đình Ngang, in un posto segreto con delle guardie e ci tennero lì per quattro giorni. Lì ho visto che i padri si confessarono a vicenda. Pregavano e meditavano preparandosi alla morte.

14. Non ho visto se hanno portato i due padri davanti a qualche tribunale o se qualche Mandarino avesse giudicato qualcosa per loro. Il ventitre settembre dell'altro anno, la mattina,

³⁸² “Lòi tói”, oppure “tói”, sono delle grosse catene.

tích luận³⁸³. Ngày ấy thì phó hai cụ cho Quan Đề Lĩnh, mà chúng tôi phó lại Đình Ngang, cho nên chúng tôi chẳng nghe thấy tích luận. Song nghe thấy quân canh nói rằng : hai cụ đi đồ dành người ta đi đạo, cho nên luận xử cả hai ; cùng chẳng thấy ai nói hai cụ phải luận vì điều khác sót.

Sáng ngày gần nửa buổi chiều hai cụ ra chém cả hai nơi Đồng Mơ Quán Bạc ; gần nửa ngày thấy người ta nói rằng : Đã chém rồi. Chúng tôi phải giam thì chẳng theo được. Ngày hai mươi hai thì hai cụ người đã biết người phải luận, song chẳng thấy người kêu, hay là buồn, cùng chẳng thấy dấu nào là dấu trái về đàng ấy sót, một thấy người vững mãi. Khi ở Đông Hối mới chiều người lên, thì có một Quan Thủ Hiệu hỏi thử người rằng : Bề trên có tha sư về, thì sư có về chăng ? Khi bấy giờ Cụ Liêm thưa rằng : Bề trên

portarono i due padri a Cầu Phủ, fuori dalla Porta principale per proclamare la sentenza. Quel giorno affidarono i padri al mandarino Đề Lĩnh, mentre noi ci affidarono di nuovo a Đình Ngang, per questo non abbiamo sentito la sentenza. Però ho sentito le guardie dire che siccome i padri andavano a convincere le persone a convertirsi, tutte e due sono stati condannati. Non ho sentito nessuno dire che sono stati condannati per altro motivo.

La mattina, verso metà mattinata, portarono i due padri a Đồng Mơ Quán Bạc per essere decapitati. Quasi a mezzogiorno ho sentito dire: Sono stati decapitati. Noi eravamo imprigionati e non li potevamo seguire. Il ventidue i padri sapevano di essere condannati, però non si lamentavano né erano tristi, né si vedeva nessun segno di debolezza, sembravano sempre saldi. Quando li portarono a Đông Hối c'era un mandarino Thủ Hiệu provò a chiedere: Se i superiori vi

³⁸³ Parola antica tradotta letteralmente sarebbe discutere di un reato

tha hai cụ thì chớ ; như Bề trên tha tôi, mà luận sư kia, thì tôi chẳng chịu thể ấy. Mà tối ngày hai mươi hai thì ở Đình Ngang, thì Cụ Liêm khuyên bảo anh em chúng tôi rằng : Mai hai cụ phải luận, thì anh em, dù Bề trên giam hãm, hay là làm tội nào, thì anh em phải chịu khó bằng lòng. Đến lúc chém người, thì tôi chẳng coi thấy, mà cũng chẳng thấy ai nói, hai cụ có buồn đều gì, tối hôm ấy thì anh Bi đã vào ngục hữu, tôi vào ngục tả, nghe thấy những kẻ không đạo về nói rằng : Khi điệu đi hai cụ thậ̀m thì³⁸⁴ một mình đậ́y sao chẳng khỏi ? (da controllare in latino: cum ducerentur submissee orabant, quare ergo mortem non evaserunt) Mà chém Cụ Liêm một nhát, Cụ Gia thì chém hai ba nhát.

15. Tôi phải giam trong ngục chẳng coi thấy xác hai cụ, song nghe thấy bọn đạo nói rằng : đưa xuống Giao Thủy, chôn nhà thờ Trung Linh, đoạn lại đưa ra ngoài làng, đoạn lại đưa ra ngoài đồng, đoạn lại đưa vào nhà thờ.

rilasciassero, ve ne andreste? Allora il P. Liêm rispose: Se i superiori ci fanno grazia a tutti e due ma se fanno grazia a me e sentenzia l'altro sacerdote non mi sta bene. La sera del ventidue a Đình Ngang, P. Liêm ci consigliava così: Domani noi due saremo condannati, voi, se i superiori vi imprigionano o vi condannano a qualcosa, dovete accettare e sopportare. Non ho assistito alla loro decapitazione e non ho sentito dire da nessuno se sono dispiaciuti per qualcosa. Quella notte Bi era nella cella destra e io nella cella sinistra e abbiamo sentito i non cristiani dire che quando li deportarono i padri bisbigliarono da soli che non sarebbero scampati. Hanno tagliato la testa del P. Liêm con un colpo. P. Gia invece con due o tre colpi.

15. Ero in prigione e non ho visto le salme dei padri, però ho sentito i fedeli dire che li hanno portate a Giao Thủy, seppelliti nella chiesa di Trung Linh. Li hanno portati nel villaggio, poi nel campo poi riportati nella

³⁸⁴ “Thậ̀m thì” (bisbigliare) nel vietnamita moderno “thậ̀m thì”.

16-19. Tôi chẳng biết hẳn điều gì.

20. Tôi có đến nhà thờ táng xác cụ một lần, mà có ý cậy hai cụ phù hộ cho, cùng nhiều lần khi đọc kinh lần hạt có ý cậy hai cụ phù hộ cho được giữ đạo nên, (ấy là thâm thĩ trong lòng vậy) tôi nghĩ rằng : hai cụ đã được tử vì đạo, đã được làm thánh trên blời có thể phù hộ cho trước mặt Đức Chúa Blời.

21. Các bôn đạo trong nước này cũng có lòng kính Cụ Gia Cụ Liêm, vì hai cụ đã chịu tử vì đạo thánh Đức Chúa Blời chẳng có lòng kính vì điều khác đâu, cho nên đâu đấy gọi hai Cụ là thánh, khi thì lỡ tai tôi nghe thấy, khi thì nghe thấy những kẻ ngoan nói, mà lòng kính thể vậy, thì một ngày một hơn, người ta nghĩ rằng : hai cụ đã được làm thánh, thì ai cũng sinh ra lòng cậy công nghiệp hai cụ phù hộ cho trước mặt Đức Chúa Blời.

22. Tiếng đồn Cụ Gia, Cụ Liêm tử vì đạo thánh Đức Chúa Blời, thì trong

Chiesa.

16 – 19. Non so niente

20. Sono stato una volta nella chiesa dove sono seppelliti i due padri e volevo pregare affinché mi proteggessero. Molte volte quando recito le preghiere o i rosari, mi affido ai padri chiedendo di mantenermi nella religione (bisbiglio nel mio cuore). Penso che i padri sono stati dei martiri e sono diventati santi nel cielo e hanno potere davanti a Dio per proteggerci .

21. I fedeli di questo paese hanno della venerazione per i padri Gia e Liêm perché i padri hanno patito il martirio per la religione de Dio del Cielo e non sono venerati per altri motivi. Per cui ovunque li chiamano santi, a volte sento con le mie stesse orecchie, altre lo sento dai fedeli. Questa venerazione aumenta sempre di giorno in giorno. La gente pensa che: i padri sono diventati santi. Per questo tutti si affidano alla loro intercessione davanti a Dio.

22. La notizia che p. Gia e p. Liêm sono stati martiri per la religione di

nước này mọi nơi mọi xứ, kể có đạo kẻ không đều biết, cùng nói cả ; mà tiếng ấy một ngày một đi xa, chẳng có kém đâu, vì chung sự hai cụ tử vì đạo chẳng phải tại người ta, hay là các thầy bày ra mà có đâu, việc ấy đến Vua Chúa, cho nên mọi nơi mọi biết.

a. Khi bấy giờ thì tôi ở trong ngục, nghe thấy nói, hai mươi tám, hay là hai mươi chín tháng ấy, Chúa có ra phụng truyền cấm đạo nhật phép lăm dũ tợn lăm, từ bé cho đến rầy, tôi chưa thấy thể ấy bao giờ, cùng bỗn đạo tợn tiền³⁸⁵ của nhiều cho khỏi bắt bớ, các cụ đầu đầy phải đi ẩn những chỗ hẹp hòi khôn nạn, cùng nhà thờ nhà thầy rỗ³⁸⁶ xuống nhiều lăm, mà khi tôi khỏi ngục mà về, thì tôi coi thấy còn xếp, bỗn đạo sợ hãi chưa dám làm.

Tôi đã làm chứng thật bấy nhiêu sự trước này, vậy chính tay tôi kí. Tôi là Mát tia Vu.

Dio lo sanno tutti e ovunque in questo paese. Credenti e non credenti lo sanno e ne parlano. E questa fama ogni giorno si propaga e non diminuisce. Poiché il loro martirio non è dovuto alla gente né è stato una invenzione dei sacerdoti ma è una faccenda del Re e del Signore per cui ovunque si sa.

a. Allora io stavo nella prigione e ho sentito che il ventotto o il ventinove di quel mese, il Signore ha emanato un ordinanza regale di divieto della religione molto stretto e malvagio, da quando ero piccolo non ho mai visto niente del genere, con i fedeli che dissipano soldi e averi per non essere arrestato. Ovunque i padri dovettero nascondersi nei luoghi più stretti e sofferenti. Molte chiese furono smantellate. Quando sono uscito dalla prigione, ho visto che non sono ancora ricostruite perché i fedeli hanno paura. Testimonio il vero tutto quello di sopra, per questo firmo di mia stessa mano. Sono Mattia Vu.

³⁸⁵ “Tồn tiền” significa “spendere, sperperare denari.

³⁸⁶ “Rỗ” (disfare, togliere) nel vietnamita moderno “dỡ”.

IX Lời chứng Bà Oánh

IX Testimonianza della signora Oánh

[...] 2. Tên thánh tôi là Anna Oánh, quê Kiên Lao năm mươi tám tuổi. Cha tôi là Phanchicô Nhuệ, Mẹ tôi là Rosa Nhuệ, nghề nghiệp tôi làm ruộng làm vườn, vừa đủ ăn vậy, tôi goá.

3. Xưa nay vườn tôi có xung tội chịu lễ, có một năm ngoài vườn mùa chay năm nay, tôi mắc con tôi chẳng được xung tội, song le rầy tôi đã làm được xong mình, mới được xung tội vườn Ông Cự chính Hậu hôm qua, cùng chịu lễ sáng hôm nay ở nhà thờ Lục Thủy có đông bốn đạo coi thấy.

4. Có một lần tôi phải cáo vu, cho nên Quan lại tha tôi về.

5. Tôi chẳng có phải mắc vụ Excomonhong bao giờ.

6. Chẳng có ai bảo tôi nói thể nào, tôi thấy thể nào tôi nói, ai mặc ai.

[...] 2. Il mio nome è Anna Oánh, sono nata a Kiên Lao, ho cinquantotto anni. Mio padre è Francesco Nhuệ, mia madre è Rosa Nhuệ. Sono contadina e guadagno giusto per vivere. Sono vedova.

3. Finora mi sono sempre confessata e ho assistito alla messa, solo l'anno scorso e questa quaresima non ho potuto farlo perché impegnata con mio figlio. Ma adesso ci sono riuscita, mi sono appena confessata ieri con il padre superiore Hậu e sono stata a messa questa mattina nella chiesa di Lục Thủy, molti fedeli mi hanno visto.

4. Una volta ho avuto un processo, calunniata, per cui il Mandarino mi ha assolta.

5. Non sono mai stata scomunicata.

6. Nessuno mi ha detto di dire cosa, quello che ho visto lo racconto, non mi importa di nessuno.

7. Ông Cụ Gia thì tôi chẳng tường³⁸⁷, cho đến khi gặp người trên Kê Chợ. Song Ông Liêm thì tôi có biết, khi người làm Thầy cả, thì tôi có đi vuốt họ lạy³⁸⁸ người ở Trà Lũ, đến sau người đến làm phúc họ chúng tôi, thì tôi cũng có ra vào lạy người, mấy lần tôi chẳng nhớ.
8. Ông Cụ Gia, Ông Cụ Liêm được tử vì đạo thánh Đức Chúa Bời cho nên tôi có lòng kính, cùng cây trồng công nghiệp người, cùng ước áo cho Đức Thánh Phapha phong cho hai cụ là Đóng tử vì đạo.
9. Ông Cụ Gia tôi biết người là người nước người, sinh ra bao giờ ở đâu, hay là năm nào, thì tôi chẳng biết. Ông Cụ Liêm tôi biết người là người Trà Lũ, tôi đã đến nhà cha mẹ người một hai khi, song người sinh ra ngày nào, năm nào, tôi chẳng biết.
10. Cha mẹ ông Cụ Gia, tôi chẳng biết. Cha mẹ ông Cụ Liêm, tôi biết người là người Trà Lũ, hai ông bà cũng làm ruộng giàu có, mà tôi nhớ bà ấy làm
7. Non conosco il padre Gia fino a che non l'ho visto a Kê Chợ. Mentre padre Liêm l'ho conosciuto. Quando è diventato sacerdote, sono andata con altre persone per salutarlo a Trà Lũ. Dopo quando è venuto a fare il bene nella parrocchia nostra, sono andata a salutarlo non mi ricordo quante volte
8. I padri Gia e Liêm sono stati onorati con il martirio per la religione del Dio del Cielo per cui li venero e mi affido alla loro intercessione e desidero che il Santo Papa li proclama Martiri
9. So che il padre Gia era uno straniero, quando, dove e in quale anno era nato non lo so. So che il padre Liêm era di Trà Lũ. Sono stata a casa dei suoi genitori alcune volte, ma non so in che giorno, anno era nato.
10. Non conosco i genitori di padre Gia. So che i genitori di padre Liêm sono di Trà Lũ. Sono coltivatori, ricchi. Mi ricordo che la signora era

³⁸⁷ Nei dizionari sia di de Rhodes che di Pigneaux “tường”viene sempre tradotto in latino “clare”. In questa frase come significato è conoscere però nella lingua vietnamita significa più conoscere bene.

³⁸⁸ Salutare con inchino

mụ họ Rosario Đức Bà, hai ông bà ấy ngoan sự đạo.

11. Ông Cự Gia thì tôi chẳng quen người. Ông Cự Liêm thì tôi có biết từ khi người làm Thầy cả, thì người đi làm phúc mãi cho đến khi người phải bắt. Mà Ông Cự Liêm cũng làm phúc họ chúng tôi, thấy người có lòng siêng năng, coi sóc linh hồn người ta, người làm phúc cho đến gần sáng, cùng khuyên bảo người ta giữ đạo thánh Đức Chúa Blời, giảng giải cho kẻ có đạo, kẻ không, chẳng thấy hai Cự làm việc gì nữa, chỉ có một việc ấy mà thôi ; sự hai Cự bao nhiêu tuổi thì tôi chẳng biết.

12. Tôi có biết Ông Cự Liêm giữ mười sự răn đạo thánh Đức Chúa Blời, cùng sáu sự răn Thánh Igherexa, cùng ra sức mà răn dạy bọn đạo giữ đạo thánh Đức Chúa Blời cho nên.

13. Tôi có biết hai cụ phải chém trên Kẻ Chợ nước này về sự đạo thánh Đức Chúa Blời, hai Cự chẳng có lỗi gì đâu. Ai bắt hai cụ tôi chẳng biết, tôi thấy bọn đạo đâu đấy xôn xao rằng : Đã bắt được Cự Gia Cự Liêm, đến sau tôi ra

Matrona della parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Entrambi sono buoni cristiani.

11. Non conosco padre Gia. Conoscevo il padre Liêm da quando era diventato sacerdote. Andava a fare il bene fino a quando era stato arrestato. Padre Liêm ha operato nella nostra parrocchia, ho visto che era molto assiduo nella cura delle anime. Lavorava fino all'alba e consigliava le persone a mantenersi nella religione di Dio del Cielo, predicava per i credenti e non credenti. Non li ho visti fare altro, solo queste cose. Quanti anni avessero non lo so.

12. So che il padre Liêm manteneva i dieci comandamenti della religione di Dio e i sei precetti della Santa Chiesa e si adoperava a insegnare i fedeli a mantenere bene la religione.

13. So che i padri sono stati decapitati a Kê Chợ in questo paese per la religione del Dio del Cielo. I due padri non avevano colpa. Chi li ha arrestati non lo so. Ho visto che i fedeli ovunque erano in agitazione e

Kẻ Chợ bán cau, mới gặp hai Cụ phải giam nơi Kho Bành, hai Cụ hai cũi, cũng có người nhà thầy cũng phải giam đầy nữa, song tôi chẳng biết tên là gì.

14. Sự Quan nào, Toà nào xét việc hai Cụ, hay là luận thể nào, hay là hai Cụ có thừa lại những điều gì, thì tôi chẳng biết, tôi có nghe thấy ai nấy nói rằng : Luận hai cụ, vì người là thầy đạo. Mà con cháu tôi đi lính, bảo tôi rằng : Bà hãy ở lại vài và ngày nữa luận Cụ đây. Cho nên tôi ở lại. Sáng ngày hai mươi ba tháng chín năm kia, tôi đến điểm Cây Đề, thì có đọc tích luận hai cụ đây. Khi bảy giờ đông lấm, tôi ở xa, chẳng vào gần được, chẳng nghe thấy những điều nào. Đọc đoạn, thì thấy Quan quân đông lấm khiêng hai Cụ trong cũi ra đến Đồng Mơ Quán Bạc, đàn bà chúng tôi theo sau mà khóc, thì quân ấy đánh, dun lại³⁸⁹ chẳng cho theo, lại bảo chúng tôi rằng : Theo

mormoravano: hanno arrestato padre Gia e padre Liem. Poi quando sono andata a Kẻ Chợ per vendere le noci di areca li ho incontrati che erano imprigionati a Kho Bành, ognuno in una gabbia. C'erano altri del convento imprigionati lì, ma non so come si chiamavano.

14. Quale mandarino, quale corte avesse giudicato i due padre o quale sentenza oppure cosa avessero risposto non lo so. Ho sentito dire che hanno giustiziato i padri perché erano sacerdoti. I miei nipoti che sono soldati mi avevano detto: nonna, resta ancora per qualche giorno che devono giudicare i padri. Per questo ero rimasta. La mattina del ventitre settembre dell'altro anno, andai alla casa comunale di Cây Đề, dove stavano leggendo le sentenze dei padri. In quel momento c'era molta gente. Stavo lontano e non ero riuscita ad avvicinarmi e non avevo sentito niente. Dopo la lettura, vidi un gran numero di ufficiali e soldati che portarono i due

³⁸⁹ “Dun lại”(restringere) non appare nel dizionario di de Rhodes mentre in quello di Pigneaux viene tradotto in latino “constringere”

thầy đạo chúng bay mà khóc ru, có khi chém cả hết chúng bay nữa.

Khi bấy giờ chúng tôi thưa rằng : Chúng tôi theo cha chúng tôi, người chém thì chém, người để thì để, chúng tôi chẳng có ăn trộm cướp gì. Khi điệu hai Cự đi, thì hai Cự tươi mặt. Đến gần nơi chém, thì tôi xa chẳng vào gần được, song chẳng thấy ai nói, hai Cự có lòng buồn, hay là dấu trái về việc ấy sót. Đến giữa Đòng Mơ, thì thấy tháo cũi, mà lấy hai cự ra mà chém đấy. Khi bấy giờ lắm người, tôi chẳng coi thấy, tôi sắp mình xuống tôi khóc. Chém rồi, bổn đạo đông lắm sấn vào, lấy giấy lấy khăn chanh nhau³⁹⁰ mà chấm lấy máu, cái dây trói, cái cọc cũng lấy cả sạch, ai nấy muốn được để làm nhân thánh³⁹¹, cho nên cũng chanh cướp nhau nữa, con tôi cũng lấy được một ít, để giữ trong hòm.

padri nelle gabbie fino a Đòng Mơ Quán Bạc. Noi donne li seguivamo piangendo e loro ci colpivano e ci stringevano, impedendoci di seguirli dicendoci: Se seguite i vostri sacerdoti piangendo vi decapitiamo anche tutti voi!

Allora gli rispondemmo: Noi seguiamo i nostri padri, se volete decapitarci fatelo, se no lasciateci, non rubiamo niente. Quando li portarono via i padri erano sorridenti. Arrivati sul luogo dell'esecuzione stavo lontano e non mi potevo avvicinare, ma nessuno ha mai detto che i padri erano tristi o scontenti per questa faccenda. Arrivati a Đòng Mơ li ho visti fare uscire i padri e decapitarli. C'era molta gente e non riuscivo a vedere. Mi inchinai e piansi. Dopo la decapitazione i fedeli si avvicinarono e presero fazzoletti, carta e si contendevano il sangue, le corde che legavano i padri, il palo anche fu preso. Tutti volevano prendere una reliquia e per questo litigavano anche tra loro. Anche mio figlio ha preso

³⁹⁰ “Chanh nhau”(contendersi) appare così nel dizionario di de Rhodes mentre in quello di Pigneaux è già nella forma ancora in uso oggi di “tranh nhau”.

³⁹¹ “Nhân thánh” significa “thánh tích” (reliquia).

15. Chém hai Cự đoạn, thấy các bôn đạo vác xác hai cự để xuống thuyền lườn, mà đem xuống dưới này, mà nghe đem vào làng Trung Linh.

16-19. Tôi chẳng biết.

20. Khi đem xác hai cự xuống dưới này, tôi cũng muốn đi thăm viếng mộ hai Cự, vì tôi đã có lòng cậy công nghiệp người, song thấy người ta nói rằng, đem xác hai Cự vào đây, thì Quan đe xuống làm cỏ làng, cho nên làng lại giấu đi; cho nên tôi cũng chẳng dám đi. Lại khi bấy giờ xô xao lắm, có phụng truyền cấm đạo, nhà Chúa mới ra dữ tợn lắm, từ bé cho đến rày tôi chẳng thấy thể ấy bao giờ, cho nên tôi cũng sợ. Làng chúng tôi có bảy nhà thờ, lúc ấy chỉ còn một mà thôi, mà có thể nào, thì bảy họ cùng chịu vuổi nhau.

21. Các bôn đạo nước này biết Cự Gia Cự Liêm tử vì đạo, thì ai ai cũng có

qualcosa che conserva nel baule.

15. Dopo che i padri furono decapitati ho visto i fedeli portare le loro salme sullo scafo della barca e trasportarli qui giù. Ho sentito che li hanno portati nel villaggio di Trung Linh.

16-19. Non lo so

20. Quando ebbero portato le salme dei padri qui, volevo andare a visitarli perché volevo affidarmi al loro merito, solo che ho sentito la gente dire che quando avevano portato i corpi dei padri lì, il Mandarino ha minacciato di saccheggiare il villaggio per cui li hanno nascosti e non avevo il coraggio di andarci. Inoltre c'era molta confusione in quel momento. C'era una feroce ordinanza reale di divieto della religione cattolica appena emanata dal Signore. Da quando ero piccola fino adesso non ho mai visto niente del genere, e per questo avevo paura. Il mio villaggio aveva sette chiese, in quel momento ne rimase solo una. Qualsiasi cosa succedeva, le sette parrocchie la affrontavano insieme.

21. I fedeli di questo paese sanno che il padre Gia e il padre Liêm sono morti

lòng kính, mà đâu đây tôi cũng nghe người ta gọi hai cụ là cụ thánh, mà nhiều lần, tôi đọc kinh lần hạt, tôi cũng có thường nhớ cùng xin cho được ăn mày công nghiệp hai cụ mà giữ đạo cho nên, mà tôi nghĩ rằng, người ta cũng một lòng ấy.

22. Cụ Gia, Cụ Liêm chết vì đạo trong nước này, thì người ta mọi nơi mọi biết, tiếng đồn thể vậy, là tiếng chung cả, chẳng phải là một hai nơi mà thôi đâu. Dù kẻ vô đạo thì tôi cũng nghe thấy trách rằng, người làm thầy sãi, chẳng làm sự lỗi gì, mà chết thể vậy ; thì thương hai. Sự hai cụ tử vì đạo thánh Đức Chúa Trời, là sự hẳn thật, chẳng ai dám bày ra đâu.

per la religione e tutti hanno venerazione per loro. Ovunque sento chiamare i due padri santi. Molte volte quando prego o dico il rosario mi ricordo di loro e prego di poter mendicare un po' del loro merito per mantenermi bene nella fede e penso che anche gli altri avevano la stessa intenzione

22. Padre Gia, padre Liêm sono morti per la religione in questo paese. Tutti ovunque lo sanno. Questa voce è unisona, non proviene solo da uno o due luoghi. Anche i non credenti, li ho sentiti biasimare dicendo che erano sacerdoti, non avevano colpa e dovevano morire in quel modo e li commiseravano. Che i padri sono martiri della religione del Dio del Cielo, è la verità, nessuno osa inventare.

X. *Lời chứng Bà Tre*

X. *Testimonianza della Signora Tre*

Tôi là Jacinta Tre, để tay trên kinh Thánh Evangelio Đức Chúa Bời ở trước mặt tôi, mà thề, tôi sẽ nói thật về các điều Nhà ông Cự Khâm, là kẻ xét đoán việc này sẽ hỏi tôi, cùng các tích người sẽ tra đến tôi; vả lại tôi sẽ giữ cho kín dạ chẳng dám nói ra cho ai biết sự nào trong các điều người sẽ hỏi tôi, cùng các mlời tôi sẽ thưa lại sót. Hoặ có khi nào phạm đến mlời thề làm vậy, thì tôi vong chịu các phần phạt Thánh Igherexa đã định cho kẻ thề gian, cùng mắc phải vạ Excomonhong tức thì, có một Đức Thánh Phapha tha được, còn Đóng nào, dù Đóng Peniãtenãciaãrio cả mặc lòng, khi chẳng có gần chết, cũng chẳng tha được; vậy tôi hứa, và thề như vậy. Xin Đức Chúa Bời cùng Thánh Evangelio này giúp tôi cho được giữ như làm vậy. +

2. Tôi là Jacinta Tre, quê tôi Xứ Bắc, lấy chồng Kiên Lao, thì tôi cũng xuống ở đấy, tôi sáu mươi bảy tuổi, tôi goá, cha mẹ tôi chẳng có đạo, tôi buôn bán, tôi ăn vậy, tôi chẳng có giàu.

Sono Giacinta Tre, pongo la mano sul Santo Vangelo di Dio davanti a me e giuro che dirò tutta la verità sulle domande che il reverendo Nunzio, che è giudice di questo caso, mi chiederà e tutti i fatti che mi questionerà; inoltre sarò discreto e non dirò a nessuno di qualsiasi cosa di quello che mi chiederà e delle risposte che darò. Se dovessi infrangere il giuramento, accetterò le punizioni che la Santa Chiesa riserva agli spergiuri e subirò subito la Scomunica che solo il Santo Papa potrebbe rimettere e nessun altro, nemmeno il Penitenziere superiore e nemmeno in punto di morte si potrebbe rimettere. Così prometto e giuro. Che Dio e questo Santo Vangelo mi aiutino a mantenere questo giuramento.

2. Sono Giacinta Tre, sono originaria di Xứ Bắc, mio marito è di Kiên Lao per cui sono andata a vivere lì. Ho sessantasette anni, sono vedova. I miei genitori non sono cattolici. Faccio

3. Vuốn xưa nay tôi chẳng có đạo. Song tôi rắp lòng đi đạo đã lâu, tôi cũng đã đi lễ, cũng đã học kinh đã lâu, song tôi buôn bán xao nhãng³⁹² đi, thì rầy ông Cụ chính Hậu mới rửa tội trong nhà thờ Đức Bà cho tôi, cùng cho chịu lễ, có nhiều bản đạo đầy, được năm ngày rầy.

4. Tôi chẳng phải cáo kiện bao giờ.

6. Chẳng có ai bảo tôi điều gì.

7. Tôi không biết.

8. Tôi có thấy dấu lành hai cụ tử vì đạo thánh Đức Chúa Blời lên thiên đàng, cho nên tôi có lòng kính, cùng cậy người phù hộ cho, cùng muốn cho Đức Thánh Phapha phong cho hai cụ là Đấng tử vì đạo.

9. Tôi nghe ai nấy nói Cụ Liêm là người Trà Lũ, Cụ Gia là cụ nước người, khi điệu người ra, thì người ta rủ nhau mà đi xem cụ nước người, cùng khen rằng : Tốt lắm. Quê quán người thì tôi chẳng biết đâu, mà hai cụ sinh ra ngày nào, năm nào, thì tôi cũng không biết.

10-12. Tôi chẳng biết.

13. Cụ Gia, Cụ Liêm phải chém vì sự

commercio e non sono ricca.

3. Prima non ero cattolica. Ma poi mi sono convertita molto tempo fa, vado a messa e prego da tanto tempo. Poi facendo commercio li ho trascurati e dopo il parrocco Hậu mi ha battezzato nella chiesa Nostra Signora e mi ha fatto assistere alla messa

4. Non ho mai avuto cause

6. Nessuno mi ha detto niente

7. Non lo so.

8. Ho visto i buoni auspici che i due padri martiri per la religione di Dio siano andati in paradiso, per questo li venero e mi affido alla loro protezione e vorrei che il Santo Papa proclamasse i padri Martiri.

9. Ho sentito tutti dire che il padre Liêm era originario di Trà Lũ, mentre padre Gia era straniero. Quando li portarono fuori, la gente si radunava per andare a vedere il padre straniero e dicevano: è molto bello. Non conosco il suo paese d'origine e non so nemmeno il giorno, l'anno quando sono nati.

10-12. Non lo so.

13. Il padre Gia, il padre Liêm sono stati

³⁹² “Xao nhãng” (trascurare) nel vietnamita moderno “sao lãng”.

đạo Đức Chúa Trời nơi Đồng Mơ Quán Bạc, ngoài Kẻ Chợ nước này, ngày hai mươi ba tháng chín, năm kia, hai cụ chẳng có lỗi gì sớt, chỉ vì sự đạo Đức Chúa Trời mà thôi ; cho nên khi bấy giờ tôi nghe thấy, những kẻ chẳng có đạo bảo nhau rằng : Hôm nay chém thầy đạo ta đi xem. Sự Quan nào bắt hai Cụ, hay là đem đi giam chỗ nào, thì tôi chẳng biết, phải khi tôi lên Kẻ Chợ thăm con đi lính, biết rằng : giam hai cụ nơi Kho Bành, thì tôi vào thăm tận cũi Cụ Gia, tôi xót người tôi khóc ; người bảo tôi rằng : Đừng thê ấy. Người lại hỏi tôi rằng : Bà có biết tên thánh thầy là gì chẳng ? Tôi thưa : Chẳng biết. Thì người bảo : Tên thánh thầy là Jacintô, hãy về mà cầu cho thầy. Tôi lại sang cũi ông Cụ Liêm, thì người hỏi tôi rằng : Có biết thầy Nghị, hay không ? Tôi thưa : Có. Người lay dậy : Hãy về bảo ông ấy lấy mục kính cho thầy đây. Cũng có hai người nhà thầy phải giam đấy, tôi vào đấy một chốc, quân canh lại đuổi ra.

decapitati per la religione del Dio del Cielo a Đồng Mơ Quán Bạc, nella capitale (Kẻ Chợ) di questo paese, il ventitre settembre dell'altro anno. Non avevano nessuna colpa, solamente per la religione di Dio; per questo, in quel momento ho sentito alcuni non cristiani dire l'un l'altro: Oggi decapitano i sacerdoti, andiamo a vedere. Non so niente su quale mandarino li ha arrestati o dove li ha tenuti prigionieri. Al momento quando sono andata a trovare mio figlio nell'esercito ho saputo che tenevano prigionieri i due padri a Kho Bành. Sono andata a trovarli e sono arrivata fino alla gabbia di padre Gia. Ero afflitta per lui e piangevo; Mi disse: non fare così. Mi chiese: Sai qual è il mio nome di battesimo? Risposi di no. Mi disse allora: Il mio nome è Giacinto, torna a casa e prega per me. Sono andata alla gabbia di padre Liêm che mi chiese: Conosci il p. Nghị? Risposi di sì. Mi disse di andare a dire al padre di portargli gli occhiali. C'erano anche due persone di casa loro imprigionati lì, sono entrata lì un momento, ma le guardie mi cacciarono fuori.

Hai Bức Thư cuối cùng của Thánh Vixentê Liêm
Le ultime due lettere di San Vincenzo Liêm

Archivio Segreto Vaticano : Riti, Processo 3016, tr. 712-716

Thư thứ 1

Gửi lời lạy Nhà Ông Cụ Chính trăm lạy v.v.

Vậy ngày điệu lên đến [Phố] Hiến, thì Ông Hữu Dũng có hỏi một hai điều lăng nhăng, và vẽ crux [chữ thập] xuống đất bắt thằng Bi đập, song nó chẳng đập, cùng nằm sấp xuống mà hôn, ông ấy thấy làm vậy, thì vẽ câu rút [chữ thập] cả chung quanh chỗ nó ngồi bắt bước ra ; thì nó sẽ bò ra. Lên đến Kê Chợ, còn ở ngoài thuyền, thì Ông Phụng Sai (Minister Regius)³⁹³, và Ông Trung Kiên, lại lấy tượng chịu nạn bắt hai đũa đập, thì cũng chẳng chịu. Lên đến Kê Chợ, thì Chúa³⁹⁴ ngự ra cung Cảnh Thụy đòi hai chúng tôi vào chầu, thì Chúa bắt Nhà Ông Cụ Gia mặc áo casulla [áo tế] mà làm lễ cho Chúa xem, thì người để tượng chịu nạn xuống đất, mà quì gối xuống

Prima lettera

Invio al Padre superiore cento inchini...

Il giorno che ci condussero a [Phố] Hiến, il signor Hữu Dũng ci chiese due tre cose frivole e disegnò la croce sul terreno costringendo Bi a calpestarla. Bi non la calpestò ma si sdraiò per baciarla. Vedendo questo il mandarino fece disegnare delle croci tutto intorno al posto dove era seduto e lo obbligò a uscire passandoci sopra. Bi uscì strisciando. Arrivati a Kê Chợ, quando stavamo ancora sulla barca, il mandarino Ministro Regio, e il mandarino Trung Kiên presero di nuovo l'immagine della passione e obbligarono i due (Bi e Mattia Vu) a calpestarlo. Di nuovo si rifiutarono. Arrivati a Kê Chợ, il Signore uscì nel palazzo Cảnh Thụy e ci volle vedere.

³⁹³ Vedere nota 327

³⁹⁴ Il Signore Trịnh Sâm (1767-1786).

đọc kinh Ba Ngôi, và tượng Đức Bà, thì người đọc kinh Thân Mẫu Phúc, và đọc kinh Thiên Chúa.

Đoạn rồi hỏi sự Vua nước người thế nào, ngự ra làm sao, có tàn quạt chăng, có kiệu chăng; lại hỏi rằng: “Vua Hoa Lan [Bồ Đào Nha] có một thùng thủy tinh để mà tắm gội, có chăng? Tên Quan bên ấy gọi làm sao? Bên nước người có lính chăng? Dân sự có nộp thuế cho Vua chăng?” » Đoạn Chúa phán rằng: « Phô ông nói bấy nhiêu lời cũng đã phải, hãy đưa phô ông ra ». Rồi lại đưa chúng tôi vào mẹ Chúa, thì cũng bắt làm bấy nhiêu việc, và cũng hỏi lảng nhãng làm vậy mà thôi, và hỏi bài thuốc gió ở bên Hoa Lan ru. Rồi thì đem ra giam ở Kho Bành đã hai hôm nay, nghe rằng: « Bè trên phán giam dinh Ông Tân Cầu, song ông ấy

Obbligò al p. Gia di indossare la casula³⁹⁵ e celebrare la messa per farglielo vedere. Il padre mise la croce per terra, si inginocchiò e recitò un Gloria. E davanti all’immagine di Nostra Signora, recitò l’Ave Maria e il Padre nostro.

Il Signore gli chiese: come era il re del suo paese, come dava udienza, ci sono ombrelli e ventagli? Ci sono le portantine?³⁹⁶ Chiese ancora “Il re del Portogallo ha un barile in vetro per farsi il bagno, è vero? Come viene chiamato il mandarino di là? In quel paese ci sono i soldati? I cittadini pagano il tributo al Re?” Poi il Signore disse: “I padri hanno parlato abbastanza. Portateli fuori”. Poi ci condussero dalla madre del Signore che ci fece fare le stesse cose e ci chiese delle cose frivole e la ricetta della medicina contro i colpi d’aria in Portogallo. Poi ci hanno imprigionati a Kho Bành per due giorni. Ho sentito

³⁹⁵ La “casula” è la veste liturgica indossata dal sacerdote per celebrare la messa. Cambia di colore a seconda della celebrazione liturgica del giorno.

³⁹⁶ Quando il Re o il Signore e a volte anche i mandarini più potenti uscivano, venivano portati sulla portantina ed erano seguiti da servitori con ombrelloni e ventagli per rinfrescarli. Sono segni di ricchezza e potenza.

khải từ. » Sau nữa Ông phụng sai đã dạy tôi viết hai bài thuốc gió cho ông ấy vào tiến gị. Bấy nhiêu lời. Xin ngài cầu cho chúng tôi cùng. *Mercedes a todos los Padres* [Nhớ ơn mọi Cụ]. Trình ngày 14 tháng 9. *De Vuestra Reverencia Frey* [Lạy Ông Cụ, tiểu đệ] Vi-xen-tê Liêm ký.

che: “I superiori hanno dato ordine di imprigionarli nel palazzo del Mandarinò Tân Cầu, ma egli si rifiutò”. Poi il mandarino Esecutore mi ordinò di scrivere due ricette medicinali per offrirle al Signore. Sono poche parole. Vi chiedo di pregare per noi *Mercedes a todos los Padres* (Grazie a tutti i padri). Scritto (presentato) il 14 settembre. *De Vuestra Reverencia Frey* (Vostro fratello minore) Vincenzo Liêm

Thư thứ 2

Muy Reverendo Padre Vicario, Salud en el Señor etc. Recibi la de Vuestra Reverencia con alegria de mi coraãzon pues deseo, y desearé conformar con su Divina voluntad, y espero, que recibiré de su misericordia ; pues :

[Trọng kính lạy Nhà Ông Cụ Đại Diện, kính thăm sức khỏe trong Thiên Chúa v.v.

Tôi đã rất vui mừng nhận được thư Ông Cụ gửi, vì tôi mãi mãi mong muốn thuận theo ý thánh Chúa, và ước ao được tham gia lòng nhân hậu

Seconda lettera

Reverendissimo padre vicario. Saluti nel signore ecc. Ho ricevuto la (lettera) della Vostra Reverenza con gioia del mio cuore poiché desidero, e desidererò conformarmi con la volontà Divina e spero che riceverò la sua misericordia; segue

Sono molto contento di ricevere la sua lettera perché vorrei sempre conformarmi alla volontà divina e desidero essere partecipe della

của Chúa. Vì chung,] từ hôm 20 tháng 9 cho đến hôm nay, thì đã thấy người ta nói nhiều tin lảm, *esto es* [tức là] Triều [Ngũ Phủ Phủ Liêu] đã luận xử biêu gi, song chưa có lấy tin nào làm thật cho lảm, *y estamos esperando la sententia proferida* [và chúng tôi đang đợi chờ bản án được tuyên bố]. Xin Ngài cùng các Cự cầu cho chúng tôi vuổi.

Việc tích tiền Hàng Phủ, thì còn tại tôi 45 [hoặc] 46 quan, vì tôi chẳng có số sẵn, cho nên chẳng biết hẳn mà bấy nhiêu³⁹⁷ quan, thì tôi đã đong thóc cho Hàng Phủ 22 quan 7 tiền, để tại Ông Lang Lương ở Trại Cọi. Tại Ông Hiệp Nên họ Hương Cáp, [tôi lại để] một quan, tại Ông Thiêm Hai 10 quan, song [ông ấy] đã mua đồ cho tôi, chưa tính. Còn bao nhiêu tôi phải chịu. Mà tiền tôi bây giờ còn: trong hòm (capsa) được có 13 quan 6 tiền; và còn để tại Bà Giu [ở làng] Cự Đống 6 quan nữa mà thôi. Và lại tôi có nợ Nhà Ông³⁹⁸ Cự Uyên 9 quan 6 tiền, và

misericordia di Dio. Poiché dal venti di settembre a oggi ho sentito la gente dire tante nuove, e cioè la corte [Ngũ Phủ Phủ Liêu] ha sentenziato a morte però non ci sono notizie certe e stiamo aspettando che la sentenza sia proclamata. Vi chiedo, Voi e gli altri padri, di pregare per noi.

Per la faccenda di denaro Hàng Phủ, mi sono rimaste quarantacinque (o) quarantasei legature di sapechi perché non ho sottomano il registro per cui non so per certo quanti soldi sono rimasti. Ho già dato a Hàng Phủ le misure di riso per la somma di ventidue legature e sette regalie e li ho lasciati dal Sig. Lang Lương a Trại Cọi. Dal Sig. Hiệp Nên parrocchia Hương Cáp, [ho lasciato] una legatura, dal Sig Thiêm Hai dieci legature, però (egli) mi ha comprato della roba e non ho ancora fatto i conti. Il resto devo pagare. Ho ancora

³⁹⁷ Il significato di questa frase è “per cui non so bene quante legature sono rimaste”.

³⁹⁸ Nel dizionario di de Rhodes non ha questo lemma. Il dizionario di Pigneaux invece lo traduce con “avus, dominus” (avo, signore). In vietnamita dell’epoca indica un proprietario terriero o una persona di una certa importanza nel villaggio.

Nhà Ông Cự Duyên 3 quan mà thôi ; còn [sau đó] tôi chẳng nợ ai, ai cũng chẳng có nợ tôi, [nếu tôi] có [cho] dăm ba tiền cho ai chẳng, thì cũng đã có ý làm phúc.

Đất riêng ta trong vườn thì tôi đã bán mãi cho Ông Lang Phái, hơn một sào³⁹⁹, chưa làm văn tự, song đã có tiền ; còn [một] sào [ở] Quan Thổ, chưa có tiền. Tôi mới tậu⁴⁰⁰ ba sào ruộng mãi, cho người ta làm, mà nó chịu trả tiền thuế [của] đất nhà [chúng ta ở] Trại Cọi. Còn một mẫu⁴⁰¹ ruộng, tại Ông Thiệp 6 sào, [và tại] Ông Lương 4 sào, nhưng đóng thóc thuế.

dei soldi: nel baule ci sono tredici legature e sei denari; e ho lasciato a casa della Signora Giu (nel villaggio) Cự Đống sei legature sole. Inoltre ho un debito con il Vecchio (proprietario) Uyên di sei legature e con il Vecchio Duyên solamente tre legature. Dopo di che non ho debito con nessuno e nessuno ha debiti con me, e (se) ho dato qualche denaro a qualcuno è mia intenzione fare beneficenza.

La nostra terra nell'orto l'ho già venduta al Sig. Lang Phái, più di un "sào", non abbiamo ancora fatto l'atto di vendita ma è stata già pagata; invece c'è un sào a Quan Thổ ancora non è stato pagato. Ho appena comprato tre sào di risaii, per far coltivare gli altri. Essi sono d'accordo a pagare i nostri tributi per la casa e i campi a Trại Cọi. Rimane una risaia di un "mẫu": sei "sào" al Sig. Thiệp e quattro "sào" al Sig. Lương, sono

³⁹⁹ Un decimo di "Mẫu" (ved. Nota 401), ossia 360 m2 o 497 m2

⁴⁰⁰ Nel vietnamita moderno rimane questa forma oppure "tậu" con il significato di comprare. Pigneaux non aveva messo nessuno delle due forme ne suo dizionario.

⁴⁰¹ "Mẫu" unità di misura che varia da regione a regione, ossia 3600 m2 al Nord o 4970 m2 al Centro

Tám sào ruộng [tại] Ông Tú Nhuận
hãy còn chân đợ, ý ông ấy muốn
thực⁴⁰², cho nên phải làm văn tự làm
vậy. Song Bà Mụ⁴⁰³ đã chỉ cúng cho
tôi làm lễ ([tôi lại] đã làm rồi) 7 đôi
hòm gánh, 2 đôi hòm mang, 1 đôi
hòm đựng rượu, 1 hòm cước ban⁴⁰⁴, 1
hòm sỏ còn năm ba cái áo đã [được]
đem ra ngoài này rồi, còn những đồ
lãng nhãng mà thôi.

Vội lắm, [người ta] nói rằng : mai là
[ngày] 23 [họ sẽ] đem đi chém gì.

Tư trình [ngày] 22 tháng 9 [tức là
ngày 6 tháng 11 dương lịch] de 1773
años [năm 1773].

Menor hermano de Reverentia Vestra
[Lạy Nhà Ông Cụ, em hèn mọn này là]
Fr. Vicente de la Paz y [Tiểu đệ Vi-
xen-tê hiệu Bằng Yên và] Liêm kí.

però per pagare le imposte sul grano.

Abbiamo ancora l'ipoteca sugli otto
sào di risaia del Sig. Tú Nhuận, ma
egli vorrebbe riscattare per cui
dovremo fare l'atto di riscatto. La
Matrona mi ha donato per le messe
(che ho già celebrate) sette copie di
casse da portare sulle spalle, due
copie di casse da portare addosso, una
copia di barile di vino, una cassa per
le spese di trasporto, una cassa per il
registro. Ci sono inoltre qualche capi
di vestiario che sono già stati portati
qui e il resto è roba da poco.

In fretta, dicono che domani, il 23,
(loro) ci portano all'esecuzione.

Scritto il 22 settembre (ossia il 6
novembre calendario solare) del 1773

Fratello minore della Vostra
Riverenza

Firmato Fratello Vincenzo della Pace

⁴⁰² Il significato di questa frase è : Questa risaia di otto sào che il sig. Tú Nhuận ci ha affidati
abbiamo ancora in ipoteca, però egli ha intenzione di riscattare la sua terra”.

⁴⁰³ In latino Domina Priorisa

⁴⁰⁴ Il termine sino-vietnamita “cước”, significa “piede”, qui ha il significato di “tassa di
passaggio” oppure “spese di trasporto”. Invece “Ban” in sino-vietnamita significa “il
viaggio”.

+

M. A. P. Vic.º Salud en el Señor de.
 Recibi la de S. A. con alegria de mi corazon pues deseo, y desea-
 re conformar con su Divina voluntad, y espero, que recibire de su
 misericordia. pues...

Từ hôm 20. tháng chín cho đến
 hôm nay, thì đã thấy người ta
 nói nhiều tin lắm, esto es: Triều
 đã luận xử biểu gì, sao chưa
 có lấy tin nào làm thật cho
 lắm, y estamos esperando la
 sententia proferida. xin nã
 cũ các cụ cầu cho chủ tôi vãn,
 việc tích tiền hàng phủ, thì còn
 tại tôi 45. 46. quan, vì tôi chỉ
 có số lãn, cho nên chẳng biết
 hẳn, mà bây nhiều quan, thì
 tôi đã đảo thảo cho hàng phủ
 22. quan 7. t. để tại cũ lang
 lương ở Trại coi, tại cũ Hiệp
 nên họ Hương cấp một quan,
 tại cũ Thiêm hai 10. quan,
 sao đã mua đồ cho tôi chứa
 tính còn bao nhiêu tôi phải
 chịu, mà tiền tôi bây giờ còn
 trao hôm để có 13. quan 8. t.,
 và còn để tại bà quí họ cư
 đẩu 8. quan nữa mà thôi, và
 lại tôi có nhà cũ cụ uyên
 9. quan 8. tiền, và nhà cũ cụ
 Duyên 3. quan mà thôi, còn tôi
 chũ nợ ai, ai cũ chũ có nợ
 tôi,

...Siquidem à die 20. luna 9. usque
 nunc plures notitias audiui. esto es:
 supremum Tribunal (Ngũ phủ, Phủ
 liêu) sententiam capitis in nos jam
 dixit: attamen notitiam certam non
 habeo; y estamos esperando la senten-
 cia proferida. R. V. omnesque PP. exo-
 ro, ut pro nobis orent.

Pecunia Societatis Christianorum,
 qua apud me extat, est Summa 45.
 vel 46. monetarum ligaturarum. Scrip-
 tum ratiociniy in promptu non ha-
 beo; quare non certo recordor. Expre-
 fata Summa orizam emi dictae Socie-
 tati 22. ligat.^{as} et 7. regalia: quam de-
 posui in Domo Dñi. Lang. Lương. pagi
 Trại coi. Posui etiam apud Dñum.
 Hiệp nên. pagi Hương cấp 1. ligat.^{as}
 apud Dñum. Thiêm hai 10. ligat.^{as} ve-
 rum ille aliqua neceparia mihi emit;
 et quantum restet, adhuc nescio. His
 exceptis, quod restat, ego solvere
 debeo. Pecunia, quam in presenti
 habeo, est, ut sequitur: In capsula 13.
 ligat.^{as} et 8. re.^a iten, apud Dñam-
 Giu. pagi cư đẩu 8. ligat.^{as} et non
 amplius. Præterea, ego debitum con-

traxi



La seconda lettera di San Vincenzo Liêm, Archivio Segreto Vaticano,
 Congregazione dei Riti, Processo n. 3016, f. 715

Hai bức thư cuối cùng của Thánh Jacinto Gia Castañeda (1773)

Le ultime due lettere di San Jacinto Gia Castañeda (1773)

Viện lưu trữ Vaticăng, bộ « Riti » số 3016, tr. 710-712

Archivio Segreto Vaticano, Congregazione dei Riti Processo n. 3016 Pag. 710-712

1. Thú gửi từ vùng Phố Hiến hai linh mục bản địa Hoà và Lương vào ngày 16.7.1773 âm lịch (☐ 2.9.1773)

1. Lettera dalla zona di Phố Hiến indirizzata a due sacerdoti autoctoni Hoà e Lương

Gười kính Ông Cụ Hoà, Ông Cụ Lương,

Vậy hai thư hai người làm ngày mồng⁴⁰⁵ hai tháng bảy này, đến ngày rằm tôi mới được: chẳng biết làm sao. Ấy vậy ngày nọ Bà Ne đã cho quân canh giờ ba tiền. Còn 3 tiền nữa, tôi đã bảo nó đừng cho nữa: lại mua đồ ăn lãng nhãng cho tôi. Bà Ne xưa nay tỏ ra lòng thương tôi liên; các thư, cùng bánh đưa cho tôi nhiệm vậy hẳn hoi: lại có nhiều lần bà ấy phải quân này chửi; có một sự là bà ấy chẳng khôn mấy, mà tin mlời các đấng quan quá mà thôi; song le thật có xót tôi lắm. Cái lịch Ông Cụ Man gửi, thì người sẽ gửi nơi Kẻ Chợ, mà dặn bao giờ

Reverendi padre Padre Hoà, Padre Lương,

Le due vostre lettere scritte il due di luglio scorso, le ho appena ricevute: non so il perché. Eppure l'altro giorno la Signora Ne ha dato alle guardie tre denari. Gli altri tre denari le ho detto di non darglieli più: mi ha inoltre comprato varie cose da mangiare. La signora Ne finora mi ha sempre dimostrato il suo affetto; le lettere, e i dolci che mi ha dato dimostrano propriamente tutto ciò. Inoltre molte volte ha subito gli insulti delle guardie. Solamente che non è tanto saggia, e credere troppo alle parole dei mandarini.??? Però è vero che le

⁴⁰⁵ Scritto mỗũ

tôi ra đây, thì phó lại cho tôi; bằng ở đây, thì chẳng dùng nó được. Tôi già on hai người hay xót tôi, cùng thương tôi lắm, song le tôi xin hai người năn cầu nguyện cho tôi khi làm lễ Missa &c. Còn việc tôi phải tù vì Đức Chúa Blời thật là sự đáng cho Ta đội ơn Đức Chúa Blời lắm; chẳng về công gì, mà được sự ấy đâu: vì vậy ta phải mặc thánh ý Đức Chúa Blời, mà dậy thể nào, thì vơng theo như vậy. Người sẽ dẫn các họ đùng cho tiền nào cho quân dữ làm chi. Ông Lê Hiều có nhiều lần vào vuồi tôi mà cãi sự đạo Đức Chúa Blời; tôi đã được một chút sự vui ấy, là giảng giải đạo Đức Chúa Blời trong này nữa. Xin hai người cầu cho tôi cùng.

Tur 16. tháng 7.

Fr. Gia ký.

dispiace molto per me. Il calendario che il Vecchio Man ha inviato, lo mandate a Kê Chợ raccomandando di darlo a me quando ci andrò; qui non si può usarlo. Vi ringrazio per la vostra pietà e il vostro affetto per me, vi prego, però, di pregare spesso per me quando celebrerete la Messa... Il fatto che sono stato imprigionato a causa di Dio è invece per noi una grazia di Dio. Non è nostro merito se abbiamo questa grazia: per questo dobbiamo rimetterci alla volontà di Dio, quello che Egli vuole, lo accettiamo. Raccomandate ai fedeli di non dare soldi alle guardie. Il Signor Lê Hiều è venuto da me molte volte per discutere della religione di Dio. Ho avuto un po' di gioia che è predicare la religione di Dio qui dentro. Vi chiedo di pregare per me.

Il 16 luglio

Firmato P. Gia

2. Thú gửi từ vùng Phố Hiến hai linh mục bản địa Hoà và Lương vào ngày 21.7.1773 âm lịch (□ 7.9.1773)

2. Lettera inviata da Phố Hiến a due sacerdoti autoctoni Hoà e Lương nel giorno 21.7.1773 calendario lunare (□ 7.9.1773)

Gửi kính Ông Cụ Hoà, cùng Cụ Lương,

Vậy tôi nghe rằng: một hai ngày nữa quan điếu tôi ra Kẻ Chợ; có khi thật: vì vậy áo thầy Đông may cho tôi, thì sẽ gửi nơi Kẻ Chợ chớ. Còn bánh trứng, hay là rượu đen mà uống, chè viên v.v., những của làm vậy, thì đừng gửi cho tôi sót chi. Và lạ⁴⁰⁶ tôi chẳng biết trên Kẻ Chợ có ông nào trong anh em ta cho sẵn đầy chẵn. Sau hết tôi chẳng có đồ lễ nào, bình đưa mình thánh, hay là bình khác v.v., Hầu Bà đã lấy hết rồi. Xin hai người cầu cho tôi cùng. Thư này và trộm, và vội lắm.

21. tháng 7.

Fr. Gia ký.

Reverendi Padre Hoà e Padre Lương,

Ho sentito che tra uno o due giorni il mandarino mi porterà a Kẻ Chợ; può darsi che sia vero: per ciò la veste che il fratello Đông mi ha cucito la inviate a Kẻ Chợ. Mentre i dolci, uova, vino nero da bere, té ecc. e cose simili, non me le inviate. Inoltre, a Kẻ Chợ, non so se ci sia qualche nostro confratello già lì. In ultimo non ho più nessun accessorio per la messa, pissidi o altri calici ecc. la Grande Concubina li ha presi tutti. Vi chiedo di pregare per me. Questa lettera è scritta di nascosto e in fretta.

Il 21 luglio

Firmato P. Gia

⁴⁰⁶ “Và lại” (inoltre, del resto...) nel vietnamita moderno

CAPITOLO VI

Analisi dei testi

Le testimonianze che abbiamo preso in esame sono incluse in tre volumi conservati nell'Archivio Segreto Vaticano nella sezione *Sacra Rituum Congregationi Romam* denominati Riti 3013, 3014 e 3016. I tre volumi sono la trascrizione degli interrogatori dei testimoni che rispondevano a una serie di domande, uguali per tutti. Prima di tutto i giuramenti davanti a un Vangelo, poi la dichiarazione dei loro nomi, l'età, il luogo di nascita, i nomi dei genitori, il mestiere, la fede penale, civile e religiosa. Poi si entra nel vivo della deposizione: relazione o conoscenza tra il testimone e i martiri, la vita e la morte dei martiri e il luogo di sepoltura. Infine il parere del testimone sul martirio e sulla santità dei martiri.

Non diamo, in questa sede, un'analisi dell'aspetto religioso di questi documenti, poiché hanno già raggiunto il loro scopo in quanto tutti e quattro i martiri sono

stati canonizzati da Papa Giovanni Paolo II il 19 giugno 1988 insieme ad altri 113 martiri del Vietnam. Vorremmo invece dare uno sguardo sugli aspetti sociali e specialmente linguistici che essi racchiudono cercando di cogliere elementi di cambiamento e di transizione comparandoli con quelli del XVII secolo e quelli attuali.

Aspetti linguistici

La sintassi

Le testimonianze vengono trascritte in due colonne, a destra in latino, a sinistra in Quốc ngữ. È un Quốc ngữ molto simile a quello di oggi. Leggendo i testi si riesce a comprendere quasi tutto tranne qualche piccola eccezione.

Quello che colpisce molto il lettore odierno è la struttura della frase. Escludendo quelle risposte date brevemente, le frasi sono molto lunghe, formate da tante proposizioni collegate tra loro da congiunzioni. La punteggiatura è quasi inesistente, tranne per le virgole e i punti finali. La frase, così lunga e piena di congiunzione, appare pesante e difficile da capire.

Le congiunzioni

Le congiunzioni non avevano solo la funzione di collegare due proposizioni ma introducono una relazione tra le proposizioni. Queste relazioni possono essere:

- **Relazione copulativa:** *và, cùng, thì, mà*
- **Relazione obiettivo-finalità:** *mà, để*
- **Relazione condizione-conseguenza:** *nếu – thì, mà - thì*
- **Relazione di scelta:** *hay, hay là, hoặc*
- **Relazione causa-effetto:** *nên, cho nên, vì- mà, vì chung- cho nên, bởi vì - cho nên*

- **Relazione di contrasto:** *Song, nhưng, nhưng mà, song le, vậy mà, còn.*

Poi ci sono delle congiunzioni che hanno semplicemente il compito di collegare due proposizioni come: *vậy, lại*

Abbiamo preso, qui di seguito, come esempio, un frammento di una delle testimonianze dei nostri documenti. Le parole sottolineate sono congiunzioni:

“*Người cũng có nhiều nhân đức; cùng tôi nghe thấy bốn đạo bề ngoài, và người trong nhà khen người, cùng thấy người ăn chay nguyện ngắm, thí của cho kẻ khó nhiều lần, cùng thấy người đánh tội ; và có một lần người phải liệt có kẻ đến tìm người, đi làm phúc cho kẻ liệt khác, mà anh em chúng tôi thưa người rằng, ‘về nhà nghỉ cho thầy khác đi làm phúc cho kẻ liệt ấy’; thì người chẳng nghe, cùng cất mình đi cho kịp, mà rằng ‘khi Đức Chúa Giêsu ở trên cây cầu rút [thập giá] gần sinh thì, cùng tha tội cho kẻ trộm lành, mà thầy bây giờ chưa có gần chết, thì thầy cũng phải đi làm phúc cho kẻ liệt ấy đã’; lại có một lần có kẻ liệt ở nơi hiểm nghèo, có nhiều kẻ vô đạo, cho nên phải liệu mình mà đi, cho nên anh em trong nhà thưa người rằng, ‘cho bốn đạo đưa kẻ liệt ấy đến nơi người’; bốn đạo thưa rằng ‘kẻ liệt ấy nhọc lắm, chẳng đưa đi được’; vì vậy người cất mình, mà đi đến nơi, thì kẻ liệt ấy liền ra lấy áo mặc, mà lay người, vì chẳng có nhọc mấy, thì người cũng chịu bằng lòng, thức thâu đêm, mà làm phúc cho kẻ ấy, đuối hai, ba người khác; đoan trầy vui lòng, dù mà người phải sốt rét, cùng chịu mưa gió lắm, mà đi đến đây; vậy thật là người thương linh hồn người ta cho hết sức; cùng yêu anh em trong nhà, mà dạy dỗ phân linh hồn, cùng coi sóc về phân xác, cho hết lòng người; bấy nhiêu sự tôi xem thấy, cùng nhiều sự khác tôi chẳng có nhớ cho tỏ, mà chẳng có thấy người ta chê bai, cùng kêu trách người vì sự nào.”⁴⁰⁷*

Leggendo una frase come questa, dove vi sono tante proposizioni collegate da congiunzioni che introducono altre proposizioni, ci appare pesante e difficile da

⁴⁰⁷ Risposta numero 11 della testimonianza di Juan Thu.

tenere il filo del discorso. Nei nostri documenti sono tante le frasi con questa costruzione sintattica, tipica della prosa del XVIII secolo.

Abbiamo trovato nei tre documenti una serie di congiunzioni usate parecchie volte in sostituzione della punteggiatura e abbiamo contato il numero delle volte che appare nei tre documenti:

Congiunzioni singole

Thì [allora] 613 volte

Mà [ma] 571

Cùng [con, insieme] 446 volte

Và [e] 240 volte

Vi [perché, poiché] 215 volte

Vậy [così] 139 volte

Lại [inoltre] 128 volte

Hay [oppure] 43 volte

Hể [se] 77 volte

Song [tuttavia] 62 volte

Còn [ancora, quanto a] 55 volte

Để [per, affinché...] 48 volte

Doạn [poi, inseguito] 34 volte

Hoặc [oppure, o] 14 volte

Nên [per cui] 8 volte

Nhưng [però, ma] 4 volte

Nếu [se] 1 volta

Congiunzione doppie

Hay là [o, oppure] 68 volte

Song le [tuttavia, ma] 33 volte

Vậy mà [pertanto, tuttavia] 2 volte

Cho nên [perciò] 56 volte

Vi chung [poiché, a causa di] 8 volte

Nhưng mà [però, ma] 1 volta

Notiamo per esempio che tra *nhưng* e *mà*, che hanno lo stesso significato di ‘però’ e ‘ma’, viene preferito *mà* che è presente per ben 571 volte contro le 4 volte di *nhưng*, mentre solo una volta insieme. Oggi nel vietnamita moderno si preferisce usare *nhưng* mentre il *mà* è più impiegata nella lingua parlata. È questa anche una caratteristica della lingua orale, soprattutto una lingua orale popolare, queste lunghe frasi collegate tra loro da congiunzioni. *Song le* è una congiunzione molto usata nel XVII e XVIII secolo ma nel vietnamita moderno scompare del tutto. Si trova spesso all’inizio della subordinata per collegarla alla frase principale oppure come connessione tra due subordinate. Come si può notare le congiunzioni semplici *thì*, *mà*, *cùng*, *và*, *vì*, *vậy* sono le più usate, con una percentuale elevata, mentre tra quelle doppie *hay là*, *cho nên*, *song le* sono le più numerose.

Nei documenti odierni, si tende a sostituire queste congiunzioni con la punteggiatura, dividendo così i periodi in frasi più brevi e quindi più chiare. Questa formazione sintattica è una caratteristica della prosa degli inizi del XVIII secolo, che non aveva ancora definito in modo chiaro le sue leggi. È una prosa che si avvicina più allo stile parlato che a un testo scritto.

Il lessico

Anche le parole usate sono quelle preferite dal linguaggio popolare. Ci sono delle differenze di stile e di terminologia tra le stesse testimonianze. La testimonianza del mandarino Nguyễn HuyỄN è chiara, autoritaria. Egli usa un linguaggio più pulito, più colto con delle citazioni in sino-vietnamita. Le frasi sono più corte delle altre testimonianze e racconta con precisione gli avvenimenti di quei giorni di cui lui stesso fu uno dei protagonisti. Essendo un mandarino e un cattolico, cercava di districare la situazione stando vicino ai martiri, scrivendo la domanda di ricorso, custodendo gli atti, organizzando il ritiro dei corpi... “... *song le bốn đạo cũng toan, vuốt dì chúa lo liệu cho người*

khỏi chém, thì tôi cũng đi việc ấy; mà bà ấy dạy tôi viết tờ khai, thì tôi viết rằng, ngoại quốc nhân danh Chico du hoa lang đạo nhân vãng Giao Thủy huyện giảng đạo bị tróc đắ, quan luận xử trăm khắt khu hồi bản quốc thừa nạp ngân tử nhị thập hốt ; song le bà ấy chẳng có cứ tờ ấy, thì chúa bác ra, chẳng được ích gì, khi người nghe biết ra không cả, thì người mừng, vì thật người chẳng muốn cho khai làm chi.”⁴⁰⁸ La frase in grassetto è in sino-vietnamita.

Oppure: “*Khi ấy có một thầy phù thủy lấy đầu người mà chạy, thì có một đày tớ thầy dòng Đức Chúa Giêsu đuổi bắt nó, mà lấy đầu về, cùng đưa đầu người cho tôi. Và lại người khác đưa đầu Ông Cự Đâu cho tôi nữa, thì tôi mượn lấy một bị, cùng lấy áo bọc đầu, mà để vào, cùng dạy người nhà tôi mang về nhà tôi; bằng xác thì một xác để vào săng tôi mua đã sẵn đắ, cùng để vào võng, một xác thì để không vào võng, mà bôn đạo đem xuống thuyền. Đến sáng ngày hôm sau, có người nhà người đến nhà tôi, thì mới cho đem cả và hai đầu xuống thuyền, mà đem về Lục Thủy cùng táng ở đắ.”⁴⁰⁹*

Le testimonianze dei contadini, delle matrone, dei soldati invece sono più colorite, ricchi di dettagli su eventi e sentimenti: “*...đoạn, thì thấy Quan quân đông lắm khiêng hai Cự trong cũi ra đến Đồng Mơ Quán Bạc, đàn bà chúng tôi theo sau mà khóc, thì quân ấy đánh, dun lại chẳng cho theo, lại bảo chúng tôi rằng : Theo thầy đạo chúng bay mà khóc ru, có khi chém cả hết chúng bay nữa.”⁴¹⁰ Oppure “*phải khi tôi lên Kẻ Chợ thăm con đi lính, biết rằng : giam hai cự nơi Kho Bành, thì tôi vào thăm tận cũi Cự Gia, tôi xót người tôi khóc”⁴¹¹**

Alcune volte questi testimoni sono semplici spettatori degli eventi e non ne fanno parte. Ognuno di loro esprime la propria natura e i propri sentimenti attraverso i loro racconti che, dopo anni, sono dei ricordi ancora vividi e carichi

⁴⁰⁸ Testimonianza del mandarino Nguyễn Huyền pag. 163

⁴⁰⁹ Ibidem pag. 171

⁴¹⁰ Testimonianza della Sig.ra Oánh pag. 280

⁴¹¹ Testimonianza della Sig.ra Tre pag. 285

di emozione, come quando riferiscono della esecuzione dei martiri, oppure sbiaditi, come quando non ricordano date e avvenimenti.

Nei tre documenti, si possono trovare delle terminologie che non troviamo più nel vietnamita moderno. Sono termini regionali o dialettali⁴¹² e termini non più esistenti ma che in quel tempo erano di ordinario uso. Ve ne sono pochi di termini dialettali. Nei nostri documenti abbiamo trovato solo *Bay* [voi] usato due volte e *Kín dạ* usato per 6 volte. Mentre i termini antichi sono:

- *Đấng* usato 18 volte o *Đóng* 12 volte. Hanno lo stesso significato. Indicano una divinità o una persona di grande rispetto. La seconda è presente nel dizionario di de Rhodes ma scompare del tutto nel dizionario di Pigneaux che elenca solamente la prima.
- *Phô*, usato 7 volte e *Hoa*, usato 16 volte come indicativo del plurale. Non sono più adoperati nel vietnamita moderno, sostituiti da *Các* e *Những*. Nei tre documenti però anche *các* e *những* sono presenti nel numero di 148 volte la prima e 86 volte la seconda. Sembra che *Phô* e *Hoa* siano usati per le persone e con il senso di rispetto e venerazione.
- *Tích* [fatto, avvenimento] usato 27 volte
- *Liệt* [malato] 47 volte nelle varie espressioni: *kẻ liệt*, *phải liệt*...

Oltre alle parole che non esistono più nella lingua odierna, vi sono quelle che invece esistono ma con differenza di scrittura come per esempio *Lên* da leggere *liên*, *Bệnh* da leggere *bệnh*, *Vuối* da leggere *với*, *vuôn* da leggere *vốn*, *đóng* da leggere *đáng*, *truiền* da leggere *truyền* e molti altri.

Bị e *phải* sono due parole usate per indicare il passivo o un'azione subita. Nel XVII e nel XVIII secolo *phải* era usata nella stragrande maggioranza dei casi e

⁴¹² Per termini dialettali intendiamo qui indicare quelle parole usate in una delle regioni del Vietnam e non in uso in altre. Piccole differenze che non minano la comprensione linguistica in tutto il paese poiché in Vietnam, escludendo le lingue delle minoranze etniche, non esistono lingue dialettali a sé stanti.

sarà rimpiazzata da *bị*, nel vietnamita moderno. Phải, attualmente, è usata solo come verbo dovere. Nei nostri documenti troviamo *bị* solo una volta e proprio nella citazione sino-vietnamita del mandarino Nguyễn Huyền:

“ngoại quốc nhân danh Chico du hoa lang đạo nhân vãng Giao Thủy huyện giảng đạo bị tróc đắc, quan luận xử trăm khắt khu hồi bản quốc thừa nạp ngân tử nhị thập hốt.”

Mentre phải viene usato, sia come indicativo del passivo sia come verbo dovere, ben 248 volte: *“Ngày 19 tháng chạp, là ngày trước người phải chém, thì tôi được chính tờ đoán cho người phải xử...”*⁴¹³

*“... xác Cụ Gia Cụ Liêm để trong làng chúng tôi thì động quan biết sự ấy, cho nên chúng tôi phải đem đi giấu hai ba nơi.”*⁴¹⁴

Ci sono anche delle espressioni che nella lingua moderna, non hanno più lo stesso significato di quella esistente nei documenti. Per esempio i testimoni raccontano che i martiri furono arrestati da alcuni mandarini e usavano alcune volte il sostantivo *quan* che ha proprio il significato di “mandarino”. Altre volte usavano le parole *Ông* o *Ông già* che nel vietnamita moderno significa *signore* e *vecchio*, un po’ dispregiativo nel secondo caso. Sembra che questa parola avesse un significato diverso, non dispregiativo come nel vietnamita odierno. Indicava una persona con un certo rispetto o un mandarino. Oggi nella lingua moderna si usa parlare di *ông già* solo nelle frasi indirette parlando di un vecchio ma non si potrebbe usarlo come titolo o appellando una persona.

Nei tre documenti venivano nominati alcune cariche dello stato. Davanti ad alcuni mettevano la parola *quan* in altri no. Nel 1471, secondo anno Hồng Đức del regno di Lê Thánh Tông, ci fu una riforma della cariche del governo. Le

⁴¹³ “Il 19 dicembre, il giorno prima che fosse decapitato, ho ricevuto la sentenza stessa di condanna...” Risposta numero 20 della testimonianza del mandarino Nguyễn Huyền pag. 164

⁴¹⁴ “Se i corpi di P. Gia e P. Liêm fossero lasciati nel nostro villaggio il mandarino sarebbe venuto a conoscenza e quindi li abbiamo nascosti in due o tre posti.” Risposta numero 15 della testimonianza del giovane Mattia Nhiên pag. 253

cariche più importanti erano i mandarini Tham Tụng e Bồi Tụng che agivano come primi ministri. Sotto di loro operavano i sei dicasteri:

1. *Lại bộ*, dicastero incaricato di selezionare, spostare, premiare, punire i funzionari di governo.
2. *Hộ bộ*, dicastero incaricato del territorio, tasse, entrate e spese del regno.
3. *Lễ bộ*, dicastero incaricato dell'educazione, concorsi, riti, offerte, sigilli, formare le delegazioni diplomatici, osservare gli eventi astronomici, creare medicine, occupare dell'astrologia. Era incaricato anche delle questioni religiose, musica e canti.
4. *Binh bộ*, dicastero che si occupava dei mandarini militari, soldati, armi, difesa del regno. È equivalente al Ministero della difesa attuale.
5. *Hình bộ*, dicastero incaricato delle leggi, delle corti e tribunali.
6. *Công bộ*, dicastero che si occupa delle opere civili, costruzioni, strade, fiumi, boschi...

Nel 1718, sotto di regno di Lê Dụ Tông, per facilitare la sua presa del potere, il Signore Trịnh Cương creò Phủ Liêu, una seconda corte dove potè governare tranquillamente. Da quel momento tutte le decisioni del regno partivano da lì, e si convocava la corte e i mandarini del re Lê solamente per ricevere l'ambasciatore della Cina o per avvenimenti statali molto importanti.⁴¹⁵

Nei nostri tre documenti si parla spesso di Phủ Liêu (tòa Phủ Liêu, quan Phủ Liêu...), mentre non ho trovato corrispondenze con altri titoli mandarinali. Questo è dovuto al fatto che i mandarini che avevano un ruolo nell'esecuzione dei quattro martiri erano i mandarini della corte dei Signori, cioè Phủ Liêu, e non della corte dei re Lê come viene specificato dai testimoni. In alcuni casi la

⁴¹⁵ Phạm Văn Sơn, *Việt Sử Toàn Thư* seconda toma. Tủ sách sử học, Nam nghệ xã. Giappone 1983. Pag. 493

versione latina dà una spiegazione più dettagliata dei compiti dei mandarini aiutandoci a capire con chi avevano a che fare i martiri. Per esempio Quan Trung Kiên (mandarino Trung Kiên) era il Vice Prefetto delle province meridionali del Tonchino. Ma in altri riporta il titolo così come era scritto in Quốc Ngữ.

La terminologia ecclesiastica presente nei tre documenti, dovuta alla giovane età della religione cattolica nel paese, è ancora tutta da tradurre. Venivano mantenuti così come erano i termini portoghesi oppure li variavano aggiungendo qualche elemento o trascrivendoli con i caratteri romani usando la fonetica vietnamita del tempo. Il vangelo, per esempio, veniva chiamato “*Evangelio*”, mentre attualmente si usa il termine “*Kinh Thánh*”, il Papa era chiamato “*Đức Thánh Pha Pha*” invece di “*Đức Thánh Cha*” o “*Đức Giáo Hoàng*” moderno. La croce veniva chiamata “*câu rút*”, dal portoghese Cruz, e per un non specialista, alla prima lettura del termine in vietnamita, ci vuole un po’ d’inventiva per capirne il reale significato. Non figura nel dizionario di de Rhodes mentre in quello di Pigneaux appare nell’espressione “*thập tự thánh giá*” tradotta come Croce Santa. Attualmente si è adottato il termine sino-vietnamita “*thập giá*” o “*thánh giá*”. Il vescovo veniva chiamato “*Đức Vít Vô*” dal portoghese “*obispo*” invece dell’attuale “*Đức Giám Mục*”. La Chiesa veniva chiamata “*Igheresa*” contro il sino-vietnamita “*Giáo Hội*” attuale. E di esempi del genere ve ne sono molti altri. I missionari erano pochi e troppo impegnati nelle faccende ordinarie della vita quotidiana per potersi riunire e mettersi d’accordo su come tradurre nella lingua locale certe terminologie religiose, mentre la chiesa autoctona era quasi inesistente in quel periodo. Il primo Sinodo fu tenuto il 14 febbraio 1670 a Dinh Hiến nel Tonchino, durante il quale furono affrontate molte questioni pastorali, canoniche, giudiziarie e religiose ma non si affrontò la questione della traduzione delle terminologie religiose. Non sappiamo ancora quando ciò avvenne.

La scrittura e la fonetica

L'evoluzione del Quốc Ngữ tra le prime opere di de Rhodes e questi documenti lo si può vedere nei vari cambiamenti della scrittura e della fonetica. Diamo particolarmente risalto a dei cambiamenti che erano specifici di questo periodo. Non sono molti ma marcano il periodo e potremmo, nei casi dubbi per quanto riguarda la datazione di un certo testo, usarli per determinare il periodo di collocazione del suddetto testo. Si tratta di alcune consonanti iniziali: le labiali “*β, v, u*”, le consonanti doppie “*bl, ml, tl*”; e di quelle finali rappresentate dalle consonanti doppie “*ng*”. Lo possiamo fare comparando il modo di trascriverli nel dizionario di de Rhodes, che rappresenta il XVII secolo, in quello di Pigneaux de Béhaine, che rappresenta la tendenza alla fine del XVIII secolo e il XIX secolo, e nei nostri documenti.

Le consonanti β, u, v

Le parole che oggi sono scritte con la “*v*” venivano scritte in tre modi: con la “*β*” come “*Βá*”⁴¹⁶, “*Βây*”⁴¹⁷, “*Βua*”⁴¹⁸, con la “*u*” e la “*v*” come “*uà*”⁴¹⁹, “*ua*”⁴²⁰, “*vạn*”⁴²¹ ecc... Nel dizionario di de Rhodes, ci sono delle sezioni differenti per le lettere “*B*” e “*β*” mentre una sola per la “*u*” dove venivano elencate sia le lettere che iniziano oggi con la “*u*” che quelle con la “*v*” in minuscolo e che venivano scritte tutte con la “*V*” in maiuscolo. Basta vedere il titolo del suo *Dictionarium*

⁴¹⁶ Oggi *vá* (rammendare)

⁴¹⁷ Oggi *vây* (così). Stranamente *βì vâ* (oggi *vì vâ* = per questo) viene scritta con la seconda lettera *vây* con la *v* invece della *β* come la *βì*

⁴¹⁸ Oggi *vua* (re)

⁴¹⁹ Oggi *và* (e)

⁴²⁰ Oggi *ua* (piacere)

⁴²¹ Oggi *vạn* (dieci mila, molti)

che era scritto proprio in questo modo “DICTIONARIVM ANNAMITICVM LUSITANVM, ET LATINVM”. A volte, nella stessa voce, sono elencate due modi diversi di scrivere come per esempio la parola *vạn*, veniva scritta con la *v* nell’espressione *vạn, muôn* e con la *u* nell’espressione *uạn uât*. De Rhodes non aveva ancora chiaro come si poteva trascrivere certi suoni e si basava sulla scrittura latina che scriveva così le lettere *u* e *v*. Nel dizionario di Pigneaux invece non troviamo più la “ß”, scomparso durante gli anni precedenti, e c’è una distinzione netta per le lettere che iniziano con la “*u*” e quelle con la “*v*”. Molte parole scritte con la “ß” sono trascritte con la “*v*” come per esempio “*vai*” [spalla], “*vi*” [paragonare]... e altre, poche, invece venivano trascritte con la “*b*” come per esempio “*biu môi ra*” [storcere in fuori le labbra] o “*bóc láy*” [prendere con la mano]. Da tutto ciò si evince una evoluzione nel tempo che, dal primordiale caos degli inizi della trascrizione del dizionario di de Rhodes, si stava avviando a uno stadio più organizzato e definito del dizionario di Pigneaux. Inoltre è ipotizzabile che a quel tempo vi fosse una pronuncia della consonante iniziale labiale che si è perduta, e così è cambiata anche la sua rappresentazione scritta. Nei nostri documenti questa trasformazione è già avvenuta. Infatti, troviamo tutte le lettere scritte con la *v* e quelle scritte con la *u* come nel vietnamita moderno.

Le consonanti Bl, Ml, Tl

Per quanto riguarda le consonanti iniziali doppie Bl, Ml, Tl, nel dizionario di de Rhodes, accanto a parole come *blòi*⁴²², *mlò*⁴²³ e *tlaõ*⁴²⁴ troviamo a volte anche

⁴²² Tròi (cielo) nel vietnamita moderno

⁴²³ Lẽ (ragione, motivo) nel vietnamita moderno

⁴²⁴ Trong (dentro, interno) nel vietnamita moderno

parole scritte in due modi per esempio “*mlác, vide mác*”⁴²⁵ o “*mnhâm, vide mlâm*” o ancora “*tlàng*” e “*trang*”. Oltre la sezione dedicata alle parole che iniziavano con *tl*, c’era anche la sezione con le parole che iniziavano con *tr*. Non vi era ancora una regola o una classificazione chiara e de Rhodes ha cercato di trascrivere i suoni il più fedele possibile alla pronuncia locale. Queste consonanti doppie, *bl, ml, tl*, nel corso dei secoli, perdono uno delle due consonanti, come per esempio *mlâm* che diventa *lâm* [sbagliare] o *Nhâm* nella pronuncia settentrionale, oppure si trasformano, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, in *tr* come *tròi* [cielo], *trăm* [cento] oppure *gi* come *Giòi* [cielo]. Nel dizionario di Pigneaux non si trovano più tracce di queste consonanti doppie mentre nei nostri documenti la trasformazione delle parole *bl* in *tr* ancora non è avvenuta, poiché troviamo ancora Đứс Chúa Blòì [il Dio del cielo], *blã lại* [ridare], *blót đêm* [tutta la notte]. Nemmeno per la coppia di consonanti *ml* la trasformazione in *l* è avvenuta perché troviamo ancora *mlòì* [parola], *mlở* [motivo, *lỡ* nel vietnamita moderno], *mlát* [colpo, fetta] ecc. La trasformazione di *tl* in *tr*, invece, è già avvenuta poiché troviamo *traõ* e altre parole simili.

Le consonanti finali NG

Nel XVII secolo il Quốc Ngữ usava rappresentare i suoni nasali presenti nel vietnamita moderno con le consonanti finali “*ng*” e precedute da una delle vocali *a, o, u*, con un segno diacritico sulla stessa vocale chiamato tilde *ã, õ, ù* oppure sui dittonghi *ão, ãu, õu, ùa* come per esempio *bõu* [all’improvviso, *bông* nel vietnamita moderno], *bộu* [pancia, *bụng* nel vietnamita moderno]⁴²⁶, o *thoũ* come *cây thoũ* [pino, *thông* nel vietnamita moderno]. Questo modo di

⁴²⁵ Alexandre de Rhodes, *Dictionarium Annamiticum Lusitanum et Latinum*, Roma, 1651 Facsimile autorizzato dalla University Microfilms International Ann Arbor, Michigan, U.S.A. London Gran Bretagna 1979 pag. 468

⁴²⁶ Nel dizionario di de Rhodes esistono entrambi, sia *bộu* che *bụng*

trascrivere i suoni nasali con la tilde si complicava quando bisognava accentuare anche le vocali e soprattutto i dittonghi. Come si poteva rappresentare una parola come *những, chuông, thưởng*? Dove si potevano mettere i segni per i toni e dove la tilde? Inoltre in alcune parole, anche se era presente il dittongo, il suono nasale cadeva sulla seconda o ultima vocale. Si preferiva allora trascrivere il suono nasale con le consonanti doppie *ng*. Già nel dizionario di de Rhodes le parole con queste caratteristiche tonali venivano trascritte con *ng* come le sopramenzionate parole o come *tháng, rǎng, tiếng* ecc.

I casi di *ong, ông, ung* (Ă^uŋ^m, ɣ^uŋ^m, mǔŋ^m) sono differenti. Secondo lo studio condotto dal Prof. Đoàn Thiện Thuật e la sua équipe⁴²⁷ queste parole venivano rappresentate prima del XVIII secolo in tanti modi, sempre con la tilde ma mai con le consonanti finali *ng*:

- *Ong* veniva rappresentato, nel XVII secolo con *aõ, aũ, oũ, ỹ*, mentre nel XVIII secolo rimase solo *aõ* e *ong* iniziò a prendere piede.
- *Ông* veniva rappresentato, nel XVII secolo con *aõ, áõ, âũ, oũ (o óũ), ỹ*, mentre nel XVIII secolo *oũ (o óũ)* è il modo di trascrivere questo suono maggiormente adoperato mentre *aõ* e *ông* venivano scritte in alcuni casi.
- Per quanto riguarda *Ung* la situazione era diversa. Nel XVII secolo, oltre ad essere scritte con *ỹ, aõ, oũ*, anche *ung* veniva adoperato. Nel XVIII secolo *ỹ* veniva adoperato maggiormente anche se *ung* conquistava una percentuale alta di apparizione nei documenti del periodo

Nei nostri documenti non ci sono ancora la trascrizione con le consonanti finali *ng* mentre si adoperano ancora la tilde in tutti i casi come per esempio:

oũ = ông [signore]

mòũ = mông [particella da mettere prima del numero nei giorni dal 1 al 10 di ogni mese, per esempio *mông một tháng hai* il primo di febbraio].

lảõ = lòng [cuore]

⁴²⁷ Đoàn Thiện Thuật, Khai thác tư liệu chữ quốc ngữ cổ

saõ = song [ma, però]

traõ = trong [dentro]

gôũ = gông [catene]

c`ũ = cùng [insieme]

Huê Hôũ = Huê Hồng [nome personale],

phũ [con il punto sotto la u] *truyẽn* = phụng truyền

Le abbreviazioni.

Nel XVIII secolo si usavano spesso le abbreviazioni nei documenti. C'erano tre modi di abbreviare le parole usate:

1. scrivendo la consonante iniziale, che si suddivide in due sottogruppi:
scrivendo solamente la consonante iniziale come

- *hlà* per hay là

- *lhòn* per linh hòn

oppure scrivendo la consonante iniziale con un punto accanto come

- Đ.C.b. = Đức Chúa trời [Dio]

- Đ.C.J. = Đức Chúa Jêsu [Gesù]

2. scrivendo la consonante iniziale e un tono. Questo è il modo più adoperato.

- Ng` = người [uomo, persona]

- Th' = thánh [santo]

3. scrivendo la consonante iniziale, la consonante finale, il segno della vocale principale e il tono. È il modo più preciso e facile da interpretare.

- ch?g = chẳng [negazione]

- m^`n = muốn [volere]

- m`h = mình [corpo]

Anche nei nostri tre documenti sono molte le parole abbreviate come:

đ.c = được

ch?g = chẳng

ph? = phải

ng` = người

Đ.c.b. = Đức Chúa trời

th' = thánh

rg` = rằng

th'g = tháng

ch' ù = chúng

Aspetti sociali

Leggendo queste testimonianze, abbiamo davanti ai nostri occhi una rassegna di personaggi: contadini, soldati, donne, matrone e persino mandarini, che ci riportano in una società feudale e confuciana quando il cattolicesimo stava tentando di mettere le prime radici. Questa società era divisa in varie classi: in alto dominava il sovrano con potere di vita e di morte, egli non era il re⁴²⁸ ma un feudatario⁴²⁹ che aveva lasciato al re solo il titolo e il palazzo. Aveva tutto il potere questo Signore e decideva tutto, mentre il re Lê presiedeva solo alle solennità del paese, praticando l'ozio e il divertimento, confinato nel suo lussuoso palazzo. Il Signore aveva una sua corte, con i suoi mandarini e il suo esercito⁴³⁰ con i quali controllava il paese, impedendo il sorgere di qualche nuovo potere. A sud era minacciato dal regno di Cocincina e all'interno c'erano alcuni movimenti capeggiati da "ribelli" che cercavano di usurpare il potere e di

⁴²⁸ Ai tempi del martirio e delle testimonianze sul trono vi era re Lê Hiến Tông (1740-1786)

⁴²⁹ I Signori Trịnh Dzoanh (1740-1767) e Trịnh Sâm (1767-1782)

⁴³⁰ Infatti nei documenti ci sono riferimenti che parlano di soldati del Signore e non del re.

riunire il paese, stanchi di continue guerre e di re fantoccio.⁴³¹ All'esterno c'era la Cina che era sempre pronta, in attesa del momento opportuno, ad inviare le sue truppe e i suoi coloni. Dall'altra parte vi erano le potenze europee, già presenti sul territorio da oltre un secolo, considerate sì una minaccia ma anche un'opportunità economica per gli scambi commerciali.

Vi era un governo corrotto dove ognuno pensava solo al proprio benessere, a cominciare dai mandarini fino al semplice guardiano del carcere. Molti di loro cercavano di guadagnare qualcosa di più sfruttando tutte le occasioni possibili per fare soldi. Nei nostri documenti, molte volte i testimoni raccontano di come le guardie cercavano di estorcere denaro dai prigionieri, facendosi pagare per tutti i favori e tutti i benefici in più che offrivano. I martiri potevano uscire per amministrare i sacramenti fuori e fare altri servizi, oppure far venire i fedeli per la confessione o per insegnare loro il catechismo, pagando una somma di denaro. Al tempo, lo stipendio di un soldato non era certo alto, per cui tutto quello che potevano guadagnare in più per aiutare la propria famiglia era benvenuto. Vediamo così un certo *Thầy Tính* [mastro *Tính*], che non sappiamo se fosse un bonzo o quale incarico avesse nella pagoda di *Thủy Nhai Thượng*, portare i soldati nella casa di P. de Federich per arrestarlo. Voleva guadagnarci qualcosa o odiava semplicemente la religione cattolica e i suoi sacerdoti, come affermava il testimone Giacomo *Thê*⁴³²? Mastro *Tính*, per uno scherzo del destino, venne arrestato perché trovato in possesso del prigioniero, fu accusato di aver dato ospitalità a un sacerdote della religione dei Portoghesi. Per sfuggire alla prigionia dovette calpestare l'immagine sacra che invece il padre Gil de Federich rifiutò di calpestare. Gli fu tolto il prigioniero dal Mandarino *Thủ Đôn*. Anch'egli voleva consegnare il sacerdote domenicano al Signore per avere una

⁴³¹ Ai tempi dei martirii di P. Gil de Federich e P. Matthaei Alonzo Leziniana (1745) il paese ancora era abbastanza stabile mentre alla morte dei padri Giacinto Castañeda e Vincenzo LIÊM de la Paz (1773) il movimento *Tây Sơn* aveva iniziato la sua insurrezione da due anni.

⁴³² Risposta 10 della sua testimonianza

ricompensa. Anche nel caso dei padri Castañeda e Liêm, fu il mandarino Trung Kiên che voleva arrestare il padre Castañeda per ottenere i soldi del riscatto e non ottendoli arrestò anche il padre Liêm, come raccontò il giovane Nhiên:

“Quan Trung Kiên bắt được Cụ Gia, mà người chẳng chịu chuộc. Quan Trung Kiên chẳng được tiền của, thì lại bắt Cụ Liêm”

Non c'era giustizia e i prigionieri erano alla mercé dei mandarini e all'umore del Signore, che s'identificavano col tribunale. Si poteva fare appello, come affermavano i testimoni, ma per vincere bisognava pagare e avere appoggio da un personaggio importante della corte (come per esempio la zia del Signore, la quale era cristiana).

In una vita così difficile, alcuni dovevano addirittura fare due lavori per poter sopravvivere⁴³³, la fede aiutava molto. La religione cristiana era arrivata in quelle terre da più di un secolo, era una fede giovane, fervente. Il Cristianesimo trovò subito molti seguaci perché la sua dottrina aveva molte cose in comune con la cultura vietnamita del tempo. La concezione animista dei vietnamiti si conciliava bene con la concezione cristiana che Dio era in ogni cosa. Sicuramente non adoravano più i cosiddetti “Bụt”⁴³⁴ o le tante forme di spiriti esistenti nelle credenze locali, ma vedevano nei fenomeni naturali e negli eventi, felici o funesti, le manifestazioni dell'umore di Dio o le conseguenze dei comportamenti umani. Anche il culto degli antenati e il confucianesimo influenzarono molto il cristianesimo del tempo. Anzi si sposava benissimo con la venerazione di Dio e l'amore dei propri simili. Nei Dieci comandamenti i primi sono proprio amare il tuo Dio, i tuoi simili e venerare i propri genitori. La religione degli antenati, oltre al “Hiếu”, amore filiale che va oltre la morte, crede in una sorta di comunione tra i vivi e i morti, come il cristiano crede nella vita dopo la morte e che anzi i morti sono più vicini a Dio e quindi con più potere di

⁴³³ Vedere le testimonianze di Giuseppe Cậ e di Giacomo Thê

⁴³⁴ Geni sottoforma di pietre.

intercessione e di aiuto per i vivi. Anche Confucio insegnava l'amore e rispetto per Dio, il re e i genitori in una gerarchia definita.

I cristiani erano ancora pochi ma vivevano la loro fede con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima. Questa fede, però, non era ancora matura. Era una fede ancora infantile che portava a credere nei miracoli, nelle intercessioni e faceva sì che ci si buttasse a raccogliere sangue, vesti, corde... dei martiri nella speranza che tramite queste reliquie si potessero ottenere la grazia e la protezione divine. E' sorprendente, leggendo questi documenti oggi, vedere quanto così ardente fosse il loro credo, quasi cieco, quasi un fanatismo religioso, che li conduce alla pena capitale, come i quattro martiri, senza paura, anzi col desiderio di ricevere questa grazia e corruciarsi perché i fedeli cercavano di salvarli facendo ricorso. I martiri passavano molto tempo a pregare e a meditare. La parola "*nguyện ngẫm*" usata nei documenti per descrivere i momenti di preghiera dei martiri ha più un senso di "estasi" che di meditazione perché "*ngẫm*" nel vietnamita moderno è guardare qualcuno o qualcosa con gioia e piacere. I martiri inoltre usavano anche punirsi con il salicio! Per il mondo odierno, è difficile immaginare dei giovani, avevano tutti e quattro all'incirca trenta anni, in pieno vigore, anche belli⁴³⁵, dedicarsi con tanta passione a Cristo arrivando fino al martirio. I quattro domenicani avevano rinunciato a tutto, alla famiglia, alle ricchezze, all'amore per una donna... per partire e morire in terra straniera.

Le donne, negli insegnamenti dei martiri, non erano ben viste. I martiri consigliavano ai loro confratelli di non parlare con le donne. Era questo loro atteggiamento dettato dalla poca considerazione delle donne oppure perché coloro che abitavano nella stessa casa dei martiri erano destinati a diventare sacerdoti e quindi a rispettare il voto della castità, per cui esse rappresentavano una tentazione? Nella società vietnamita del tempo, le donne non rivestivano un

⁴³⁵ Vedere la testimonianza della Signora Giacinta Tre risposta numero 9 quando affermava che la gente correva a vedere il padre Castañeda mentre lo conducevano al patibolo perché era molto bello

ruolo importante. Il loro posto e il loro dovere era all'interno della casa. Eppure troviamo nei racconti dei testimoni come avevano un ruolo di primo piano nella vita e nella morte dei martiri: la signora Gạo, che era una povera vedova, ospitava nella sua casa il padre Gil de Federich prima e poi anche il padre Alonzo Leciniana. Nella sua casa potevano confessare, celebrare la messa e ricevere i fedeli. La signora Ne che pagò le guardie per poter visitare il padre Castañeda e portargli lettere e cibo, subendo a volte angherie dalle guardie. La zia del Signore, cristiana, che volle intervenire per la liberazione dei padri Gil de Federich e Alonzo Leciniana. Infine, colei che ebbe un ruolo decisivo nella morte dei padri Castañeda e Liêm, la madre del Signore Trĩnh, al quale alla risposta dei sacerdoti che sarebbe andata all'inferno dopo la morte perché non battezzata, si infuriò e li condannò a morte. Come si vede, le donne, benché messe in secondo piano, giocavano un ruolo preminente nelle decisioni, sia private che pubbliche.

Dall'altra parte, una volta che si andava contro Dio, in questo caso uccidendo i suoi sacerdoti, la punizione di Dio sarà crudele e non solo contro chi ha commesso il misfatto, ma anche contro tutta la popolazione. Si mormorava infatti, al martirio dei padri Castañeda e Liêm che, già alla morte dei padri de Federich e Leciniana, ci furono carestia ed epidemie; perché ripetere ancora lo stesso sbaglio?⁴³⁶ Dio era ancora visto come colui che punisce e premia e non come un Dio amorevole che, come un genitore, può perdonare il figlio anche se colpevole di un grave misfatto..

Le lettere dei martiri.

Alla fine del volume Riti 3016 vi sono raccolte delle lettere dei padri Castañeda e Liêm. Abbiamo trascritto due lettere di ognuno di loro, in Quốc Ngữ, tralasciando quelle scritte in spagnolo. Le lettere, oltre ad apportare elementi di

⁴³⁶Testimonianza del giovane Nhiên, risposta numero 22

interesse per la ricerca linguistica simili alle testimonianze, ci mostrano due persone nella loro umanità con i loro stati d'animo e i loro caratteri. Finora, nelle testimonianze, abbiamo avuto un'immagine poco umana dei martiri: erano zelanti, dediti a Dio e agli altri, coraggiosi nella loro sofferenza e morte. Insomma troppo perfetta. Solo la sera prima dell'esecuzione ci sono apparsi più vulnerabili. Non a caso il racconto degli avvenimenti di quella sera è la parte più commovente delle trascrizioni.

Nella prima lettera di padre Liêm, indirizzata al padre superiore dei Domenicani, racconta gli ultimi avvenimenti quando lo avevano portato prima davanti ai mandarini Hữ Dững, Phụng Sai, e Trung Kiên, poi davanti al Signore Trịnh Sâm e infine davanti a sua madre. Attraverso il suo racconto ci appaiono come dei personaggi frivoli e infantili: dei mandarini che ponevano, nei loro interrogatori, delle domande sciocche, un Signore curioso e ansioso di conoscere come stavano le cose nei paesi stranieri. Il suo interesse però si limitava solo alle cose futili e le sue domande un po' ingenuie, come quelle di un bambino che vuole sapere se il suo nemico avesse qualcosa di più di lui. Anche sua madre era curiosa di vedere e conoscere questi due stranieri che praticavano una religione nuova e avevano delle cure sconosciute per i colpi d'aria che succedevano spesso in questo paese, dove il clima non era clemente. Nella seconda lettera, indirizzata al padre Vicario, padre Liêm, anche in punto di morte, nella fretta e di nascosto, non aveva dimenticato il suo compito di economo della congregazione e cercava di elencare, ove la sua memoria glielo permetteva, tutta la contabilità della sua casa affinché il suo superiore fosse informato in più possibile della situazione contabile a lui affidata. L'ultima frase di padre Liêm “*Vội lắm, [người ta] nói rằng : mai là [ngày] 23 [họ sẽ] đem đi chém gị.*” ci fa sentire tutta la tragicità della situazione e intuire lo stato d'animo del martire che sembrava essere forte, ma almeno dalla mia percezione, iniziava ad avere paura ed essere triste.

Le due lettere del padre Castañeda sono indirizzate a due sacerdoti autoctoni Hoà e Luong per cui erano scritte in Quốc Ngữ. Le lettere, anche se sono brevi, ci mostrano una conoscenza notevole della lingua vietnamita del padre Castañeda che fu capace di sostenere i dialoghi che spaziavano dagli argomenti più frivoli, come quelli che sosteneva con la signora Ne, a quelli più importanti, come le discussioni sulla religione con il signor Lê Hiếu. Anch'egli fece le ultime raccomandazioni e parla della fretta delle ultime ore di vita. La loro fragilità in questo momento tragico, aumentava la loro grandezza.

Conclusione

La presente ricerca ha tentato di dare una visione generale della storia e dell'evoluzione del Quốc Ngữ partendo dalla sua nascita, all'inizio del XVI secolo, fino al XIX secolo, concludendo con tre documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano. L'intento è di colmare quel vuoto di testi e documenti del periodo tra il XVII e il XVIII secolo, individuare l'evoluzione e i cambiamenti del Quốc Ngữ in questi due secoli. Purtroppo il limite di tempo imposto dalla ricerca e i vari impedimenti linguistici incontrati, hanno limitato la disamina solo ad alcune testimonianze riportate nei tre documenti esaminati.

Grazie alle ultime scoperte di studiosi vietnamiti e stranieri, si è potuto portare alla luce manoscritti e documenti in Quốc Ngữ, colmando in parte questo vuoto di testimonianze. Ma sicuramente c'è ancora molto da scoprire e analizzare nei tanti archivi e biblioteche dei vari enti, congregazioni e istituti religiosi che erano presenti sul territorio in quel tempo. Spero vivamente che studiosi di prossima generazione possano continuare questa ricerca e portare alla luce altre testimonianze sulla romanizzazione della lingua vietnamita.

BIBLIOGRAFIA

Autori Vari *Các giai đoạn phát triển của tiếng Việt* [Le fasi dello sviluppo del vietnamita] in: <http://4phuong.net/ebook/12267317/cac-giai-doan-phat-trien-cua-tieng-viet.html>

Backer Augustin de *Bibliothèque des écrivains Compagnie de Jésus ou notices bibliographiques (nouvelle édition...)* Tome troisième R-Z Supplément Louvain-Lyon Imprimerie Grandmont-Donders 1876

Baldinotti Giuliano *La Relation sur le Tonkin du P. Baldinotti* In: *Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient*. Tome 3, 1903. pp. 71-78.
http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/befeo_0336-1519_1903_num_3_1_1193

Bartoli Daniello *Dell'Istoria della Compagnia di Giesu. La Cina: Terza parte dell'Asia* Roma Stamperia del Varese 1663. Versione elettronica di Google Books: <http://books.google.com/>

Bianconi Alfonso M. *Vita e martirio dei beati domenicani*, Firenze Tipografia e Libreria Domenicana 1906. Versione elettronica di Bibliothèque Saint Libère: <http://www.liberius.net/>

Borri Cristoforo *Relatione della nuova missione delli pp. della Compagnia di Giesu, al regno della Cocincina* Roma Francesco Corbelletti 1631

Borri Cristoforo *Relatione della nuova missione delli pp. della Compagnia di Giesu, al regno della Cocincina* Edizione elettronica in: www.liberliber.it

Bùi Kha *Alexandre de Rhodes Công và Tội [Alexandre de Rhodes: merito e crimine]* Hồ Chí Minh Ville In Hồn Việt n.17, 11/2008

Bùi Tùng Quang *Le R. P. Léopold Cadière (1869-1955)* In: *Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient*. Tome 49 N°2, 1959. pp. 648-657

Cadière Léopold *Les Européens qui ont vu le vieux Hué: le P. de Rhodes* In: *Bulletin des Amis du vieux Hué* 2/3, 1915, p.231-249, 386-406

Cadière Léopold *Monographie de la semi-voyelle labiale en annamite et en sino-annamite* In: *Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient*. 8, 1908. pp. 93-148, 381-485; 9, 1909 pag.51-89, 315-345, 533-547, 681-706; 10, 1910 pag. 61-93, 287-337 http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/befeo_0336-1519_1911_num_11_1_2676

Cadière Léopold *Croyances et pratiques religieuses des Viêtnameiens* Avant-propos par Louis Malleret Saigon Ecole française d'Extrême-Orient 1955-1957

Carayon Auguste *Voyages et Missions du Père Alexandre de Rhodes de la Compagnie de Jésus en la Chine et autres Royaumes de l'Orient avec son retour en Europe par la Perse et l'Arménie* Paris de Julien, Lanier et Cie 1854

Cardim António Francisco *Relatione della Provincia del Giappone scritta dal Padre Antonio Francesco Cardim della Compagnia di GIESU, Procuratore di quella Provincia, Rome; Andrea Fei, 1645*

Chappoulie Henri *Rome et les missions d'Indochine au XVIIe siècle, 2 vol.* Paris
1943-1948 Bloud et Gay

Claudia von Collani *Biography of Pierre-Joseph-Georges Pigneaux de
Behaine, Vicar Apostolic of Cochinchina and Bishop Titular of Adran*
In: <http://encyclopedia.stochastikon.com>)

Dadò Patrizia *La scrittura ideografica vietnamita: il nôm*, in *Annali di
Ca'Foscari*, XX, 3, 1981 (Serie orientale 12)

Đào Duy Anh *Chữ Nôm: Nguồn gốc – Cấu tạo – Diễn biến* Hà Nội Nxb Khoa
học Xã hội 1975

Đào Duy Anh *Pháp Việt Tự Điển [Dizionario Francese-Vietnamita* Chú thêm
chữ Hán (con trascrizione in caratteri chinesi i termini sino-vietnamita
Sài Gòn NXB Trường Thi 1957

Declercq Auguste *Introduction a l'étude des langues* in *semaine d'Ethnologie
religieuse : Compte rendue de la Iime session 27 Agosto-4 Settembre
1913* in <http://www.arcliive.org/details/compterenduanaly1913sema>

Dehergne Joseph *Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800* Rome:
Institutum Historicum S.J. Letouzey et Ané 1973

Đỗ Quang Chính *Lịch Sử Chữ Quốc Ngữ 1620-1659* [Storia della
romanizzazione della lingua vietnamita] Saigon, Ra Khoi, 1972

Đỗ Quang Vinh *Tiếng Việt tuyệt vời* [La meravigliosa lingua vietnamita] Làng
Văn. Toronto. Canada 1994

Đoàn Thiện Thuật *Ngữ âm tiếng Việt* [La fonetica vietnamita] Hà Nội Nxb Đại học và Trung học Chuyên Nghiệp 1977

Đoàn Thiện Thuật *Le Quốc Ngữ dans un manuscrit de Bento Thiện (XVII Siècle)*
In: Cahiers d'Études vietnamiennes, 6, 1983-1984, p 3-16

Dương Quảng Hàm *Việt Nam văn học sử yếu* Hà Nội Nxb Hội Nhà văn 1996

Durand Maurice *Recension of Bửu Cầm Dẫn nhập nghiên cứu chữ nôm*" In:
Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient 50, 1962, pag. 561

Durand Maurice *Alexandre de Rhodes* In: Bulletin de la Société des Études
indochinoises, neuve serie 32/1, 1957, pag. 5-30

Ferlus Michel *Les disharmonies tonales en Viet-muong et leurs implications
historiques* In: Cahiers de linguistique - Asie orientale, vol. 28 n°1,
1999. pp. 83-99. [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/
article/clao_0153-3320_1999_num_28_1_1546](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/clao_0153-3320_1999_num_28_1_1546)

Ferlus Michel *Histoire abrégée de l' évolution des consonnes initiales du
vietnamien et du sino-vietnamien*. Mon-Khmer Studies, 1992, 20,
pp.111-125 <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00923038>

Hà Văn Tấn, Ngô Đức Thọ e Phan Huy Lê *Đại Việt Sử ký toàn thư* [Annali
completi del Vietnam], edizione tradotto e con note Hanoi Nxb Khoa
học Xã hội 1993

Haudricourt André G. *De l'origine des tons en vietnamien* Journal Asiatique
242: 69-82 1954

Haudricourt André G. *Les voyelles brèves du vietnamien* In: Bulletin de la Société de linguistique de Paris 48, 1952, pag. 90-93

Hoàng Cao Cương *Về chữ quốc ngữ hiện nay* Ngôn ngữ, e.1 (2004), pag. 36–43

Hoàng Thị Châu *Tiếng Việt trên các miền đất nước (Phương ngữ học) [Il vietnamita su tutto il territorio nazionale (Lo studio dei dialetti)]* Hà Nội Nxb Khoa học Xã hội 1989

Hoàng Thị Châu *Về một ngôn ngữ lai (lingua franca) ở Hội An-Đà Nẵng vào thế kỷ 18 [su una lingua franca in Hội An-Đà Nẵng nel XVIII secolo]* in Đô thị cổ Hội An: Hội thảo quốc tế tổ chức tại Đà Nẵng ngày 22, 23-3-1990 Hà Nội Nxb Khoa học Xã hội 1991 Nguyễn Đức Diêu

Hoàng Tuệ *Về sự sáng chế chữ quốc ngữ [Sulla creazione del quốc ngữ]* in 90 năm nghiên cứu về văn hóa và lịch sử Việt Nam [in 90 anni di ricerca sulla cultura e la storia del Vietnam] Hà Nội Nxb Khoa học Xã hội/Escole Française d'Extrême-Orient 1994Pag. 192-195

Hoàng Xuân Hãn *Một vài vấn-kiện bằng quốc-âm tàng-trữ ở Âu Châu* in Đại Học 10 Huế p. 108-119 1959

Hồng Nguyễn *Lịch sử truyền giáo ở Việt Nam, Libro 1* SG Hiện Tại 1959

Hồng Lam et Léopold Cadière *Lịch sử Đạo Thiên Chúa ở Việt Nam, thế kỷ XVI-XVIII [Storia del Cristianesimo in Vietnam, XVI-XVIII secolo]* Huế Đại Việt Thiện bản 1944

Istituto dell'Enciclopedia italiana *Dizionario Biografico degli Italiani* Volume
38 Roma 1990

Jacques Roland *Le premier Synode du Tonkin* Mémoire de licence. Institut
Catholique de Paris, Faculté de droit canonique. Paris 1993.

Jacques Roland *Portuguese Pioneers of Vietnamese linguistics: Prior to 1650*
Bangkok Publisher Orchid Press 2002

Jacques Roland *Phát hiện "Sách học quốc ngữ" bản viết tay thế kỷ XVII chưa hề
được công bố* Hà Nội 1995in: Ngôn ngữ/Language 2/1995

Jacques Roland *Nguồn gốc và ý nghĩa tên gọi "Hoa lang" và "Hoa lang đạo"*
Reichstett, Francia 1997in: Định Hướng, Tập san Nghiên cứu và Nghị
luận 14, Winter 1997 p. 125-134

Jacques Roland *Bồ Đào Nha và công trình sáng chế chữ quốc ngữ: phải chăng
cần viết lại lịch sử* [Il Portogallo e la romanizzazione della lingua
vietnamita: bisogna riscriver la storia?] Reichstett, Francia 1998in: Định
Hướng, Tập san Nghiên cứu và Nghị luận 17, Autumn 1998 p. 18-62

Launay Adrien *Histoire de la Mission du Tonkin* Documents Historiques, Tome
I, 1658-1717 Paris 1927

Lê-Ngọc-Trụ. *Chữ Quốc ngữ từ thế kỷ XVII đến cuối thế kỷ XIX* Việt Nam
Khảo Cổ Tập San, số 2, năm 1961

Lê Ngọc Trụ *Từ nguyên học dễ hiểu* [L'Etimologia comprensibile], pubblicato
nella rivista Khoa Học Nhân Văn n.1, Saigon, 1973

Lê Văn Nụ *Essai sur l'évolution de langue Annamite* Qui Nhon Editions du Cercle de Qui Nhon 1942

Luís Gaspar *Relação do Iapão do ano de 1619, escrita em Macao ao primeiro de Outubro de 1620* Rome In Bulletin dé Amis du Vieux Hué 1931, p. 405-432 1624

Luís Gaspar *Les Débuts de l'évangélisation en Annam: Lettre du P. Gaspar Luís du 17.12.1621*

Mai Kim Ngọc *Chữ Quốc Ngữ, tiếng Việt Nam, và Tu sĩ Alexandre de Rhodes [Il Quốc Ngữ, la lingua vietnamita e Alexandre de Rhodes 2013]*In Rivista del Quóc Học

Manguin Pierre-Yves *Les Portugais sur les côtes du Viêt-Nam et du Campa* Étude sur les routes maritimes et les relations commerciales, d'après les sources portugaises (XVIe, XVIIe, XVIIIe siècles) Paris École française d'Extrême-Orient 1972

Maspero Henri *Les langues Mon-Khmères. Les langues du monde* ed. by A. Meillet and M. Cohen Paris H. Champion 1952

Maspero Henri *Le dialecte de Tch'ang-ngan sous les T'ang* In: Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient. Tome 20, 1920. pp. 1-119.
http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/befeo_0336-1519_1920_num_20_1_5549

Nguyễn Khắc Xuyên *Alexandre de Rhodes và sự hình thành chữ quốc ngữ [Alexandre de Rhodes e la formazione del quốc ngữ]* In: Công giáo và Dân tộc 902, Aprile 11, 1993, p. 6-7

- Nguyễn Khắc Xuyên *Để hiểu lịch sử Đạo Thiên Chúa ở Việt Nam đầu thế kỷ XVII* [Per capire la storia del Cristianesimo in Vietnam all'inizio del XVII secolo] Ánh Sáng Publishing, Escondido, USA 1994
- Nguyễn Khắc Xuyên *Trả lời Giáo sư Hoàng Tuệ về chữ quốc ngữ, nhân kỷ niệm 400 năm sinh nhật Đắc Lộ* [In risposta al Prof. Hoàng Tuệ sul quốc ngữ] Stuttgart Nguyệt san Dân Chúa Âu châu 1994
- Nguyễn Phú Phong *L'Avènement du Quốc ngữ et l'évolution de la littérature vietnamienne, quelques considérations linguistiques* In: Cahiers d'Études vietnamiennes. 9, 1987-1988 p. 3-18
- Nguyễn Phú Phong *Le Vietnamienne: un cas de romanisation inachevée* In: Cahiers d'Études vietnamiennes. 10, 1989-1990 p. 25-32
- Nguyễn Tài Căn *12 siècles d'histoire de la langue vietnamienne: essai de délimitation des périodes* Torino Etudes vietnamiennes n. 3-1999 (133)
- Nguyễn Tài Căn *Lịch sử Ngữ âm tiếng Việt* [Storia della fonetica vietnamita] Hà Nội Nxb Giáo dục 1995
- Nguyễn Thiện Giáp *Lịch sử Việt Ngữ học* [Storia della linguistica vietnamita] Đề tài đặc biệt cấp Đại Học Quốc Gia Hà Nội [Temi speciali dell'Università nazionale di Hanoi] Hà Nội Đại học Quốc gia Hà Nội 2001
- Nguyễn Văn Trung, ed. *Về sách báo của tác giả công giáo (thế kỷ XVII-XIX)* [Sui libri e riviste di autori cattolici (XVII-XIX secolo)]

Péri Noël. *Essai sur les relations du Japon et de l'Indochine aux XVIe et XVIIe siècles*. In: Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient. Tome 23, 1923. pp. 1-104

Phạm Đình Khiêm *Người chứng thứ nhất : Thầy giảng Anrê Phú Yên” [Il primo testimone: il catechista Andrea di Phú Yên]*

Phạm Đình Khiêm *La Sociétés vietnamienne au XVII siècle sous les yeux d'Alexandre de Rhodes* In: Việt Nam Khảo cổ Tập san 2, 1961, p. 69-74

Phạm Văn Sơn *Việt Sử Toàn Thư* Tokyo Tủ sách Sử học 1983

Phạm-Văn-Hải, Vũ-Thị-Dung *Sự Hình-thành Chữ Quốc-ngữ và Những Người Có Công* in Tuần Báo Thời Báo n. 388 6/1999 - n. 389 7/1999 - n. 390 7/1999

Phụng Nghi *100 Năm phát triển tiếng Việt* [100 anni di sviluppo della lingua vietnamita] California, USA Văn Nghệ 1999

Pigneaux de Béhaine Pierre-Joseph *Dictionarium Anamitico- Latinum* Edito da Jean Louis Taberd Serampore J.C. Marshman 1838 Versione elettronica di Google Books: <http://books.google.com/>

Quốc Sử Quán Triều Nguyễn *Khâm Định Việt Sử Thông Giám Cương Mục* [La storia dei Viet scritta e commentata per ordine Imperiale – il registro] Tradotto da Viện Sử Học nel 1957-1960 Hà Nội, Vietnam Giáo Dục - Hà Nội 1998

Rego António da Silva "*Jeuistas na Ásia*" in Biblioteca da Ajuda: Reivsta de Divulgação, I/1 p. 95-112 mag-80

Rhodes Alexandre de *Divers voyages et missions du P. Alexandre de Rhodes en la Chine et autres royaumes de l'Orient, avec son retour en Europe par la Perse et l'Arménie* Paris Sebastien Cramoisy 1653

Rhodes Alexandre de *Hành trình truyền giáo* Tradotto da Hồng Nhuệ [Nguyễn Khắc Xuyên] Hồ Chí Minh Ville Tủ sách Đại kết 1994

Rhodes Alexandre de *Chatechismus in oct dies divisus/ Phép Giảng tám ngày* Roma Propaganda Fide 1651

Rhodes Alexandre de *Lịch sử Vương quốc Đàng Ngoài [Storia del regno di Tonchino]* Tradotto da Hồng Nhuệ [Nguyễn Khắc Xuyên] Hồ Chí Minh Ville Tủ sách Đại kết 1994

Rhodes Alexandre de *Les Divers voyages et missions du P. Alexandre de Rhodes en la Chine, & autres Royeaumes de l'Orient* Paris Sébastien Mabre-Cramoisy et Gabriel Cramoisy 1653

Rhodes Alexandre de *Dictionarium Annamitico-Lusitanum et Latinum* Roma Propaganda Fide 1651

Rhodes Alexandre de *Relazione de felici successi della Santa Fede nel Regno di Tunchino* Roma Giuseppe Luna 1650

Schütte SJ Josef Franz *El Archivo del Japón Vicisitudes del Archivo Jesuítico del Extremo Oriente y descripción del fondo existente en la Real Academia de la Historia de Madrid*, Real Academia de la Historia. Tomo XX

Silva Horácio Augusto de Almeida *Relação de todos os documentos existentes nos 62 volumes da coleção da Biblioteca da Ajuda "Jesuítas na Ásia"*
Lisboa 1941

Taberd Jean Louis *Dictionarium Latino-Anamiticum* Serampore J.C. Marshman
1838 Versione elettronica di Google Books: <http://books.google.com/>

Taboulet G. *La vie tourmentée de l'Évêque d'Adran*. Bull.Soc. Études Indochinoises, XV, nos 3-4, 3^e-4^e trim 1940

Tissanier Joseph *Relation du voyage du P.Joseph Tissanier de la Cie de Jésus depuis la France jusqu'au Royaume du Tunquin, avec ce qui s'est passé de plus mémorable dans cette mission depuis les années 1658,1659, 1660* Paris E. Martin 1663

Trần An Bài *Thiên Hùng Sử* San Jose, Ca. 95111 – USA Artline Graphics & Printing 1990

Trần Trọng-Kim *Việt Nam Sử Lược* Sài-gòn Trung Tâm Học Liệu 1971

Trần Văn Giàu, Thanh Lãng, Hoàng Xuân Việt *Chữ Quốc Ngữ trên đất Sài Gòn - Gia Định những thế kỷ XVII-XVIII-XIX* in Địa Chí Thành Phố - Libro 2
Hà Chí Minh Ville NXB TP Hồ Chí Minh 1998

Trương Bửu Lâm, Bửu Cầm, Đỗ Văn Anh e altri *Hồng Đức bản đồ [Maps of Hồng Đức Era]* Sài Gòn Bộ Giáo Dục/Tủ Sách Viện Khảo Cổ 1962

Võ Long Tê *Dẫn nhập nghiên cứu Tiếng Việt và chữ Quốc Ngữ* Introduzione allo studio del vietnamita e del Quốc Ngữ Reichstett, Francia Trung Tâm Nguyễn Trường Tộ 1997

Võ Long Tê *Lịch sử Văn học công giáo Việt Nam*[Storia della letteratura cattolica vietnamita] Saigon Tư Duy 1956

Collezione Jap./Sin. [Giappone e Cina) *Vol. 3, 16-19, 22-26, 29, 38a, 48, 58, 68-73, 80-90, 106, 114, 124, 128, 150a, 161-162, 184a, 194* Roma Archivio Storico Gesuita

LÊ Thị Xuyên, PHẠM Thị Quyên, ĐỖ Quang Việt, NGUYỄN Văn Bích. *Bref aperçu sur l'histoire de l'étude des parties du discours en vietnamien* (1re période) Université Paris VII – Université Nationale de Hanoi Histoire Épistémologie Langage 26/I (2004) : 137-158

Philippe Bình *Sách số sang chép các việc* Bibliotheca Apostolica Vaticana Borg. Tonch. 3.

Delle opere del Padre Daniello Bartoli Volume XVIII: Della Cina. Libro quarto Torino Tipografia Giacinto Marietti 1825in: <http://books.google.com/>

Lettres Édifiantes et Curieuses écrites des missions étrangères Mémoires des Indes et de la Chine. Tome XXV Paris J.G. Merigot 1783Versione elettronica di Google Books: <http://books.google.com/>

*Missions de la Cochinchine et du Tonkin Voyages et travaux des missionnaires
de la Compagnie de Jesus Paris Charles Duniol 1858*

Les Européens qui ont vu le vieux Hué: Christoforo Borri In Bulletin de Amis
du Vieux Hué 18, 1931, p. 276-405: traduzione e note di Auguste
Bonifacy, p 276-405; introduzione di L.Rivista Universitaria, anno IV, n.
1, 2/1961, pag. 6-36. Léopold Cadière e Charles B. Maybon, p. 259-276

Nouvelles Lettres Édifiantes des missions de la Chine et des Indes Orientales
Tome sixième Paris Ad. Le Clerk 1821in: <http://books.google.com/>

Scelte di lettere edificanti, scritte dalle missioni straniere Tomo sesto Milano
Ranieri Fanfani 1827

